

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 12

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

TELEGRAMMA DI CONGRATULAZIONI A STALIN IN OCCASIONE DEL SETTIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA NELLA GUERRA DI RESISTENZA CONTRO IL GIAPPONE

(2 settembre 1952)

Al generalissimo Stalin!

Riceva congratulazioni sincere per il settimo anniversario della vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone e i sinceri ringraziamenti che, a nome dell'Esercito popolare cinese di liberazione e del popolo cinese, rivolgo all'esercito sovietico e al popolo sovietico.

L'Unione Sovietica ha dato un grande aiuto al popolo cinese nella Guerra di resistenza contro il Giappone, nella distruzione del più forte esercito giapponese, l'Armata Kwantung. L'esercito sovietico ha aiutato il popolo cinese a conseguire la vittoria finale nella Guerra di resistenza contro il Giappone. L'aiuto fraterno dell'Unione Sovietica al popolo cinese è continuato durante la fase di ripristino e di costruzione della Cina e ha portato a un rapido consolidamento e rafforzamento del popolo cinese. Attualmente, visto che il militarismo giapponese sta rinascendo e che la forza aggressiva giapponese si sta rinnovando per ricominciare a muoversi, il legame d'amicizia incrollabile tra la Cina e l'Unione Sovietica rappresenta una potente garanzia che insieme potremo fermare una nuova aggressione del Giappone e di tutti gli altri Stati che si sono uniti al Giappone nella sua iniziativa aggressiva e potremo conservare la pace in Oriente e nel mondo.

Lunga vita alla grande e incrollabile amicizia tra la Repubblica popolare cinese e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche!

Il presidente del governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese,
Mao Tse-tung

INCONTRO CON LA DELEGAZIONE TIBETANA IN VISITA D'AMICIZIA

(8 ottobre 1952)

Il Partito comunista cinese attua verso la religione una politica di protezione. Che voi siate credenti o non credenti, seguaci di questa o quella religione, il partito vi concederà ugualmente protezione e rispetterà il vostro pensiero. Oggi noi seguiamo una politica di protezione e anche in futuro noi seguiremo una politica di protezione. [...]

La questione della distribuzione della terra e la questione della religione sono due questioni diverse. Nei territori abitati dalla nazione han la terra è stata già distribuita e la religione è attualmente protetta. Nei territori abitati dalle minoranze nazionali, saranno loro stesse a decidere se la terra sarà distribuita. Nella zona del Tibet non si può parlare adesso di una distribuzione della terra; voi stessi deciderete se in futuro sarà distribuita e la distribuzione sarà fatta da voi stessi, non la faremo noi per voi. [...]

L'istituzione del comitato militare e del comitato amministrativo e la riorganizzazione dell'esercito tibetano sono stabiliti dall'accordo¹, ma poiché voi avete paura di esso, io comunicherò ai compagni che lavorano nel Tibet che la sua applicazione deve procedere più lentamente. Questo accordo dev'essere applicato più lentamente; se quest'anno voi avete paura, noi aspettiamo ad applicarlo fino al prossimo anno; se voi il prossimo anno avrete ancora paura, noi aspetteremo fino all'altro anno. [...]

Il Tibet è molto vasto e poco popolato; la popolazione tibetana deve crescere dai 2 milioni di oggi fino a 3 milioni, da 5 fino a 6 milioni e poi ancora oltre, a 10, 11, 12 e più milioni.

Anche l'economia e la cultura si devono sviluppare. La cultura comprende la scuola, i giornali, i film, ecc.; anche la religione fa parte di essa. Il passato potere reazionario degli imperatori Ching e di Chiang Kai-shek vi opprimeva e vi sfruttava, così come anche l'imperialismo: di conseguenza la popolazione tibetana non si è potuta sviluppare, l'economia è rimasta debole e neanche la cultura si è sviluppata. Il Partito comunista cinese realizza la parità di diritti tra le nazioni, non vi opprimerà e non vi sfrutterà, ma vi darà aiuto per lo sviluppo della popolazione, dell'economia e della cultura. L'Esercito popolare di liberazione è giunto nel Tibet per realizzare una politica di aiuto nei vostri confronti. Subito dopo il suo arrivo, all'inizio non ha potuto portare alcun aiuto, per tre o quattro anni ancora non vi potrà essere di grande aiuto, ma dopo vi potrà aiutare, questo è certo. Se il Partito comunista cinese non vi può aiutare per lo sviluppo della popolazione, dell'economia e della cultura, non è di nessuna utilità. [...]

Io sono molto contento che voi siate venuti; tra poco andrete a visitare Nanchino, Shanghai, Tientsin, Canton, il nord-est e altri luoghi. Se d'ora in poi più persone del circolo dei monaci e dei circoli laici del Tibet potessero venire dal Tibet a visitare l'interno del paese, il rapporto di unione e di amicizia tra tutte le nazioni della Cina si rafforzerebbe.

NOTE

1. Si riferisce all'accordo concluso tra l'Esercito popolare di liberazione del popolo cinese e le autorità locali tibetane per la liberazione pacifica del Tibet. In esso erano state stabilite varie riforme politiche e culturali antifeudali. Le autorità locali tibetane avevano sottoscritto l'accordo, ma cercavano di non attuarlo. Il PCC seguiva la linea di mobilitare le masse dei servi, dei piccoli produttori autonomi e dei progressisti locali, senza però sostituirsi ad essi. Al riguardo vedasi anche il testo *Direttive del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla linea del lavoro nel Tibet*, nel vol. 11 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

***FELICITAZIONI AI VOLONTARI DEL POPOLO CINESE PER LA LORO IMPORTANTE VITTORIA**

(24 ottobre 1952)

*Bozza di direttiva redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese e della Commissione militare centrale da trasmettere ai responsabili del Corpo dei volontari del popolo cinese.

I nostri volontari, insieme all'Esercito popolare coreano, hanno iniziato dal 18 settembre una controffensiva tattica su tutto il fronte dell'esercito nemico e in un mese hanno annientato o messo fuori combattimento più di 30.000 nemici ottenendo una grande vittoria; il Comitato centrale e la Commissione militare esprimono le più calorose felicitazioni a tutti voi, compagni comandanti e soldati. Queste operazioni consistono nel concentrare forze e potenza di fuoco superiori su un certo numero di punti tattici prestabiliti per lanciare azioni improvvise e infliggere colpi che annientano, del tutto o in gran parte, interi plotoni, compagnie e battaglioni dell'esercito nemico, causare ingenti perdite al nemico nel corso di ripetute operazioni quando esso passa al contrattacco e poi, secondo la situazione, difendere saldamente i capisaldi conquistati ogni volta che è possibile e abbandonarli se è impossibile, per mantenere l'iniziativa nelle nostre mani e prepararci a futuri contrattacchi. Se continuiamo a seguire questo metodo operativo sarà possibile stringere il nemico alla gola, forzarlo a venire a patti e finire la guerra di Corea. Da quando, nel luglio dell'anno scorso, il nostro esercito ha iniziato una tenace guerra di posizione, le perdite inflitte alle truppe nemiche sono state di gran lunga superiori a quelle inflittele nelle campagne di movimento precedenti. Le perdite del nostro esercito sono invece fortemente diminuite: limitandoci alle perdite in effettivi delle truppe volontarie, nei quindici mesi a partire dal luglio dell'anno scorso, esse sono in media diminuite ogni mese di oltre due terzi, in paragone ai precedenti otto mesi. Questa situazione è il risultato dei metodi operativi descritti sopra, adottati a partire dalle nostre posizioni. Nel periodo che inizia il 18 settembre, questo metodo di operazioni si è dimostrato superiore dal punto di vista organizzativo e per la sua portata su tutta la linea del fronte, pertanto merita una considerazione particolare.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della partenza dei volontari del popolo cinese per il fronte di guerra, speriamo che facciate un bilancio delle esperienze, che miglioriate lo spirito organizzativo e il livello tattico e che risparmiate munizioni, che vi uniate ancora più strettamente con i compagni e il popolo coreano e che possiate ottenere nelle future operazioni ancor più grandi vittorie.

RISPOSTA AI LAVORATORI DELLE FONDERIE DELL'ACCIAIERIA DI ANSHAN

(14 dicembre 1952)

A tutti i compagni lavoratori delle fonderie dell'acciaieria di Anshan!

Ho letto con molto piacere la vostra lettera del 2 dicembre. Mi congratulo con voi per gli ultimi risultati raggiunti nella produzione dell'acciaio.

Con il vostro entusiasmo per il lavoro e il vostro spirito di innovazione, avete stabilito, sostenuti dai tecnici sovietici, nuovi traguardi nei tempi di fusione dell'acciaio e nei coefficienti di utilizzo dei forni, traguardi che superano i livelli raggiunti nei paesi capitalisti.

Tutto questo non rappresenta soltanto un merito per voi, ma segna un avvenimento molto importante ai fini dell'industrializzazione del nostro paese.

Spero vivamente che persevererete nei vostri sforzi e lotterete per raggiungere il nuovo obiettivo posto per il 1953, cioè la fusione di acciai pregiati.

Mao Tse-tung

TELEGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO A STALIN IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELLA FERROVIA DI CHANGCHUN ALLA CINA

(31 dicembre 1952)

Al compagno Stalin, presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche!

Durante il periodo in cui la Cina e l'Unione Sovietica hanno collaborato nella costruzione della ferrovia di Changchun, la parte sovietica ha fornito un contributo determinante per accrescere le capacità del popolo cinese nelle costruzioni ferroviarie. Il popolo cinese non dimenticherà mai questo aiuto fraterno.

In occasione della ormai imminente consegna gratuita della ferrovia cinese di Changchun costruita congiuntamente, secondo le condizioni stabilite dall'Accordo del 1950 e dal successivo Comunicato del 1952 dei governi dell'Unione Sovietica e della Repubblica popolare cinese, mi permetto di esprimere, a nome del popolo cinese e del suo governo, un sincero ringraziamento al grande popolo sovietico, al governo dell'Unione Sovietica e a te personalmente.

Che la grande amicizia tra l'Unione Sovietica e la Cina possa ogni giorno svilupparsi e rafforzarsi!

Mao Tse-tung

***COMBATTERE IL BUROCRATISMO, L'AUTORITARISMO, LE VIOLAZIONI DELLA LEGGE E L'INOSSERVANZA DELLA DISCIPLINA**

(5 gennaio 1953)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

La lotta contro il burocratismo, l'autoritarismo, le violazioni della legge e l'inosservanza della disciplina è un compito che deve attirare l'attenzione dei nostri organismi dirigenti a tutti i livelli.

Nel corso del movimento contro i "tre mali"¹ il nostro partito in linea di massima ha risolto i due problemi della corruzione e degli sprechi, esistenti tra numerosi quadri operanti ai quattro livelli: del centro, delle sei grandi regioni amministrative, delle province e delle municipalità, delle prefetture. Esso ha risolto, in linea di massima, anche quella specie diffusa di burocratismo che consiste nel distacco tra i dirigenti e il personale degli organismi da essi diretti. Tuttavia in molte zone, dipartimenti e settori di lavoro c'è un'altra specie di burocratismo che sostanzialmente non abbiamo ancora risolto: molti dirigenti ignorano le sofferenze delle masse e le condizioni in cui operano gli organismi di livello inferiore appena un po' distanti dal proprio ufficio; ignorano che a livello di distretto, di circondario e di cantone vi sono molti quadri colpevoli di autoritarismo, di violazioni della legge e di inosservanza della disciplina. Oppure, pur sapendo qualcosa di questi cattivi elementi e di questi fatti negativi, restano indifferenti, non provano sdegno, non avvertono la gravità del problema e quindi non si adoperano attivamente per sostenere i buoni elementi e punire i cattivi, per incoraggiare i comportamenti positivi e impedire quelli negativi. Un esempio è quello delle risposte alle lettere che ci vengono inviate dalla popolazione: stando a quanto ci è stato riferito, alcuni governi popolari di provincia ne hanno accumulate più di settantamila senza dare una risposta; non sappiamo quante ne abbiano accumulate le organizzazioni di partito e di governo ai livelli inferiori, ma si può immaginare che non siano poche. In gran parte di queste lettere sono presentati problemi e ci si chiede di risolverli; in molte ci sono denunce di delitti commessi da quadri che non rispettano la legge e che dovrebbero essere prontamente ripresi.

Il burocratismo e l'autoritarismo costituiscono oggi un grosso problema nel nostro partito e nel nostro governo; ma questo non è solo un problema odierno, è un problema che ci accompagnerà ancora per un lungo periodo. Per quanto riguarda le sue radici sociali, esso è il riflesso all'interno del nostro partito e del nostro governo dello stile di lavoro reazionario (dello stile di lavoro antipopolare del Kuomintang) con cui le classi dominanti reazionarie trattavano il popolo. Per quanto riguarda il ruolo dirigente e i metodi di direzione delle nostre organizzazioni di partito e di governo, il problema è che nel momento in cui si assegnano dei compiti, non si

fornisce una chiara spiegazione sui limiti imposti dalla nostra politica e sullo stile di lavoro necessario per attuarli. In altre parole ai quadri che operano a livello inferiore e medio non si danno, insieme ai compiti di lavoro, precise istruzioni. Non viene controllato, o non viene controllato bene, il lavoro dei quadri che operano ai vari livelli e in particolare di quelli che operano a livello di distretto, di circondario e di cantone. Il problema è che a questi tre livelli non è stata ancora intrapresa la rettifica del partito, oppure, dove la rettifica è stata avviata, non è stata lanciata una lotta per combattere l'autoritarismo e punire gli elementi che violano la legge e la disciplina. Ciò significa che non si è ancora lanciata una lotta per combattere ed eliminare quella specie di burocratismo che ancora alligna tra i dirigenti dal livello della prefettura in su, consistente nell'ignorare e non prendersi a cuore le sofferenze delle masse popolari e le condizioni in cui operano le organizzazioni di base. Se noi rafforzeremo e miglioreremo il nostro ruolo dirigente e i nostri metodi di direzione, allora fenomeni dannosi per le masse come il burocratismo e l'autoritarismo potranno gradualmente diminuire e molte delle nostre organizzazioni di partito e di governo saranno in grado di liberarsi al più presto di questo stile di lavoro proprio del Kuomintang. Inoltre si potranno espellere rapidamente molti cattivi elementi infiltratisi nelle nostre organizzazioni di partito e di governo ed eliminare in fretta i molti fenomeni negativi oggi ancora evidenti.

Per questo, in connessione con la rettifica e l'edificazione del partito e con le altre attività, vi invito a effettuare nel corso del 1953, cominciando dai casi esposti nelle lettere inviate dalla popolazione, un'indagine sugli elementi che si rendono colpevoli di burocratismo, di autoritarismo, di violazioni della legge e di inosservanza della disciplina e a lanciare contro di essi una lotta decisa. Casi tipici di burocratismo, di autoritarismo, di violazioni della legge e di inosservanza della disciplina devono essere ampiamente denunciati sui giornali. Coloro che hanno commesso gravi infrazioni devono essere deferiti ai tribunali; se sono membri del partito, nei loro confronti bisogna applicare anche le sanzioni previste dallo statuto del partito. I comitati di partito a ogni livello devono essere risolti nel punire ed espellere dalle organizzazioni di partito e di governo i colpevoli di violazioni della legge e di inosservanza della disciplina più odiati dalle masse; nei casi più gravi essi devono essere giustiziati per placare l'indignazione del popolo e anche per educare i dirigenti e le masse popolari. Tuttavia, quando la lotta su larga scala contro i fenomeni negativi e i cattivi elementi sarà giunta a un livello adeguato, bisognerà individuare, analizzare ed esaltare personaggi e fatti positivi tipici esistenti in tutte le zone, per far sì che tutto il partito li prenda come esempio e che si affermino le tendenze positive e siano sconfitte quelle negative. Noi siamo sicuri che personaggi e fatti positivi tipici del genere sono numerosi in ogni località.

NOTE

1. *Il movimento contro i "tre mali" fu la lotta contro la corruzione, gli sprechi e il burocratismo lanciata alla fine del 1951 tra il personale dei dipartimenti governativi e delle imprese statali. Il movimento contro i "cinque mali" fu la lotta contro la corruzione, l'evasione fiscale, il furto dei beni dello stato, la frode nell'esecuzione dei contratti e lo spionaggio economico avviata all'inizio del 1952 tra i proprietari di imprese commerciali e industriali capitaliste.

CONCLUSIONE DELLA VENTESIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEL GOVERNO POPOLARE CENTRALE

(13 gennaio 1953)

Sulla terraferma le operazioni militari su scala nazionale sono oramai concluse, la riforma agraria grossomodo è terminata e i diversi gruppi della popolazione si sono organizzati. Quindi secondo le indicazioni del "Programma comune" della Conferenza politica consultiva del popolo cinese esistono già le condizioni per la convocazione dell'assemblea popolare nazionale e delle assemblee popolari a livello locale.

Questa è una grande vittoria e il popolo cinese ha dovuto versare sangue e lottare duramente per la democrazia per più decenni prima di arrivare a conquistare questa vittoria.

La convocazione delle assemblee popolari preparerà il terreno per un ulteriore sviluppo della democrazia popolare, per portare avanti la costruzione del paese e per rafforzare la resistenza contro gli Stati Uniti d'America e l'aiuto alla Corea.

Il governo basato sul sistema delle assemblee popolari continuerà a essere un governo di fronte unito di tutte le nazionalità, di tutte le classi democratiche, di tutti i partiti democratici e di tutte le organizzazioni popolari di tutto il paese. Esso sarà al servizio di tutto il popolo.

DIRETTIVE DEL PRESIDENTE MAO TSE-TUNG ALLA QUARTA SESSIONE DEL PRIMO COMITATO NAZIONALE DELLA CONFERENZA POLITICA CONSULTIVA

(7 febbraio 1953)

Il presidente Mao Tse-tung ha detto che questa sessione, i rapporti che sono stati fatti, le discussioni che hanno avuto luogo e le decisioni che sono state prese sono state molto valide.

Dopo aver salutato i successi di questa riunione, il presidente Mao Tse-tung ha dato tre direttive.

1. Bisogna rafforzare la resistenza contro gli Stati Uniti e il sostegno alla Corea. Dal momento che l'imperialismo americano continua a detenere i prigionieri di guerra cinesi e coreani, che sabota i negoziati in vista dell'armistizio e che inoltre tenta di allargare la guerra d'aggressione contro la Corea, noi dobbiamo continuare a rafforzare la nostra resistenza contro gli Stati Uniti e il nostro sostegno alla Corea. Noi vogliamo la pace. Ma finché l'imperialismo americano non rinuncerà ai suoi propositi insolenti e assurdi e al suo tentativo di allargare la sua aggressione, il popolo cinese resterà deciso a proseguire la lotta insieme al popolo coreano. Ciò non significa che noi amiamo la guerra. Noi vogliamo cessare immediatamente le ostilità e regolare dopo i problemi che permangono. Ma l'imperialismo americano si oppone. Allora noi continueremo a batterci fino a quando lo vorrà l'imperialismo americano, fino a quando esso non vorrà fermarsi, fino alla vittoria totale dei popoli cinese e coreano.

2. Noi dobbiamo imparare dall'Unione Sovietica. Noi vogliamo realizzare la grande edificazione nazionale. Un lavoro arduo ci attende e noi manchiamo d'esperienza. Noi dobbiamo dunque studiare coscienziosamente le avanzate esperienze dell'Unione Sovietica. Che si sia nel partito o fuori dal partito, che si tratti di vecchi o nuovi quadri, di tecnici, di intellettuali o della massa degli operai e dei contadini, noi dobbiamo apprendere tutto dall'Unione Sovietica. Noi non dobbiamo solamente studiare le teorie di Marx, Engels, Lenin e Stalin, ma anche la scienza e le tecniche avanzate dell'Unione Sovietica. Al fine di edificare il nostro paese, noi dobbiamo suscitare in tutto il paese un grande movimento di studio dell'Unione Sovietica.

3. Bisogna combattere il burocratismo negli organi dirigenti e presso i dirigenti a tutti i livelli. Attualmente in molti organismi di base e tra numerosi quadri di base vi sono fenomeni d'autoritarismo e di infrazione delle leggi e dei regolamenti. L'apparizione e l'accrescimento di questi fenomeni sono inseparabili dal burocratismo che affligge gli organismi e i quadri dirigenti. Prendiamo il caso del centro: molti quadri dirigenti in numerosi dipartimenti si sentono appagati per il fatto di stare negli organismi a prendere decisioni e a lanciare direttive. Essi si

preoccupano solo di distribuire il lavoro e non di andare ai livelli di base per studiare la situazione ed effettuare dei controlli. Ciò ha per conseguenza che la loro direzione si allontana spesso dalle masse e dalla realtà e che nel loro lavoro sono apparsi numerosi e seri problemi. Se vogliamo realizzare l'edificazione nazionale su larga scala, bisogna che superiamo il burocratismo e che ci leghiamo strettamente alle masse popolari. I quadri dirigenti centrali e locali devono andare ai livelli inferiori, controllare il lavoro. Se gli organismi e i quadri dirigenti superano il burocratismo, i fenomeni negativi che sono l'autoritarismo e l'infrazione delle leggi e dei regolamenti, che si riscontrano ai livelli inferiori, potranno essere superati. Se correggeremo questi difetti, non c'è dubbio che l'edificazione pianificata del paese si realizzerà con successo, che il sistema della democrazia popolare si svilupperà, che i complotti dell'imperialismo saranno sconfitti e che potremo riportare una completa vittoria.

DECRETO DI LUTTO NAZIONALE IN OCCASIONE DELLA MORTE DI STALIN

(6 marzo 1953)

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, nostro grande alleato e segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il generalissimo Josef Vissarionovic Stalin, è morto il 5 marzo 1953 alle 21 e 50 (ora di Mosca). Come espressione del lutto profondo del popolo cinese per la morte del grande compagno Stalin, grande guida dei lavoratori di tutto il mondo, grande e amato amico del popolo cinese e nostro maestro e a testimonianza della profonda stima del popolo cinese nei confronti della guida del popolo sovietico nostro grande alleato, viene deciso quanto segue:

1. come segno di lutto, in tutto il paese dal 7 al 9 marzo 1953 verranno esposte le bandiere a mezz'asta;

2. per tutto il periodo di lutto e su tutto il territorio nazionale, nelle fabbriche, officine, negozi, caserme, uffici governativi, scuole e sedi di organizzazioni del popolo sono sospese le feste e le celebrazioni.

Il presidente Mao Tse-tung

TELEGRAMMA DI CONDOGLIANZE PER LA MORTE DI STALIN

(6 marzo 1953)

Compagno Chvernik, presidente del presidio del Soviet supremo dell'URSS, è con infinito dolore che il popolo, il governo cinese e io stesso abbiamo appreso la notizia del decesso del compagno Stalin, l'amico più vicino e la grande guida del popolo cinese. È una perdita inestimabile non solo per il popolo sovietico ma anche per il popolo cinese, per tutto il fronte della pace e della democrazia e anche per tutti i popoli che desiderano la pace. È a nome del popolo e del governo cinese e a nome mio che presento al popolo e al governo sovietici i nostri sentimenti di profondissimo dolore.

La vittoria della rivoluzione del popolo cinese è inseparabile dall'attenzione, dalla direzione e dal sostegno che il compagno Stalin ci ha accordato durante più di trent'anni. Dopo la vittoria della rivoluzione del popolo cinese, il compagno Stalin e, sotto la sua direzione, il popolo e il governo sovietici hanno accordato un aiuto totalmente disinteressato al popolo cinese nel suo compito di ricostruzione. Il popolo cinese non dimenticherà mai questa così profonda amicizia che il compagno Stalin gli ha manifestato. La luce che illuminava il compagno Stalin rischiarerà per sempre la via sulla quale avanza il popolo cinese.

Compagno presidente,

il glorioso partito di Lenin e di Stalin, il grande popolo e il governo sovietici possono contare sulla fiducia e sul sostegno totale e fraterno del popolo e del governo cinesi. Il popolo cinese s'unirà strettamente e per sempre al popolo sovietico con la più grande risolutezza, consoliderà e svilupperà il fronte della pace e della democrazia, che ha alla sua testa l'Unione Sovietica, aumenterà la sua vigilanza, raddoppierà i suoi sforzi, batterà i guerrafondai, lotterà fino in fondo per gli interessi dei popoli sovietico e cinese, per la pace e la sicurezza nel mondo. Io sono convinto che i popoli lavoratori e tutta l'umanità progressista amante della pace si uniranno a noi per avanzare nell'orientamento indicato dal compagno Stalin e per assumere l'incarico sacro del mantenimento della pace nel mondo.

Mao Tse-tung

***CRITICARE LO SCIOVINISMO DEGLI HAN**

(16 marzo 1953)

*Direttiva interna di partito redatta dal presidente Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

In alcune località le relazioni tra le varie nazionalità non sono affatto normali. Per i comunisti è impossibile tollerare una situazione del genere. Dobbiamo criticare profondamente l'ideologia sciovinista degli han¹ presente in forma grave in molti quadri e in molti membri del nostro partito. Essa è l'espressione, nel campo dei rapporti tra le nazionalità, dell'ideologia reazionaria della borghesia e dei proprietari terrieri, dell'ideologia del Kuomintang. Bisogna immediatamente correggere gli errori in questo campo. Le delegazioni inviate nelle località dove vivono le minoranze nazionali devono essere guidate da compagni che comprendono bene la nostra politica per le nazionalità, pieni di simpatia per i compatrioti delle minoranze nazionali che ancora soffrono per le discriminazioni; durante le visite essi devono svolgere seriamente inchieste e studi, aiutare le organizzazioni di partito e di governo locali a far venire i problemi alla luce e a risolverli; la loro visita non deve essere un "guardare i fiori restando a cavallo".

A giudicare dalle molte informazioni che abbiamo ricevuto, il Comitato centrale ritiene che nelle località dove vivono le minoranze nazionali in genere esistono questioni ancora irrisolte di cui alcune molto gravi. In apparenza tutto è calmo, in realtà ci sono problemi e a volte anche gravi. I problemi che sono venuti alla luce negli ultimi due, tre anni in varie località, dimostrano che lo sciovinismo han esiste quasi dappertutto. Se noi non cogliamo l'occasione per svolgere subito un'opera di educazione e per superare risolutamente lo sciovinismo han nel partito e nel popolo, sarà molto pericoloso. Il problema che in molte località si manifesta e nel partito e nel popolo nel campo dei rapporti fra le nazionalità non è affatto quello dei pretesi residui dello sciovinismo han, ma proprio quello di un serio sciovinismo han. In altre parole l'ideologia borghese domina ancora nella mente di questi compagni e del popolo, che non hanno avuto nessun tipo di educazione marxista e non hanno ancora capito la politica del Comitato centrale per le nazionalità. Perciò è necessario svolgere una seria opera di educazione, in modo che questo problema poco per volta si risolva. Inoltre i giornali devono pubblicare più articoli che, partendo da fatti concreti, criticino apertamente lo sciovinismo han ed educino i membri del partito e il popolo.

NOTE

1. Gli han sono la nazionalità di gran lunga più numerosa tra le numerose nazionalità della Repubblica popolare cinese.

***RISOLVERE IL PROBLEMA DEI “CINQUE ECCESSI”**

(19 marzo 1953)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Nel nostro lavoro nelle campagne esistono dei problemi che riguardano il grave distacco degli organismi del nostro partito e del nostro governo dalle masse contadine e la violazione degli interessi dei contadini e dei loro attivisti; sono i problemi noti come i “cinque eccessi”. Eccesso di compiti assegnati, eccesso di riunioni e di corsi di formazione, eccesso di documenti ufficiali, di rapporti scritti e di formulari, eccesso di organismi, eccesso di mansioni secondarie assegnate agli attivisti. Sono problemi che esistono da molto tempo; su alcuni di essi il Comitato centrale ha già emanato direttive chiedendo ai comitati di partito ai vari livelli di prenderli in considerazione e di risolverli; tuttavia, essi non solo non sono stati risolti, ma anzi si stanno facendo sempre più gravi. Il motivo sta nel fatto che la questione non è mai stata sollevata in modo sistematico e, più ancora, nel fatto che nessuna lotta contro il localismo e il burocratismo è mai stata condotta negli organismi dirigenti di partito e di governo ai cinque livelli: centro, grandi regioni amministrative, province e municipalità, prefetture, distretti. Infatti i “cinque eccessi” che si riscontrano a livello di circondario e di cantone, in linea di massima non sono un prodotto locale, ma provengono dai livelli superiori, derivano dal localismo e dal burocratismo che esistono in misura grave negli organismi dirigenti di partito e di governo dal livello di distretto in su. Alcuni di essi sono un'eredità del passato: si sono formati durante il periodo della guerra rivoluzionaria e della riforma agraria e sono rimasti immutati fino ad ora. Per questi motivi, nel corso del 1953, durante l'attuazione delle direttive del Comitato centrale sulla lotta contro il burocratismo, l'autoritarismo, le violazioni delle leggi e l'inosservanza della disciplina¹, bisogna mettere l'accento sulla correzione del burocratismo e del localismo negli organismi dirigenti e cambiare quelle regole e quei metodi che erano necessari in passato ma che oggi non lo sono più. Solo così può essere risolto questo problema. Quanto al potere di assegnare compiti, convocare riunioni e corsi di formazione, inviare documenti ufficiali e formulari o chiedere rapporti scritti ai livelli inferiori, fissare la struttura organizzativa dei circondari e dei cantoni e assegnare mansioni agli attivisti operanti nei villaggi, d'ora in poi spetterà ai compagni che dirigono il comitato di partito e il governo dal livello di distretto in su, fissare dei limiti appropriati alla luce di ciò che può essere

realmente fatto. In alcuni casi spetta alle autorità centrali definirli per tutti gli interessati. In passato molti dipartimenti di lavoro del partito, del governo e di organizzazioni popolari a tutti i livelli assegnavano compiti ai livelli inferiori ciascuno per proprio conto, convocavano a loro piacimento il personale dei livelli inferiori e gli attivisti delle campagne per partecipare a riunioni o a corsi di formazione, inviavano fiumi di documenti ufficiali e di formulari o chiedevano continuamente rapporti ai livelli inferiori o alle campagne. Tutte queste regole e questi metodi negativi devono essere decisamente aboliti e sostituiti con altri, che saranno unificati sotto la nostra guida e adeguati alle necessità del momento attuale. Per quanto riguarda poi i molti tipi di organismi esistenti e il cumulo eccessivo di mansioni secondarie assegnate agli attivisti in ogni cantone, anche queste sono cose che vanno cambiate decisamente benchè gradualmente, infatti intralciano la produzione e provocano il distacco dalle masse.

2. Per quanto concerne i vari dipartimenti del partito, del governo e delle organizzazioni popolari a livello centrale, il Comitato centrale incarica i compagni responsabili del proprio dipartimento organizzativo, del Consiglio di amministrazione dello Stato del governo popolare centrale e delle tre commissioni da esso dipendenti, quella economica e finanziaria, quella per la cultura e l'educazione e quella politica e giudiziaria, di eliminare rapidamente tutti quei comportamenti che in passato hanno dato vita al problema dei "cinque eccessi", di stabilire delle regole e dei metodi appropriati e di riferire in merito al Comitato centrale.

3. Nelle sei grandi regioni amministrative, i compagni responsabili degli uffici e dei sottouffici del Comitato centrale, dei comitati provinciali e municipali del partito, nonché dei vari organi amministrativi di livello corrispondente, devono assumersi la responsabilità di affrontare il problema dei "cinque eccessi", di elaborare delle soluzioni e di riferirne al Comitato centrale. A questo scopo gli uffici e i sottouffici del Comitato centrale e i comitati di partito delle province e delle municipalità sono pregati di inviare ciascuno un gruppo incaricato di un'indagine conoscitiva sul problema dei "cinque eccessi" e di esaminare la situazione di uno o due circondari e cantoni (nelle città di uno o due circondari e quartieri) che si trovano sotto la loro giurisdizione, al fine di raccogliere materiale di consultazione per la soluzione del problema.

4. I comitati provinciali di partito hanno la responsabilità di guidare le prefetture e i distretti nella soluzione del problema dei "cinque eccessi" al loro livello.

5. La produzione agricola è l'attività che nelle campagne deve prevalere su tutto il resto; tutti gli altri compiti ruotano attorno ad essa e sono al suo servizio. Devono essere evitate tutte quelle mansioni e quei metodi di lavoro che impediscono ai contadini di portare avanti la produzione. Attualmente la nostra economia agricola rimane sostanzialmente una piccola economia contadina dispersa che

utilizza attrezzi di vecchio tipo; è cioè molto diversa dall'agricoltura meccanizzata e collettivista dell'Unione Sovietica. Quindi, nell'attuale fase di transizione, fatta eccezione per le aziende agricole statali, nella nostra agricoltura non è ancora possibile portare avanti una produzione unificata e pianificata e non possiamo esercitare troppe interferenze nelle attività dei contadini. Per ora possiamo guidare la produzione agricola e coordinarla con l'attività industriale in modo da integrarla nel piano economico nazionale solo con la nostra politica dei prezzi e con il necessario lavoro economico e politico. I cosiddetti "piani" per l'agricoltura e gli "obiettivi" assegnati alle campagne che vanno oltre questi limiti sono necessariamente irrealizzabili e susciteranno inevitabilmente l'opposizione dei contadini, provocando il distacco del nostro partito dalle masse contadine che formano oltre l'80 per cento dell'intera popolazione. Ciò sarebbe molto pericoloso. Il problema dei "cinque eccessi" nell'attività che svolgiamo nei circondari e nei cantoni è in larga misura il riflesso di questa eccessiva ingerenza nell'attività dei contadini e, in misura minore, il residuo di metodi sorti dalle esigenze della guerra rivoluzionaria e della riforma agraria. Queste cose hanno già provocato il malcontento dei contadini e perciò devono essere cambiate.

NOTE

1. Vedasi in questo volume, pag. 41.

NECROLOGIO DI STALIN

(marzo 1953)

Estratto di un articolo scritto da Mao Tse-tung in occasione della morte di Stalin.

Il compagno Iosif Vissarionovic Stalin, il più grande genio dell'epoca presente, la grande guida del movimento comunista internazionale, il compagno di lotta dell'immortale Lenin, ha detto addio al mondo per sempre.

Il contributo che il compagno Stalin ha dato alla nostra epoca, sia sul piano teorico sia sul piano pratico, è di inestimabile valore. Il compagno Stalin era il rappresentante più completo di questa nostra nuova era. Sotto la sua guida attiva il popolo sovietico e i lavoratori di tutto il mondo hanno capovolto la situazione mondiale nel suo complesso, con la vittoria della giusta causa della democrazia popolare e del socialismo su gran parte della superficie terrestre, su un terzo del globo che include una popolazione di più di 800 milioni di persone. [...]

Il compagno Stalin ha sviluppato la teoria marxista-leninista su tutti i piani, in un modo che ha fatto epoca. [...]

Il compagno Stalin ha sviluppato creativamente la teoria di Lenin sulla legge dello sviluppo ineguale del capitalismo e la teoria secondo la quale il socialismo può trionfare prima in un solo paese; il compagno Stalin ha contribuito creativamente alla teoria della crisi generale del sistema capitalista; egli ha contribuito alla teoria della costruzione del socialismo in Unione Sovietica, alla teoria delle leggi economiche fondamentali del capitalismo e del socialismo nell'epoca presente, alla teoria della rivoluzione nei paesi coloniali e semicoloniali. Il compagno Stalin ha inoltre sviluppato creativamente la teoria di Lenin sull'edificazione del partito. Tutte queste teorie, creativamente sviluppate dal compagno Stalin, hanno fatto ulteriormente progredire l'unità dei lavoratori di tutto il mondo insieme all'unità delle classi oppresse e dei popoli oppressi di tutto il mondo, portando a un livello senza precedenti la lotta e la vittoria della classe operaia e dei popoli oppressi di tutto il mondo che si battono per la libertà e per la felicità.

Tutte le opere del compagno Stalin sono documenti immortali del marxismo. I suoi *Principi del leninismo*, *Storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica* e l'ultima sua grande opera, *Problemi economici del socialismo in Unione Sovietica*, sono delle enciclopedie del marxismo-leninismo; esse costituiscono la sintesi delle esperienze del movimento comunista mondiale negli ultimi cento anni. [...]

Noi comunisti cinesi, come i comunisti di tutti i paesi del mondo, abbiamo

cercato nelle grandi opere del compagno Stalin la via della nostra stessa vittoria.

Dopo la morte di Lenin, il compagno Stalin non ha mai cessato d'essere la figura centrale del movimento comunista mondiale. Ci siamo stretti tutti intorno a lui, gli abbiamo chiesto consiglio in ogni occasione e abbiamo tratto costantemente dalle sue opere energie intellettuali. Il compagno Stalin era pieno di amore per i popoli oppressi dell'Oriente. "Non dimentichiamo l'Oriente" era la grande parola d'ordine del compagno Stalin prima e dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Tutti sanno quanto Stalin amasse il popolo cinese e come fosse convinto della incommensurabile forza della rivoluzione cinese. Sui problemi della rivoluzione cinese, egli ha mostrato una grande saggezza. È proprio seguendo la dottrina di Lenin e di Stalin e grazie all'appoggio del grande Stato sovietico e delle forze rivoluzionarie di tutti i paesi, che il Partito comunista cinese e il popolo cinese hanno ottenuto, qualche anno fa, una storica vittoria.

Ora noi abbiamo perduto la nostra grande guida, il nostro amico più sincero, il compagno Stalin. È una perdita enorme. Questa perdita ci causa una tristezza che è impossibile esprimere a parole. Il nostro compito è quello di trasformare il nostro dolore in forza. Per commemorare la nostra grande guida, Stalin, il Partito comunista cinese e il popolo cinese da un lato e il Partito comunista sovietico e il popolo sovietico dall'altro devono rafforzare ancora di più e sempre di più in avvenire, la grande amicizia che li lega nel nome di Stalin. [...]

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica è un partito che Lenin e Stalin hanno personalmente educato: è il partito più avanzato, più esperto e teoricamente più preparato che vi sia al mondo. Questo partito è stato ed è tuttora il nostro modello e continuerà a esserlo anche in futuro. Noi crediamo fermamente che il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica con alla testa il compagno Malenkov e il governo sovietico sapranno far propria l'eredità delle ultime volontà di Stalin e far ancora progredire così la grande causa del comunismo, rendendola ancora più grande e più gloriosa. [...]

La grande amicizia tra i popoli della Cina e dell'Unione Sovietica è indistruttibile perché la nostra amicizia è edificata sulle fondamenta dei grandi principi internazionalisti di Marx, Engels, Lenin e Stalin. [...]

È evidente che la forza nata da questa amicizia è inestinguibile e veramente invincibile.

Che tutti gli aggressori imperialisti e tutti i guerrafondai tremino di fronte alla nostra grande amicizia!

Viva la dottrina di Marx, Engels, Lenin e Stalin!

La memoria del grande Stalin non morirà mai!

ISTRUZIONI PER UNA VERIFICA DELLA GESTIONE DELLA SANITÀ

(3 aprile 1953)

Le informazioni che ho ricevuto dal compagno Pai XX, mi hanno fatto riflettere sulla questione se esista una grossa differenza tra la gestione sanitaria civile e quella militare. Io ho l'impressione che la confusione regni in entrambi i settori. Non vi è nulla di rilevante né rispetto alla direzione politica né rispetto alla direzione tecnico-professionale. Ma poiché il compagno Pai XX è il solo che osa fare queste rivelazioni, non ne sappiamo molto. [...]

Inoltre c'è il fatto che nei settori commerciali non esiste né una direzione politica né un'amministrazione seria. Le persone che dirigono questi settori sono dei burocrati il cui lavoro non vale quello che mangiano. La stessa situazione è riscontrabile nel settore della sanità militare e non solo in quello. Vi chiedo di lottare quotidianamente contro il burocratismo, di smascherare queste persone e di sostituire i vecchi organi con nuovi organi, che sappiano veramente svolgere il lavoro loro affidato.

INDICAZIONI PER IL LAVORO NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE

(17 maggio 1953)

Indicazioni date durante una riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese

[...] Se si vogliono gestire le scuole con successo, bisogna innanzitutto risolvere la questione centrale della loro direzione [...]. Se ci sarà un buon direttore scolastico, allora verrà formato anche un buon corpo insegnante.

[...] Parlando della cosiddetta riforma delle lezioni, trattiamo dei contenuti e dei metodi delle stesse. Quindi andranno rinnovati sia il materiale didattico sia, parallelamente, i metodi didattici.

[...] Durante la scuola elementare, bisogna porre l'accento sull'educazione mediante il lavoro.

[...] I documenti sul sistema scolastico elementare, riferendosi al quinquennio in generale, non sono male [...]. Bisogna gestire le scuole con metodi differenziati e non volere a tutti i costi l'uniformità [...]. Noi auspichiamo una scuola elementare gestita dal popolo.

***CRITICA A LIU SHAO-CHI E A YANG SHANG-KUN PER AVER INFRANTO LA DISCIPLINA CON L'INVIO DI DOCUMENTI A NOME DEL COMITATO CENTRALE SENZA AUTORIZZAZIONE**

(19 maggio 1953)

*Due critiche scritte dal compagno Mao Tse-tung a Liu Shao-chi e a Yang Shang-kun.

D'ora innanzi tutti i documenti e i telegrammi inviati a nome del Comitato centrale devono essere spediti solo dopo che io li ho esaminati, *altrimenti non sono validi*. Vogliate prendere nota di ciò.

1. Vi invito ad assumere la responsabilità di controllare i documenti e i telegrammi che sono stati inviati a nome del Comitato centrale e della Commissione militare dal 1° agosto dello scorso anno al 5 maggio di quest'anno (quelli precedenti al 1° agosto sono già stati controllati) per vedere se ce ne sono stati o meno e quanti, non esaminati da me (esclusi quelli inviati quando ero assente in giro d'ispezione o in permesso per malattia) e a farmi sapere i risultati.

2. In diverse occasioni risoluzioni adottate nel corso di riunioni del Comitato centrale sono state spedite senza autorizzazione prima che io le avessi controllate. Questo è un errore e una violazione della disciplina.

NOTE

1. Nel 1953 Liu Shao-chi era membro del comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese. In seguito divenne presidente della Repubblica popolare cinese. Durante la Rivoluzione culturale (1966-1976) fu smascherato come il principale dirigente del partito che sosteneva la via alla restaurazione del capitalismo, fu destituito da ogni carica statale e nel 1968 fu espulso dal partito. Yang Shang-kun nel 1953 era membro del Comitato centrale e direttore dell'ufficio di segreteria dello stesso. Venne criticato durante la Rivoluzione culturale.

***CRITICARE LE OPINIONI DEVIAZIONISTE DI DESTRA CHE SI DISCOSTANO DALLA LINEA GENERALE**

(15 giugno 1953)

*Parte di un discorso pronunciato a una riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese. In questo discorso il compagno Mao Tse-tung confutò le posizioni opportuniste di destra, come quella di "consolidare l'ordine sociale di nuova democrazia" avanzate da Liu Shao-chi e da altri.

La linea generale del partito e i suoi compiti generali nel periodo di transizione¹ consistono nel realizzare per l'essenziale l'industrializzazione del paese e la trasformazione socialista sia dell'agricoltura e dell'artigianato, sia dell'industria e del commercio capitalisti in dieci o quindici anni o poco più. Questa linea generale è come un faro che illumina il nostro lavoro in tutti i campi. Non dobbiamo distaccarci da questa linea generale, altrimenti commetteremo errori di deviazionismo "di sinistra" o di destra.

Alcuni considerano il periodo di transizione troppo lungo e si lasciano prendere dall'impazienza. Ciò porterà a errori di deviazionismo "di sinistra". Altri invece sono rimasti al punto in cui erano al momento della vittoria della rivoluzione democratica. Essi non riescono a capire che vi è stato un mutamento del carattere della rivoluzione e continuano a portare avanti la loro "nuova democrazia" invece della trasformazione socialista. Ciò porta a errori di deviazionismo di destra. Prendiamo ad esempio la nostra agricoltura; per essa l'unica via di progresso è quella socialista. Il compito principale del partito nelle zone rurali è quello di sviluppare il movimento della cooperazione e dell'aiuto reciproco e di accrescere costantemente le forze produttive agricole.

La deviazione di destra si manifesta nelle tre seguenti parole d'ordine.

"Consolidare l'ordine sociale di nuova democrazia". Questa è una tesi nociva. Nel periodo di transizione ogni giorno ci sono cambiamenti, ogni giorno nascono fattori socialisti. Come può essere "consolidato" il cosiddetto "ordine sociale di nuova democrazia"? È invero molto difficile "consolidarlo"! Per esempio, l'industria e il commercio privati si stanno trasformando: se nella seconda metà di quest'anno verrà introdotto un ordinamento, esso già l'anno prossimo non sarà più "solido". Anche nell'agricoltura le cooperative e l'aiuto reciproco cambiano di anno in anno. Il periodo di transizione è pieno di contraddizioni e di lotte. La nostra lotta rivoluzionaria attuale è persino più profonda della lotta rivoluzionaria armata del passato. Questa è una rivoluzione che seppellirà definitivamente il sistema capitalista e tutti gli altri sistemi di sfruttamento. L'idea di "consolidare

l'ordine sociale di nuova democrazia" va contro la realtà della nostra lotta e ostacola lo sviluppo della causa socialista.

"Dalla nuova democrazia avviarsi verso il socialismo". Questa è una frase vaga: avviarsi soltanto? Continuare a farlo anno dopo anno in modo che fra quindici anni diremo ancora che ci stiamo avviando? Avviarsi significa che non si è ancora raggiunto l'obiettivo. Questa frase, che all'apparenza sembrerebbe plausibile, non regge a un'analisi attenta.

"Garantire la proprietà privata". Poiché i contadini medi temono di "mettersi troppo in vista" e che la loro proprietà venga "comunizzata", qualcuno ha formulato questa parola d'ordine per tranquillizzarli. Ma questo non è corretto.

Noi abbiamo proposto una transizione graduale al socialismo. Questa è una formulazione migliore. Quando diciamo "graduale", intendiamo dire che essa si svilupperà in un arco di quindici anni e per dodici mesi ogni anno. Se si avanza troppo veloci si sbanda a "sinistra", se non si avanza si sbanda troppo a destra. Dobbiamo opporci alle deviazioni "di sinistra" e a quelle di destra ed effettuare una transizione graduale fino al totale compimento dell'intero processo.

NOTE

1. Qui con l'espressione "periodo di transizione" si intende il periodo che va dalla fondazione della Repubblica popolare cinese al completamento, per l'essenziale, della trasformazione socialista. La linea generale o obiettivo generale del Partito comunista cinese durante questo periodo consisteva nel gettare le basi dell'industrializzazione della Cina (crescita delle forze produttive e della produzione) e nel trasformare per l'essenziale la proprietà privata delle forze produttive: quella dei lavoratori autonomi (contadini e artigiani) in proprietà cooperativa, quella dei capitalisti in proprietà pubblica. La trasformazione della proprietà riguardava l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e l'industria. Si prevedeva che questo periodo durasse abbastanza a lungo. Ma all'inizio del 1957 verrà invece constatato (vedasi la *Cronologia*) che questo periodo, per quanto riguardava la trasformazione della proprietà, si era concluso nel 1956, quindi era durato solo sette anni.

Il "periodo di transizione" di cui si parla qui è quindi qualcosa di diverso dal "periodo di transizione" di cui Mao Tse-tung parla nel discorso alla decima sessione dell'ottavo Comitato centrale, nel settembre 1962 e in seguito, dove con quest'espressione indica l'intero periodo di passaggio dal capitalismo al comunismo.

***NELL'ATTIVITÀ DELLA LEGA DELLA GIOVENTÙ BISOGNA TENER CONTO DELLE CARATTERISTICHE DEI GIOVANI**

(30 giugno 1953)

*Conversazione svoltasi durante il ricevimento del comitato di presidenza del secondo Congresso nazionale della Lega cinese della gioventù di nuova democrazia.

La pretesa di indipendenza della Lega cinese della gioventù di nuova democrazia nei confronti del Partito comunista cinese è ormai un problema del passato. Il problema che si pone oggi alla lega è piuttosto quello della mancanza di una sua attività indipendente, non quello della sua indipendenza.

La lega deve coordinare le sue attività con i compiti centrali del partito, ma, così facendo, deve avere una sua attività indipendente e deve tenere conto delle caratteristiche dei giovani.

Nel 1952, durante una conversazione con i compagni del Comitato centrale della lega, ho proposto loro due temi di studio: primo, in che modo il partito deve dirigere il lavoro della lega; secondo, in che modo la lega deve svolgere la sua attività. In entrambi i temi era implicito il problema di come tener conto delle caratteristiche dei giovani. Stando a quanto ci riferiscono, i comitati di partito a livello locale sono soddisfatti del lavoro della lega, di come si è coordinata con i compiti centrali del partito. Ma ora è giunto il momento di parlare di un motivo di insoddisfazione, insoddisfazione dovuta alla sua incapacità di organizzare un'attività indipendente adeguata alle caratteristiche dei giovani. Gli organismi dirigenti del partito e della lega devono imparare a dirigere il lavoro della lega, essere capaci di organizzare ed educare larghe masse di giovani, in coordinazione con i compiti centrali del partito e tenendo conto delle caratteristiche della gioventù.

Partecipando attivamente al lavoro rivoluzionario nei vari settori, sotto la guida del partito, la lega della gioventù ha ottenuto grandi successi. Tanto nelle fabbriche che nelle campagne, nell'esercito, nelle scuole, la causa rivoluzionaria non può vincere senza i giovani. La gioventù cinese è molto disciplinata e ha realizzato tutti i compiti che il partito le ha assegnato. Adesso che in Corea la guerra sta giungendo alla fine e che la riforma agraria è terminata, la nostra attività sul piano interno deve concentrarsi sulla trasformazione e sulla edificazione socialista. Per questo bisogna studiare. La lega della gioventù deve imparare a guidare i giovani affinché, insieme con gli adulti, nelle campagne gestiscano bene l'agricoltura, nelle città l'industria, nelle scuole lo studio, negli uffici il loro lavoro e nelle unità dell'esercito le esercitazioni militari in modo da trasformare le nostre forze di difesa nazionale in un esercito moderno.

I giovani dai quattordici ai venticinque anni devono studiare e lavorare, ma poiché la gioventù è il periodo dello sviluppo fisico, sarebbe assai pericoloso se si trascurasse la loro salute. I giovani hanno bisogno di studiare molto più degli adulti, perché devono apprendere molte cose che quelli hanno già appreso. Ma il loro carico di studio e di lavoro non deve essere eccessivo. In particolare i giovani dai quattordici ai diciotto anni non devono essere costretti a lavorare con la stessa intensità degli adulti. I giovani, proprio perché tali, devono avere più tempo per divertirsi, svagarsi e fare dello sport. Altrimenti non sono contenti. Poi viene il momento in cui si innamorano e si sposano. Tutte cose che li differenziano dagli adulti.

Ai nostri giovani vorrei dire alcune parole: prima di tutto vi auguro buona salute; poi vi auguro di avere successo negli studi e infine vi auguro di avere successo nel vostro lavoro.

Propongo che il tempo per il sonno degli studenti sia aumentato di un'ora. Teoricamente ora essi hanno otto ore di sonno, ma in realtà ne dormono solo sei o sette e generalmente sentono di non dormire abbastanza. I giovani che studiano soffrono facilmente di tensione nervosa, perciò spesso hanno difficoltà ad addormentarsi e poi hanno difficoltà a svegliarsi. Deve essere senz'altro stabilito un tempo di nove ore per il sonno. Bisogna emanare un ordine in questo senso e farlo rispettare, non ci devono essere obiezioni. I giovani devono dormire a sufficienza e così pure gli insegnanti.

La rivoluzione ci ha portato tanti vantaggi, ma anche uno svantaggio: tutti diventano troppo attivi ed entusiasti, fino a stancarsi troppo. Adesso dobbiamo invece badare a che tutti, operai, contadini, soldati, studenti, quadri, godano di buona salute. È ovvio che, anche se la salute è buona, non è detto che anche lo studio vada bene, perché lo studio richiede metodi appropriati.

Oggi nella scuola media inferiore le ore di lezione per gli studenti sono un po' troppe, è opportuno ridurle in maniera adeguata. Gli attivisti fanno troppe riunioni, anche queste vanno ridotte. Lo studio da un lato e dall'altro la ricreazione, il riposo, il sonno devono entrambi avere la dovuta considerazione. I giovani operai, contadini e soldati imparano mentre lavorano, perciò anche per loro bisogna prestare adeguata attenzione al lavoro e allo studio da un lato, alla ricreazione, al riposo e al sonno dall'altro.

Bisogna tenere saldamente in pugno i due capi del problema, quello dello studio e del lavoro e quello della ricreazione, del riposo e del sonno. In passato ne abbiamo afferrato saldamente uno solo, l'altro no, o non saldamente. Adesso bisogna provvedere un po' anche alle attività ricreative, per le quali occorrono tempo e risorse; anche questo capo va afferrato saldamente. Il Comitato centrale del partito ha già deciso di ridurre il numero delle riunioni e le ore dedicate allo studio; voi dovete controllare che questa decisione venga rispettata. Se qualcuno non la rispetta, bisogna chiedergliene conto.

In breve, bisogna che i giovani stiano bene in salute, studino bene e lavorino bene. Alcuni compagni dirigenti pretendono dai giovani solo lavoro e non si

preoccupano della loro salute. Voi buttate loro in faccia questa mia frase. La ragione sta dalla vostra parte, perché state proteggendo la giovane generazione in modo che possa crescere più vigorosa. Quelli della nostra generazione sono stati privati di ogni diritto perché gli adulti non si curavano dei bambini. Loro avevano un tavolo per mangiare, i bambini no. I bambini in famiglia non avevano diritto di parlare e, appena piangevano, arrivava un ceffone. Nella nuova Cina di oggi dobbiamo cambiare metodo e pensare di più agli interessi dei nostri bambini e dei nostri giovani.

Come membri del Comitato centrale della Lega cinese della gioventù di nuova democrazia bisogna scegliere quadri giovani. Nell'epoca dei Tre Regni¹, Tsao Tsao scese a sud dello Yangtse alla testa di un grande esercito per attaccare il regno di Wu, nella Cina orientale. Allora Chou Yu, che era un "membro della lega della gioventù", fu nominato comandante in capo dell'esercito del regno di Wu. Cheng Pu e altri anziani generali protestarono, ma poi si convinsero ad accettare il suo comando e la guerra fu vinta. Oggi se proponessimo Chou Yu come membro del Comitato centrale della lega nessuno sarebbe d'accordo! Come membri del Comitato centrale della lega si candidano solo persone di una certa età, i giovani sono pochissimi. Può andare bene così? Ovviamente non ci si può basare solo sull'età, contano anche le capacità. Nella lista dei candidati per il Comitato centrale della lega della gioventù all'inizio non vi erano che nove persone con meno di trent'anni, ma, dopo la discussione del Comitato centrale del partito, sono aumentate a più di sessanta e anche così rappresentano solo poco più di un quarto. Quelli con più di trent'anni sono ancora quasi tre quarti del totale e tuttavia c'è qualche compagno che si lamenta che sono troppo pochi. Secondo me sono più che abbastanza. Alcuni compagni dicono di non essere sicuri che questa sessantina di giovani siano tutti all'altezza dei loro compiti. Bisogna avere fiducia nei nostri giovani, la stragrande maggioranza di loro mostrerà di saper assolvere bene i loro compiti. Può darsi che alcuni non saranno all'altezza, ma non c'è nulla da temere, potranno essere sostituiti alle prossime elezioni. In ogni caso l'orientamento generale della lega non sarà sbagliato. I giovani non sono da meno di noi. I vecchi hanno più esperienza, il che naturalmente è importante, ma le loro risorse fisiche deperiscono progressivamente, occhi e orecchie non funzionano più tanto bene e anche gli arti non sono più come quelli di un giovane. È una legge naturale. Dobbiamo convincere quei compagni che non sono d'accordo.

Le organizzazioni della lega della gioventù devono tener conto delle caratteristiche dei giovani e devono avere un loro campo di attività, ma nello stesso tempo devono porsi sotto la direzione dei comitati di partito ai corrispondenti livelli. Non si tratta di una nuova scoperta, è così da tanto tempo. Si tratta di un principio fondamentale del marxismo. Ciò significa partire dalla realtà. I giovani sono giovani, altrimenti perché si farebbe una lega della gioventù? I giovani sono diversi dagli adulti e anche le giovani sono diverse dai giovani. Non tener conto di queste

caratteristiche vuol dire staccarsi dalle masse. Adesso avete nove milioni di membri iscritti alla lega e, se non fate attenzione alle caratteristiche dei giovani, probabilmente solo un milione di loro vi appoggerà e gli altri otto milioni no.

Nel suo lavoro la lega deve tenere in debito conto la maggioranza e, nello stesso tempo, deve prestare attenzione ai giovani più avanzati. Questo forse non andrà a genio ad alcuni elementi più avanzati che vorrebbero che si pretendesse un impegno più rigoroso da tutti i membri della lega. Ma ciò non sarebbe opportuno, bisogna persuaderli. La bozza di statuto della lega stabilisce troppi doveri e troppo pochi diritti; ci vuole un po' di tolleranza affinché la maggioranza possa reggere il passo. Bisogna focalizzare l'attenzione sulla maggioranza, non bisogna pensare solo a una minoranza.

Il vostro progetto di statuto stabilisce che se un membro non partecipa per quattro mesi alle riunioni di cellula viene considerato automaticamente dimissionario dalla lega: questa clausola è troppo severa. Perfino lo statuto del partito stabilisce un periodo di sei mesi; non andrebbe bene lo stesso periodo anche per voi?

Nello statuto della lega non bisognerebbe stabilire cose impossibili, o possibili solo per un milione di membri, non per gli altri otto. I principi vanno attuati con flessibilità. Tra quello che dovrebbe essere e quello che è c'è sempre un divario. Ci vorranno alcuni anni prima che alcune norme di legge siano veramente attuate. Per esempio, molti articoli della legge sul matrimonio² hanno un carattere programmatico, per attuarli fino in fondo ci vorrà come minimo un periodo di tre piani quinquennali. L'articolo che dice "non sparlare alle spalle" è giusto in linea di principio, ma non era necessario inserirlo nello statuto della lega. La lotta al liberalismo è un compito di lungo termine e di liberalismo ce n'è un bel po' anche nel partito. Si può anche proibire alla gente di sparlare alle spalle, ma di fatto il divieto non funzionerà. Non fissate regole troppe minuziose. La cosa essenziale è tracciare una netta linea di demarcazione tra noi e i nemici.

Il prestigio si costruisce poco per volta. In passato nell'esercito c'era chi componeva stornelli per ingiuriare qualcuno. Noi non abbiamo imposto divieti né abbiamo compiuto inchieste per scoprire gli autori, eppure l'esercito non è crollato. Noi abbiamo preso saldamente in pugno solo alcune cose essenziali, per esempio le tre grandi regole di disciplina e le otto raccomandazioni³ e le nostre truppe sono state portate regolarmente sui binari giusti. La vera stima delle masse verso i loro dirigenti nasce dalla conoscenza che se ne fanno nella pratica della rivoluzione. La stima cioè nasce da una vera conoscenza. Adesso il prestigio del Comitato centrale della lega è già piuttosto alto. Se alcuni ancora non gli accordano molto credito, in seguito lo faranno. Sono ragazzi appena saliti in carica, se il loro prestigio non è alto, non bisogna preoccuparsi; è quasi impossibile non prendersi qualche critica e qualche insulto. Se ci sono dei "pettegolezzi", è perché non è sviluppata "un'ampia espressione di opinioni". Se vi è piena democrazia e se si permette a chiunque di dirvi in faccia cose scottanti, anche se si chiedesse alla gente di fare pettegolezzi, vi risponderebbe che non ha tempo e che per il momento ha altro da fare. Problemi però ce ne saranno

comunque, non pensate che tutto si possa risolvere di colpo; ce ne sono oggi e ce ne saranno in futuro.

Il compito generale del partito nel periodo di transizione è quello di realizzare per l'essenziale, in tre piani quinquennali, l'industrializzazione socialista, la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti. Tre piani quinquennali fanno quindici anni. Ogni anno facciamo un piccolo passo, ogni cinque anni un lungo passo e con tre lunghi passi saremo quasi arrivati. "Realizzare per l'essenziale" non vuol dire realizzare integralmente. "Per l'essenziale" è un modo prudente di esprimersi ed è sempre meglio essere un po' prudenti in tutto quello che facciamo.

L'agricoltura cinese oggi ha in gran parte carattere individuale: la trasformazione socialista deve essere realizzata un passo dopo l'altro. Per sviluppare il movimento per l'aiuto reciproco e per la cooperazione bisogna attenersi al principio del libero consenso. Non svilupparlo sarebbe seguire la via capitalista e sarebbe una deviazione di destra. Ma non va bene nemmeno procedere con troppa irruenza, sarebbe una deviazione "di sinistra". Il movimento deve procedere passo dopo passo, dopo la necessaria preparazione. Noi siamo sempre stati contrari a ingaggiare battaglie se non eravamo preparati e non eravamo sicuri di vincere; anche quando eravamo preparati, ma non eravamo sicuri di vincere, abbiamo evitato le battaglie. In passato, quando combattevamo contro Chiang Kai-shek, alcuni hanno commesso errori di soggettivismo; ma in seguito, con la campagna di rettifica ci siamo sbarazzati del soggettivismo e abbiamo vinto le battaglie. Adesso combattiamo la battaglia del socialismo, stiamo combattendo per realizzare l'industrializzazione socialista, la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti. Questo è il compito generale che tutto il nostro popolo deve affrontare. Voi dovete emanare disposizioni adeguate, che tengano conto delle caratteristiche dei giovani, per stabilire in che modo la lega deve realizzare questo compito generale.

NOTE

1. Il periodo dei Tre regni durò dalla fine della dinastia degli Han orientali (25-220 d.C.) fino al 280 d.C. e fu contrassegnato da una serie di guerre tra i regni di Wei, Wu e Shu per la conquista della supremazia in tutta la Cina. Tsao Tsao, che aveva fondato il regno dei Wei, tentò di sottomettere i due regni rivali, ma fu sconfitto da Chou Yu che, a soli trentaquattro anni, aveva assunto il comando dell'esercito di Wu, suscitando l'invidia dei dignitari più anziani di lui.

2. Ci si riferisce alla legge sul matrimonio emanata il 30 aprile 1950.

3. *Si riferisce alle regole di disciplina stabilite dal compagno Mao Tse-tung per l'Esercito rosso cinese degli operai e dei contadini durante la seconda Guerra civile rivoluzionaria (1928-1936). Esse costituirono una parte importante del lavoro politico dell'Esercito rosso ed ebbero un'importante funzione nell'edificazione dell'esercito popolare, nella giusta soluzione del problema dei rapporti in seno all'esercito, nella realizzazione dell'unità con le masse popolari e nell'elaborazione di una giusta politica nei confronti dei prigionieri di guerra. Fin dalla formazione dell'Esercito rosso, il compagno Mao Tse-tung esortò i soldati a parlare cortesemente alle masse, a comprare e a vendere a prezzo onesto, a non imporre mai al popolo il lavoro obbligatorio e a non picchiare e a non insultare la gente.

Nella primavera del 1928, quando l'Esercito rosso degli operai e dei contadini era sui monti Ching kang, il compagno Mao Tse-tung fissò tre regole di disciplina:

1. in qualunque azione obbedire agli ordini;
2. non prendere nulla agli operai e ai contadini;
3. consegnare alle autorità tutto ciò che viene tolto ai signorotti locali.

Nell'estate del 1928 egli formulò sei raccomandazioni:

1. rimettere a posto le porte che sono state staccate per dormirci sopra;
2. rimettere a posto la paglia che è stata usata per i giacigli;
3. parlare cortesemente;
4. comprare e vendere a prezzo onesto;
5. restituire ciò che viene preso in prestito;
6. pagare o sostituire ciò che viene danneggiato.

Dopo il 1929 il compagno Mao Tse-tung apportò le seguenti modifiche: la regola numero 2 divenne "non prendere alle masse neanche un ago o un pezzo di filo" e la regola numero 3 fu mutata prima in "consegnare alle autorità tutto il denaro raccolto" e successivamente in "consegnare tutto il bottino". Alle sei raccomandazioni egli ne aggiunse altre due: "non fare il bagno in presenza di donne" e "non frugare nelle tasche dei prigionieri". Questa è stata l'origine delle tre grandi regole di disciplina e delle otto raccomandazioni.

RISPOSTA ALLA CONSEGNA DELLA LETTERA DI ACCREDITAMENTO DELL'AMBASCIATORE DELLA MONGOLIA

(2 luglio 1953)

Compagno ambasciatore!

Ho ricevuto con molto piacere la lettera di accredito della presidenza del grande popolo Chural della Repubblica popolare della Mongolia che lei mi ha consegnato e la ringrazio inoltre per gli auguri.

Da più di tre anni le relazioni di amicizia e di solidarietà tra le repubbliche popolari di Cina e di Mongolia hanno vissuto uno sviluppo significativo e un rafforzamento. L'accordo firmato l'anno scorso tra i governi dei due Stati sulla collaborazione in campo economico e culturale, non segna solamente un passo ulteriore sulla via del rafforzamento di questi rapporti, ma promuove al massimo grado l'amicizia e il benessere dei nostri popoli.

Il popolo della Mongolia ha già raggiunto enormi successi. È proprio a questi successi che il popolo cinese esprime le proprie lodi e guarda con simpatia. È mia ferma convinzione che la solidarietà crescente tra i popoli della Mongolia e della Cina rafforza le loro energie e protegge la pace nell'Estremo Oriente e nel mondo, inoltre essa consolida sempre più, a livello internazionale, il fronte della democrazia e del socialismo alla cui testa vi è l'Unione Sovietica.

Compagno ambasciatore! Lei che è stato nominato ufficialmente ambasciatore straordinario della Repubblica popolare della Mongolia nella Repubblica popolare cinese, è il benvenuto. Lei riceverà da parte mia e da parte del governo della Repubblica popolare cinese tutto l'aiuto possibile per adempiere il suo compito di consolidare l'amicizia e la collaborazione tra i nostri popoli.

Le auguro il miglior successo.

***SUL CAPITALISMO DI STATO**

(9 luglio 1953)

*Commento scritto dal compagno Mao Tse-tung su un documento della conferenza nazionale sul lavoro economico e finanziario tenutasi nell'estate del 1953.

L'economia capitalista nella Cina di oggi è un'economia capitalista che si trova, nella sua stragrande maggioranza, sotto il controllo del governo popolare, è legata in varie forme all'economia socialista a gestione statale ed è sottoposta alla vigilanza degli operai. Non si tratta più di un'economia capitalista normale, ma di un'economia capitalista di un genere particolare, cioè di un'economia capitalista di Stato di tipo nuovo. Essa esiste principalmente non per il profitto dei capitalisti ma per far fronte ai bisogni del popolo e dello Stato. Certo, una parte del profitto prodotto dagli operai va ancora ai capitalisti, ma essa rappresenta soltanto una piccola quota dell'intero profitto, circa un quarto, mentre i rimanenti tre quarti vanno agli operai (come fondi per il benessere), allo Stato (come imposte) e per ampliare gli impianti produttivi (in cui è compresa una piccola parte che produce profitto per i capitalisti). Ne consegue che questa economia capitalista di Stato di tipo nuovo ha un notevole carattere socialista ed è vantaggiosa per gli operai e per lo Stato.

***LA LINEA GENERALE DEL PARTITO NEL PERIODO DI TRANSIZIONE**

(agosto 1953)

*Importante direttiva scritta dal compagno Mao Tse-tung quando prese visione delle conclusioni che il compagno Chou En-lai aveva fatto alla conferenza nazionale sul lavoro economico e finanziario tenutasi nell'estate del 1953.

Il periodo che va dalla fondazione della Repubblica popolare cinese alla realizzazione per l'essenziale della trasformazione socialista è un periodo di transizione. La linea generale o il compito generale del partito nel periodo di transizione consiste nel realizzare per l'essenziale e in un periodo piuttosto lungo l'industrializzazione del paese, la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti. Questa linea generale deve essere il faro che illumina il nostro lavoro in tutti i campi; se ce ne discostiamo commetteremo errori di deviazionismo di destra o "di sinistra".

Molte politiche di questa linea generale sono già state avanzate e stabilite in linea di principio nella risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del partito tenutasi nel marzo del 1949. Tuttavia molti compagni non vollero conformarsi alle decisioni della seconda sessione plenaria nello svolgimento del loro lavoro e su alcune questioni preferirono fare di testa propria, in contrasto con le decisioni della seconda sessione plenaria e persino violandone apertamente i principi.

***COMBATTERE LE CONCEZIONI BORGHESI ALL'INTERNO DEL PARTITO**

(12 agosto 1953)

Discorso alla conferenza nazionale sul lavoro economico e finanziario tenutasi nell'estate del 1953.

Questa conferenza è stata un grande successo e il primo ministro Chou En-lai ne ha tratto delle eccellenti conclusioni.

Adesso possiamo vedere che, sin dai movimenti contro i “tre mali” e i “cinque mali”¹, nel partito esistono due generi di errori, di natura molto diversa tra loro. Uno è quello degli errori di carattere comune, che tutti possono commettere in qualsiasi momento, come l'errore dei “cinque eccessi”², che, d'altronde, può anche trasformarsi in quello delle “cinque insufficienze”. L'altro genere è quello degli errori di principio, come la tendenza al capitalismo. Questi errori sono il riflesso di concezioni borghesi all'interno del partito e costituiscono una posizione diametralmente opposta alla posizione marxista-leninista.

I movimenti contro i “tre mali” e i “cinque mali” hanno inferto duri colpi alle concezioni borghesi all'interno del partito. Ma allora l'attacco era diretto essenzialmente solo contro le concezioni borghesi connesse con la corruzione e lo spreco. Non abbiamo invece trattato quelle concezioni borghesi che si riflettono nelle questioni attinenti alla linea del partito. Queste concezioni borghesi sono presenti non solo nel lavoro economico e finanziario ma anche in quello politico e giuridico, della cultura e dell'istruzione e in altri, tanto tra i compagni che lavorano a livello centrale che tra quelli che lavorano a livello locale.

Alcuni errori nel campo economico e finanziario sono stati severamente criticati sin dal dicembre dell'anno scorso, quando il compagno Po I-po propose il suo nuovo sistema fiscale basato su “uguale trattamento per le imprese pubbliche e per le imprese private”³ e anche in questa conferenza. Quel sistema, se avesse potuto svilupparsi, avrebbe condotto necessariamente al capitalismo e all'abbandono del marxismo-leninismo e della linea generale del partito per il periodo di transizione.

Dove ci deve condurre il periodo di transizione, verso il socialismo o verso il capitalismo? Secondo la linea generale del partito la transizione deve portare al socialismo e questo comporta un periodo considerevolmente lungo di lotte. A differenza del caso di Chang Tzu-shan⁴, l'errore del nuovo sistema fiscale è un problema ideologico e di distacco dalla linea generale del partito. Bisogna lanciare nel partito una lotta contro le concezioni borghesi. Per quanto riguarda la situazione

in campo ideologico, nel partito ci sono tre categorie di persone: alcuni compagni sono ben saldi, incrollabili e su posizioni marxiste-leniniste; altri compagni sono fondamentalmente marxisti-leninisti, ma sono in qualche misura influenzati da concezioni non marxiste-leniniste; infine vi è un piccolo numero di “poco di buono”, imbevuti di concezioni non marxiste-leniniste. Nella critica delle idee sbagliate di Po I-po qualcuno ha detto che il suo errore deriverebbe dall'individualismo piccolo-borghese, ma questo giudizio non è del tutto giusto. Egli deve essere criticato essenzialmente per le sue concezioni borghesi, favorevoli al capitalismo e contrarie al socialismo. Questa è la critica giusta. Come abbiamo già detto in passato, gli errori di opportunismo “di sinistra” costituiscono il riflesso all'interno del partito del fanatismo piccolo-borghese; essi si sono manifestati nei periodi in cui eravamo in rotta con la borghesia. Nei tre periodi in cui abbiamo collaborato con essa, ossia durante la prima collaborazione tra Kuomintang e Partito comunista cinese, durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e nel periodo attuale, le concezioni borghesi hanno sempre influenzato una parte dei membri del partito, che hanno vacillato. L'errore di Po I-po è stato commesso in una circostanza di questo genere.

Errori come quello di Po I-po non sono un fatto isolato. Errori analoghi si possono constatare non solo a livello del centro, ma anche a livello delle sei grandi regioni amministrative, delle province e delle municipalità. Le grandi regioni amministrative, le province e le municipalità devono convocare una riunione per procedere a un controllo del lavoro compiuto alla luce della risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale⁵ e delle conclusioni di questa conferenza, al fine di educare i quadri.

Recentemente ho fatto un giro a Wuhan e a Nanchino; ho appreso molte cose e questo è stato molto proficuo. Quando sto a Pechino quasi nulla giunge alle mie orecchie, quindi in futuro di tanto in tanto farò ancora viaggi del genere. Gli organismi dirigenti a livello centrale sono come una fabbrica di prodotti ideologici; se non conoscono ciò che succede ai livelli inferiori, se mancano di materie prime e di prodotti semilavorati, come possono sfornare i loro prodotti? Capita che talvolta i livelli periferici abbiano già fabbricato dei prodotti finiti; in tal caso gli organismi dirigenti a livello centrale devono solo diffonderli in tutto il paese. Per esempio, sia il movimento contro i vecchi “tre mali” sia quello contro i nuovi “tre mali”⁶ sono stati lanciati prima a livello locale. I dipartimenti del Comitato centrale emanano direttive a casaccio. Essi dovrebbero fornire prodotti di prima qualità, mentre ora non ci offrono che prodotti mediocri, molti dei quali, privi di qualsiasi valore, non sono che dei prodotti di scarto. Gli organismi dirigenti delle sei grandi regioni amministrative, delle province e delle municipalità, sono fabbriche locali di prodotti ideologici; anch'essi devono sfornare prodotti di prima qualità.

L'errore di Po I-po è un riflesso delle concezioni borghesi. Favorisce il capitalismo, nuoce al socialismo e al semisocialismo e va contro la risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale.

Su chi dobbiamo fare affidamento? Sulla classe operaia o sulla borghesia? Nella risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale era già detto a chiare lettere: “Bisogna con tutto il cuore fare affidamento sulla classe operaia”. La risoluzione diceva anche che, per ciò che concerne la ripresa e lo sviluppo produttivo, è necessario stabilire con precisione che la produzione dell'industria a gestione statale va al primo posto, quella dell'industria a gestione privata al secondo, quella dell'artigianato al terzo. L'accento viene posto sull'industria e in primo luogo sull'industria pesante che è a gestione statale. Tra i cinque settori che formano oggi l'economia del nostro paese, l'economia a gestione statale è il settore dirigente. L'industria e il commercio capitalisti devono essere gradualmente guidati verso il capitalismo di Stato.

La risoluzione della seconda sessione plenaria diceva che si doveva migliorare le condizioni di vita degli operai e degli altri lavoratori sulla base dello sviluppo della produzione. Quelli che hanno concezioni borghesi non prestano attenzione a questo punto. Po I-po è un tipico rappresentante di essi. Dobbiamo mettere l'accento sullo sviluppo della produzione, ma dobbiamo prendere in considerazione sia lo sviluppo della produzione, sia il miglioramento delle condizioni di vita del popolo. Bisogna preoccuparsi del benessere materiale della popolazione, senza tuttavia esagerare; ma trascurarlo del tutto è inammissibile. Ancora oggi non sono pochi i quadri che non tengono in considerazione le condizioni di vita del popolo e non si curano delle sue sofferenze. Un reggimento di stanza nel Kweichow ha preso ai contadini una grande superficie di terra coltivabile: ecco un atto di grave prevaricazione degli interessi del popolo. Non tenere in considerazione le condizioni di vita del popolo è sbagliato, anche se adesso dobbiamo mettere l'accento sulla produzione e sulla costruzione.

Quanto al problema di utilizzare, limitare e trasformare l'economia capitalista, alla seconda sessione plenaria se ne è parlato con molta chiarezza. Nella risoluzione adottata si dice che l'economia capitalista privata deve essere limitata in diversi modi: restringendo il suo campo di attività, con la politica fiscale, con i prezzi di mercato, con le condizioni di lavoro e non permettendole di espandersi liberamente. Il rapporto tra economia socialista e economia capitalista è il rapporto tra chi dirige e chi è diretto. La limitazione e l'opposizione alla limitazione sono la principale forma di lotta di classe all'interno dello Stato di nuova democrazia. Ora il nuovo sistema fiscale prevede un “eguale trattamento per le imprese pubbliche e per le imprese private”; esso va dunque contro la linea che fa dell'economia statale il settore dirigente.

Per quanto riguarda il problema della trasformazione cooperativa dell'economia agricola individuale e delle attività artigianali individuali, la risoluzione della seconda sessione plenaria diceva con chiarezza: “Queste cooperative sono organizzazioni economiche collettive dei lavoratori basate sulla proprietà privata e poste sotto la direzione del potere statale guidato dal proletariato. L'arretratezza culturale del popolo cinese e la mancanza di una tradizione nell'organizzazione cooperativa ci pongono delle difficoltà nella diffusione e nello sviluppo del

movimento cooperativo, ma le cooperative possono e devono essere organizzate, bisogna diffonderle e svilupparle. Se c'è solo l'economia statale senza quella delle cooperative, noi non possiamo dirigere l'economia individuale dei lavoratori ad avviarsi gradualmente verso la collettivizzazione, non possiamo passare dallo Stato di nuova democrazia al futuro Stato socialista, né consolidare la direzione del proletariato nel potere statale”.

Questa risoluzione è del marzo del 1949, ma un numero rilevante di compagni non vi ha prestato attenzione, per cui scambiano per una novità una cosa oramai datata. Nell'articolo *Rafforzare il lavoro politico del partito nelle campagne*, Po I-po sostiene che la via che conduce l'economia contadina individuale verso la collettivizzazione tramite l'aiuto reciproco e la cooperazione “è una completa utopia, perché le organizzazioni di aiuto reciproco attualmente esistenti hanno come base l'economia individuale e non possono, su una simile base, trasformarsi gradualmente in fattorie collettive; meno che mai sarà poi possibile collettivizzare l'agricoltura nel suo insieme, seguendo questa strada”. Questa posizione va contro la risoluzione del partito.

Adesso vi sono due fronti uniti, due alleanze. Una è quella tra operai e contadini e questa è la base. L'altra è l'alleanza tra la classe operaia e la borghesia nazionale. Poiché i contadini sono dei lavoratori e non degli sfruttatori, l'alleanza tra classe operaia e contadini è un'alleanza di lunga durata. Tuttavia vi sono contraddizioni tra queste due classi. Noi dobbiamo guidare i contadini gradualmente, attenendoci al principio del libero consenso, dal regime di proprietà individuale al regime di proprietà collettiva. In futuro ci saranno contraddizioni anche tra il regime di proprietà statale e quello di proprietà collettiva. Queste sono tutte contraddizioni non antagoniste, mentre la contraddizione tra classe operaia e borghesia è una contraddizione antagonista.

La borghesia non può che corrompere la gente, colpendola con le sue pallottole ricoperte di zucchero. Queste pallottole sono di due tipi, materiali e spirituali. Una di quelle spirituali ha centrato il suo bersaglio, Po I-po. Il suo errore è stato quello di soccombere all'influenza delle concezioni borghesi. All'editoriale che propagandava il nuovo sistema fiscale la borghesia ha applaudito e Po I-po se ne è compiaciuto. Per introdurre il nuovo sistema egli ha chiesto prima il parere della borghesia, ha concluso con essa un tacito accordo, ma si è ben guardato dal riferirne al Comitato centrale. In quel momento il Ministero del commercio e la Federazione delle cooperative di approvvigionamento e di vendita non erano d'accordo; anche il Ministero dell'industria leggera era scontento. Su un milione e centomila tra quadri e impiegati del settore delle finanze, dell'economia e del commercio, la stragrande maggioranza è fatta di persone oneste; solo una piccola minoranza di loro non lo è. Questa minoranza può essere a sua volta divisa in due categorie: i controrivoluzionari, che devono essere epurati e i rivoluzionari, sia membri del partito sia non iscritti al partito, che hanno commesso errori e che perciò devono essere aiutati a trasformarsi col metodo della critica e dell'educazione.

Per garantire il successo della causa socialista è necessario combattere contro le

tendenze sbagliate dell'opportunismo di destra, ossia combattere le concezioni borghesi in tutto il partito e particolarmente negli organismi dirigenti del partito, del governo, dell'esercito e delle organizzazioni di massa ai tre livelli: centrale, di grande regione amministrativa, di provincia e municipalità. Le grandi regioni amministrative, le province e le municipalità devono convocare, nel momento opportuno, delle riunioni a cui partecipino i segretari dei comitati di partito a livello di prefettura e i commissari di prefettura⁷, per sviluppare la critica e la discussione al fine di chiarire la questione delle due vie, quella socialista e quella capitalista.

Per garantire il successo della causa socialista dobbiamo esercitare una direzione collettiva e opporci al localismo e al soggettivismo.

In questo momento dobbiamo combattere il soggettivismo, sia nella forma dell'avventurismo, sia in quella del conservatorismo. In passato, nel periodo della rivoluzione di nuova democrazia, sono stati commessi errori di soggettivismo, tanto di destra che "di sinistra". Chen Tu-hsiu e Chang Kuo-tao hanno commesso errori di destra, Wang Ming ha commesso errori prima "di sinistra" e poi di destra. Nella campagna di rettifica di Yen-an⁸ abbiamo concentrato gli sforzi nella lotta al dogmatismo, continuando tuttavia a lottare, occasionalmente, contro l'empirismo; entrambi sono espressioni di soggettivismo. Se non si unisce la teoria alla pratica, nessuna rivoluzione può avere successo. Quella campagna di rettifica dette una soluzione a questo problema. Avevamo ragione di adottare il principio di imparare dagli errori passati per evitare che tornino in futuro e di curare la malattia per salvare l'ammalato. Se oggi criticiamo decisamente e a fondo Po I-po è anche per permettere a coloro che hanno commesso errori di correggerli e per garantire la marcia vittoriosa del socialismo. Anche ora che siamo nel periodo della rivoluzione socialista il soggettivismo è sempre presente. L'avanzata precipitosa e il conservatorismo dipendono entrambi dall'ignoranza dello stato effettivo delle cose, sono due forme di soggettivismo. Se non si elimina il soggettivismo, la rivoluzione e la costruzione non possono avere successo. Nel periodo della rivoluzione democratica il movimento di rettifica è servito a correggere gli errori di soggettivismo e ciò è servito a unire tutti i compagni dentro il partito, sia quelli che applicavano la via giusta, sia quelli che avevano commesso degli errori. Essi lasciarono Yen-an per accorrere sui diversi fronti di lotta e l'intero partito, gettando nella lotta tutto il suo peso unito come un solo uomo, avanzò fino a conquistare la vittoria in tutto il paese. Adesso i quadri sono più maturi, il loro livello politico è più alto, è sperabile che non sia necessario molto tempo perché eliminino in linea di massima il soggettivismo nel loro lavoro di direzione e portino con i loro sforzi il soggettivo a corrispondere all'oggettivo.

Per la soluzione di tutti questi compiti bisogna anzitutto consolidare la direzione collettiva e opporsi al localismo. Noi abbiamo sempre combattuto il localismo. Il 2 febbraio 1941 il Comitato centrale ha emanato una direttiva a tutti i suoi uffici e ai comandanti delle armate, stabilendo che tutte le circolari telegrafiche, le dichiarazioni e le direttive interne di partito che avessero una rilevanza nazionale dovevano ottenere l'approvazione preventiva del Comitato centrale. Nel maggio

dello stesso anno il Comitato centrale ha diffuso una direttiva per l'unificazione della propaganda fatta dalle nostre varie basi d'appoggio verso l'esterno. Il 1° luglio dello stesso anno, nella ricorrenza del ventesimo anniversario della fondazione del partito, il Comitato centrale ha diffuso una decisione sul rafforzamento dello spirito di partito mettendo l'accento sulla lotta contro il localismo. Nel 1948 le direttive emanate dal Comitato centrale contro il localismo sono state ancora più numerose. Il 7 gennaio ha emanato la direttiva sull'istituzione del sistema dei rapporti e a marzo ha diffuso ulteriori direttive in materia. Nel settembre dello stesso anno una riunione dell'Ufficio politico ha adottato una risoluzione sulle regole da osservare per le richieste di istruzioni e per la presentazione di rapporti al Comitato centrale. Il 20 settembre, il Comitato centrale ha adottato la risoluzione sul rafforzamento del sistema dei comitati di partito. Il 10 marzo 1953, per evitare il pericolo che i vari organismi di governo si staccassero dalla direzione del Comitato centrale del partito, il Comitato centrale ha adottato la risoluzione sul potenziamento della sua direzione sul lavoro del governo.

Centralizzazione e decentramento sono in costante contraddizione tra loro. Dopo il nostro ingresso nelle città, il localismo si è accentuato. Per risolvere questa contraddizione, tutte le questioni principali e importanti devono essere prima discusse e decise dai comitati di partito, poi spetterà al governo applicare le loro decisioni. Ad esempio, per questioni di grande rilevanza come l'erezione del monumento agli eroi del popolo nella piazza Tien An Men e la demolizione delle mura di cinta di Pechino, c'è stata una decisione del Comitato centrale e poi l'esecuzione da parte del governo. Quanto alle questioni di importanza secondaria, esse possono essere affidate ai gruppi dirigenti del partito nei vari dipartimenti governativi, poiché non è bene che il Comitato centrale monopolizzi tutto. La lotta contro il localismo non potrà che incontrare il massimo favore popolare, perché la grande maggioranza dei compagni nel partito ha a cuore la direzione collettiva. Per quanto riguarda l'atteggiamento rispetto alla direzione collettiva, nel partito ci sono tre categorie di persone.

Nella prima categoria ci sono quelli che tengono molto alla direzione collettiva.

Quelli della seconda sono piuttosto indifferenti e pensano che "il comitato di partito farebbe meglio a non occuparsi di noi, ma se se ne occupa ci va bene lo stesso". "Farebbe meglio a non occuparsi di noi" è segno di mancanza di spirito di partito, mentre "se se ne occupa ci va bene lo stesso" dimostra che hanno comunque un certo spirito di partito. Noi dobbiamo puntare su questo "se se ne occupa ci va bene lo stesso" e aiutare questi compagni con l'educazione e la persuasione a superare la mancanza di spirito di partito. Altrimenti ogni ministro agirebbe a modo suo e il Comitato centrale non potrebbe controllare i ministeri, i ministri non potrebbero controllare i capi dei dipartimenti e degli uffici, i capidivisione non potrebbero controllare i capisezione; in breve nessuno potrebbe controllare nessuno. Di conseguenza il paese si scinderebbe in "regni indipendenti" in cui regnerebbero "ottocento principi feudali".

Quelli della terza categoria sono un'esigua minoranza; essi si oppongono

decisamente alla direzione collettiva e pensano che sarebbe meglio che non ci si occupasse mai di loro.

La decisione sul rafforzamento dello spirito di partito sottolinea la necessità di attenersi rigorosamente alla disciplina del centralismo democratico, vale a dire: la minoranza si sottopone alla maggioranza, il singolo all'organizzazione, l'istanza inferiore a quella superiore e tutto il partito al Comitato centrale (in questo caso la maggioranza si sottopone a una minoranza, ma questa minoranza rappresenta la maggioranza). Si possono formulare tutte le critiche e le obiezioni che si vuole, ma minare l'unità del partito è la cosa più disonorevole. Solo l'esperienza politica e la saggezza collettiva possono garantire una giusta direzione del partito e dello Stato e l'unità incrollabile dei ranghi del partito.

In questa conferenza Liu Shao-chi ha ammesso di aver commesso alcuni errori e il compagno Teng Hsiao-ping ha fatto altrettanto. Chiunque commette errori deve fare una autocritica e chiunque, senza eccezioni, deve sottomettersi al controllo del partito e alla direzione dei comitati di partito ai vari livelli; questa è la condizione più importante per realizzare i compiti del partito. In tutto il paese c'è un bel po' di gente che trae profitto dall'anarchia e Po I-po è uno di costoro. Egli si è lasciato corrompere, in una certa misura, tanto sul piano politico che su quello ideologico; è dunque assolutamente necessario criticarlo.

Un ultimo punto: noi dobbiamo incoraggiare la modestia, la volontà di apprendere e la perseveranza.

Noi dobbiamo essere perseveranti. Nella guerra di resistenza contro l'aggressione americana e in aiuto alla Corea per esempio, noi abbiamo inflitto all'imperialismo americano ferite brucianti che lo hanno intimorito a morte. Questo fu un punto di vantaggio e un'importante condizione per la costruzione del nostro paese. Ma la cosa più importante è che le nostre truppe in quella guerra si sono temprate, i soldati hanno dato prova di coraggio e i comandanti si sono dimostrati pieni di risorse. Certo abbiamo subito delle perdite di vite umane e abbiamo speso denaro: abbiamo pagato un prezzo. Ma noi non abbiamo avuto paura dei sacrifici; una volta prese le nostre decisioni, siamo andati fino in fondo. Quando Hu Tsung-nan ha attaccato la regione di frontiera Shensi-Kansu-Ningsia a noi non era rimasto che un solo capoluogo distrettuale, ma tuttavia non ci siamo ritirati; mangiavamo le foglie degli alberi, ma che importa! Questa è la forza morale che dobbiamo avere.

Bisogna studiare e non dobbiamo diventare presuntuosi né disprezzare gli altri. Le uova d'oca disprezzano quelle di gallina, i metalli ferrosi si credono superiori a quelli rari; questo atteggiamento di disprezzo per gli altri non è scientifico. La Cina è un grande paese e il nostro partito è un grande partito; tuttavia non abbiamo alcun motivo per guardare dall'alto in basso i piccoli paesi e i piccoli partiti. Dobbiamo sempre essere pronti a imparare dai popoli dei paesi fratelli e conservare sempre un autentico spirito internazionalista. Nelle nostre relazioni commerciali con l'estero, alcuni compagni si mostrano presuntuosi e arroganti;

questo è sbagliato. Dobbiamo fare opera di educazione in tutto il partito e in particolare tra il personale che va in missione in altri paesi. Bisogna studiare e lavorare sodo per portare a termine, per l'essenziale, l'industrializzazione socialista e la trasformazione socialista in quindici anni o poco più. Anche allora, quando il nostro paese sarà diventato forte, noi dovremo restare modesti ed essere sempre disposti a imparare.

La seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale ha adottato alcune norme che non sono state scritte nella risoluzione. La prima è quella che vieta di celebrare i compleanni. Gli auguri di lunga vita non procurano longevità. L'essenziale è far bene il proprio lavoro. La seconda è quella che vieta di fare regali, almeno all'interno del partito. La terza è quella che dice di evitare, per quanto possibile, i brindisi, anche se in determinate occasioni si possono fare. La quarta è quella che dice di applaudire il meno possibile. Ma gli applausi non devono essere proibiti: quando l'entusiasmo delle masse esplode, non si deve smorzarlo con docce fredde. La quinta dice di non dare ai luoghi nomi di persone. La sesta dice di non mettere compagni cinesi sullo stesso piano di Marx, Engels, Lenin, Stalin. Tra i primi e i secondi c'è un rapporto come tra allievi e maestri e così deve essere. Rispettare queste norme significa dar prova di modestia.

Per riassumere, bisogna restare modesti e volenterosi di imparare, mantenere la nostra perseveranza e attenersi al sistema della direzione collettiva, al fine di portare a termine la trasformazione socialista e giungere alla vittoria del socialismo.

NOTE

1. Vedasi nota 1, pag. 42.
2. Vedasi in questo volume il testo *Risolvere il problema dei "cinque eccessi"*.
3. Introdotta nel dicembre del 1952, questo nuovo sistema fiscale entrò in vigore nel gennaio del 1953.
4. Chang Tzu-shan fu, un tempo, segretario del comitato del Partito comunista cinese della prefettura di Tientsin. Corrotto dalla borghesia, degenerò sino a macchiarsi di gravi reati di malversazione e fu condannato a morte durante il movimento contro i "tre mali".
5. Sulla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese (marzo 1949) vedasi il *Rapporto* e il testo *Metodi di lavoro dei comitati di partito* nel vol. 11 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
6. Il movimento contro i vecchi "tre mali" fu quello lanciato nel 1951 contro la corruzione, gli sprechi e il burocratismo. Il movimento contro i nuovi "tre mali" fu quello lanciato nel 1953 contro il burocratismo, l'autoritarismo e le violazioni della legge e della disciplina.
7. I commissari di prefettura erano a capo degli uffici omonimi, che erano succursali dei governi popolari delle province e delle regioni autonome e avevano giurisdizione su diversi distretti.
8. Il movimento di rettifica di Yen-an iniziò nel 1942. Si vedano al riguardo i testi fondamentali nel vol. 8 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

***L'UNICA VIA DA SEGUIRE PER TRASFORMARE L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO CAPITALISTI**

(7 settembre 1953)

*Testo che contiene i punti essenziali del discorso fatto dal compagno Mao Tse-tung il 7 settembre 1953 ad alcuni rappresentanti dei partiti democratici e di ambienti industriali e commerciali.

La trasformazione dell'economia capitalista in economia socialista si compie passando attraverso il capitalismo di Stato.

1. Negli oltre tre anni trascorsi abbiamo fatto un po' di lavoro in questo senso, ma non abbastanza perché eravamo assorbiti da altri compiti; d'ora in avanti dovremo fare sforzi molto maggiori.

2. Con più di tre anni di esperienza alle spalle, possiamo già affermare che la realizzazione della trasformazione socialista dell'industria e del commercio privati attraverso il capitalismo di Stato è una politica e un metodo relativamente valido.

3. La politica espressa nell'articolo 31 del "Programma comune"¹, oggi deve essere ben capita e gradualmente applicata passo dopo passo. Quando diciamo "ben capita" intendiamo dire che le persone che hanno un ruolo dirigente sia a livello centrale sia a livello locale devono essere anzitutto fermamente convinte che il capitalismo di Stato è l'unica via da seguire per la trasformazione delle imprese industriali e commerciali capitaliste e per la graduale realizzazione della transizione al socialismo. Ma questo non è ancora il caso né di alcuni membri del Partito comunista cinese né di altre personalità democratiche: l'obiettivo di questa assemblea è appunto quello di far prevalere questa convinzione.

4. Dobbiamo avanzare a passi sicuri ma senza precipitazione. Sarà necessario un periodo minimo da tre a cinque anni per condurre, per l'essenziale, le imprese industriali e commerciali private del nostro paese sui binari del capitalismo di Stato; perciò non dovrebbe esserci motivo di allarme o di inquietudine.

5. Ci sono tre forme di capitalismo di Stato verso le imprese private. Imprese miste a gestione privata e statale; imprese che ricevono commesse per eseguire determinate lavorazioni o produrre determinate merci per lo Stato che fornisce le materie prime necessarie e ritira tutti i prodotti; imprese da cui lo Stato si limita ad acquistare la maggior parte dei prodotti. Ecco le tre forme che il capitalismo di Stato assume nei confronti dell'industria privata

6. Il capitalismo di Stato può essere applicato anche alle imprese commerciali a gestione privata; non si può liquidarle semplicemente "escludendole". In questo campo noi abbiamo un'esperienza relativamente scarsa, ma il problema deve essere studiato.

7. Le imprese industriali e commerciali private danno lavoro a circa tre milioni e ottocentomila operai e commessi e sono una gran risorsa per il paese; esse svolgono un ruolo molto importante per l'economia nazionale e per il benessere del popolo. Non solo esse forniscono i loro prodotti allo Stato, ma possono anche accumulare dei fondi e formare dei quadri per lo Stato.

8. Alcuni capitalisti si tengono a gran distanza dallo Stato e non hanno ancora mutato la mentalità secondo cui il profitto sta al di sopra di ogni cosa. D'altronde alcuni operai vanno troppo veloci e non ammettono che i capitalisti possano ottenere alcun profitto. Noi dobbiamo svolgere un'opera di educazione verso entrambe le parti, in modo che si adattino gradualmente (ma anche il più rapidamente possibile) alla politica del nostro Stato secondo la quale le imprese industriali e commerciali private della Cina sono fondamentalmente al servizio dell'economia nazionale e del benessere del popolo e, in secondo luogo, apportano profitti per i capitalisti; è in questo modo che esse imboccheranno la via del capitalismo di Stato.

La seguente tabella mostra la ripartizione degli utili nelle imprese capitaliste di Stato:

imposta sul reddito: 34,5 per cento
fondi per il benessere: 15 per cento
fondi di accumulazione: 30 per cento
dividendi ai capitalisti: 20,5 per cento

9. È necessario continuare a svolgere un'opera di educazione patriottica tra i capitalisti. Per questo è necessario formare in modo sistematico un certo numero di capitalisti dotati di una visuale più ampia e disposti ad avvicinarsi al partito comunista e al governo popolare, in modo da persuadere per loro tramite la maggior parte dei capitalisti.

10. Per la realizzazione del capitalismo di Stato bisogna non solo tener conto di ciò che è necessario e fattibile (vedi il "Programma comune"), ma anche contare sul libero consenso dei capitalisti, perché si tratta di una cooperazione e la cooperazione non ammette coercizione: questo è un caso diverso da quello dei proprietari terrieri.

11. In questi ultimi anni diverse nazionalità del nostro paese, le classi democratiche, i partiti democratici e le organizzazioni popolari hanno fatto notevoli progressi e ho fiducia che essi ne faranno di ancora maggiori nei prossimi tre-cinque anni. Sarà dunque possibile, in tale periodo, condurre la maggior parte delle imprese industriali e commerciali private sui binari del capitalismo di Stato. La superiorità delle imprese statali costituisce la garanzia materiale dell'adempimento di questo compito.

12. Noi non potremo certo, in un periodo di tre o cinque anni, portare a compimento gli obiettivi che ci siamo dati per l'intero periodo di transizione e che comprendono la realizzazione, per l'essenziale, dell'industrializzazione del paese, la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti. Per questo ci vorranno alcuni piani

quinquennali. A questo proposito, dobbiamo combattere sia la tendenza a rimandare le cose a un futuro indefinito, sia la tendenza a farle con precipitazione.

13. Uno è dirigente, l'altro è diretto; uno non è per il profitto privato, l'altro vuole ancora una parte di profitto privato e così via: queste sono differenze. Ma nelle nostre condizioni attuali le imprese industriali e commerciali private essenzialmente sono al servizio dell'economia nazionale e del benessere del popolo (ai quali, come abbiamo detto sopra, vanno circa i tre quarti del totale degli utili). Perciò possiamo e dobbiamo convincere gli operai delle imprese private a seguire l'esempio di quelli delle imprese statali, vale a dire ad aumentare la produzione, a fare economia, a portare avanti l'emulazione nel lavoro, a elevare la produttività del lavoro, a ridurre i costi, ad aumentare la quantità e a migliorare la qualità dei prodotti, servendo così sia l'interesse pubblico che quello privato, sia il lavoro che il capitale.

NOTE

1. *L'articolo 31 del "Programma comune" afferma: "Le imprese gestite congiuntamente dal capitale statale e dal capitale privato rappresentano una forma di capitalismo di Stato. Ogni volta che sia necessario e possibile, si deve incoraggiare il capitale privato a svilupparsi nella direzione del capitalismo di Stato, mediante l'assunzione di lavorazioni per conto delle imprese statali, la costituzione di imprese a capitale misto insieme allo Stato o nella forma di concessioni per gestire imprese statali e sfruttare risorse nazionali, ecc.".

***LA GRANDE VITTORIA NELLA GUERRA DI RESISTENZA ALL'AGGRESSIONE AMERICANA E IN AIUTO ALLA COREA E I NOSTRI COMPITI FUTURI**

(12 settembre 1953)

*Discorso del compagno Mao Tse-tung alla quarta sessione del Consiglio del governo popolare centrale.

Dopo tre anni di combattimenti, abbiamo riportato una grande vittoria nella guerra contro l'aggressione americana e in aiuto alla Corea, guerra che ora si è arrestata.

A cosa è dovuta questa vittoria? Poco fa alcuni di voi hanno detto che è dovuta alla giusta direzione. La direzione è certo uno dei fattori: senza una giusta direzione niente può essere portato a termine con successo. Ma il fattore principale è che la nostra era una guerra di popolo, una guerra che ha avuto l'appoggio di tutta la nazione e che i popoli cinese e coreano hanno combattuto spalla a spalla.

Abbiamo combattuto contro l'imperialismo americano, un nemico molte volte più forte di noi per quanto riguarda gli armamenti, eppure siamo riusciti a vincerlo e lo abbiamo costretto ad accettare la tregua. Cosa ci ha consentito di arrivare alla tregua?

In primo luogo, sul piano militare gli aggressori americani sono stati messi con le spalle al muro, in una posizione sfavorevole, estremamente vulnerabile. Se non avessero accettato la tregua, l'intera linea del loro fronte sarebbe stata infranta e Seul sarebbe caduta nelle mani del popolo coreano. Questa situazione era diventata evidente già nell'estate scorsa.

Entrambe le parti in conflitto definivano le proprie linee come bastioni invalicabili. Le nostre invalicabili lo erano effettivamente. I nostri soldati e gli ufficiali si sono dimostrati tanto abili quanto coraggiosi e osavano sfidare la morte. Le truppe di aggressione americane, invece, avevano paura della morte, i loro ufficiali mancavano di iniziativa e di flessibilità. Per questo le loro linee non erano solide, tutt'altro che bastioni invalicabili.

I problemi a cui noi abbiamo dovuto far fronte sono stati: all'inizio, se saremmo stati in grado di combattere, poi se saremmo riusciti a tenere le nostre posizioni, poi ancora se saremmo riusciti ad assicurare gli approvvigionamenti e infine se saremmo riusciti a sventare la guerra batteriologica. Questi quattro problemi sono stati risolti, uno dopo l'altro. Le nostre truppe più combattevano più diventavano forti. Nell'estate di quest'anno noi già eravamo capaci di sfondare in un'ora le posizioni nemiche lungo un fronte di ventuno chilometri, di sparare centinaia di

migliaia di colpi di artiglieria in un attacco concentrato e di penetrare nelle linee nemiche per diciotto chilometri. Continuando in questo modo, con altri due, tre o quattro attacchi l'intera linea del fronte nemico sarebbe stata infranta.

In secondo luogo, sul piano politico i nostri nemici avevano al loro interno diverse contraddizioni insolubili e i popoli di tutto il mondo esigevano la pace.

In terzo luogo, sul piano economico i nostri nemici hanno speso somme enormi nella guerra di aggressione contro la Corea e il loro bilancio non era più in pareggio.

È l'insieme di questi fattori che ha costretto i nemici ad accettare la tregua. Ma il primo di essi è stato quello principale; senza di esso ci sarebbe stato impossibile imporgli la tregua. Gli imperialisti americani sono molto arroganti, finché possono rifiutano di intendere ragioni e solo quando vi sono costretti dalla forze delle cose si mostrano un po' più ragionevoli.

Nella guerra di Corea il nemico ha perso un milione e novantamila uomini tra morti e feriti. Anche noi, naturalmente, abbiamo pagato un prezzo. Ma le nostre perdite sono state molto inferiori a quelle che avevamo preventivato ed esse si sono ulteriormente ridotte dopo che abbiamo scavato le gallerie. Più combattevamo e più diventavamo forti. Gli americani non riuscivano a smuoverci dalle nostre posizioni; al contrario, venivano sempre spazzati via dai nostri.

Poco fa voi avete parlato del fattore della direzione e io ho detto che questo è stato uno dei fattori, ma che quello più importante è stato il contributo creativo delle masse. I nostri quadri e i nostri soldati hanno escogitato ogni sorta di metodi per combattere il nemico. Lasciatemi fare un esempio. Nel primo mese di guerra le nostre perdite di autocarri sono state molto rilevanti. Che fare? Mentre la direzione progettava delle contromisure, noi abbiamo fatto affidamento soprattutto sull'iniziativa delle masse per porvi rimedio. Più di diecimila uomini si sono messi di sentinella ai due lati delle strade carrozzabili; essi dovevano sparare colpi di avvertimento non appena arrivavano gli aerei nemici; appena sentivano il segnale, gli autisti cambiavano bruscamente strada, oppure cercavano un posto per nascondere il camion. Nel frattempo sono state ampliate le strade e sono state costruite molte nuove strade carrozzabili, in modo che gli autocarri potevano correre senza ostacoli in entrambe le direzioni. In questa maniera, le perdite di autocarri si sono ridotte dal 40 per cento a meno meno dell'1 per cento. In seguito abbiamo costruito magazzini e sale di riunione sotterranee. Mentre i nemici sopra gettavano bombe, noi sotto continuavamo le nostre assemblee. Quando pensava al campo di battaglia in Corea, la gente che vive a Pechino se lo immaginava come molto pericoloso. Il pericolo c'era, è ovvio, ma dato che tutti escogitavano soluzioni non era poi così terribile.

La nostra esperienza è che facendo affidamento sul popolo e su una direzione abbastanza corretta, siamo in grado di vincere un nemico molto meglio equipaggiato nonostante il nostro equipaggiamento mediocre.

La nostra vittoria nella guerra di resistenza all'aggressione americana e in aiuto alla Corea è una vittoria grandiosa, una vittoria che ha un significato importante.

In primo luogo, insieme al popolo coreano abbiamo respinto il nemico sino al 38° parallelo e lo abbiamo tenuto fermo su questa linea, cosa molto importante. Se non fossimo arrivati al 38° parallelo e la linea del fronte fosse rimasta al fiume Yalu e al fiume Tumen, per la popolazione di Shenyang, Anshan e Fushun sarebbe stato impossibile continuare a dedicarsi tranquillamente alla produzione.

In secondo luogo, abbiamo acquisito esperienze in campo militare. Il nostro esercito, la nostra aviazione, la nostra marina, la fanteria, l'artiglieria, il genio, i carriati, i corpi addetti ai trasporti ferroviari, alla difesa antiaerea, alle comunicazioni, le unità mediche, logistiche, ecc., dei volontari del popolo cinese, hanno fatto tutti esperienze pratiche di guerra contro le truppe degli aggressori americani. Questa volta abbiamo saggiato un po' la consistenza delle forze armate americane. Se non avessimo avuto l'occasione di affrontarle, avremmo potuto averne paura. Noi abbiamo combattuto contro di loro per trentatré mesi e siamo arrivati a conoscerle per quello che valgono: l'imperialismo americano non era nulla di terribile né di straordinario. Noi lo sappiamo per esperienza e si tratta di un'esperienza inestimabile.

In terzo luogo, il popolo di tutto il paese ha raggiunto un più alto livello di coscienza politica.

Dai tre punti precedenti scaturisce il quarto: una nuova guerra di aggressione imperialista contro la Cina e una terza guerra mondiale sono state rinviate ad altra data.

Gli aggressori imperialisti devono rendersi conto che il popolo cinese si è già organizzato ed è meglio non provocarlo. Guai a chi oserà prendersi gioco di lui.

Certo il nemico può sempre riprendere la guerra e, anche se non lo farà, esso non mancherà di provocare disordini con tutti i mezzi possibili, per esempio inviando da noi agenti segreti a fare azioni di sabotaggio. Esso ha notoriamente installato imponenti organizzazioni di agenti segreti a Taiwan, Hongkong e in Giappone. Ma noi nella guerra di resistenza all'aggressione americana e in aiuto alla Corea abbiamo acquisito esperienza e sapremo dunque tenergli testa mobilitando le masse e facendo affidamento sul popolo.

La nostra situazione attuale è diversa da quella dell'inverno del 1950. Le linee degli aggressori americani allora si trovavano dall'altra parte del 38° parallelo? No, stavano sull'altra riva dello Yalu e del Tumen. Avevamo esperienze di guerra contro gli aggressori americani? No, non ne avevamo. Avevamo un'idea precisa delle truppe americane? No, non l'avevamo. Ora tutte queste cose sono cambiate. Se l'imperialismo americano non vuole rimandare la sua nuova guerra d'aggressione, se dice "voglio battermi!", noi potremo tenerlo a bada servendoci dei primi tre punti. Se invece dice "non mi batto!", allora per noi andrà bene il quarto punto. Questa è la prova della superiorità della nostra dittatura democratica popolare.

Andiamo forse noi ad aggredire gli altri? No, non aggrediamo nessuno in nessun posto. Ma se altri vengono ad aggredirci, noi contrattaccheremo e andremo fino in fondo.

Il popolo cinese ha adottato questo principio: è a favore della pace, ma non teme la guerra ed è preparato sia per l'una che per l'altra. Noi abbiamo il sostegno

del popolo. Nel corso della guerra di resistenza all'aggressione americana e in aiuto alla Corea il popolo è accorso in massa offrendosi di partecipare. La selezione per l'arruolamento è stata molto severa, soltanto uno su cento è stato scelto. La gente diceva che eravamo più esigenti che nella scelta di un marito per la propria figlia. Se l'imperialismo americano vuole dunque riprendere la guerra, noi continueremo a batterci contro di esso.

La guerra costa denaro. Ma la guerra di resistenza contro l'aggressione americana e in aiuto alla Corea non ci è costata troppo cara. Quello che abbiamo speso per tutti questi anni di guerra non arriva neanche al gettito annuale della nostra imposta sull'industria e sul commercio. Naturalmente se non avessimo dovuto combattere e spendere questi soldi sarebbe stato meglio perché oggi ci vogliono soldi per l'edificazione e i contadini sono ancora in difficoltà. Dato che in questi ultimi due anni l'imposta agricola si è fatta un po' più pesante, alcuni nostri amici hanno avuto da ridire. Chiedono che si applichi una "politica di benevolenza", come se fossero essi a rappresentare gli interessi dei contadini. Potevamo noi approvare questa opinione? No, non potevamo. In quel momento era necessario fare tutti gli sforzi per conquistare la vittoria nella guerra contro l'aggressione americana e in aiuto alla Corea. Qual era l'interesse dei contadini come di tutto il popolo? Fare l'impossibile per riportare la vittoria, sopportando temporaneamente qualche privazione, oppure non resistere all'aggressione americana e non aiutare la Corea per non spendere questi pochi soldi? Naturalmente era nel loro interesse vincere la guerra. È vero che negli ultimi due anni abbiamo un po' aumentato l'imposta agricola proprio perché servivano soldi per questa guerra. Quest'anno è diverso, l'imposta agricola non è stata aumentata e anzi ne abbiamo stabilizzato l'importo.

Parlando di "politica di benevolenza", noi l'abbiamo effettivamente applicata. Qual era infatti la più grande politica di benevolenza? Quella di resistere all'aggressione americana e di aiutare la Corea. Per applicare questa massima politica di benevolenza bisognava fare sacrifici, bisognava spendere del denaro, bisognava riscuotere un po' di più dall'imposta agricola. A causa di questa lieve maggiorazione, alcuni si sono messi a gridare e hanno anche detto di rappresentare gli interessi dei contadini. Sono discorsi che non approvo assolutamente.

Resistere all'aggressione americana e aiutare la Corea era, di fatto, una politica di benevolenza, proprio come oggi portare avanti lo sviluppo industriale del paese è una politica di benevolenza.

Ci sono due tipi di politica di benevolenza: una a favore degli interessi immediati del popolo, l'altra a favore dei suoi interessi a lungo termine, come la resistenza all'aggressione americana e l'aiuto alla Corea, la costruzione dell'industria pesante. La prima è una piccola politica di benevolenza, la seconda è una grande politica di benevolenza. Bisogna prendere in considerazione entrambe, non farlo sarebbe sbagliato. Su quale delle due allora va messo l'accento? L'accento va messo sulla grande politica di benevolenza. Adesso l'accento della nostra politica di benevolenza va messo sulla costruzione dell'industria pesante. Per la costru-

zione ci vogliono fondi. Perciò, anche se le condizioni di vita del popolo devono essere migliorate, per il momento non possono essere migliorate molto. In altre parole, non è possibile né trascurare il miglioramento delle condizioni di vita del popolo, né fare troppo in questo campo; né trascurare di prenderlo in considerazione, né prenderlo troppo in considerazione. Preoccuparsi della politica di piccola benevolenza ostacolando quella di grande benevolenza è una deviazione dalla linea giusta.

Alcuni amici hanno insistito in modo unilaterale sulla piccola politica di benevolenza, ma in realtà volevano che rinunciassimo alla guerra di resistenza all'aggressione americana e in aiuto alla Corea, volevano che si arrestasse la costruzione dell'industria pesante. Noi dobbiamo criticare queste idee sbagliate. Esse esistono anche all'interno del partito comunista; le abbiamo riscontrate anche a Yenan. Nel 1941, nella regione di frontiera Shensi-Kansu-Ningsia riscuotemmo 200.000 *picul* di cereali a titolo di imposta e alcune persone si misero a gridare che il partito comunista non si preoccupava dei contadini. Anche alcuni quadri dirigenti del partito comunista sollevarono il problema della cosiddetta politica di benevolenza. Fin da allora io criticai questo punto di vista. Qual era allora la più grande politica di benevolenza? Era abbattere l'imperialismo giapponese. Se avessimo riscosso meno cereali come imposta, avremmo dovuto ridurre gli effettivi dell'8ª armata e della nuova 4ª armata; ciò sarebbe stato vantaggioso per l'imperialismo giapponese. Perciò coloro che sostenevano quel punto di vista si schieravano a favore dell'imperialismo giapponese e gli rendevano un servizio.

Adesso la guerra di resistenza all'aggressione americana e in aiuto alla Corea si è arrestata. Ma se gli Stati Uniti vorranno riprenderla, noi continueremo a combattere. In tal caso, dovremo ancora riscuotere cereali dai contadini, perciò dovremo intraprendere un lavoro tra di loro per persuaderli a fornire il loro contributo. Questo significa agire veramente nell'interesse dei contadini. Mettersi a protestare significa di fatto servire gli interessi dell'imperialismo americano.

Vi sono principi più importanti e principi meno importanti. Il livello di vita di tutto il popolo cinese deve aumentare ogni anno un po', ma non troppo. Se fosse aumentato troppo non avremmo potuto combattere la guerra di resistenza all'aggressione americana e in aiuto alla Corea, o non avremmo potuto farlo efficacemente. Noi invece l'abbiamo combattuta seriamente, fino in fondo e con tutte le nostre forze. Noi abbiamo fornito al fronte coreano tutto quello che ci veniva chiesto e che qui da noi era disponibile. Così ci siamo comportati in questi ultimi anni.

TELEGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO A MALENKOV PER L'AIUTO SOVIETICO DESTINATO AL RAFFORZAMENTO DELL'ECONOMIA CINESE

(15 settembre 1953)

Al compagno Malenkov, presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche!

La relazione del compagno Li Fu-chun, rappresentante della delegazione del governo della Repubblica popolare cinese, è stata accolta con estremo favore dal Consiglio del governo centrale del nostro paese, in occasione della seduta del 15 settembre 1953. La relazione trattava delle questioni discusse con il governo sovietico, inerenti il vostro aiuto al rafforzamento dell'economia nella Repubblica popolare cinese. Il Consiglio del governo centrale concorda unanimemente che l'aiuto per una sistematica collaborazione tecnica ed economica concesso dal governo sovietico e finalizzato alla costruzione di 91 nuove imprese e alla ristrutturazione di 50 imprese già esistenti, metterà il popolo cinese nella condizione di costruire, progressivamente, una propria esperienza nel campo dell'industria pesante, affiancata dall'esperienza avanzata e dalle più moderne conquiste tecniche dell'Unione Sovietica. Tutto ciò è di primaria importanza al fine di una sempre maggiore industrializzazione della Cina, per la sua transizione al socialismo e per il rafforzamento del fronte della pace e della democrazia, fronte in cui l'Unione Sovietica occupa il primo posto.

Per la prima volta nella storia i due paesi hanno risolto, in un'unica fase di consultazioni, problemi relativi alla creazione di 91 nuove imprese e hanno chiarito inoltre le questioni relative a una collaborazione di lunga durata. Tutto ciò a conferma di quanto disse il grande Stalin: "L'esperienza acquisita da questa collaborazione ci dimostra che nessun paese capitalista è in grado di prestare un aiuto sincero e tecnologicamente valido pari a quello fornito dall'Unione Sovietica alle democrazie popolari; cosa ancora più importante, questa collaborazione, oltre a essere economicamente favorevole e tecnologicamente perfetta, ha, come principio base, il desiderio di essere di valido supporto alle rispettive economie nazionali e di adoperarsi per il loro sviluppo".

Il governo sovietico, forte dei suoi trent'anni di esperienza acquisita nella costruzione del socialismo, ha fornito numerosi consigli, sia teorici che pratici, per il raggiungimento degli obiettivi del nostro piano quinquennale. Questi consigli ci aiuteranno, durante la fase della costruzione dell'economia cinese, a evitare numerosi errori e a non percorrere strade sbagliate.

A nome del popolo cinese e del suo governo desidero ringraziare il governo e il popolo sovietici per il loro grandioso, universale e disinteressato aiuto. Il popolo cinese e il suo governo, da parte loro, rafforzeranno con lavoro

instancabile la collaborazione economica e l'unione fraterna tra i due paesi nella lotta comune per la pace nel mondo.

Mao Tse-tung, presidente del governo centrale della Repubblica popolare cinese

*CRITICARE LE IDEE REAZIONARIE DI LIANG SHU-MING

(16-18 settembre 1953)

*È la parte essenziale delle critiche rivolte dal compagno Mao Tse-tung a Liang Shu-ming¹ durante la ventisettesima sessione del Consiglio del governo popolare centrale. Alla sessione partecipavano anche i membri del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese in quel momento presenti a Pechino.

1. Il signor Liang Shu-ming è un “uomo di carattere”? Che ruolo ha svolto durante le trattative di pace?

Il signor Liang si autodefinisce “uomo di carattere”, anche i giornali reazionari di Hongkong dicono che il signor Liang è l’“uomo di carattere” più in vista di tutta la Cina continentale e la radio di Taiwan lo incensa anch’essa a più non posso. Hai davvero tanto “carattere”? Se sei veramente un uomo di questa tempra, allora racconta a tutti i presenti la tua storia: come ti sei opposto al partito comunista e al popolo, come uccidevi gente con la tua penna, quali erano in realtà i tuoi rapporti con Han Fu-chu, Chang Tung-sun, Chen Li-fu, Chang Chun! Erano tutti tuoi amici intimi, io non avevo tanti amici. Come erano contenti di te! A me, m’insultavano chiamandomi “bandito”; a te, ti chiamavano “signore”! Posso dunque domandarmi a quale partito, a quale corrente politica appartenga uno come te! Questi dubbi non li ho solo io, ma sono in molti ad averli.

Dall’intervento di poco fa del primo ministro Chou En-lai tutti si sono potuti rendere conto che, nel momento critico dei due negoziati di pace tra noi e il Kuomintang, la posizione assunta dal signor Liang è stata di completo appoggio a Chiang Kai-shek. L’accettazione dei negoziati di pace da parte di Chiang Kai-shek era solo una finta. Oggi sono qui presenti anche delegati che vennero a Pechino per i negoziati di pace, essi sanno tutti se Chiang Kai-shek fosse veramente a favore della pace oppure no.

Parlando con franchezza, Chiang Kai-shek uccideva con il fucile, Liang Shu-ming uccideva con la penna. Ci sono due modi di uccidere, uno con il fucile, l’altro con la penna. Con quest’ultima ci si maschera più astutamente, perché si uccide senza lasciar tracce di sangue. Tu sei un omicida di questo tipo.

Liang Shu-ming è un ultrareazionario, ma non lo ammette; al contrario pretende di essere un modello di virtù. Egli è ben diverso dal signor Fu Tso-yi. Questi riconosce apertamente di essere stato un ultrareazionario, tuttavia nella liberazione pacifica di Pechino ha compiuto un’impresa meritoria per il popolo. Dove sono i tuoi meriti, Liang Shu-ming? Che azione meritoria per il popolo hai compiuto in

tutta la tua esistenza? Neanche mezza, neanche l'ombra. Ciò nonostante tu ti presenti come una figura eccezionale, tale da eclissare Hsi Shih e Wang Chao-chun e da reggere il confronto con Yang Kuei-fei.

2. Liang Shu-ming ha coniato l'espressione "il nono cielo e il nono inferno", dicendo che "gli operai stanno nel nono cielo, mentre i contadini stanno giù nel nono inferno", che "gli operai hanno il sindacato su cui contare, mentre sulle leghe contadine non si può fare affidamento; neppure si può fare affidamento sul partito, sulla lega della gioventù, sull'associazione delle donne e così via; queste organizzazioni non vanno bene né per la qualità né per la quantità, valgono poco e sono anche peggio della Federazione dell'industria e del commercio, quindi non ispirano fiducia". Questo sarebbe "sostenere la linea generale"? Per niente! *Questa è ideologia reazionaria al cento per cento*, è sotto ogni aspetto un'affermazione reazionaria, non un'affermazione razionale. Il governo popolare può accogliere una tesi del genere? Secondo me non può.

3. Il signor Liang chiede di "sapere qualche cosa di più sui contenuti del piano". Neanche su questo sono d'accordo. Al contrario, persone come il signor Liang non devono essere messe al corrente di informazioni riservate: meno sanno e meglio è.

Liang Shu-ming non è persona di cui fidarsi. Ad altri si possono far conoscere dati riservati, ma a te no, signor Liang. Anche quando si convocano riunioni più ristrette di partiti democratici, è meglio che tu, Liang Shu-ming, non vi prenda parte.

4. Il signor Liang ci chiede anche di non includerlo nella categoria dei non progressisti e sostiene di appartenere a quella dei progressisti. Cosa dobbiamo fare a questo proposito? Secondo me dobbiamo agire con cautela e non fare promesse alla leggera. In caso contrario saremo tratti in inganno.

5. Il signor Liang dipinge un ritratto di se stesso molto affascinante, sostiene che già alcune decine di anni fa egli coltivava il sogno grandioso di ricostruire il paese secondo un piano che, a suo dire, era *molto vicino* alla nuova democrazia o persino al socialismo.

Ma il signor Liang è davvero così affascinante? No davvero. Lo conosco abbastanza bene e tutte le volte che l'ho incontrato, ho dovuto criticare le sue idee sbagliate. Una volta gli dissi in faccia che non avevo mai creduto ai discorsi che smerciava. Egli aveva detto, tra l'altro: "In Cina non ci sono classi", "il problema della Cina è lo squilibrio culturale", essa ha bisogno di un "governo trasparente e incolore"², "la rivoluzione cinese ha solo cause esterne, non cause interne". A tutto ciò si deve ora aggiungere il suo brillante discorso su "il nono cielo e il nono inferno", su "il Partito comunista cinese ha abbandonato i contadini", "il Partito comunista cinese dà meno affidamento della Federazione dell'industria e del commercio", ecc. Posso io credere in tutte queste cose? No! Io gli ho detto: "La caratteristica della Cina è di essere un paese semicoloniale e semif feudale. Poiché tu non riconosci questo punto, tu aiuti l'imperialismo e il feudalesimo. Per questo nessuno crede al tuo armamentario. Il popolo crede al Partito comunista cinese. Nessuno legge i tuoi libri o ascolta le tue parole, eccetto gli elementi reazionari e qualche persona con le idee confuse. Il signor Liang inoltre non si è mai opposto a Chiang Kai-shek, per quanto mi risulta.

Poiché io non ho letto tutti i suoi articoli, né ascoltato tutti i suoi discorsi, lascio a voi il compito di indagare se egli si è mai espresso pubblicamente contro Chiang Kai-shek e contro il governo reazionario del Kuomintang.

Una persona di questo genere, ha i requisiti per esigere dallo Stato popolare che gli consenta l'accesso ai suoi piani e ai suoi affari riservati? Secondo me, no! Dobbiamo acconsentire alla sua richiesta? Secondo me, no!

6. Il signor Liang ha avanzato anche la richiesta di essere classificato nella categoria dei progressisti o in quella dei rivoluzionari e non in quella dei non progressisti o dei controrivoluzionari. Si tratta di una questione di "definizione di status". Come dobbiamo regolarci? Vista la situazione di cui si è detto sopra, possiamo classificarlo nella categoria dei progressisti o in quella dei rivoluzionari? Dov'è il suo progressismo? Quando mai ha partecipato alla rivoluzione? Quindi neanche questa richiesta può essere accolta alla leggera: aspettiamo, poi se ne riparlerà.

7. Negli ultimi anni ho ricevuto alcune lettere scritte da gente del popolo e ho ascoltato alcuni discorsi in cui si formulava una domanda: perché il Partito comunista cinese collabora con elementi reazionari? Per reazionari si intendevano quelli che non hanno mai voluto esprimere sui giornali e in sedi pubbliche la loro opposizione all'imperialismo, al feudalesimo, a Chiang Kai-shek e al suo Kuomintang reazionario, persone che non hanno neanche i requisiti minimi richiesti per entrare a far parte del personale dello Stato. Poiché queste persone in particolare non vogliono opporsi a Chiang Kai-shek, la radio di Taiwan e la stampa di Hongkong manifestano una speciale simpatia nei loro confronti, non le insultano mai e ne parlano come di "persone fra le più integerrime" che esistano sul continente. Liang Shu-ming è uno di costoro. D'altra parte questa radio e questi giornali riversano valanghe di calunnie e di ingiurie su alcuni nostri amici. Le persone che Taiwan riempie di elogi o che non insulta naturalmente sono *una minoranza, ma meritano una grande attenzione*.

Ci sono persone che ancor oggi preferirebbero morire piuttosto che pronunciare qualche parola contro Chiang Kai-shek, anche se sono disposti a criticare in qualche modo l'imperialismo. Sui giornali e in discorsi pubblici non hanno il coraggio di parlare del passato, perché si sentono ancora legati ad esso. Di persone del genere, secondo me, ce ne sono ancora parecchie.

Ci sono tre tipi di patriottismo: uno autentico, uno falso e uno metà vero e metà falso, un patriottismo oscillante. Ognuno sa bene qual è la propria collocazione e anche Liang Shu-ming lo sa. Noi diamo il benvenuto a chiunque abbia veramente rotto con l'imperialismo e con la cricca di Taiwan, per quanto possano essere arretrate le sue idee. Questi sono veri patrioti. I falsi patrioti all'esterno si mascherano bene, ma dentro sono tutt'altra cosa. C'è un terzo tipo di patriottismo, metà vero e metà falso, quello degli elementi oscillanti, che cambiano bandiera a seconda del vento. Se non scoppierà la terza guerra mondiale e Chiang Kai-shek non tornerà, allora continueranno a seguire il Partito comunista cinese. Se invece scoppierà la terza guerra mondiale, essi rivedranno le loro posizioni. A quale tipo di patriottismo appartiene la maggioranza? A quello autentico. In questi ultimi

anni i veri patrioti sono aumentati, quelli metà veri e metà falsi sono una piccola parte e i falsi patrioti sono pochissimi, ma ce ne sono ancora. Potete fare delle ricerche e vedere se questa analisi sia appropriata o meno.

8. Secondo me Liang Shu-ming avrebbe un compito da svolgere. Non si tratta di farsi “rappresentante dei contadini” né di lanciare al governo popolare “appelli per la loro liberazione”, ma piuttosto di esporre con chiarezza come si sono sviluppate nel corso degli anni le sue idee reazionarie e antipopolari. Egli dovrebbe chiarire perché in passato si è opposto al Partito comunista cinese e al popolo per conto dei proprietari terrieri e perché oggi dal ruolo di rappresentante dei proprietari terrieri sia passato a quello di “rappresentante dei contadini”. Solo se riuscirà a spiegare questo processo di trasformazione in modo convincente, potremo stabilire con precisione in quale categoria classificarlo. La mia impressione è che non abbia mai pensato di cambiare la sua posizione reazionaria. Tuttavia, allo scopo di curare la malattia per salvare il malato, propongo che gli sia dato il tempo per fare un esame di coscienza e di affidare il suo caso al Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva, senza trarre alcuna conclusione in questa sede.

9. “Tutti hanno il senso della vergogna”³, se uno non conosce la vergogna non c’è speranza. Se si dice che le vedute del signor Liang sulla questione contadina sono più sagge di quelle del Partito comunista cinese, c’è qualcuno che può crederci? Sarebbe come se un principiante sfoggiasse la sua abilità nell’uso dell’ascia di fronte al nostro carpentiere Lu Pan. Se qualcuno per esempio dicesse: “Mao Tse-tung interpreta l’opera meglio del signor Mei Lan-fang, oppure scava gallerie meglio dei volontari del popolo cinese in Corea, oppure guida l’aereo meglio dell’eroe dell’aviazione Chao Pao-tung”, non sarebbe il colmo della spudoratezza? Per questo il problema che pone il signor Liang è un problema serio, ma anche un problema poco serio, ha una parte di ridicolo. Non è ridicolo che egli pretenda di rappresentare i contadini meglio del Partito comunista cinese?

Ne sono venuti fuori tanti di questi “rappresentanti dei contadini”, ma in fin dei conti chi rappresentano? I contadini? A me non sembra e non sembra neanche ai contadini. Essi rappresentano la classe dei proprietari terrieri e servono gli interessi di questa classe. Tra loro la figura di maggiore spicco è Liang Shu-ming che con parole piene di fascino è al servizio del nemico. Alcuni degli altri sono persone dalle idee confuse, che hanno detto delle stupidaggini, ma ciò nonostante sono dei patrioti che hanno la Cina nel cuore: questa è una categoria, Liang Shu-ming è di tutt’altra categoria. Ve ne sono altri molto simili a Liang Shu-ming, che si spacciano per “rappresentanti dei contadini”. Gli impostori esistono effettivamente e oggi ce li troviamo tra i piedi. Questi individui hanno tutti una coda di volpe e tutti potete vederla. Sun Wu-kung, re delle scimmie, poteva assumere settantadue sembianze diverse, ma c’era sempre una difficoltà, non riusciva a camuffare la sua coda. Una volta si trasformò in tempio e usò la sua coda come asta della bandiera: ma Yang Er-lang, guerriero celeste, sventò il suo stratagemma. Da che cosa fu scoperto? Proprio da quella coda. Nella realtà ci sono persone di questo tipo, per quanto si camuffino non riescono a nascondere la loro coda.

Liang Shu-ming è un arrivista, un ipocrita. Egli mente quando dice che la politica non gli interessa e che non aspira a nessuna carica. Che razza di roba era allora quella che chiamava “ricostruzione rurale” di cui si occupava? Era la ricostruzione dei proprietari terrieri, la distruzione delle campagne, la rovina del paese!

10. Con un tipo come lui non si può avere un rapporto serio. Non si riuscirà mai a chiarire alcuna questione, è privo di logica e sa dire solo idiozie. Perciò propongo di affidare il suo caso al Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva perché ne discuta nel corso delle sue discussioni quindicinali; tuttavia devo prevenirvi tutti che non c'è da sperare in una vera e propria soluzione. È assolutamente impossibile; si sfocerà sempre in una “discussione senza decisione, in una decisione che resta lettera morta, in un aggiornamento senza alcun risultato”. Nonostante ciò vi propongo di tentare lo stesso in queste discussioni quindicinali: è meglio così piuttosto che “inviare due incaricati” ad ascoltare le sue prediche.

11. Dobbiamo cogliere quest'occasione per rompere i rapporti con il signor Liang e non avere più contatti con lui? No! Noi manterremo i contatti con lui, finché lui vorrà aver contatti con noi. Spero anche che venga rieletto membro del Comitato nazionale della seconda Conferenza politica consultiva, per la buona ragione che c'è ancora gente disposta a lasciarsi ingannare da lui e che non ha ancora veramente capito chi è, perciò egli può ancora assumere il ruolo di materiale didattico vivente. Ecco perché ha i requisiti per essere rieletto, a meno che lui stesso voglia rinunciare a usare la tribuna della Conferenza politica consultiva per diffondere le sue idee reazionarie.

Come ho detto prima, Liang Shu-ming non ha il minimo merito e non serve a nulla. Ha almeno il merito di rifornirci di prodotti e di pagare le imposte sul reddito come fanno gli industriali e i commercianti? No, nemmeno questo! Contribuisce forse a sviluppare la produzione e a far crescere l'economia? No! Si è mai ribellato per allearsi con noi? No! Si è mai opposto a Chiang Kai-shek e all'imperialismo? Mai. Ha cooperato qualche volta con il Partito comunista cinese per abbattere l'imperialismo e il feudalesimo? Mai. Quindi non ha mai fatto nulla di meritevole. Non ha fatto un cenno di assenso, anzi ha scosso la testa in segno di disapprovazione anche di fronte a una lotta grandiosa come quella di resistenza all'aggressione americana e in aiuto alla Corea. Allora perché è diventato membro del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva? Perché il Partito comunista cinese lo ha proposto come candidato? Proprio perché riesce ancora a ingannare della gente e ha ancora un certo ruolo di mistificatore da svolgere. Le sue credenziali sono le capacità di ingannare la gente, capacità che possiede in larga misura. Per Liang Shu-ming riconoscere che lui ha ragione significa avere “larghezza di vedute”; non riconoscerlo significa esserne privi. Temo che noi non abbiamo una tale “larghezza di vedute”, ma una certa “larghezza di vedute” l'abbiamo comunque ed è questa: tu, Liang Shu-ming, puoi continuare a essere membro del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva.

12. A mio avviso Confucio aveva il difetto di non essere democratico e di mancare di spirito autocritico: somigliava un po' al signor Liang. “Da quando ho

preso come allievo Tzu Lu, non ho più sentito parlar male di me”⁴ ha detto Confucio; la scuola “si è riempita tre volte e tre volte si è svuotata”⁵ e “dopo appena tre mesi dalla sua ascesa al potere, Confucio fece uccidere Shaocheng Mao”⁶. Questi comportamenti denotano in lui uno stile da tiranno, sanno di fascismo. Auguro ai miei amici e in particolare al signor Liang, di non seguire l’esempio di Confucio. Se non lo farà, sarà una buona cosa.

13. Se ci si attendesse al nobile programma del signor Liang, non solo non si potrebbe costruire il socialismo in Cina, ma si arriverebbe alla rovina dei partiti (del Partito comunista cinese e di tutti gli altri) e alla rovina del paese. La sua è una linea borghese. Gli errori di Po I-po sono un riflesso dell’ideologia borghese nel partito. Ma Po I-po è meglio di Liang Shu-ming.

Liang Shu-ming afferma che gli operai stanno “al nono cielo”, mentre i contadini stanno “al nono inferno”. Come stanno veramente i fatti? Certo, le differenze ci sono: il reddito degli operai è più elevato di quello dei contadini, ma, dopo la riforma agraria, i contadini hanno la terra e la casa e le loro condizioni di vita migliorano di giorno in giorno. Alcuni contadini vivono anche meglio degli operai. Alcuni operai vivono ancora in miseria. Che cosa si può fare per aiutare i contadini a guadagnare di più? Hai qualcosa da proporre, signor Liang Shu-ming? Secondo te “il problema non è la povertà, ma la sperequazione”⁷. Se, seguendo la tua opinione, invece di spingere i contadini ad accrescere il loro reddito con il loro lavoro, aumentando la produzione, si livellassero i redditi degli operai con i redditi dei contadini, distribuendo ai secondi una parte del reddito dei primi, se adottassimo questo principio, non finiremmo per distruggere l’industria cinese? Sarebbe la rovina per il paese e per i partiti. Non crediate che la rovina toccherebbe solo al Partito comunista cinese, anche i partiti democratici subirebbero la stessa sorte.

Tu dici che gli operai stanno “al nono cielo”, ma tu in quale cielo stai Liang Shu-ming? Al decimo, all’undicesimo, al dodicesimo, al tredicesimo cielo: infatti la tua retribuzione è molto più alta del salario di un operaio! Tuttavia tu non hai proposto di cominciare a diminuire innanzitutto la tua retribuzione, bensì di diminuire il salario degli operai. Secondo me questo non è equo. Se vuoi essere equo, comincia anzitutto a diminuire la tua retribuzione, perché tu sei ben al disopra del “nono cielo”!

Il nostro partito da oltre trent’anni è schierato a favore dell’alleanza tra operai e contadini. Il marxismo-leninismo è per quest’alleanza, per la cooperazione tra operai e contadini. Oggi in Cina ci sono due alleanze: una è quella tra la classe operaia e i contadini, l’altra è quella tra la classe operaia e i capitalisti, i professori universitari, i tecnici altamente qualificati, i generali del Kuomintang insorti contro Chiang Kai-shek, i leaders religiosi, i partiti democratici e le personalità democratiche senza partito. Tutte e due queste alleanze sono necessarie e devono continuare. Quale di esse costituisce la base, quale di esse è la più importante? L’alleanza tra la classe operaia e i contadini. Liang Shu-ming sostiene che l’alleanza tra operai e contadini si è rotta e che non ci sono speranze per la costruzione del paese. In altre parole, a meno che si accettino le sue opinioni, non c’è speranza

di portare a buon fine l'alleanza tra operai e contadini, la costruzione del paese non può essere portata a termine e per il socialismo non ci sono speranze! In realtà è proprio per quel tipo di "alleanza tra operai e contadini" di cui parla Liang Shu-ming che non ci sono prospettive. La tua è una linea borghese. Se si applicasse la tua linea, il risultato sarebbe la rovina del paese. La Cina tornerebbe a essere un paese semicoloniale e semif feudale, a Pechino si farebbe l'adunata per festeggiare il ritorno di Chiang Kai-shek e l'arrivo di Eisenhower. Te lo ripeto ancora una volta, non accettiamo affatto la tua linea!

Liang Shu-ming sostiene che noi, una volta entrati nelle città, avremmo "dimenticato i contadini" e che nelle campagne ci sarebbe "il vuoto". Questo è un tentativo di seminare zizzania. Nei tre anni scorsi le nostre forze principali sono state dedicate al lavoro nelle campagne. Solo quest'anno abbiamo cominciato a trasferire nelle città un gran numero di quadri responsabili; tuttavia la maggioranza dei quadri lavora ancora nei distretti, nei circondari e nei cantoni. Come si fa a dire che noi abbiamo dimenticato le campagne?

Liang Shu-ming ci attacca anche dicendo che il nostro lavoro nelle campagne è "arretrato" e che i quadri di base "violano la legge e la disciplina". Oggi nelle zone rurali esistono effettivamente i cosiddetti cantoni arretrati. Ma quanti sono? Solo il 10 per cento. Perché sono arretrati? Essenzialmente perché elementi reazionari, ex gendarmi e agenti segreti, capi di società segrete, teppisti e malviventi, proprietari terrieri e contadini ricchi si sono infiltrati tra noi e sono diventati dei quadri, usurpando il potere dei governi locali e alcuni sono riusciti persino a entrare nel partito comunista. Tra i quadri colpevoli di gravi infrazioni della legge e della disciplina, questi individui costituiscono dall'80 al 90 per cento; il resto è costituito da quadri corrotti e degenerati. Quindi nei cantoni arretrati il problema essenziale è quello di colpire i controrivoluzionari e anche di epurare i quadri degenerati. In tutta la Cina quanti sono i cantoni buoni o relativamente buoni? Il 90 per cento. Dobbiamo avere una chiara consapevolezza di questa situazione e non farci ingannare da Liang Shu-ming.

14. Ciò significa forse che noi respingiamo i saggi pareri e che copriamo i nostri errori? Se queste opinioni del signor Liang possono definirsi "saggi pareri", allora sì, io dichiaro che respingiamo questi "saggi pareri". Non è vero invece che noi copriamo i nostri errori. Noi ci atteniamo fermamente al principio secondo il quale il proletariato deve esercitare la sua direzione su tutto (sugli operai, sui contadini, sugli industriali e commercianti, sulle nazionalità, sui partiti democratici, sulle associazioni popolari, sull'industria, sull'agricoltura, sulla politica, sugli affari militari, su tutto insomma) e pratichiamo sia l'unità che la lotta. Se qualcuno vuole conoscere le nostre intenzioni, questa è una e di carattere basilare. È forse una cosa da poco?

15. Il caso del signor Liang è di rilevanza nazionale e, come quello di Po I-po, deve essere esaminato e discusso in tutto il partito e in tutto il paese. Bisogna trovare degli esempi tipici e procedere quindi alla critica e all'autocritica. Bisogna discutere in tutto il paese la nostra linea generale.

Ci sono due modi di fare critica: uno è l'autocritica, l'altro è la critica. Per trattare

il caso di Liang Shu-ming quale adoperiamo? Ricorriamo all'autocritica? No, alla critica.

La critica a Liang Shu-ming non deve essere diretta contro di lui personalmente; si tratta di servirsi del suo caso per denunciare quelle idee reazionarie che lui incarna. Liang Shu-ming è un reazionario, ma ciò nonostante noi lo consideriamo come un caso di rieducazione ideologica possibile. Che poi riesca o meno a rieducarsi, questa è un'altra questione. Molto probabilmente non ci riuscirà. Poco importa, d'altronde, dal momento che non si tratta che di un individuo! Discutere con lui invece è utile; non crediate che stiamo facendo d'una mosca un elefante e che il goco non valga la candela. Al contrario, discutendo con lui si possono chiarire i problemi. Se il signor Liang è utile per qualcosa, lo è solo per questo. Qual è ora il problema in discussione? Non è forse quello della nostra linea generale? Chiarire questo problema sarà vantaggioso per tutti noi.

NOTE

1. Liang Shu-ming, principale teorico della corrente "ricostruzione rurale", era un seguace del filosofo idealista Hu Shih. Dal 1931 al 1937 portò avanti nello Shantung esperimenti di riforma in funzione anticomunista. Dopo il 1949 divenne membro del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva.
2. *Patrocinando un "governo trasparente e incolore", Liang Shu-ming sosteneva l'idea di un governo privo di ogni colorazione partitica o di parte, una specie di "entità trasparente e incolore" al di sopra delle classi.
3. *Cfr. Mencio: *Kao Tzu*, parte 1.
4. *Citazione tratta dalle *Memorie storiche*, antichi annali della storia cinese. Tzu Lu era un discepolo di Confucio e faceva parte del suo seguito. Quando Confucio lo fece anche suo attendente, non udì più opinioni diverse dalle sue che uscissero dalla bocca di Tzu Lu.
5. *Citazione tratta da *I presagi funesti*, uno dei *Saggi critici* di Wang Chung, un pensatore della dinastia Han. Confucio aveva aperto una scuola nel regno di Lu per sostenere e magnificare il regime reazionario schiavista. Anche Shaocheng Mao aveva aperto una scuola e i discepoli di Confucio spesso accorrevano a sentirlo. Così la scuola di Confucio si svuotava mentre quella di Shaocheng Mao si riempiva.
6. *Secondo le *Memorie storiche*, Confucio divenne Ministro della giustizia e poi Primo ministro in carica del regno di Lu. Non erano passati tre mesi dall'assunzione di quest'ultima carica che egli fece giustiziare il suo rivale Shaocheng Mao.
7. *Cfr. *Dialoghi di Confucio*, libro 16, *Chi Shih*.

*SUL MUTUO AIUTO E LA COOPERAZIONE NELL'AGRICOLTURA

(15 ottobre 1953)

Conversazione del compagno Mao Tse-tung con i responsabili del dipartimento del lavoro rurale del Comitato centrale del Partito comunista cinese prima della terza conferenza sul mutuo aiuto e la cooperazione nell'agricoltura, convocata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese e tenutasi dal 26 ottobre al 5 novembre 1953.

Una buona riuscita delle cooperative di produzione agricola permetterà di portare a un grande sviluppo i gruppi di mutuo aiuto.

Nelle nuove zone liberate, tutti i distretti, siano essi grandi, medi o piccoli, dopo una seria preparazione, quest'inverno e nella prossima primavera, devono organizzare con successo da una a due cooperative, almeno una, ma in generale da una a due, al massimo tre, a seconda del lavoro che si sarà fatto. Bisognerà fissare le cifre e ripartire i compiti. Se la cifra fosse troppo alta, si procederebbe in modo avventato; se fosse bassa, si cadrebbe nella deviazione di destra. Pensare che non sia necessario fissare una cifra significherebbe lasciare che le cose vadano per proprio conto. È possibile creare più di tre cooperative in un distretto? Sì, naturalmente, purché ci siano le condizioni appropriate, si osservino i regolamenti e le risoluzioni, siano create sulla base del libero consenso e dispongano di quadri qualificati (le due principali qualità dei quadri sono l'imparzialità e la competenza), siano gestite bene. Allora sarà come per i soldati di Han Hsin: più ce n'è, meglio è¹.

Bisogna sollecitare i comitati di partito di prefettura e di distretto a fare grandi sforzi per portare avanti questo lavoro e a farlo bene. I dipartimenti del lavoro rurale degli uffici del Comitato centrale e dei comitati di partito provinciali e municipali devono tenere saldamente in mano questo compito e farne il punto focale di tutte le loro attività.

Si fisseranno le cifre di riferimento e si ripartiranno i compiti. Ripartire senza però obbligare, non si tratta di fare dell'autoritarismo. Dopo questa conferenza, avremo quattro, cinque mesi per occuparcene: novembre, dicembre di quest'anno, gennaio e febbraio dell'anno prossimo e nel nord avremo anche marzo. Fin da ora vi avverto che all'inizio dell'anno prossimo sarà convocata una riunione di verifica, questo deve essere chiaro. Si tratterà di controllare e di esaminare come procede il lavoro.

In particolari zone ove risiedono minoranze nazionali, dove la riforma agraria non è stata ancora completata, è possibile non costituire cooperative. In certi distretti in cui il lavoro è stato mal fatto, per esempio dove i cantoni arretrati sono

il 30 o 40 per cento e in cui i segretari dei Comitati di partito sono incompetenti, dove la cooperazione, anche se incominciasse, finirebbe male, si può temporaneamente soprassedere ed esentarli dalla loro quota. Tuttavia i comitati di partito provinciali e di prefettura dovranno assumersi la responsabilità di aiutarli a rimettere ordine nel loro lavoro e a preparare le condizioni per costituire le cooperative nell'inverno del prossimo anno dopo il raccolto d'autunno.

Come regola generale si passa dal gruppo di mutuo aiuto alla cooperativa, ma se si vuole costituire direttamente una cooperativa è sempre possibile provare. Se si prende la via diretta e si ha successo, si può fare il lavoro più in fretta; perché non dovrebbe essere possibile tentare? È possibile.

I dipartimenti del lavoro rurale a ogni livello devono considerare il mutuo aiuto e la cooperazione come questioni molto importanti. Poiché i contadini che lavorano individualmente non possono accrescere la produzione se non in misura limitata, bisogna assolutamente sviluppare il mutuo aiuto e la cooperazione. Se non sarà il socialismo a espandersi nelle campagne, inevitabilmente si espanderà il capitalismo. È forse possibile incamminarsi per una via che non sia né capitalista né socialista? La via capitalista può anche portare a un aumento della produzione, ma il tempo richiesto sarebbe più lungo e il cammino più doloroso. Noi non vogliamo il capitalismo, questo è certo. Ma se non ci avviamo verso il socialismo, allora il capitalismo inevitabilmente si espanderà senza alcun controllo.

La linea generale, il programma generale, l'industrializzazione e la trasformazione socialista saranno discussi alla conferenza di ottobre che sta per cominciare.

I due principi "garantire la proprietà privata" e "le quattro grandi libertà"² sono a vantaggio dei contadini ricchi e di quelli medi agiati. Perché allora sono scritte nella legge? La legge dice di proteggere la proprietà privata, non c'è la parola "garantire". Oggi alcuni contadini stanno vendendo la loro terra; questo non va bene. La legge non lo proibisce, ma noi dobbiamo svolgere un lavoro tra i contadini per tentare di impedire che vendano la loro terra. La soluzione è la costituzione di cooperative. I gruppi di mutuo aiuto per se stessi non bastano per dissuadere i contadini dal vendere la terra; solo le cooperative, le grandi cooperative, possono farlo. Le grandi cooperative possono anche far sì che i contadini non abbiano più bisogno di dare in affitto la terra; le grandi cooperative di cento, duecento famiglie possono risolvere il problema di vedovi, vedove, orfani e altre persone senza appoggio, prendendosi a carico. Bisogna studiare se è pure possibile fare qualcosa in questo senso anche nelle piccole cooperative. Anche i gruppi di mutuo aiuto devono aiutare le vedove, i vedovi, gli orfani e le persone senza appoggio. Dove non possiamo costituire grandi cooperative ne faremo di medie, se non possiamo costituirne di medie ne faremo di piccole. Ma certamente dobbiamo costituirne di medie e di grandi ogni volta che è possibile. Non dobbiamo essere scontenti alla vista di quelle grandi. Cooperative di cento, duecento famiglie sono considerate grandi, ma possono anche essercene di trecento, quattrocento famiglie. Costituire alcune sottocooperative dipendenti da una grande cooperativa è anche questo un'innovazione, non è necessario

smembrare la grande. Quando diciamo che una cooperativa è ben gestita, non significa che tutto è perfetto. Dobbiamo assimilare ogni sorta di esperienza, non dobbiamo applicare dappertutto lo stesso modello.

Nelle vecchie zone liberate bisogna costituire più cooperative. Ma alcune nuove zone liberate possono creare cooperative a un ritmo più accelerato delle vecchie. Per esempio è possibile che la regione centrale dello Shensi riesca a crearne più rapidamente che lo Shensi settentrionale e che la pianura di Chengtu si sviluppi più rapidamente di quella di Fuping e di altre località del genere. Dobbiamo respingere l'idea che le nuove zone liberate devono per forza andare a rilento. In effetti il nord-est non è una vecchia zona liberata e infatti la sua parte meridionale non differisce molto dalle nuove zone liberate poste a sud della Grande Muraglia. Il Kiangsu e la regione Hangchow-Chiahsing-Huchow con ogni probabilità supereranno le vecchie zone liberate montuose dello Shantung e della Cina del nord, anzi devono superarle. In generale possiamo dire che nelle nuove zone liberate il movimento cooperativo può procedere più lentamente, tuttavia in alcune località dove i quadri sono capaci, la popolazione è densa e il terreno è pianeggiante, dopo aver costituito alcune cooperative pilota, è possibile svilupparne rapidamente altre.

Nella Cina del nord, attualmente vi sono seimila cooperative. Per raddoppiarle è sufficiente ripartire gli obiettivi; per triplicarle, bisogna consultare gli interessati. Bisogna ripartire razionalmente le quote e avere cifre di riferimento, altrimenti si lavorerà senza avere obiettivi chiari in testa. Il nord-est può aumentare di una volta, una volta e mezza o due volte il numero delle cooperative, lo stesso la Cina del nord. Le cifre di riferimento non devono essere troppo alte, in modo che localmente possano essere superate. Il fatto di superarle accrescerà enormemente l'entusiasmo del popolo.

Sviluppando le cooperative dobbiamo perseguire gli obiettivi della quantità, della qualità e dell'economia. Con l'espressione economia intendiamo dire evitare prodotti di scarto che sono uno spreco di energia dei contadini con conseguenze molto negative sia sul piano politico che su quello della produzione di cereali. Il nostro obiettivo finale è quello di produrre più cereali, più cotone, più canna da zucchero, più ortaggi, ecc. Se non riusciremo a produrre più cereali, non avremo via d'uscita e sarà svantaggioso per lo Stato e per il popolo.

Dobbiamo produrre più ortaggi anche nei sobborghi delle città, altrimenti non avremo via d'uscita e danneggeremo lo Stato e il popolo. Nei sobborghi delle città dove la terra è fertile, piana e inoltre di proprietà pubblica, è possibile costituire grandi cooperative prima che altrove. Naturalmente il lavoro dovrà essere molto accurato, dovrà esserci ancora meno spazio per la trascuratezza, perché coltivare ortaggi non è la stessa cosa che coltivare cereali. Dobbiamo costituire delle cooperative pilota e guardarci dal procedere in modo avventuristico.

Per il rifornimento di ortaggi alle città non va bene appoggiarsi sui contadini individuali che vengono in città a vendere i loro prodotti. Bisogna trovare delle soluzioni a livello produttivo e anche attraverso le cooperative di approvvigiona-

mento e di vendita. C'è oggi una grossa contraddizione tra la domanda e l'offerta di ortaggi nelle grandi città.

Ci sono anche grandi contraddizioni tra la domanda e l'offerta di cereali e di cotone; ben presto ne potranno sorgere anche per le carni, i grassi e gli oli commestibili. La domanda aumenta velocemente e l'offerta non la soddisfa.

Per risolvere la contraddizione tra domanda e offerta si dovrà risolvere la contraddizione tra il regime di proprietà e le forze produttive. La proprietà deve essere individuale o collettiva? Proprietà capitalista o proprietà socialista? Rapporti di produzione basati sulla proprietà individuale e un approvvigionamento abbondante sono incompatibili tra di loro. È necessario passare dalla proprietà individuale a quella collettiva, passare al socialismo. Abbiamo cooperative di livello inferiore dove si mette assieme la terra sulla base di quote e ne abbiamo di livello superiore dove la terra è di proprietà comune, appartiene cioè alla cooperativa.

Possiamo ben dire che la linea generale si propone proprio di risolvere il problema della proprietà. La proprietà statale si deve espandere con la costruzione di nuove imprese statali e con il rinnovamento e l'ampliamento delle vecchie. I due tipi di proprietà privata, quella del popolo lavoratore e quella della borghesia, saranno trasformate rispettivamente in proprietà collettiva e proprietà statale (passando attraverso le imprese miste a capitale privato e di Stato si integreranno nel settore socialista). Solo così le forze produttive si potranno espandere e si porterà a compimento l'industrializzazione del paese. Solo con lo sviluppo delle forze produttive sarà possibile risolvere la contraddizione tra offerta e domanda.

NOTE

1. *Han Hsin fu un grande generale sotto il regno di Liu Pang, primo imperatore della dinastia Han. Secondo le *Memorie storiche*, un giorno Liu Pang gli chiese: "Quante truppe potete comandare?" ed egli rispose: "Più ce n'è, meglio è".
2. *Le "quattro grandi libertà" si riferiscono essenzialmente alla libertà di assumere manodopera, alla libertà di commercio, alla libertà di credito (cioè di praticare l'usura) e alla libertà di affittare le terre. (Vedasi, qui di seguito in questo volume, *Il dibattito sulla cooperazione agricola e l'odierna lotta di classe*).

CRITICA ALLA DIREZIONE E ALLA GESTIONE DELLA SANITÀ

(ottobre 1953)

Critiche espresse dal presidente Mao Tse-tung durante una seduta dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Da alcuni anni esistono grandi e numerose deficienze al Ministero della sanità: la più grande mancanza è che c'è troppa poca politica e non viene svolto lavoro politico: c'è troppo poco marxismo-leninismo e socialismo.

[...] Il partito deve dirigere tutto, il partito deve dirigere il lavoro nel campo della sanità.

[...] Il pensiero di He Cheng, secondo il quale “il lavoro nel campo della sanità è un lavoro principalmente tecnico, il Comitato centrale non capisce nulla di tecnica e quindi dalle relazioni inviate al Comitato centrale non usciranno le soluzioni ai problemi”, è completamente errato. Il Ministero della sanità deve fare di tutto per risolvere quei problemi.

[...] La relazione¹ è piena di confusione, non si nota l'esistenza né di una direzione politica, né di una direzione tecnica che sia professionale e scrupolosa.

[...] I reparti della sanità sono senza una direzione politica, non ci si preoccupa nella loro gestione professionale, come avveniva nelle sedi burocratiche di *Yamer*², nelle quali le persone non pensavano ad altro che a mangiare; queste stesse persone si trasformano poi in burocrati che giocano a farla da padroni. Tutto ciò non può più essere accettato.

[...] La lotta contro la burocrazia dovrà distruggere la larva che è all'origine della stessa, dovrà rivoluzionare profondamente questi organi fino a cambiarne anche il volto e istituirne di nuovi che sappiano veramente svolgere i compiti affidati.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce a una relazione di He Cheng sulla direzione nel campo della sanità.
2. *Yamen* era il nome delle residenze dei governatori delle province cinesi ai tempi dell'impero, prima del 1911.

***ANCORA SUL MUTUO AIUTO E SULLA COOPERAZIONE NELL'AGRICOLTURA**

(4 novembre 1953)

Conversazione del compagno Mao Tse-tung con i responsabili del dipartimento del lavoro rurale del Comitato centrale del Partito comunista cinese durante la terza conferenza sul mutuo aiuto e la cooperazione nell'agricoltura, convocata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese e tenuta dal 26 ottobre al 5 novembre 1953.

Tutto il lavoro che facciamo deve essere conforme alla realtà, altrimenti è sbagliato. Per agire in conformità con la realtà dobbiamo considerare ciò che è necessario e ciò che è possibile; le possibilità dipendono dalle condizioni politiche, economiche e dallo stato dei quadri. Attualmente è necessario e anche possibile sviluppare le cooperative di produzione agricola per le quali vi è una grande potenzialità. Se non sfruttiamo questa potenzialità, segneremo il passo e non faremo progressi. Le gambe sono fatte per camminare ed è sbagliato stare sempre fermi. Non è giusto costringere a sciogliere le cooperative costituite con tutti i requisiti, questo è sempre sbagliato in qualunque circostanza. "Frenare l'impazienza e l'avanzata avventata" è stato un colpo di vento che è soffiato dall'alto e, proprio per questo, ha rovesciato un certo numero di cooperative di produzione agricola che avrebbero dovuto restare in piedi. Bisognerà fare un'inchiesta su quelle cooperative, divulgarne i risultati e riconoscere gli errori che sono stati commessi; altrimenti i quadri dei cantoni e gli attivisti dei villaggi di quelle località resteranno con la rabbia in corpo.

Noi dobbiamo lavorare per il socialismo. "Garantire la proprietà privata" è una concezione borghese. "Stare insieme dalla mattina alla sera e non parlare mai di cose serie, ma compiacersi di fare solo piccoli favori: questo è proprio un caso davvero disperato". "Non parlare mai di cose serie", significa non parlare del socialismo, non lavorare per il socialismo. Occuparsi dei crediti agricoli, distribuire soccorsi in cereali, esigere le imposte secondo aliquote fisse, ridurre o esonerare dalle tasse secondo la legge, costruire opere idrauliche su piccola scala, scavare pozzi e canali, arare in profondità e piantare in modo serrato, concimare in modo razionale, popolarizzare nuovi tipi di aratri, ruote idrauliche, irroratori, insetticidi, ecc., tutte queste sono cose buone. Tuttavia non sono che dei piccoli favori fatti ai contadini se lo si fa sulla base della piccola economia contadina, invece che su quella del socialismo. Ma se queste cose buone si legano alla linea generale e al socialismo, il caso sarà del tutto diverso: non si tratterà più di piccoli favori. Noi dobbiamo costruire il socialismo e unire ad esso queste cose buone.

Quanto a “garantire la proprietà privata” e alle “quattro grandi libertà”, si tratta a maggior ragione di piccoli favori e per giunta di favori per i contadini ricchi e medio-aggiati. Sperare di incrementare su larga scala la produzione di cereali, di risolvere il problema dell'alimentazione e quello, importantissimo, dell'economia nazionale e del benessere del popolo, non basandosi sul socialismo, ma facendo leva sulla piccola economia contadina e accordando piccoli favori sulla base dell'economia individuale, questo sarebbe davvero “un caso disperato”!

Un vecchio adagio dice: “quando si tira la corda principale di una rete, tutte le maglie si aprono”. Solo azionando il perno si metterà in movimento tutto il resto. Il perno è il tema principale. La contraddizione tra il socialismo e il capitalismo e la graduale soluzione di questa contraddizione: ecco il tema principale, ecco il perno. Azionare questo perno significa impugnare la leva di comando di tutte le attività politiche ed economiche che possono aiutare i contadini.

Nelle cooperative di produzione agricola vi sono contraddizioni sia interne che esterne. Le attuali cooperative sono ancora semisocialiste, mentre i contadini individuali che sono fuori dalle cooperative appartengono completamente al sistema della proprietà privata. Tra questi due sistemi ci sono contraddizioni. I gruppi di mutuo aiuto sono diversi dalle cooperative di produzione agricola, in quanto si limitano a svolgere un lavoro collettivo, senza intaccare la proprietà. Le attuali cooperative sono ancora costituite sulla base della proprietà privata: gli appezzamenti di terra, gli animali da tiro, i grossi attrezzi agricoli restano di proprietà individuale anche se confluiscono in un fondo comune ripartito per quote. Perciò, anche all'interno della cooperativa i fattori socialisti e la proprietà privata rappresentano una contraddizione che dovrà essere gradualmente risolta. In futuro, quando da questo tipo di proprietà odierna, semipubblica e semiprivata, si arriverà alla proprietà collettiva, questa contraddizione sarà risolta. Noi avanziamo facendo un passo alla volta: dai gruppi di mutuo aiuto, che contengono germi di socialismo, passiamo alle cooperative semisocialiste e poi a quelle completamente socialiste (che noi chiamiamo ancora cooperative di produzione agricola e non fattorie collettive). In generale si può dire che i gruppi di mutuo aiuto sono ancora la base delle cooperative di produzione agricola.

Per un certo tempo in alcuni dei nostri documenti non si parlava di mutuo aiuto e di cooperazione e in tutti io ho aggiunto alcune parole il cui senso era di sollecitare lo sviluppo del mutuo aiuto e della cooperazione e di chiedere che si facesse tutto il lavoro politico ed economico necessario e realizzabile a tale scopo. Alcuni ritenevano che si potesse ottenere molto attraverso la piccola economia contadina e perciò si opponevano con particolare determinazione alle “ingerenze eccessive” nella vita dei contadini. È vero che allora ci sono state effettivamente alcune ingerenze eccessive: dai livelli superiori i “cinque eccessi”¹ si sono riversati verso il basso, per diversi canali, causando molto disordine ai livelli inferiori. I “cinque eccessi” non devono mai essere tollerati, non solo nelle campagne, ma nemmeno nelle fabbriche e nell'esercito. Il Comitato centrale ha emanato alcuni documenti per combattere le ingerenze eccessive e questo è stato positivo. Che

cosa si intende per ingerenze eccessive? Una pianificazione soggettiva che non tiene conto della realtà ed è incurante di ciò che è necessario e possibile, oppure una pianificazione anche realistica, ma che viene imposta con metodi autoritari: ecco cos'è l'ingerenza eccessiva. Il soggettivismo e l'autoritarismo sono sempre inammissibili e lo saranno anche tra diecimila anni. Non solo sono negativi nei riguardi della piccola e dispersa economia contadina, ma anche per le cooperative. Tuttavia fare ciò che è necessario e possibile e senza usare metodi autoritari non può essere considerato ingerenza eccessiva. Dovremmo usare questo criterio per verificare il nostro lavoro. Tutto ciò che è soggettivista e non realista è sbagliato. Tutto ciò che si fa in modo autoritario è anch'esso sbagliato. Segnare il passo e non progredire è una deviazione di destra; andare oltre ciò che è realisticamente possibile è una deviazione "di sinistra". Entrambe sono manifestazioni di soggettivismo. Avanzare precipitosamente è sbagliato, ma lo è anche non costituire cooperative quando è possibile farlo e ancora più sbagliato è costringere i contadini a sciogliere quelle già costituite.

"Nelle campagne la vita è dura, la situazione non è incoraggiante e le misure prese non sono adatte alla piccola economia agricola". Giudizi del genere si sentono sia dentro che fuori del partito. Nelle campagne la vita è certamente un po' dura, ma in proposito dobbiamo fare un'analisi adeguata. In realtà nelle campagne la vita non è poi così dura: le famiglie che non hanno cereali a sufficienza sono solo il 10 per cento, di cui una metà, composta di vedovi, vedove, orfani e altre persone senza appoggio, si trova in gravi difficoltà per mancanza di forza-lavoro; ma costoro possono ricevere un certo aiuto dai gruppi di mutuo aiuto e dalle cooperative. La loro vita è comunque molto migliorata rispetto al tempo del Kuomintang e sono state date loro delle terre. La vita è veramente dura per i contadini che sono stati colpiti da calamità naturali, ma quelli li abbiamo aiutati con una distribuzione di cereali. In generale le condizioni di vita dei contadini sono abbastanza buone e tendono a migliorare, perciò dall'80 al 90 per cento di essi sono soddisfatti e sostengono il governo. Circa il 7 per cento della popolazione rurale, cioè i proprietari terrieri e i contadini ricchi, non è soddisfatta del governo.

"La vita nelle campagne è dura, non se ne può più". Io, certamente, non sono mai stato di questa opinione. Alcuni parlando della durezza della vita nelle campagne, parlano anche della dispersione che caratterizza la vita rurale, cioè della dispersione tipica della piccola economia contadina; ma, anche facendo così, non dicono una sola parola sulla necessità di costituire le cooperative.

Realizzare la trasformazione socialista dell'economia individuale, promuovere il mutuo aiuto e la cooperazione e costituire le cooperative, questo non è soltanto un indirizzo, ma è anche un preciso compito di questo momento.

Se non ci fosse stata la conferenza economica e finanziaria di luglio-agosto², per molti compagni il problema della linea generale sarebbe rimasto irrisolto. Lo scopo principale di quella conferenza era proprio quello di risolvere il problema della linea generale. Abbiamo criticato Po I-po proprio perché aveva commesso

l'errore di distaccarsi dalla linea generale. La nostra linea generale può essere così riassunta: realizzare gradualmente l'industrializzazione socialista del paese, la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti. L'acquisto e l'approvvigionamento pianificati dei cereali, che sono stati ora messi in pratica, hanno dato un grande impulso alla trasformazione socialista. L'attuale conferenza sul mutuo aiuto e sulla cooperazione, essendo stata convocata subito dopo, imprimerà un nuovo grande impulso alla trasformazione socialista. Dato che per una buona metà di quest'anno il movimento per il mutuo aiuto e la cooperazione ha avuto un arretramento, l'attuale conferenza dovrà creare un atteggiamento più attivo a tale riguardo. Tuttavia le misure politiche da adottare dovranno essere spiegate chiaramente. È molto importante che la nostra politica sia capita bene.

“Direzione attiva e sviluppo metodico”, ecco un'ottima parola d'ordine. Per una buona metà di quest'anno il movimento è andato indietro, ha segnato il passo, non ha fatto progressi, questo non è bene. Tuttavia ciò ha anche un lato positivo. È come in guerra: combattuta una battaglia, ci si riposa e prima di affrontarne un'altra ci deve essere il tempo per riposare e consolidare le posizioni conquistate. Il problema è che in alcuni luoghi troppe posizioni sono state abbandonate, in altri non si sono abbandonate posizioni, ma non si è cercato di svilupparne di nuove laddove lo sviluppo era possibile o addirittura non si è lasciato che si sviluppassero e quelle sorte spontaneamente non sono state riconosciute e sono state considerate illegali. Nel mondo capita spesso che cose nuove giuste siano considerate illegali. Anche noi nel passato eravamo “illegali” e il Kuomintang era “legale”! Tuttavia queste cooperative illegali hanno tenuto duro sino a oggi e si stanno comportando molto bene. Potete ancora non riconoscerlo? Ora dovete ben ammettere che esse sono legali; dopotutto esse hanno vinto.

La conferenza ha discusso di direzione attiva e di sviluppo metodico, ma si possono ben prevedere delle complicazioni. Ad esempio, si può dire che bisogna essere attivi e metodici, ma, nella pratica, può succedere che non si riesca a dirigere attivamente e a sviluppare metodicamente il movimento. Essere attivi e metodici comporta che bisogna avere cifre di riferimento, ripartire i compiti e poi controllare se essi sono stati o meno portati a termine. Non portare a compimento un compito quando è possibile, non va bene, sarebbe mancanza di entusiasmo per il socialismo. In base alle verifiche fatte, oggi dal 5 al 10 per cento delle cooperative hanno registrato un calo della produzione e la loro gestione non è molto buona. Questo è il risultato di una direzione non attiva. Naturalmente è inevitabile che ci sia un piccolo numero di cooperative che, a causa di una gestione mediocre, registrano un calo della produzione. Tuttavia, se il 20 per cento delle cooperative o persino di più registrassero un calo della produzione, questo sarebbe un problema serio.

La linea generale mira a un graduale mutamento dei rapporti di produzione. Secondo Stalin la base dei rapporti di produzione sta nel sistema di proprietà³. È necessario che i compagni capiscano bene questo punto. Oggi la proprietà privata

e la proprietà pubblica socialista sono entrambe legali, ma la proprietà privata diventerà gradualmente illegale. “Garantire la proprietà privata” su tre *mu* di terreno e garantire le “quattro grandi libertà” vuol dire garantire lo sviluppo di una minoranza di contadini ricchi e incamminarsi sulla via del capitalismo.

Il lavoro dei quadri di distretto e di circondario deve gradualmente indirizzarsi verso il mutuo aiuto e la cooperazione nella produzione agricola, verso il socialismo. Se essi non lavorano per la causa del socialismo, per cosa lavorano? Lavorano per l'economia individuale? I segretari dei comitati di partito di distretto e di circondario devono considerare la causa dell'edificazione socialista come la questione di maggiore importanza. I segretari dei comitati di partito devono assumersene la responsabilità e io sono il segretario del Comitato centrale. I segretari degli uffici del Comitato centrale, i segretari dei comitati di partito di provincia, di prefettura, di distretto e di circondario, i segretari ad ogni livello devono assumersene la responsabilità e seguire personalmente il lavoro. Il 70, 80 per cento delle energie del Comitato centrale sono oggi concentrate sulla trasformazione socialista dell'agricoltura. Anche trasformare l'industria e il commercio capitalisti è lavorare per il socialismo. I compagni dei dipartimenti del lavoro rurale a ogni livello e tutti quelli che sono venuti alla nostra conferenza devono diventare degli esperti nella trasformazione socialista dell'agricoltura, conoscerne la teoria, la linea, le politiche e i metodi.

L'approvvigionamento di ortaggi alle città dipende principalmente dalle forniture pianificate. Vi è una forte concentrazione di popolazione nelle grandi città e in quelle di nuovo sviluppo; come potrebbero cavarsela senza ortaggi? Bisogna risolvere questo problema. Se non è possibile assicurare la produzione e il rifornimento di ortaggi creando gruppi di mutuo aiuto nelle aree suburbane, si possono creare direttamente delle cooperative semisocialiste e persino completamente socialiste. La questione deve essere studiata.

Ecco il nostro primo piano per lo sviluppo delle cooperative di produzione. A partire da quest'inverno, nella prossima primavera e nel periodo precedente il raccolto autunnale dell'anno prossimo, bisogna creare 32.000 cooperative. È possibile che nel 1957 si arrivi fino a 700.000. Tuttavia dobbiamo anche aspettarci, da un momento all'altro, uno sviluppo improvviso e il numero delle cooperative potrebbe salire fino a un milione e anche più. In breve dobbiamo creare cooperative su larga scala e gestirle bene, cioè garantire loro una direzione attiva e uno sviluppo metodico.

Questa conferenza ha avuto successo. Se non l'avessimo tenuta ora e avessimo aspettato fino al prossimo gennaio, sarebbe stato troppo tardi e ci saremmo lasciati sfuggire quest'inverno. Il 26 marzo dell'anno prossimo convocheremo un'altra conferenza per verificare come questo nostro piano è stato realizzato. È stata una buona idea quella di fissare in questa conferenza la data per la prossima e di decidere che in quella si verificherà l'attuazione della risoluzione che abbiamo adottata qui. Nell'autunno successivo terremo ancora un'altra conferenza per discutere e decidere sui compiti dell'inverno seguente.

NOTE

1. Vedasi in questo volume il testo *Risolvere il problema dei "cinque eccessi"*.
2. Al riguardo vedasi in questo volume il testo *Combattere le concezioni borghesi all'interno del partito*.
3. J.V. Stalin, *Il materialismo didattico e il materialismo storico*.

TELEGRAMMA DI RISPOSTA ALLE MAESTRANZE DELLE ACCIAIERIE DI ANSHAN

(25 dicembre 1953)

A tutti i compagni operai e impiegati delle acciaierie di Anshan!

Ho ricevuto la vostra lettera del 21 dicembre 1953.

L'ultimazione anticipata dei lavori di costruzione e l'inizio della produzione nelle acciaierie di Anshan di tubature d'acciaio senza saldatura, costituiscono un importante avvenimento nello sviluppo dell'industria pesante nel nostro paese. Desidero esprimere il mio profondo ringraziamento a tutti i lavoratori che hanno contribuito a questo successo e a tutti i compagni sovietici per il loro appoggio. In questo momento che vede il popolo cinese unito nello sforzo per la realizzazione dell'industrializzazione socialista nel nostro paese, il vostro prezioso contributo a questa finalità è come un lavoro eroico. Io spero che i vostri sforzi in tal senso continueranno, che possiate ulteriormente apprendere dall'esperienza avanzata dell'Unione Sovietica e che la vostra forza e il vostro sapere vi permettano di raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi.

***SULLA BOZZA DI COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE**

(14 giugno 1954)

*Discorso del compagno Mao Tse-tung alla trentesima sessione del Consiglio del governo popolare centrale.

A quanto pare questa bozza di costituzione incontra il favore del popolo. Come si è potuto constatare dalla discussione svoltasi a Pechino cui hanno partecipato più di cinquecento persone e da quelle tenute dagli attivisti dei vari circoli delle province e delle municipalità, vale a dire dalle ampie discussioni svoltesi tra più di ottomila persone rappresentative di tutto il paese, risulta che la sua prima stesura era piuttosto buona e ha riscosso l'assenso e l'appoggio di tutti. Anche oggi molti hanno preso la parola per esprimere la loro approvazione.

Perché si doveva organizzare una discussione così ampia? Perché la cosa presentava numerosi vantaggi. In primo luogo, bisognava vedere se le masse avrebbero approvato ciò che era stato elaborato e proposto da poche persone. La discussione ha dimostrato che gli articoli principali e i principi fondamentali del testo preliminare incontrano l'approvazione generale. Perciò tutte le cose giuste contenute nella prima stesura della bozza sono state conservate. Il fatto che le opinioni di una minoranza di dirigenti hanno ottenuto l'approvazione di alcune migliaia di persone dimostra che esse erano ben fondate, pertinenti e realizzabili. Ciò ci dà fiducia.

In secondo luogo, durante la discussione abbiamo raccolto più di cinquemilanovecento pareri (nella cifra non sono incluse le domande di chiarimenti). Questi pareri possono essere divisi in tre categorie. Alcuni non sono giusti. Altri, sebbene non si possano definire del tutto sbagliati, tuttavia non sono adeguati e perciò è meglio non accettarli. Perché raccogliarli allora, visto che non si accettavano? Quale interesse c'era a raccogliarli? L'interesse c'era, perché così abbiamo potuto sapere che tra queste ottomila persone esistevano riguardo alla costituzione alcuni punti di vista di questo tipo e abbiamo potuto fare dei confronti. Altri pareri infine sono stati accettati. Questi sono naturalmente eccellenti e indispensabili. Senza questi pareri la prima stesura della bozza, benché fondamentalmente giusta, sarebbe rimasta imperfetta, difettosa, non ben elaborata. La bozza attuale forse ha ancora dei difetti e delle imperfezioni; per questo bisognerà raccogliere i pareri del popolo di tutto il paese. Ma da quanto si può giudicare oggi, essa sembra abbastanza completa e questo lo si deve al fatto di avere accolto tutti i suggerimenti giusti.

Per quale motivo questa bozza di costituzione incontra il favore del popolo? Uno dei motivi, secondo me, è che nella sua stesura si è seguito il metodo di integrare i pareri degli organi dirigenti con quelli delle masse. Questa bozza ha riunito le opinioni di un piccolo gruppo di dirigenti e quelle di oltre ottomila persone e, dopo che sarà resa pubblica, sarà discussa dal popolo di tutto il paese, in modo che le opinioni del centro si integrino con quelle del popolo di tutta la Cina. Questo è il metodo di lavoro che lega i dirigenti alle masse e al grosso degli attivisti. Noi lo abbiamo adottato in passato e continueremo ad adottarlo in futuro. Bisogna usarlo per tutte le leggi importanti. Con questo metodo oggi abbiamo ottenuto una bozza di costituzione piuttosto buona e completa.

Perché tutti i presenti e un gran numero di attivisti sostengono questa bozza di costituzione? Perché la trovano buona? Essenzialmente per due motivi: primo, perché costituisce un bilancio delle nostre esperienze storiche; secondo, perché combina i principi con la flessibilità.

In primo luogo questa bozza di costituzione costituisce il bilancio delle nostre esperienze storiche, in particolare quelle degli ultimi cinque anni di rivoluzione e di edificazione. Costituisce un bilancio sia delle esperienze della rivoluzione popolare, guidata dal proletariato, contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, sia delle esperienze delle riforme sociali, della edificazione economica, culturale e dell'attività di governo di questi ultimi anni. Questa bozza costituisce anche un bilancio delle nostre esperienze costituzionali a partire dall'ultimo periodo della dinastia Ching in avanti: dai "Diciannove articoli costituzionali"¹ promulgati verso la fine della dinastia Ching fino alla "Costituzione provvisoria" dell'anno primo della Repubblica cinese² nel 1912, alle varie costituzioni o progetti di costituzione dei governi dei signori della guerra del nord³, alla "Costituzione della Repubblica cinese per il periodo di tutela politica" del governo reazionario di Chiang Kai-shek, sino alla pseudo costituzione di Chiang Kai-shek. Tra queste esperienze ce ne sono di positive e di negative. Per esempio la "Costituzione provvisoria" dell'anno primo della Repubblica cinese, per quel periodo era piuttosto buona; naturalmente era incompleta, aveva dei difetti ed era di tipo borghese, tuttavia aveva qualcosa di rivoluzionario e di democratico. Questa costituzione era molto semplice, si dice che sia stata stesa molto in fretta e che dalla stesura all'approvazione sia passato solo un mese. Le altre costituzioni o progetti di costituzione nel complesso erano tutti reazionari. Questa nostra bozza di costituzione costituisce essenzialmente un bilancio delle esperienze della rivoluzione e della edificazione nel nostro paese; ma è nello stesso tempo una combinazione delle nostre esperienze e di quelle di altri paesi. La nostra costituzione è di tipo socialista. Pur basandoci principalmente sulle nostre esperienze, abbiamo tenuto conto delle cose positive contenute nella costituzione dell'Unione Sovietica e dei paesi di democrazia popolare. In materia di costituzioni, la borghesia ci ha preceduto. Tanto in Inghilterra che in Francia e negli Stati Uniti, la borghesia ha avuto un suo periodo rivoluzionario ed è in quel periodo che ha cominciato a elaborare le sue costituzioni. Noi non possiamo

cancellare con un tratto di penna la democrazia borghese e dire che le costituzioni della borghesia non hanno un loro posto nella storia. Ma le costituzioni borghesi odierne sono totalmente negative, sono pessime e quelle dei paesi imperialisti in particolare servono a ingannare e opprimere la maggioranza del popolo. La nostra è una costituzione nuova, di tipo socialista, diversa da quelle di tipo borghese. Essa è molto più progressista di tutte le costituzioni elaborate dalla borghesia nel suo periodo rivoluzionario. Siamo superiori a loro.

In secondo luogo, la nostra bozza di costituzione combina i principi con la flessibilità. I principi sono fondamentalmente due: quello della democrazia e quello del socialismo. La nostra non è la democrazia borghese, ma la democrazia popolare, ossia la dittatura democratica popolare diretta dal proletariato e basata sull'alleanza tra operai e contadini. È questo principio della democrazia popolare il filo conduttore di tutta la nostra costituzione. L'altro principio è quello del socialismo. Attualmente il socialismo esiste già nel nostro paese. Nella Costituzione è stabilito che bisogna portare a termine la trasformazione socialista e realizzare l'industrializzazione socialista del nostro paese. Ecco i nostri principi. Dare attuazione al principio del socialismo significa forse realizzare il socialismo in tutto il paese nel giro di una giornata e in tutti i settori? Questo potrebbe sembrare molto rivoluzionario, ma, per mancanza di flessibilità, sarebbe semplicemente inattuabile; ci si scontrerebbe con l'opposizione e si andrebbe incontro alla sconfitta. Quindi le cose che non si possono fare subito bisogna che siano fatte gradualmente. Per esempio, il capitalismo di Stato si deve realizzare per gradi, così come è stato deciso. Esso non prevede solo una forma, quella della gestione mista statale-privata, ma diverse forme. Da un lato si dice "per gradi", dall'altro "diverse forme". Ciò significa attuare gradualmente le diverse forme di capitalismo di Stato per arrivare al regime di proprietà socialista di tutto il popolo. Il passaggio a questo regime è una posizione di principio, ma per realizzarlo occorre flessibilità. La flessibilità è data dal capitalismo di Stato che assume non un'unica forma, ma diverse forme e che deve essere attuato non in un giorno, ma "gradualmente". Ecco la flessibilità. Quello che è realizzabile ora, noi lo abbiamo scritto nel testo della costituzione, quello che non lo è non lo abbiamo scritto. Prendiamo, per esempio, le garanzie materiali dei diritti del cittadino: in futuro quando si sarà sviluppata la produzione, queste garanzie si amplieranno sicuramente, ma, per ora, abbiamo scritto solo che esse "si amplieranno gradualmente". Anche questa è flessibilità. Altro esempio è il fronte unito: di esso si parlava nel "Programma comune" ed è citato anche nel preambolo di questa bozza di costituzione. È necessario avere un "ampio fronte unito democratico e popolare composto da tutte le classi democratiche, dai partiti e dalle associazioni democratiche e dalle organizzazioni popolari" per rassicurare i diversi strati sociali, la borghesia nazionale e i partiti democratici, i contadini e la piccola borghesia urbana. C'è poi il problema delle minoranze nazionali, che presentano caratteri comuni e caratteri specifici. I caratteri comuni sono inseriti in articoli di carattere generale, quelli specifici in articoli particolari. Le minoranze nazionali hanno caratteristiche

proprie in campo politico, economico e culturale. Quali sono le loro caratteristiche economiche? L'articolo 5 della nostra bozza di costituzione dice, ad esempio, che nella Repubblica popolare cinese adesso esistono quattro tipi di proprietà dei mezzi di produzione, ma, in realtà, nelle aree abitate dalle nostre minoranze nazionali, adesso esistono anche altri tipi di proprietà. Nel nostro paese esiste ancora il regime della comunità primitiva? Probabilmente esiste ancora presso alcune minoranze nazionali. Analogamente in Cina esistono ancora il regime dei proprietari di schiavi e quello dei proprietari feudali. Oggi è evidente che il sistema schiavista, quello feudale e quello capitalista sono tutti cattivi, ma nel corso della storia essi hanno rappresentato un progresso rispetto alla comunità primitiva. Al loro inizio questi sistemi sono stati progressisti, in seguito non lo furono più e così sono stati sostituiti da altri sistemi. L'articolo 70 della nostra bozza di costituzione stabilisce che, nelle aree delle minoranze nazionali, "in conformità con le caratteristiche politiche, economiche e culturali della nazionalità o delle nazionalità del posto, possono essere adottate disposizioni per l'esercizio dell'autonomia e disposizioni particolari". Tutto ciò rappresenta una combinazione dei principi con la flessibilità.

Questa bozza di costituzione è stata elogiata e ha ottenuto l'appoggio di tutti proprio per queste due ragioni: primo, perché costituisce un bilancio giusto e appropriato delle esperienze passate; secondo, perché combina in modo giusto e appropriato i principi con la flessibilità. Se non fosse così, non credo che il popolo l'avrebbe approvata e appoggiata.

Questa bozza di costituzione può senz'altro essere applicata e perciò entrare in vigore. Certo, oggi non è che una bozza, ma tra qualche mese, quando sarà approvata dall'Assemblea nazionale del popolo, sarà la Costituzione ufficiale. Sin da oggi noi dobbiamo prepararci ad applicarla. Dopo la sua adozione, tutti i cinesi dovranno applicarla; in particolare il personale degli organi statali e in primo luogo tutti i compagni qui presenti, dovranno essere di esempio nella sua applicazione. Non applicarla significherebbe violarla.

Dopo che questa nostra bozza di costituzione sarà pubblicata, essa otterrà l'appoggio unanime del popolo di tutto il paese e solleverà il suo entusiasmo. Un'organizzazione deve avere le sue regole e così anche uno Stato. La costituzione è un insieme di regole generali, è la legge fondamentale. Il fatto di codificare i principi della democrazia e del socialismo in quella legge fondamentale che è la costituzione, così che il popolo di tutto il paese abbia davanti a sé una via ben tracciata e si senta sicuro di poter percorrere questo sentiero chiaramente definito e corretto, ciò determinerà il suo entusiasmo.

Dopo la sua pubblicazione, questa nostra bozza di costituzione potrà avere delle ripercussioni in campo internazionale? Potrà averne, sia nel campo della democrazia, sia nei paesi capitalisti. I popoli dei paesi democratici saranno contenti di vedere che noi abbiamo tracciato una via chiara, precisa e giusta. Essi saranno contenti perché i cinesi sono contenti. I popoli oppressi e sfruttati dei paesi capitalisti, se potranno conoscerla saranno contenti anch'essi. Naturalmente

qualcuno non sarà contento: né gli imperialisti né Chiang Kai-shek possono essere contenti. Secondo voi Chiang Kai-shek potrà essere contento? Credo che non ci sia bisogno di chiedere la sua opinione per sapere che non lo sarà. Lo conosciamo molto bene, egli sarà assolutamente contrario. Anche il presidente Eisenhower non ne sarà contento e dirà che non è buona. Diranno che questa nostra costituzione traccia una via chiara e precisa ma pessima, che è una via sbagliata e che il socialismo e la democrazia popolare sono cose sbagliate. Essi non approveranno neanche la nostra flessibilità. La cosa che apprezzerrebbero di più sarebbe che noi tentassimo di fare il socialismo nello spazio di un giorno, gettando il paese in un enorme caos: allora sarebbero contenti. A loro non piacerà neppure che in Cina si faccia un fronte unito; ciò che loro vogliono è che qui da noi sia tutto assolutamente uniforme. La nostra costituzione riflette le nostre peculiarità nazionali, ma ha anche un carattere internazionale; essa costituisce un fenomeno sia nazionale che internazionale. I paesi che sono soggetti all'oppressione dell'imperialismo e del feudalesimo e noi siamo stati in passato uno di quelli, sono numerosi e la loro popolazione costituisce la maggioranza dell'umanità: per i popoli di questi paesi sarà di grande aiuto il fatto che ora noi abbiamo una costituzione rivoluzionaria, una costituzione di democrazia popolare e una via chiaramente definita, ben tracciata e giusta.

L'obiettivo generale della nostra lotta è quello di costruire un grande paese socialista. Per un grande paese con seicento milioni di abitanti come il nostro, quanto tempo occorrerà per realizzare l'industrializzazione socialista, la trasformazione socialista dell'agricoltura e la sua meccanizzazione, in breve per costruire un grande paese socialista? Per ora noi non formuliamo previsioni rigide: grossomodo in tre piani quinquennali, ossia in circa quindici anni, sarà possibile gettare le basi. A quel punto saremo veramente diventati un grande paese molto diverso da quello che siamo oggi? Non necessariamente. Secondo me, per costruire un grande paese socialista probabilmente ci vorranno circa cinquant'anni, ossia dieci piani quinquennali: allora ci saremo quasi, avremo un aspetto presentabile, ben diverso da quello di adesso. Adesso cosa siamo capaci di fabbricare? Tavoli e sedie, tazze e teiere; possiamo piantare cereali e macinarli per farne farina, fabbricare carta. Ma non riusciamo a produrre né un'automobile, né un aereo, né un carroarmato, né un trattore. Non c'è da vantarsi troppo né da pavoneggiarsi. Naturalmente non intendo dire che riuscendo a fabbricare una di queste macchine ci si possa pavoneggiare un po', che riuscendo a fabbricarne dieci ci si possa pavoneggiare un po' di più e che la coda si possa aprire in misura proporzionale al numero di macchine costruite. Così non andrebbe bene. Anche tra cinquant'anni, quando avremo un aspetto presentabile, dovremo essere modesti come lo siamo adesso; sarebbe davvero un male gonfiarsi d'orgoglio e disprezzare gli altri. Neanche tra un secolo dovremo essere presuntuosi. Non dovremo esserlo mai.

La nostra è una costituzione di tipo socialista, ma non è ancora completamente socialista. È una costituzione adatta a un periodo di transizione. Ora noi dobbiamo unire il popolo di tutto il paese, dobbiamo unire tutte le forze che possono e

devono essere unite, nella lotta diretta a costruire un grande paese socialista. È a questo scopo che è stata redatta questa costituzione.

Per concludere, vorrei chiarire una questione. Secondo alcuni, certi articoli sono stati tolti dal progetto di costituzione a causa dell'estrema modestia di alcune persone. Non è questa la spiegazione. Non si tratta di modestia, ma del fatto che inserire quegli articoli sarebbe stato inopportuno, irrazionale, non scientifico. In un paese di democrazia popolare come il nostro, articoli così inopportuni non devono essere inseriti nella costituzione. Non si tratta di cose che avrebbero dovuto essere inserite e non lo sono state per modestia. In campo scientifico, non si tratta di essere modesti o meno. Redigere una costituzione è fare un lavoro scientifico. Noi non crediamo a niente altro se non alla scienza, ciò significa che non bisogna credere ciecamente in nulla. Sia per i cinesi che per gli stranieri, si tratti di vivi o di morti, ciò che è giusto è giusto, ciò che è sbagliato è sbagliato. Altrimenti ci lasceremmo guidare da una fede di cui dovremmo sbarazzarci. Tanto per ciò che attiene al passato come per quello che attiene al presente bisogna credere a ciò che è giusto; a ciò che è sbagliato non si deve credere, anzi lo si deve criticare. Solo questo è un atteggiamento scientifico.

NOTE

1. *Si tratta dei "Diciannove articoli costituzionali" promulgati dal governo della dinastia Ching nel novembre 1911.
2. *La "Costituzione provvisoria della Repubblica cinese" venne promulgata dal dottor Sun Yat-sen quando assunse la carica di presidente provvisorio della Repubblica cinese dopo la rivoluzione del 1911.
3. *Ci si riferisce alla bozza di Costituzione del Tempio del cielo del 1913 e allo Statuto provvisorio del 1914 emanati entrambi dal governo di Yuan Shih-kai; alla Costituzione del governo di Tsao Kun del 1923 e alla bozza di Costituzione del governo provvisorio di Tuan Chi-jui del 1925.

TELEGRAMMA DI CONGRATULAZIONI A HO CHI MIN IN OCCASIONE DELLA FIRMA DELL'ACCORDO DI GINEVRA SULLA QUESTIONE INDOCINESE

(23 luglio 1954)

Al presidente della Repubblica democratica del Vietnam, compagno Ho Chi Min!
In occasione del raggiungimento dell'accordo che riguarda i problemi politici e la tregua in Indocina, desidero trasmettere al popolo fratello vietnamita, al suo governo e a te personalmente un augurio particolare anche a nome del popolo cinese e del suo governo.

La delegazione della Repubblica popolare vietnamita rappresenta, alla Conferenza di Ginevra, il desiderio di pace del vostro popolo, popolo che ha lottato eroicamente per la propria indipendenza e che ha raggiunto così brillanti vittorie. La delegazione vietnamita ha combattuto tra mille difficoltà per giungere a un ripristino della pace in Indocina e, finalmente, ha raggiunto quest'accordo. Questa è nuovamente una grande vittoria per il popolo vietnamita e costituisce un importante contributo alla costruzione della pace comune, per la sicurezza in tutta l'Asia e per la distensione internazionale. Il popolo cinese farà, assieme a quello vietnamita, tutti gli sforzi possibili per la realizzazione dell'accordo e per il suo rispetto, per consolidare la pace e la sicurezza in Asia e nel mondo.

Mao Tse-tung

SULLA MEDICINA

(30 luglio 1954)

La medicina tradizionale cinese è stata di grande aiuto per il nostro popolo. La popolazione della Cina ammonta a 600 milioni: è il paese con il più alto numero di abitanti nel mondo. Se il nostro popolo ha potuto crescere, moltiplicarsi e sviluppare giorno per giorno il proprio benessere, le ragioni sono naturalmente molte. Ma una delle più rilevanti è certamente quella dei servizi sanitari e di profilassi di cui dispone. Questo è senza dubbio un merito della medicina tradizionale cinese.

Solo per fare un paragone, la medicina tradizionale cinese ha dietro di sé parecchi millenni di storia, mentre quella occidentale non è stata introdotta in Cina che da pochi decenni. Ancora oggi, 500 milioni di cinesi dipendono dalla medicina tradizionale per la cura delle loro malattie, mentre si affidano alla medicina occidentale solo alcune decine di milioni (e prevalentemente nelle grandi città). Se quindi si deve parlare dello sviluppo del servizio sanitario in Cina dalle origini ai nostri giorni, il contributo e i meriti della medicina tradizionale cinese sono davvero grandi. [...]

Sono oramai vari anni che non solo non si è fatto nulla per valorizzare il patrimonio medico del nostro paese, ma lo si è persino disprezzato e rifiutato. Un esempio tra gli altri: agli esami di dottorato di medicina tradizionale si facevano domande di fisiologia, di patologia e di altri argomenti simili, quelli che non raggiungevano la sufficienza non ottenevano il diploma; vi erano disposizioni che impedivano ai diplomati in medicina tradizionale l'accesso agli ospedali. Le direttive del Comitato centrale sulla necessità di coordinare l'uso della medicina tradizionale cinese e di quella occidentale non sono state ancora attuate; perciò il problema di un autentico coordinamento fra la medicina tradizionale cinese e quella occidentale non è ancora stato risolto. Niente di più sbagliato: questo problema deve essere assolutamente risolto, gli errori vanno corretti. Tanto per cominciare, gli organi amministrativi dell'assistenza sanitaria, ad ogni livello, devono mutare la loro mentalità.

La cosa più importante, oramai, è che in futuro i medici di formazione occidentale comincino a studiare la medicina tradizionale cinese e non il contrario.

1. Si dovranno trasferire da cento a duecento laureati delle università e delle scuole di specializzazione di medicina e associarli a rinomati medici della medicina tradizionale, affinché questi insegnino le esperienze cliniche da loro acquisite; durante questo periodo di studio, oltre tutto, i laureati dovranno avere

un atteggiamento di grande modestia. È infatti un onore per i medici di formazione occidentale imparare anche la medicina tradizionale cinese perché, dopo averla studiata e approfondita, essi potranno abbattere i confini tra la medicina cinese e quella occidentale, far nascere una medicina cinese unificata e dare così il loro contributo al mondo intero.

2. Tutti gli ospedali dovranno invitare medici tradizionali a visitare i loro pazienti per effettuare trattamenti e consulti diagnostici; dovranno consentire l'uso della farmacopea cinese agli ammalati ospedalizzati; dovranno mettere in piedi strutture che rispettino i medici tradizionali e garantiscano loro il diritto di essere consultati senza che sorgano difficoltà e senza timori.

3. La farmacopea cinese deve essere protetta e sviluppata. La farmacopea tradizionale ha nel nostro paese una storia plurimillenaria, essa costituisce un patrimonio inestimabile per la nostra patria. È colpa nostra se la sua importanza è venuta meno. Perciò noi dovremo ricercare e proteggere le piante medicinali, incoraggiarne la produzione, facilitarne il trasporto e migliorarne la distribuzione. Vi sono, ad esempio, alcune piante il cui periodo di crescita è relativamente lungo in quanto non possono essere raccolte prima di due o tre anni; per esempio la paeonia albiflora cresce in quattro anni e la coptis taeta addirittura in sei anni. Perciò i contadini isolati non sono quasi mai in grado di coltivarle. Inoltre in certe regioni produttrici di piante medicinali, come il Kansu o il Chinghai, le difficoltà di comunicazione impediscono di esportare tempestivamente le erbe medicinali raccolte, sicché i contadini spesso le adoperano come combustibile. In passato, le tecniche di lavorazione e produzione di medicinali non erano buone e lo spreco era enorme. I metodi di confezione e d'immagazzinamento non erano soddisfacenti e i funghi e le muffe le danneggiavano irreparabilmente. Tutto ciò deve cambiare. Oramai le imprese che si occupano di questo lavoro devono assumere il carattere di aziende miste¹ privato-statali; il personale impiegato nella produzione di medicinali sarà inquadrato, in conformità con il rispettivo livello tecnico, come personale tecnico. Nello studio della medicina non si è ancora sviluppata sufficientemente l'analisi chimica; dobbiamo perciò fare dei progressi mettendo in pratica la sperimentazione farmacologica e clinica, con particolare attenzione agli effetti combinati dei medicamenti cinesi.

4. Dobbiamo incominciare a rivedere tutti i testi di medicina tradizionale. In passato, per la difficoltà di comprensione che presentavano, li si è messi sempre più da parte e nessuno si è più preoccupato di rinnovarli. Se gli scritti di medicina tradizionale cinese non verranno ripresi in esame, ben presto cesserà anche la loro pubblicazione. Dobbiamo riunire dei medici tradizionali che abbiano le conoscenze necessarie per tradurre in cinese moderno tutti i libri utili che sono stati scritti in lingua classica seguendo un preciso programma e insistendo sugli argomenti fondamentali. Quando poi saranno maturate le condizioni necessarie, quei medici dovranno sintetizzare le loro esperienze e pubblicare un trattato sistematico di medicina tradizionale cinese.

Per portare a termine i compiti sopra citati, occorre anzitutto modificare la

mentalità individualista e settaria della borghesia. Solo se si avvia una svolta ideologica, i compiti sopra menzionati potranno essere espletati fino in fondo.

A questo punto, anche il personale di più alto livello impiegato nell'amministrazione sanitaria sarà licenziato se non adempirà correttamente ai propri compiti.

NOTE

1. Le imprese miste, a capitale parte statale e parte privato, erano una delle forme di capitalismo di Stato nel periodo di transizione dalla nuova democrazia al socialismo. Si veda al riguardo, in questo volume, il testo *Ancora sul mutuo aiuto e sulla cooperazione nell'agricoltura*.

PEITAIHO¹

(estate 1954)

A scrosci cade la pioggia su questa terra del nord,
bianchi cavalloni si lanciano verso il cielo.
Dei pescherecci partiti da Chinwangtao
non se ne vede più uno, su tutto l'oceano.
Dove saranno fuggiti?
In passato, più di mille anni fa,
l'imperatore Wu di Wei qui faceva sibilare la frusta².
A est di Chiehshih, la sua poesia, ancora rimane³.
Il vento d'autunno sta soffiando ancora oggi⁴,
ma il mondo, il mondo è cambiato!

NOTE

1. Una famosa località marina a ovest di Chinwangtao, nell'Hopei.
2. Il famoso generale Tsao Tsao, del periodo dei Tre regni (220-280), che fondò il regno di Wei. Egli fu in seguito chiamato imperatore Wu di Wei.
3. Nel 207 Tsao Tsao marciò contro i tartari Wuhuan, sorpassando Chiehshih, un promontorio roccioso vicino a Peitaiho.
4. Un verso della stessa poesia di Tsao Tsao.

IL POPOLO ALBANESE HA UNA GRANDE E GLORIOSA TRADIZIONE RIVOLUZIONARIA

(13 settembre 1954)

Brano tratto dalla risposta di Mao Tse-tung al discorso fatto dall'ambasciatore della Repubblica popolare albanese nel momento della presentazione delle sue credenziali.

[...] Il popolo albanese è un popolo lavoratore e coraggioso con una gloriosa tradizione rivoluzionaria. Nei dieci anni trascorsi dal giorno della sua liberazione, il popolo albanese, guidato dal Partito albanese del lavoro, ha sventato tutti i complotti e tutti i tentativi di sabotaggio dei nemici interni e stranieri. Ora è fiduciosamente impegnato a costruire per sé e per i suoi figli una vita nuova e migliore e ha già ottenuto brillanti risultati.

Nella lotta per costruire il socialismo e per difendere l'indipendenza e la sicurezza della patria, il popolo albanese ha dimostrato uno spirito patriottico e un incomparabile entusiasmo per il lavoro che hanno suscitato l'ammirazione del popolo cinese. [...]

Negli ultimi cinque anni i nostri due popoli hanno già stabilito tra loro una fraterna amicizia. Io sono profondamente convinto che, in seguito allo scambio di ambasciatori, la sincera e amichevole collaborazione tra i nostri due paesi non potrà che svilupparsi ulteriormente. Ciò contribuirà alla felicità dei popoli dei nostri due paesi e gioverà inoltre alle forze mondiali della pace e della democrazia guidate dall'Unione Sovietica. [...]

***LOTTIAMO PER EDIFICARE UN GRANDE STATO SOCIALISTA**

(15 settembre 1954)

*Discorso di apertura pronunciato dal compagno Mao Tse-tung alla prima sessione della prima Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese.

Deputati!

La prima sessione della prima Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese si apre oggi nella nostra capitale, Pechino.

Su un totale di 1226 delegati, 1211 hanno annunciato il loro arrivo, mentre 15 ci hanno comunicato che non verranno perché sono in congedo per malattia o altre ragioni. Tra i delegati iscritti, 70 sono oggi temporaneamente assenti per gli stessi motivi. Quindi i deputati che sono realmente presenti alla riunione di oggi sono 1141 e corrispondono al numero legale.

La prima sessione della prima Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese è incaricata di compiti molto importanti.

Essi sono:

approvare la Costituzione;

adottare un certo numero di leggi importanti;

approvare il rapporto sull'attività del governo;

eleggere i nuovi dirigenti dello Stato.

Questa sessione ha un grande significato storico. Essa è la pietra miliare che contrassegna le nuove vittorie e i progressi che il popolo del nostro paese ha raggiunto dalla fondazione della nostra repubblica, nel 1949, sino a oggi. La costituzione che sarà adottata in questa sessione farà avanzare considerevolmente la causa del socialismo nel nostro paese.

Il nostro compito generale è quello di unire il popolo di tutto il paese e ottenere il sostegno di tutti i nostri amici all'estero nella lotta per l'edificazione di un grande Stato socialista, per salvaguardare la pace mondiale e per contribuire alla causa del progresso dell'umanità.

Noi cinesi dovremo lavorare duro, attingere il più possibile dalle esperienze avanzate dell'Unione Sovietica e di tutti i paesi fratelli, essere onesti, diligenti e coscienti, incoraggiarci e aiutarci reciprocamente, guardarci da ogni vanità e arroganza al fine di essere in grado, nel corso di alcuni piani quinquennali, di trasformare il nostro paese, che ora è arretrato economicamente e culturalmente, in un grande paese industrializzato e con un alto livello di cultura moderna.

La nostra causa è giusta. Una causa giusta è invincibile di fronte a qualsiasi nemico.

Il nucleo dirigente che fa avanzare la nostra causa è il Partito comunista cinese.

La base teorica che guida il nostro pensiero è il marxismo-leninismo.

Noi siamo pienamente convinti che vinceremo tutte le difficoltà e le prove e che faremo del nostro paese una grande repubblica socialista.

Noi stiamo andando avanti.

Noi stiamo operando per una causa grande e gloriosa, una causa che i nostri predecessori non hanno mai affrontato.

Il nostro scopo deve essere raggiunto.

Il nostro scopo può sicuramente essere raggiunto.

Che tutti i seicento milioni di cinesi si uniscano e lottino duramente per la nostra causa comune!

Viva la nostra grande patria!

DUE LETTERE DI RINGRAZIAMENTO ALLA DELEGAZIONE DEL GOVERNO DELL'UNIONE SOVIETICA

(12 ottobre 1954)

Caro compagno Kruscev e cari compagni sovietici membri della delegazione del governo!

In occasione del quinto anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, la delegazione del governo sovietico, a nome del vostro popolo, ha regalato al popolo cinese i macchinari e le attrezzature necessarie alla costruzione di un'azienda per la coltivazione dei cereali estesa su 20.000 ettari. Durante la costruzione di questa azienda agricola e durante il primo anno di produzione, il governo sovietico ha prestato aiuto sia tecnico che organizzativo, ha concesso la consulenza di un gruppo di specialisti, i quali, con il loro compito di consiglieri, hanno affiancato le maestranze cinesi, facendo così ottenere loro, in tempi certamente più brevi, la conoscenza tecnica e gestionale necessaria a raggiungere obiettivi avanzati. Desidero, a nome del popolo cinese e del suo governo, esprimere il mio più profondo ringraziamento al governo e al popolo sovietico per l'enorme e fraterno aiuto fornito. Senza dubbio questa esperienza nel campo della coltivazione dei cereali non avrà solamente una funzione esemplare nello sviluppo della costruzione socialista dell'agricoltura cinese, ma aiuterà la preparazione delle forze produttive in quel campo e servirà inoltre come studio dell'esperienza avanzata sovietica nel campo della bonifica e della coltivazione di aree desertiche.

Il popolo cinese riconosce ancora una volta, nell'aiuto fornito dal popolo sovietico, la profonda amicizia verso il nostro popolo.

Lunga vita alla grande e fraterna amicizia fra il popolo sovietico e il popolo cinese!

Mao Tse-tung

Caro compagno Kruscev e cari compagni della delegazione sovietica!

Ho ricevuto con sentimento di immensa stima la lettera della delegazione del governo dell'URSS datata 5 ottobre 1954.

Desidero esprimere un sentito ringraziamento a nome del governo e del popolo della Cina per il dono ricevuto dal governo dell'URSS: ottantatré campioni della mostra che attualmente si svolge a Pechino (fra cui banchi di lavoro, macchine agricole, ecc.) e che ha come oggetto le conquiste economiche e culturali dell'URSS. Il popolo cinese interpreta questo dono come prova concreta della stretta amicizia tra i nostri due popoli.

Mao Tse-tung

*LETTERA RIGUARDANTE LE RICERCHE SU IL SOGNO DELLA CAMERA ROSSA

(16 ottobre 1954)

*Lettera del compagno Mao Tse-tung indirizzata all'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese e ad altri compagni interessati.

Vi invio, qui acclusi, due articoli di critica contro Yu Ping-po. Vi prego di leggerli. Questa è la prima volta da più di trent'anni che si apre realmente il fuoco sui punti di vista sbagliati delle cosiddette autorità in materia di ricerche su *Il sogno della camera rossa*¹. Gli autori sono due membri della lega della gioventù. Dapprima essi scrissero alla *Rivista letteraria*² chiedendo se fosse possibile criticare Yu Ping-po, ma furono ignorati. Non avendo altra alternativa, scrissero a un professore della loro vecchia scuola, l'università dello Shantung e ottennero il suo appoggio. Il loro articolo che confutava la tesi sostenuta in *Un breve commento a "Il sogno della camera rossa"* fu pubblicato su *Letteratura, storia e filosofia*, una rivista di quell'università. A questo punto la questione passò di nuovo a Pechino. Alcuni chiesero che l'articolo fosse ristampato sul *Quotidiano del popolo* allo scopo di suscitare un dibattito e sviluppare la critica. Anche questa richiesta fu rifiutata perché certe persone vi si opposero con motivi di ogni genere (di cui i principali erano che "l'articolo era scritto da illustri sconosciuti" e che "il quotidiano del partito non è una tribuna per il libero dibattito"). Alla fine si raggiunse un compromesso per cui l'articolo fu ristampato sulla *Rivista letteraria*. Più tardi nella rubrica Patrimonio letterario del *Quotidiano di Kwuangming* si pubblicò un altro articolo dei due giovani che confutava la tesi del libro di Yu Ping-po *Studi su "Il sogno della camera rossa"*. Sembra dunque probabile che questa lotta contro l'idealismo borghese della scuola di Hu Shih³ nel campo della letteratura classica, che da più di trent'anni avvelena la nostra gioventù, possa finalmente decollare. L'intera questione è stata messa in moto da due "illustri sconosciuti", mentre le "illustri personalità" l'hanno ignorata e addirittura ostacolata, secondo il loro solito; essi continuano infatti a fare un fronte unito con gli scrittori borghesi sulla questione dell'idealismo e si rendono perciò volontariamente schiavi della borghesia. È più o meno quello che è avvenuto quando apparvero i due film *Storia segreta della corte Ching*⁴ e *La vita di Wu Hsun*⁵. Il film *Storia segreta della corte Ching*, che è stato descritto come un film patriottico ma che in realtà è un film fortemente antinazionale, non è stato mai criticato da quando è stato proiettato in tutto il paese. *La vita di Wu Hsun* è stato criticato, ma finora non se ne è tratta alcuna lezione. Per di più si verificano cose strane come

quella di tollerare l'idealismo di Yu Ping-po e di ostacolare i vivaci saggi scritti da "illustri sconosciuti". Ciò merita la nostra attenzione.

Nei confronti degli intellettuali borghesi come Yu Ping-po, il nostro atteggiamento deve naturalmente essere quello di unione, ma dobbiamo anche criticarne le idee sbagliate che avvelenano la mente dei giovani e non arrenderci di fronte a loro.

NOTE

1. Capolavoro della narrativa cinese del XVIII secolo.
2. La *Rivista letteraria*, edita a Shanghai, dopo il 1949 fu per vari anni la più importante rivista cinese di letteratura ed era completamente controllata da intellettuali anticomunisti.
3. Hu Shih (1891-1962), allievo di Dewey, fu il principale esponente del pragmatismo in Cina. Durante il dominio del Kuomintang assunse incarichi di rilievo nel campo culturale e, dopo il 1949, fu anche ambasciatore di Taiwan negli Stati Uniti.
4. **Storia segreta della corte Ching* era un film reazionario che denigrava il movimento patriottico degli Yi Ho Tuan (*Boxers*) del 1900 e sosteneva la capitolazione all'imperialismo. Questo film dichiaratamente antinazionale veniva esaltato da Liu Shao-chi come un "film patriottico".
5. A proposito di questo film, si veda nel vol. 11 delle *Opere di Mao Tse-tung* il testo *Bisogna dare importanza alla discussione sul film "La vita di Wu Hsun"*, del 20 maggio 1951.

SCRUPOLOSA ATTUAZIONE DI UNA POLITICA CORRETTA VERSO LA MEDICINA CINESE

(20 ottobre 1954)

Articolo di fondo per il *Quotidiano del popolo*.

La medicina del nostro paese dispone di una storia millenaria, di un vasto patrimonio di conoscenze e di preziose esperienze cliniche; nella lotta che per generazioni il nostro popolo ha condotto contro la malattia, essa ha dimostrato un'enorme efficacia. Per i nostri ambienti medici è compito assai glorioso e arduo prendere in consegna e sviluppare ulteriormente questo patrimonio culturale, studiarne e analizzarne scrupolosamente la teoria e le esperienze pratiche, riordinarlo e sintetizzarlo con metodi scientifici e innalzarne passo dopo passo il livello scientifico e medico, in modo che possa servire il popolo con efficacia ancor maggiore. Svolgere bene questo lavoro non è solo di grande aiuto nello sviluppare ulteriormente e innalzare il livello dell'assistenza medica al nostro popolo, ma può anche arricchire il patrimonio di conoscenze della medicina nel mondo.

Il Partito comunista cinese e il governo popolare hanno sempre prestato grande attenzione al patrimonio culturale della nostra patria; la politica del partito e del governo popolare verso la medicina cinese è stata sempre improntata a chiarezza. Il partito ha ripetutamente fatto appello ai medici che praticano la medicina cinese e a quelli che praticano quella occidentale perché si uniscano e collaborino, perché si aiutino e si spronino vicendevolmente, allo scopo principale di elevare il livello della scienza medica e di servire meglio il popolo e perché studino insieme a fondo la tradizione medica della nostra patria, in modo che possa progredire costantemente e ottenere risultati sempre migliori.

Negli ultimi anni però gli organi dirigenti dell'amministrazione sanitaria non hanno mai attuato scrupolosamente questa direttiva del partito e del governo popolare, né hanno mai seguito con diligenza e perseveranza la corretta via della collaborazione tra i medici che praticano la medicina cinese e quelli che praticano la medicina occidentale. È vero che si è lavorato e sono stati raggiunti alcuni risultati nel mobilitare e nell'organizzare i medici che praticano la medicina cinese perché partecipino alla campagna per l'igiene e per la prevenzione delle epidemie, nell'organizzare policlinici con medici che praticano la medicina cinese oppure congiuntamente con medici che praticano la medicina cinese e con quelli che praticano la medicina occidentale, ecc., ma questo lavoro non ha risolto alle basi il problema di come valorizzare pienamente l'importanza della medicina

cinese. Ancora più raramente sono state prese misure efficaci per mobilitare e organizzare i medici che praticano la medicina cinese e quelli che praticano la medicina occidentale, affinché studino e sviluppino insieme il patrimonio tradizionale della nostra patria, arricchendo così le conoscenze della medicina moderna. Gli organi dirigenti dell'amministrazione sanitaria invece hanno spesso addirittura avversato la politica del partito e del governo popolare; hanno assunto nei confronti della medicina cinese un atteggiamento sprezzante, discriminatorio e ostile, prendendo ogni sorta di misure restrittive. Ciò ha danneggiato l'entusiasmo per il proprio lavoro dei medici che praticano la medicina cinese, ha favorito un'errata mentalità nei quadri dell'amministrazione sanitaria e nei medici che praticano la medicina occidentale, portandoli a disprezzare la medicina e la farmacologia cinese e ha seriamente ostacolato l'ulteriore sviluppo e la crescita di livello della medicina cinese. Neppure gli altri organi coinvolti e l'opinione pubblica hanno attribuito il valore che merita alla medicina cinese e non se ne sono occupati a sufficienza. Questi errori devono essere corretti.

Il motivo per cui gli organi dirigenti dell'amministrazione sanitaria non hanno potuto attuare con perseveranza la politica del partito e del governo popolare è che essi sono infettati dai residui dell'ideologia borghese e disprezzano il patrimonio medico della nostra patria. Essi non comprendono quanto sia importante per l'edificazione di una nuova civiltà accettare e sviluppare ulteriormente il patrimonio culturale della nostra patria; essi non comprendono quanto sia importante valorizzare il patrimonio medico della nostra patria per innalzare il livello della moderna scienza medica e della terapeutica e per sviluppare la sanità pubblica. Perciò non comprendono neppure l'importanza di far causa comune con i medici che praticano la medicina cinese ed elevarne il livello, onde possano essere valorizzati appieno. Essi trascurano l'esigenza reale delle vaste masse popolari di usufruire della medicina e della farmacologia cinese, essi trascurano le vaste esperienze accumulate e i notevoli successi ottenuti dalla medicina cinese: senza averli diligentemente studiati ed esaminati, senza averli attentamente analizzati e sintetizzati, essi affermano genericamente che la medicina cinese è "arretrata" e "priva di scientificità", negandole ogni valore. Questo atteggiamento, che non vuole riconoscere i fatti e non tiene conto delle esperienze pratiche, costituisce un arbitrio del tutto "privo di scientificità". Questo atteggiamento errato degli organi dirigenti dell'amministrazione sanitaria verso la medicina e la terapeutica cinese è espressione concreta di una mentalità gravemente settaria. Da molto tempo ormai questo atteggiamento di disprezzo verso la medicina e la farmacologia cinese non si è sostanzialmente modificato, cosicché l'enorme arretratezza delle condizioni in cui opera la medicina cinese non sono mai molto cambiate.

Pertanto, se si vuole migliorare realmente il lavoro svolto dalla medicina cinese, bisogna in primo luogo correggere con decisione il grave errore in cui incorrono gli organi dirigenti dell'amministrazione sanitaria e gli altri settori interessati quando disprezzano il patrimonio medico della nostra patria e trascurano la

funzione che la medicina e la farmacologia cinese hanno per la sanità del nostro popolo e fare appello ai medici che praticano la medicina occidentale, organizzandoli attivamente, affinché studino a fondo la medicina cinese. Questa è attualmente la chiave per la soluzione del problema.

La necessità di fare appello ai medici che praticano la medicina occidentale e di organizzarli affinché studino a fondo la medicina cinese non può essere messa in dubbio. Infatti il difficile compito di far progredire il patrimonio medico della nostra patria può essere portato a compimento solo passo dopo passo, attraverso una lunga collaborazione tra i medici che praticano la medicina cinese e quelli che praticano la medicina occidentale.

Gli incontestabili successi della medicina e della farmaceutica cinese hanno dimostrato che la medicina cinese ha un contenuto razionale e utile nella pratica, che la sua maggiore debolezza è costituita dall'assenza di una teoria scientifica sistematica e che ancora non dispone di metodi attendibili di analisi chimica e di verifica scientifica; ciò comporta una notevole limitazione per la sua evoluzione ulteriore e per l'innalzamento del suo livello. Il problema fondamentale nel valorizzare il patrimonio medico della nostra patria è pertanto quello di come, attraverso attente ricerche e un impiego scrupoloso, si possa man mano collegarlo con le moderne teorie scientifiche. Ovverosia, bisogna, basandosi sulle moderne teorie scientifiche, organizzare sistematicamente con metodi scientifici le teorie della medicina cinese, ricapitolando le sue esperienze cliniche, adottandone i lati migliori ed eliminando gli scarti, di modo che man mano confluisca nella scienza medica moderna e diventi un'importante componente della scienza medica moderna.

Dobbiamo gradualmente creare una medicina così rinnovata; essa deve rispecchiare le particolarità geografiche e climatiche della Cina, le particolarità nell'impiego dei farmaci specifici della Cina e le particolarità di vita e di lavoro delle diverse nazionalità in Cina. È questo il nostro obiettivo a lungo termine nel valorizzare il patrimonio medico della nostra patria. Per raggiungere questo obiettivo, i medici che praticano la medicina cinese dovranno ovviamente intraprendere lunghi e gravosi sforzi, ma i medici che praticano la medicina occidentale, che dispongono di più ampie conoscenze scientifiche, hanno anch'essi una responsabilità molto importante. Al giorno d'oggi, mentre il patrimonio medico della nostra patria non è apprezzato né compreso dalla maggior parte dei medici che praticano la medicina occidentale, porre l'accento sulla necessità che i medici che praticano la medicina occidentale studino a fondo la medicina cinese riveste una particolare importanza pratica. Solo quando i medici che praticano la medicina occidentale avranno studiato a fondo il patrimonio della nostra patria, potranno dar risalto alla funzione svolta dalle conoscenze della moderna scienza medica nel riordinare sistematicamente e valorizzare tale patrimonio.

I vantaggi nel valorizzare il patrimonio medico della nostra patria e nello sviluppare il carattere unitario della moderna scienza medica sono evidenti. Se,

con gli sforzi congiunti dei medici che praticano la medicina cinese e di quelli che praticano la medicina occidentale, verranno continuamente portate alla luce verità scientifiche tratte da questa grande tradizione culturale, ciò non potrà che arricchire giorno dopo giorno il tesoro della moderna scienza medica. Negli ultimi anni alcuni medici che praticano la medicina occidentale hanno ottenuto dei successi studiando a fondo la medicina cinese. Un buon esempio sono i successi ottenuti, basandosi sulle teorie scientifiche della neuropatologia, nello studio della terapia dell'agopuntura, praticata dalla medicina cinese. I medici che praticano la medicina occidentale in genere vogliono impiegare solo quelle terapie, quelle misure profilattiche e quei procedimenti che sono fondati sulla scienza sia nella teoria che nella prassi. Ciò da un lato è anche giusto, ma è del tutto sbagliato che essi buttino a mare alcuni millenni di esperienze pratiche della medicina cinese e non siano capaci di ricavare nuove conoscenze, nuovi medicinali e nuovi metodi dalle esperienze della medicina cinese. Viene così in certa misura limitata l'evoluzione della stessa medicina moderna. Se ad esempio si effettuasse un'approfondita ricerca sulla terapia mediante agopuntura, si potrebbe arrivare a scrivere un nuovo capitolo della moderna teoria medica; è addirittura possibile che a seguito di una tale ricerca si devono riesaminare le teorie già esistenti sull'attività dell'organismo e sul funzionamento del sistema nervoso nei sani e nei malati. Se il lavoro di ricerca sulla medicina e sulla farmacologia cinese viene portato avanti in modo pianificato, organizzato e ben diretto, esso darà certamente un contributo grandioso alla moderna scienza medica e al sistema sanitario di cui può usufruire il nostro popolo. Per quanto riguarda i singoli medici che praticano la medicina occidentale, lo studio approfondito della medicina cinese con metodi scientifici non solo non danneggia le conoscenze mediche e le capacità di cura che già hanno, ma anzi può addirittura arricchire queste loro conoscenze e capacità, portandole a un livello più alto.

Questo porre l'accento sullo studio approfondito della medicina cinese da parte dei medici che praticano la medicina occidentale non deve in alcun modo far passare in secondo piano la grande responsabilità che verso il patrimonio medico della nostra patria ha la vasta classe medica cinese che pratica la medicina cinese. In passato vi erano alcuni medici che praticavano la medicina cinese, i quali studiavano e riordinavano sistematicamente la scienza medica cinese, applicando punti di vista e metodi più attuali e ottenevano notevoli risultati. Ma per quanto riguarda la grande maggioranza dei medici che praticano la medicina cinese, bisogna riconoscere che essi trascurano l'attività di ricerca. È ora di cambiare questa situazione. Per intensificare l'attività di ricerca, in collaborazione con i medici che praticano la medicina occidentale, i medici che praticano la medicina cinese non solo devono costantemente approfondire le teorie della medicina cinese, acquisendo padronanza nel campo delle esperienze cliniche, ma devono studiare anche le conoscenze scientifiche fondamentali, per poter procedere con maggiore efficacia nel riordinare sistematicamente e sintetizzare le teorie della medicina cinese e le loro esperienze pratiche.

Per integrare efficacemente i medici che praticano la medicina cinese e quelli che praticano quella occidentale, onde procedano correttamente insieme nel lavoro per valorizzare il patrimonio medico della nostra patria, gli organi dirigenti dell'amministrazione della sanità dovranno, seguendo lo spirito mostrato dal primo ministro Chou En-lai nella relazione sull'attività del governo, esaminare attentamente il modo in cui in passato, proprio da parte di questi dipartimenti, è stata attuata la politica del partito e del governo popolare nei confronti della medicina cinese e correggere a fondo l'atteggiamento sbagliato verso la medicina e la farmacologia cinese. Al tempo stesso bisognerà svolgere tra i medici che praticano la medicina occidentale un approfondito lavoro ideologico e di educazione politica, eliminando le loro barriere ideologiche e suscitando in loro, sulla base ideologica della loro consapevole e libera volontà, l'entusiasmo per lo studio approfondito del patrimonio medico della nostra patria. È inoltre necessario attuare in modo programmato e con metodo una serie di misure amministrative, onde poter garantire con i necessari sistemi e organizzazioni un miglioramento del lavoro dei medici che praticano la medicina cinese.

Svolgere questo lavoro è naturalmente piuttosto complicato. I metodi di cura dei medici che praticano la medicina cinese e di quelli che praticano la medicina occidentale sono diversi; se si vuole giungere al punto che entrambi si aiutino e si completino vicendevolmente e che per strade diverse giungano alla stessa meta, è necessaria una forte guida ideologica e organizzativa, per garantire che lottino costantemente con grande spirito di iniziativa e laboriosità per la meta comune. Il principio di collegare la teoria con la pratica deve essere attuato con coerenza; bisognerà sempre prendere le mosse dalla pratica e per risolvere i problemi pratici dovrà essere svolto lavoro di ricerca. Bisognerà tener conto delle particolarità della medicina cinese e di quella occidentale, in particolare di quelle della medicina cinese. Dovranno essere riepilogate le prime esperienze compiute da medici che praticano la medicina cinese e da medici che praticano la medicina occidentale nell'effettuare diagnosi comuni in alcune unità mediche. Al tempo stesso si dovranno acquisire nuove esperienze in modo programmato, concentrandosi su alcuni punti chiave, per indirizzare il lavoro generale. Bisognerebbe, tenendo conto della situazione reale generale e partendo ovunque dai dati reali, dare disposizioni ragionevoli riguardo alla collaborazione tra medici che praticano la medicina cinese e quelli che praticano la medicina occidentale, di modo che in un'atmosfera di stretta collaborazione non abbiano alcun motivo di preoccupazione e ciascuno possa sviluppare pienamente le sue particolari capacità. Solo con una collaborazione di questo genere l'integrazione tra i medici che praticano la medicina cinese e quelli che praticano quella occidentale potrà essere costantemente rafforzata e potrà essere attuato efficacemente il difficile lavoro di valorizzare il patrimonio medico della nostra patria.

Il lavoro della medicina cinese coinvolge moltissimi settori. Sono necessari non solo interventi attivi dei settori amministrativi della sanità, ma anche lo stretto coordinamento con tutti gli altri dipartimenti ad essi collegati e l'appoggio deciso

da parte dell'opinione pubblica; in particolare è necessaria la guida unitaria del partito, che è il massimo garante per la corretta attuazione di questo lavoro. I comitati di partito dovranno dovunque assumersi risolutamente questa responsabilità e costantemente istruire e spronare i partecipanti perché attuino coerentemente la politica del partito nei confronti della medicina cinese e migliorino attivamente questo importante lavoro che riguarda nascita, vecchiaia, malattia e morte della popolazione.

DEDICA PER L'ESPOSIZIONE SOVIETICA

(25 ottobre 1954)

Dopo aver visitato l'esposizione delle conquiste dell'Unione Sovietica nell'edificazione industriale e culturale proviamo grande gioia e soddisfazione. Con prove irrefutabili questa esposizione ha documentato gli impetuosi progressi dell'economia sovietica nell'industria e nell'agricoltura, l'elevato livello di sviluppo della tecnica e della scienza sovietiche, il fiorire dell'istruzione, della cultura e delle arti nell'Unione Sovietica e infine la vita felice del popolo sovietico. L'esposizione con tutto questo è anche una viva dimostrazione dell'immensa laboriosità e creatività che il popolo sovietico esprime con il proprio lavoro e illustra l'unanime concordia tra il partito comunista, il governo e tutte le nazionalità dell'Unione Sovietica, oltre che la corretta guida da parte del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Siamo orgogliosi di avere un alleato così forte. La forza dell'Unione Sovietica costituisce un'importante premessa per il raggiungimento di una generale crescita economica e culturale nei paesi appartenenti al fronte della pace e della democrazia ed è un'importante premessa per il raggiungimento della pace mondiale e del progresso dell'umanità.

I gloriosi successi dell'Unione Sovietica nell'edificazione economica e culturale sono un potente incitamento per l'entusiasmo del popolo cinese nell'edificazione del socialismo e anche un esempio straordinario dal quale il popolo cinese può imparare molto. Nel nostro lavoro di edificazione abbiamo ricevuto dal governo sovietico e dal popolo sovietico un'assistenza assai vasta, multiforme e costante. Quest'assistenza è stata ulteriormente ampliata a seguito dei recenti colloqui cino-sovietici e pertanto anche l'esposizione delle conquiste nell'edificazione dell'Unione Sovietica è espressione dell'entusiastica assistenza che l'Unione Sovietica dà al nostro paese. In nome di tutto il popolo cinese esprimiamo i nostri ringraziamenti per quest'amicizia fraterna.

Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Chou En-lai, Chu Teh, Chen Yun, Lin Po-chu, Tung Pi-wu, Peng Teh-huai, Peng Chen, Teng Hsiao-ping

DIRETTIVE DI MAO TSE-TUNG A PROPOSITO DI YU PING-PO, HU SHIH, IL FILM *STORIA SEGRETA DELLA CORTE CHING* E IL *GIORNALE PER LA LETTERATURA E L'ARTE*

(ottobre 1954)

Queste direttive riguardano tutte la lotta in corso contro la cultura borghese idealista protetta da alcuni dirigenti del Partito comunista cinese. Essi, ad esempio, impedivano la pubblicazione di articoli di critica a grandi personaggi della cultura borghese come Hu Shih, Yu Ping-po e Hu Feng con la motivazione che erano scritti da "gente comune", "gente insignificante", "sconosciuti".

L'ideologia della frazione di Hu Shih è stata poco criticata. Per quanto concerne la letteratura classica questa ideologia ha fatto scuola.

Tutte le cose nuove vengono prodotte da "gente comune". La gioventù ha grandi ambizioni e volontà di lotta, bisogna aprire la strada ad essa e sostenere la "gente comune".

Alcune persone dicono che se si viene criticati non si può più sollevare il capo. C'è sempre una parte che non può sollevare il proprio capo: ciò significa che vi è un clima militante.

Non bisogna ridurre la vigilanza, al contrario bisogna raddoppiarla; la tendenza in corso è evidente: proteggere l'ideologia borghese, amare gli antimarxisti, odiare il marxismo.

La cosa peggiore in tutto ciò sta nel fatto che un membro del partito comunista non propaga il marxismo.

Se un membro del partito comunista non è pronto a diffondere il marxismo, perché dovrebbe essere membro del partito?

Il *Giornale per la letteratura e l'arte* deve essere criticato, altrimenti sarebbe un'ingiustizia. Il film *Storia segreta della corte Ching* non è stato più criticato da cinque anni a questa parte; se non verrà criticato di nuovo, questa colpa rimarrà impunita.

Storia segreta della corte Ching è in verità un film di alto tradimento nazionale, che fa il gioco dell'imperialismo.

Non si può sostenere a cuor leggero l'imperatore Kuang Hsu. Gli articoli di critica a Hu Shih devono essere scritti in modo comprensibile a tutti e al tempo stesso bisogna propagandare il marxismo in modo positivo.

Ogni articolo di Hu Shih ha un obiettivo politico; anche noi, quando scriviamo degli articoli, dobbiamo avere un obiettivo ben definito.

SUL LAVORO NEL CAMPO DELLA MEDICINA CINESE

(inverno 1954)

Istruzioni date in occasione di una seduta della commissione permanente del Comitato centrale.

Gli esaminandi delle scuole superiori di medicina dovranno da oggi in avanti studiare per due anni la medicina cinese.

In Cina deve esistere una sola scienza medica e non, come ormai da lungo tempo, due discipline distinte. Le espressioni “medicina cinese” e “medicina occidentale” sono inesatte, deve esistere una sola medicina, materialista e dialettica. La salute della popolazione cinese, composta da 600 milioni di individui, si basa principalmente sulla medicina cinese e non su quella occidentale.

Il disprezzo verso i rimedi della medicina cinese è una manifestazione dell'ideologia borghese servile e schiavista.

***LA BOMBA ATOMICA NON PUÒ INTIMORIRE IL POPOLO CINESE**

(28 gennaio 1955)

*Punti principali di una conversazione del compagno Mao Tse-tung con l'ambasciatore Carl-Johan (Cay) Sundström, primo ambasciatore finlandese in Cina, durante la cerimonia di presentazione delle credenziali.

La Cina e la Finlandia sono paesi amici. I nostri rapporti sono fondati sui cinque principi della coesistenza pacifica.

La Cina non ha mai avuto conflitti con la Finlandia. Per quel che riguarda i paesi europei, nel passato la Cina è stata in guerra solo con l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia zarista, l'Italia, l'Impero austro-ungarico, l'Olanda e sempre perché questi paesi hanno inviato le loro truppe da molto lontano ad aggredire la Cina. Citiamo, per esempio, l'attacco delle truppe alleate anglo-francesi e quello delle forze coalizzate di otto paesi, compresi gli Stati Uniti e il Giappone. Alla guerra di aggressione contro la Corea hanno preso parte sedici paesi tra i quali la Turchia e il Lussemburgo. Questi paesi aggressori dicevano tutti di essere amanti della pace e tacciavano di aggressori la Cina e la Corea.

Oggi il pericolo di una guerra mondiale e la minaccia nei confronti della Cina provengono essenzialmente dagli elementi guerrafondai degli USA. Essi occupano Taiwan e lo stretto di Taiwan, che appartengono alla Cina e progettano anche di scatenare una guerra nucleare. Noi abbiamo due principi: primo, non vogliamo la guerra; secondo, se qualcuno viene ad aggredirci noi contrattacciamo risolutamente. Questo è ciò che insegniamo ai membri del Partito comunista cinese e a tutto il nostro popolo. Il ricatto atomico americano non può intimorire il popolo cinese. Il nostro paese ha seicento milioni di abitanti e si estende su un territorio di 9.700.000 chilometri quadrati. Gli Stati Uniti non potrebbero sterminare il popolo cinese con il loro mucchietto di bombe atomiche. Anche ammesso che le bombe atomiche americane fossero così potenti da perforare, una volta lanciate sopra la Cina, il globo terrestre o da farlo saltare in aria, ciò potrebbe essere un avvenimento per il sistema solare, ma non significherebbe quasi nulla per l'intero universo.

Da noi c'è un vecchio detto: miglio e fucili. Per gli Stati Uniti sarebbe: aerei e bombe atomiche. Ma se scatenassero una guerra di aggressione contro la Cina con i loro aerei e le bombe atomiche, la Cina riuscirebbe sicuramente a conquistare la vittoria col suo miglio e i suoi fucili. I popoli di tutto il mondo ci sosterebbero. Come risultato della prima guerra mondiale lo zar, i proprietari terrieri e i capitalisti in Russia vennero spazzati via. Come risultato della seconda guerra mondiale in

Cina furono rovesciati Chiang Kai-shek e i proprietari terrieri e i paesi dell'Europa orientale e alcuni paesi dell'Asia furono liberati. Se gli Stati Uniti scatenassero una terza guerra mondiale e se questa durasse otto o dieci anni, il risultato sarebbe la liquidazione delle classi dominanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e di altri paesi complici e la trasformazione della maggior parte del mondo in Stati diretti da partiti comunisti. Le guerre mondiali non tornano a favore dei guerrafondai, ma dei partiti comunisti e dei popoli rivoluzionari di tutto il mondo. Se essi vogliono scatenare la guerra, non dovrebbero prendersela con noi perché facciamo la rivoluzione, ossia perché ci dedichiamo ad "attività sovversive", come sono soliti dire. Se non fanno la guerra, potranno ancora sopravvivere su questa terra per un po' di tempo. Ma prima faranno la guerra e prima saranno eliminati dalla faccia della terra. Si potranno allora costruire le Nazioni unite di tutti i popoli, con sede forse a Shanghai, o in qualche posto in Europa, o forse ancora a New York, se i guerrafondai americani saranno stati spazzati via.

DIRETTIVA SULLA PUBBLICAZIONE DEL PROMEMORIA DI HU FENG E SULLA NECESSITÀ DI SVILUPPARE LA CRITICA

(gennaio 1955)

Si deve esercitare una critica di base contro l'idealismo borghese e il pensiero di Hu Feng¹ diretto contro il popolo e il partito; non si può in nessun caso lasciarlo passare sotto il pretesto di un "punto di vista piccolo borghese".

NOTE

1. Vedasi nota 1, pag. 172.

***DISCORSO DI APERTURA DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE**

(21 marzo 1955)

Compagni delegati alla conferenza nazionale del Partito comunista cinese! All'attuale conferenza nazionale abbiamo tre punti all'ordine del giorno:

1. il primo piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale e il rapporto su questo piano;
2. il rapporto sull'alleanza antipartito Kao Kang e Jao Shu-shih¹;
3. la costituzione di una commissione centrale di controllo.

Il Comitato centrale, basandosi sugli insegnamenti di Lenin per il periodo di transizione, ha fatto il bilancio delle esperienze accumulate dalla fondazione della Repubblica popolare cinese e nel 1952, nel momento in cui la ricostruzione dell'economia nazionale del nostro paese si stava completando, ha definito la linea generale del partito per il periodo di transizione. Questa linea consiste nel realizzare gradualmente, in un periodo di circa tre piani quinquennali, l'industrializzazione socialista del paese, la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti allo scopo di edificare nel nostro paese una società socialista. Come i fatti hanno già dimostrato, la linea generale del partito è giusta così come sono giuste le diverse politiche e misure importanti che esso ha adottato per garantirne l'applicazione. Grazie agli sforzi di tutti i compagni del partito e del popolo dell'intero paese, il nostro lavoro ha avuto grandi successi. Ma vi sono stati anche insufficienze ed errori. Molte misure che abbiamo preso non potevano essere del tutto adeguate in ogni circostanza ed esse avrebbero dovuto essere completate e corrette, nel corso della loro applicazione, in base a ogni nuova esperienza.

Il primo piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale costituisce un passo importante per la realizzazione della linea generale del partito. L'attuale conferenza nazionale dovrà discutere coscienziosamente il progetto di questo piano, tenendo conto dell'esperienza pratica, in modo che il suo contenuto divenga il più possibile adeguato e perciò realizzabile.

Non è un compito facile costruire una società socialista in un paese grande come il nostro, con situazioni complesse e un'economia nazionale ancora molto arretrata. Per costruirla potrebbero bastarci tre piani quinquennali, ma se vogliamo edificare uno Stato socialista forte e altamente industrializzato ci vorranno alcuni decenni di duro lavoro, diciamo cinquant'anni, ossia tutta la seconda metà di questo secolo. Il nostro compito esige che regoliamo nel modo migliore i rapporti in seno al popolo del nostro paese, in particolare i rapporti tra la classe operaia e i contadini, ma anche quelli tra le nostre diverse nazionalità.

Nello stesso tempo esso esige che facciamo del nostro meglio per sviluppare una stretta cooperazione con l'Unione Sovietica, che è un grande e avanzato Stato socialista e con tutti i paesi di democrazia popolare e per sviluppare anche la cooperazione con tutti i paesi e i popoli amanti della pace del mondo capitalista.

Noi diciamo sempre che noi compagni non dobbiamo vantarci per i successi del nostro lavoro, che dobbiamo restare modesti, imparare dai paesi più avanzati e dalle masse e anche imparare l'uno dall'altro, in modo da commettere il meno possibile di errori. Penso che tutto ciò debba essere ripetuto ancora una volta all'attuale conferenza del partito. Come si è visto nell'affare antipartito Kao Kang e Jao Shu-shih, l'orgoglio e la presunzione esistono realmente nel nostro partito e in alcuni compagni raggiungono livelli davvero gravi. Se non ne verremo a capo, ci impediranno di portare a termine il grande compito dell'edificazione di una società socialista.

Come voi compagni sapete, la comparsa dell'alleanza antipartito Kao Kang e Jao Shu-shih non è affatto un fenomeno accidentale; essa è una manifestazione acuta della violenta lotta di classe che nella fase attuale si sta sviluppando nel nostro paese. Lo scopo criminale di quest'alleanza antipartito era di spaccare il nostro partito e di impadronirsi del potere supremo del partito e dello Stato con metodi cospirativi per aprire la via a una restaurazione controrivoluzionaria. Sotto la direzione del Comitato centrale, assolutamente unanime, il nostro partito ha demolito radicalmente quest'alleanza antipartito e ne è uscito ancor più unito e consolidato. Questa è stata un'importante vittoria nella nostra lotta per la causa del socialismo.

Il caso Kao Kang e Jao Shu-shih è stato per il nostro partito una seria lezione, tutti dobbiamo trarne un avvertimento e fare del nostro meglio perché casi del genere non si ripetano più nel partito. Kao Kang e Jao Shu-shih ordivano complotti, conducevano attività clandestine in seno al partito e seminavano zizzania fra i compagni agendo alle loro spalle; ma in pubblico cercavano in tutti i modi di mascherare le loro attività. Il loro ignobile modo di agire era del tutto simile a quello adottato spesso nel passato dalla classe dei proprietari terrieri e della borghesia. Marx ed Engels nel *Manifesto del Partito comunista* scrivono: "I comunisti disdegnano di dissimulare le loro opinioni e i loro programmi". Noi siamo comunisti e in più quadri dirigenti del partito; come tali abbiamo il dovere di dar prova di franchezza e di lealtà sul piano politico, di esprimere sempre apertamente le nostre opinioni politiche e di far conoscere la nostra posizione, sia essa favorevole o contraria, su ogni problema politico importante. Non dobbiamo in nessun caso ricorrere a dei complotti come Kao Kang e Jao Shu-shih. Il Comitato centrale ritiene che per edificare una società socialista è necessario creare, in questo frangente, in conformità con lo statuto del partito, una commissione centrale di controllo che sostituisca la vecchia commissione di controllo della disciplina al fine di rafforzare, in questa nuova fase di acuta lotta di classe, la disciplina di partito e la lotta contro ogni tipo di infrazione alle leggi e ai regolamenti e di impedire, in particolare, che si ripetano casi come l'alleanza

antipartito Kao-Jao che ha messo seriamente in pericolo gli interessi del partito.

Visti i vari insegnamenti del passato e il fatto che integrandosi nell'intelligenza collettiva l'intelligenza individuale può valorizzarsi in modo che nel nostro lavoro si commettano meno errori, il Comitato centrale e i comitati di partito a tutti i livelli devono conformarsi al principio della direzione collegiale e continuare a combattere le due tendenze erranee: la dittatura personale e l'eccesso di decentralizzazione. Bisogna capire che direzione collegiale e responsabilità personale sono due aspetti che non si oppongono ma si integrano reciprocamente e che la responsabilità individuale e la dittatura personale, che viola il principio della direzione collegiale, sono due cose completamente differenti.

La situazione internazionale attuale è favorevole alla causa della nostra edificazione socialista. Il campo socialista, con alla testa l'Unione Sovietica, è forte e unito al suo interno, mentre il campo imperialista è debole e attraversato da gravi contraddizioni e da crisi insormontabili. Sebbene sia così, dobbiamo tuttavia sempre ricordare che noi siamo ancora circondati dalle potenze imperialiste, dobbiamo dunque essere preparati a far fronte a qualunque eventualità. Se gli imperialisti scateneranno una nuova guerra, è molto probabile che cominceranno con un attacco a sorpresa, come nella seconda guerra mondiale. Dobbiamo dunque essere preparati sia moralmente che materialmente, per evitare di essere colti alla sprovvista, qualora ciò dovesse accadere. Questo è un aspetto del problema. L'altro è che i residui delle forze controrivoluzionarie presenti nel nostro paese sono ancora molto attivi e che è necessario che noi assestiamo loro nuovi colpi, in modo sistematico, basandoci sui fatti, in modo da indebolire sempre più questi controrivoluzionari e garantire la sicurezza del processo di edificazione socialista. Se prenderemo misure adeguate su questi due aspetti del problema, potremo evitare che il nemico ci causi gravi danni, altrimenti commetteremo degli errori.

Compagni, oggi noi ci troviamo in un nuovo periodo storico. Fare la rivoluzione socialista in un paese dell'Oriente con seicento milioni di abitanti, cambiare il corso della sua storia e la sua fisionomia, portare per l'essenziale a termine, nel corso di circa tre piani quinquennali, la sua industrializzazione e inoltre la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti e dovere, grossomodo, in alcuni decenni raggiungere o superare i paesi capitalisti più potenti del mondo, tutto ciò comporterà inevitabilmente delle difficoltà; difficoltà numerose come quelle che abbiamo già incontrato nel periodo della rivoluzione democratica e forse ancora più grandi. Tuttavia, compagni, noi comunisti siamo famosi per non temere le difficoltà. Sul piano tattico noi dobbiamo prendere sul serio tutte le difficoltà. Nei riguardi di ciascuna di esse noi dobbiamo adottare un atteggiamento serio, creare le condizioni necessarie, studiare i metodi adatti per affrontarle e superarle una per una, gruppo per gruppo. La nostra esperienza di alcuni decenni dimostra che noi abbiamo sempre trionfato su ogni difficoltà che abbiamo incontrato. Ogni tipo di difficoltà deve cedere il passo davanti a noi comunisti, proprio come dice il

proverbio: “Le alte montagne chinano la testa e i fiumi cedono il passo”. L’insegnamento da trarre è che noi possiamo disprezzare le difficoltà. Questo vale sul piano strategico e della situazione nel suo insieme. Per quanto grandi siano le difficoltà, noi, con un solo colpo d’occhio, possiamo prenderne le misure. Esse provengono soltanto dai nostri nemici nella società o dalla natura. Noi sappiamo che l’imperialismo, gli elementi controrivoluzionari all’interno del paese e i loro agenti nei ranghi del nostro partito non sono altro che forze moribonde, mentre noi rappresentiamo le forze nascenti e la verità sta dalla nostra parte. Di fronte a loro noi siamo sempre invincibili. Basta riflettere un po’ sulla nostra storia per comprendere ciò. All’epoca della sua fondazione, nel 1921, il nostro partito era così piccolo che non contava, in tutto, che alcune decine di uomini. Ma in seguito si è talmente sviluppato che è riuscito a rovesciare i potenti nemici all’interno del paese. Anche la natura, in quanto nemica, può essere domata. Nella natura, come nella società, tutte le forze nascenti sono intrinsecamente invincibili, mentre tutte le vecchie forze, per imponenti che siano dal punto di vista quantitativo, sono votate alla distruzione. Perciò noi possiamo e, anzi, dobbiamo disprezzare tutte le difficoltà che incontriamo nel mondo per quanto grandi possano essere e considerarle un “problema insignificante”. Questo è il nostro ottimismo. Un ottimismo che si fonda su un punto di vista scientifico. Se noi riusciremo a capire meglio il marxismo-leninismo e le scienze naturali, in una parola, se riusciremo a conoscere meglio le leggi del mondo oggettivo e a commettere meno errori di tipo soggettivista, allora potremo raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi nel fare la rivoluzione e nell’edificazione di una società socialista.

NOTE

1. Kao Kang (1902-1954) dal 1943 era membro dell’Ufficio politico del CC del Partito comunista cinese, dal 1949 segretario dell’Ufficio del CC per la regione del nord-est e dal 1951 presidente della Commissione del piano. Accusato di aver voluto creare un regno indipendente nel nord-est, si suicidò nel 1954.
Jao Shu-shih, già commissario politico della nuova 4^a armata, nel 1949 divenne uno dei responsabili della regione di Shanghai, poi presidente della commissione amministrativa della Cina dell’est e dal 1952 responsabile del dipartimento organizzativo del CC a Pechino.

*DISCORSO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(31 marzo 1955)

Compagni!

Ora che abbiamo sentito tutti gli interventi, vorrei dire qualche parola sui seguenti problemi: valutazione di questa conferenza, piano quinquennale, questione Kao-Jao, situazione attuale, ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese.

1. Valutazione della presente conferenza.

La stragrande maggioranza dei compagni ritiene concordemente che questa conferenza è stata un grande successo e che è stata una nuova conferenza di rettifica dello stile di lavoro, dopo la campagna di rettifica dei tempi di Yen-an. Noi qui abbiamo praticato la democrazia e sviluppato la critica e l'autocritica; questo ci ha permesso di comprenderci meglio, di raggiungere una più grande unità ideologica e di arrivare a un punto di vista comune. Punti di vista comuni noi ne avevamo già, ma su alcuni problemi esistevano fra di noi opinioni diverse: con questa conferenza abbiamo unificato i nostri punti di vista. Su questa base, cioè sulla base dei punti di vista comuni sul piano ideologico, politico e di numerose misure politiche, il nostro partito sarà ancora più unito. Come ha detto il compagno Chou En-lai, se il settimo Congresso nazionale del partito e la campagna di rettifica ideologica e politica che si era svolta in tutto il partito nel periodo precedente hanno gettato le basi dell'unità ideologica del nostro partito, unità con la quale abbiamo ottenuta la vittoria nella rivoluzione democratica contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, ebbene l'attuale conferenza ci permetterà di ottenere la vittoria nella lotta per il socialismo.

L'attuale conferenza dimostra che il livello del nostro partito è molto più elevato, non solo rispetto a quello del settimo Congresso di dieci anni or sono, ma anche rispetto a quello della seconda sessione plenaria del Comitato centrale del 1949 e della terza del 1950. Ciò è incoraggiante; l'attuale conferenza mostra che abbiamo fatto dei progressi.

Noi siamo entrati in un nuovo periodo storico nel quale tutti i nostri sforzi, le nostre riflessioni e le nostre ricerche sono impregnate sull'industrializzazione socialista, sulla trasformazione socialista e sulla modernizzazione della difesa nazionale e nel quale cominciamo a fare delle ricerche sull'energia nucleare. Per quel che riguarda il partito nel suo complesso, alcuni compagni si sono impegnati a fondo nel loro lavoro, altri meno e questo è vero anche per i compagni presenti. È come per i medici: ve ne sono di quelli che sanno fare un'operazione e altri no, di quelli che sanno fare

un'endovenosa mentre altri ne sono incapaci e sanno fare solo delle intramuscolari; vi sono dei medici che non osano penetrare sotto la pelle e che possono lavorare solo in superficie. Se vi sono alcuni compagni che non si sono impegnati a fondo nel loro lavoro, la maggior parte di loro lo ha fatto e parecchi, a quanto pare, hanno approfondito i problemi e sono diventati abbastanza esperti nel loro lavoro. Lo abbiamo potuto constatare anche nell'attuale conferenza. Questo è un fatto estremamente positivo. Poiché ora dobbiamo affrontare problemi nuovi: l'industrializzazione socialista, la trasformazione socialista, la modernizzazione della difesa nazionale e altri nuovi settori di lavoro; il nostro compito è quello di adattarci alla nuova situazione, di approfondire le nostre conoscenze per diventare esperti. È necessario dunque svolgere un'opera di educazione nei riguardi di coloro che, incapaci di approfondire i problemi, si sono accontentati di conoscenze superficiali, affinché anch'essi diventino tutti degli esperti.

La lotta contro l'alleanza antipartito Kao Kang-Jao Shu-shih spingerà il nostro partito a fare un grande passo in avanti.

Noi dobbiamo divulgare il materialismo dialettico tra i cinque milioni di intellettuali dentro e fuori il partito e tra i quadri a tutti i livelli in modo che se ne impadroniscano e combattano l'idealismo. Potremo allora organizzare quel potente contingente di teorici operai di cui abbiamo assolutamente bisogno; anche questa sarà un'ottima cosa.

Dobbiamo elaborare un piano per la costituzione di questo contingente e far sì che alcuni milioni di uomini intraprendano lo studio del materialismo dialettico e del materialismo storico, che sono le basi teoriche del marxismo e si oppongano a ogni forma di idealismo e di materialismo meccanicista. Noi oggi abbiamo molti quadri che si occupano del lavoro teorico, ma non abbiamo ancora formato dei contingenti teorici operai e ancor meno dei potenti contingenti teorici operai. Senza tali contingenti la causa del nostro partito, l'industrializzazione socialista del nostro paese, la trasformazione socialista del nostro paese, la modernizzazione della difesa nazionale, la nostra ricerca sull'energia nucleare non potrebbero progredire né avere successo. Per questo, compagni, vi raccomando di studiare la filosofia. Moltissime persone non sono interessate alla filosofia e non hanno coltivato l'abitudine a questo tipo di studi. Essi potrebbero cominciare col leggere opuscoli, brevi articoli, poi, dopo che vi avranno preso gusto, affrontare libri di settantamila, ottantamila caratteri, per cimentarsi infine con quelli di alcune centinaia di migliaia di caratteri. Il marxismo comprende diverse discipline: la filosofia marxista, l'economia marxista e il socialismo marxista, cioè la teoria della lotta di classe. Ma il suo fondamento è la filosofia marxista. Se non la si assimila, non avremo un linguaggio e dei metodi comuni, ci perderemo in discussioni sterili senza mettere niente in chiaro. Se ci impadroniremo del materialismo dialettico, ci risparmieremo parecchi guai ed eviteremo di commettere molti errori.

2. Il primo piano quinquennale.

I compagni ritengono che la maggior parte degli interventi fatti nel corso della

discussione sul piano quinquennale sono stati buoni e tutti ne siamo soddisfatti. Alcuni di essi sono stati particolarmente buoni, perché gli oratori hanno approfondito i problemi e si sentiva un tono da esperti. Tuttavia gli interventi di alcuni delegati dei dipartimenti del Comitato centrale erano piuttosto poveri di contenuto e lasciavano piuttosto desiderare quanto ad analisi e a critica. Lo stesso per alcuni casi di interventi di alcuni delegati delle istanze locali. C'è un altro punto da sottolineare: nei loro interventi alcuni compagni si sono limitati a segnalare l'esistenza del grave problema degli sprechi e di altri errori senza tuttavia proporre alcun metodo per risolverli. Certi compagni non sono soddisfatti di questi interventi. Io penso che abbiano ragione.

Spero che tutti i segretari dei comitati di partito provinciali, municipali e di prefettura e i compagni responsabili dei dipartimenti del Comitato centrale, si sforzeranno di diventare esperti nel lavoro politico ed economico nella misura in cui riusciranno a elevare il loro livello di conoscenza del marxismo e del leninismo. Essi devono compiere bene sia il lavoro politico e ideologico sia quello attinente all'edificazione economica. Quanto a quest'ultima dobbiamo acquisire una vera competenza in materia.

Dei molti problemi che in questa conferenza le istanze locali hanno posto all'autorità centrale per averne una soluzione, bisogna risolvere senza indugi quelli per i quali esistono già direttive emanate dal Comitato centrale. Per gli altri problemi il segretariato della conferenza assieme ai compagni che li hanno sollevati studieranno delle soluzioni e ne faranno rapporto al Comitato centrale che deciderà.

Anche i dipartimenti del Comitato centrale per molte questioni hanno bisogno della collaborazione delle istanze locali. I comitati di partito locali sono invitati a controllare e ad aiutare le iniziative dei dipartimenti centrali in ogni località, soprattutto per quel che riguarda il lavoro politico e ideologico. È compito dei comitati di partito locali far sì che queste iniziative raggiungano il loro scopo. Così non solo le istanze locali hanno bisogno dell'aiuto delle autorità centrali, ma è vero anche il contrario. Il primo piano quinquennale potrà essere realizzato in modo soddisfacente soltanto se ogni dipartimento del Comitato centrale e i comitati di partito locali uniscono i loro sforzi e cooperano strettamente nell'adempimento dei compiti che sono loro rispettivamente assegnati.

3. L'alleanza antipartito Kao Kang e Jao Shu-shih.

1. Alcuni si chiedono: in definitiva, esiste o no quest'alleanza? Oppure forse non si tratta di alleanza, ma di due regni indipendenti, di due imprese che lavorano ognuna per conto suo? Alcuni compagni dicono di non avere visto alcun documento in proposito, mentre, se la loro era un'alleanza, doveva esistere un accordo, un accordo scritto, naturalmente. Veramente un tale accordo scritto non esiste, non può essere trovato in nessun posto. Noi diciamo tuttavia che fra Kao Kang e Jao Shu-shih c'era davvero un'alleanza. Cosa ci ha portati a questa conclusione?

1. La piena sintonia con cui Kao Kang e Jao Shu-shih hanno lavorato durante la conferenza economica e finanziaria.

2. L'attività antipartito condotta da Jao Shu-shih in connivenza con Chang Hsiu-shan¹ durante la conferenza sul lavoro di organizzazione.

3. Le stesse parole di Jao Shu-shih. Egli ha detto: "D'ora in poi il dipartimento di organizzazione del Comitato centrale deve avere Kuo Feng come perno". Jao Shu-shih era il capo del dipartimento di organizzazione e Kuo Feng², uomo di fiducia di Kao Kang, avrebbe dovuto esserne il perno. Eccellente! Un'unione davvero perfetta!

4. Il fatto che Kao Kang e Jao Shu-shih avevano diffuso dappertutto una lista di nomi di futuri membri dell'Ufficio politico che An Tsu-wen³ aveva preparato a nostra insaputa. Per questo An Tsu-wen ha avuto un ammonimento. Kao Kang, Jao Shu-shih e soci avevano distribuito questa lista a tutti i partecipanti alla conferenza sul lavoro di organizzazione, persino in tutte le province meridionali del paese. Qual era lo scopo di una così larga diffusione?

5. Il fatto che per due volte Kao Kang si è rivolto a me per chiedermi di proteggere Jao Shu-shih e che quest'ultimo ha cercato fino alla fine di proteggere Kao Kang.

Kao Kang mi ha detto che Jao Shu-shih era nei guai e mi ha pregato di intervenire per tirarlo fuori. Io gli ho risposto: ma perché parli al suo posto? Io sto a Pechino e anche Jao Shu-shih sta a Pechino: perché vuole che lo rappresenti tu e non viene direttamente a trovarmi? Se anche fosse stato nel Tibet, avrebbe potuto telegrafarmi, ma sta a Pechino e ha ben le sue gambe. La seconda volta è stato il giorno prima che lo stesso Kao Kang venisse smascherato. Egli prese ancora una volta le difese di Jao Shu-shih. A sua volta Jao Shu-shih cercò fino all'ultimo momento di proteggere Kao Kang chiedendo che gli si rendesse giustizia. Alla riunione allargata dell'Ufficio politico del Comitato centrale diretta a smascherare Kao Kang, io ho detto che a Pechino vi erano due quartieri generali: uno, quello che dirigevo io, sollevava vento e accendeva il fuoco alla luce del sole, mentre il secondo, diretto da altri, sollevava vento e accendeva il fuoco nelle tenebre, provocando una corrente sotterranea. Da dove viene la direzione politica, da una o da più parti? A giudicare dai molti fatti esposti, essi rappresentano davvero un'alleanza antipartito e non due regni indipendenti senza legami fra loro o due imprese che lavorano ognuna per proprio conto e non hanno niente a che fare l'una con l'altra.

Tuttavia l'assenza di un documento scritto che consacrasse il loro accordo ha fatto nascere in alcuni compagni dei dubbi che dopotutto non si trattasse di un'alleanza. Questo significa confondere due tipi di alleanza: l'alleanza antipartito formata dai complottatori e l'alleanza politica o economica, in genere aperta e ufficiale e mettere le due sullo stesso piano. Costoro stavano complottando! Per complottare bisogna anche firmare un accordo scritto? Se affermiamo che se non c'è accordo scritto non c'è alleanza, allora come la mettiamo con i rapporti interni a ciascuno dei due gruppi antipartito, quello di Kao Kang e quello di Jao Shu-shih?

Neanche fra Kao Kang e Chang Hsiu-shan, Chang Ming-yuan, Chao Teh-tsun, Ma Hung⁴ e Kuo Feng era stato firmato un patto! In ogni caso noi non abbiamo visto un loro accordo scritto. Allora neghiamo pure l'esistenza di questo gruppo antipartito? Non abbiamo visto neanche una convenzione scritta fra Jao Shu-shih, Hsiang Ming e Yang Fan! È dunque sbagliato dire che se non c'è un accordo stipulato formalmente non si può ritenere che ci sia alleanza.

2. Quale atteggiamento devono avere i compagni che hanno subito l'influenza di Kao e Jao e quelli che non l'hanno subita? Quelli che l'hanno subita ne sono stati influenzati in misura diversa. Alcuni solo superficialmente: Kao e Jao li hanno solo sfiorati con un colpo d'ala. Ma una piccola minoranza di compagni sono stati toccati in modo più profondo, hanno parlato con loro di molti problemi, hanno svolto un'attività clandestina, ne hanno propagandato le idee. C'è dunque una differenza fra queste due categorie di compagni. Ma, che l'influenza sia stata superficiale o profonda, la maggior parte di loro ha espresso la propria posizione in questa conferenza. Alcuni di questi interventi sono stati anche molto buoni e sono stati applauditi da tutta l'assemblea. Altri, abbastanza buoni, sono stati bene accolti dalla maggioranza dei partecipanti anche se non sono privi di lacune. Altri ancora non erano sufficientemente sviluppati, ma sono stati completati oggi con delle precisazioni. Altri infine andavano bene nel loro complesso, ma contenevano passaggi inesatti. In ogni caso tutti questi compagni si sono più o meno espressi e noi dovremmo esserne soddisfatti. Dopotutto essi hanno fatto qualcosa per chiarire le loro posizioni. Alcuni compagni hanno chiesto di intervenire ma non ne hanno avuto il tempo: essi possono fare un rapporto scritto al Comitato centrale. Per quelli che non hanno parlato, il problema non è grave: sono stati sfiorati da un colpo d'ala, sanno qualcosa sull'affare ma non hanno detto niente. Di quelli che finora sono intervenuti, non ve ne sono forse alcuni che non hanno detto tutto? Perciò oggi noi decidiamo che ognuno possa riprendere in mano il testo del suo intervento o del suo rapporto sia sul piano quinquennale che sull'alleanza antipartito Kao-Jao e diamo loro cinque giorni di tempo per correggerlo, pesarne accuratamente ogni parola e ogni frase e cambiare quanto è stato detto in modo incompleto o inesatto. Non dobbiamo prendere in futuro come pretesto le affermazioni scorrette fatte da alcuni compagni in questa conferenza per metterli in difficoltà. Potete senz'altro rimaneggiare i testi dei vostri interventi: si terrà conto solo dell'ultima stesura corretta.

L'atteggiamento che dobbiamo tenere verso questi compagni non è solo quello di osservarli, ma anche di aiutarli nella speranza che correggano i loro errori. Il che vuol dire che non dobbiamo soltanto osservare se essi correggono o meno i loro errori, ma dobbiamo anche aiutarli a farlo. L'uomo ha bisogno di aiuto. Il fiore di loto, per quanto sia bello, ha bisogno del verde delle foglie per mettersi in risalto. Uno stecato per reggersi ha bisogno di tre paletti, un uomo abile ha bisogno dell'aiuto di altre tre persone. Agire da soli non è bene, l'aiuto degli altri è sempre necessario, soprattutto in una faccenda come questa. Osservarli per

vedere se si correggono è certo necessario, ma limitarsi a osservarli è un atteggiamento passivo. Bisogna fare qualcosa di più: aiutarli. Nei confronti di questi compagni che sono caduti sotto l'influenza di Kao e Jao, non importa in quale misura, non dobbiamo solo compiacerci di vederli correggere i propri errori, ma dobbiamo anche venir loro in aiuto. Questo è l'atteggiamento positivo da assumere verso i compagni che hanno commesso degli errori.

Quanto ai compagni che non hanno subito l'influenza di Kao e Jao, essi non devono inorgogliersi, ma fare attenzione a non prendersi la malattia. Ciò è estremamente importante. Fra i compagni di cui ho parlato prima, è possibile che alcuni si siano lasciati ingannare e che altri siano stati coinvolti in modo piuttosto profondo; ma, dato che hanno commesso degli errori, è possibile che siano diventati più vigili e che in avvenire non ne commettano di simili. Quando si sono avute certe malattie si è immunizzati. Il vaccino ha un'azione preventiva, ma non protegge in assoluto: persino una volta vaccinati è ancora possibile prendersi il vaiolo. Perciò è molto meglio rivaccinarsi di nuovo ogni tre o cinque anni. Una conferenza come la nostra può essere considerata una vaccinazione. I compagni non devono inorgogliersi, ma guardarsi dal commettere errori. Perché Kao Kang e Jao Shu-shih non li hanno contattati? Ci sono diverse categorie. La prima è formata da quelli che essi consideravano come loro nemici e che evidentemente non avrebbero cercato di trascinare dalla loro parte. La seconda è formata da quelli che essi non stimavano, ritenevano insignificanti, per cui non era necessario per il momento legarsi a loro in quanto, in futuro, quando "l'ordine nel paese fosse stato ristabilito", costoro, a loro avviso, li avrebbero seguiti spontaneamente. La terza è formata da quelli che essi non hanno osato avvicinare probabilmente perché hanno pensato in partenza che con gente così bene immunizzata non ci sarebbe stato niente da fare, benché non li considerassero né dei loro nemici e neanche delle persone insignificanti. La quarta categoria è formata da quelli che essi non hanno avuto il tempo di avvicinare. Una peste di questo genere per diffondersi ha anche bisogno di tempo. Se avessero avuto ancora un anno prima di essere smascherati, probabilmente qualche altro compagno ne sarebbe rimasto infettato. Non bisogna perciò atteggiarsi a eroi e dire: "Guardate come vi siete macchiati e come io invece sono rimasto pulito!". Se ancora per un anno non li avessimo smascherati, vi garantisco che non pochi compagni avrebbero subito la loro influenza.

Ecco, a mio avviso, ciò a cui tutti i compagni, che abbiano o non abbiano subito l'influenza di Kao-Jao, devono prestare attenzione.

3. Sulle questioni di principio bisogna stare costantemente in guardia e mantenere una certa distanza dai compagni le cui opinioni e azioni sono contrarie ai principi del partito. Quando le loro opinioni e le loro azioni non sono conformi ai principi del partito e ci ripugnano, non dobbiamo identificarci con loro su tali questioni e in tali circostanze. Su altre questioni, quali, ad esempio, il piano quinquennale, la risoluzione e il rapporto sull'alleanza antipartito Kao-Jao, le

misure politiche giuste e i giusti regolamenti interni del partito, se questi compagni con le parole e con le azioni si conformano ai principi del partito, dobbiamo naturalmente sostenerli con forza e identificarci con loro. Dobbiamo invece mantenere una certa distanza da quelli che non si conformano ai principi del partito, in altre parole dobbiamo tracciare una netta linea di demarcazione tra noi e loro e respingerli subito. Non si può trascurare questa distanza perché si tratta di un vecchio amico, di un vecchio superiore o subordinato, di un vecchio collega, di un compagno di scuola o di un compaesano. Se ritenete troppo vecchi o troppo intimi i vostri rapporti con loro per poter aprire bocca, tenere le distanze, contrastarli e tracciare una netta linea di demarcazione tra voi e loro, allora vi ritroverete ogni giorno sempre più coinvolti e il loro “spettro” non vi darà tregua. Esperienze di casi del genere ne abbiamo fatte ripetutamente, sia nel recente affare antipartito Kao-Jao sia durante il corso delle precedenti lotte tra le due linee all'interno del partito. È per questo che bisogna prendere posizione nettamente e attenersi saldamente ai principi.

4. Alcuni compagni dicono: “Sapevamo di alcune malefatte di Kao-Jao, ma non abbiamo capito che si trattava di un complotto”. Io ritengo che bisogna distinguere due categorie di persone. La prima è quella di coloro che hanno sentito Kao-Jao sciorinare molti discorsi contrari ai principi del partito e che hanno persino discusso con loro i problemi riguardanti la loro attività antipartito; costoro avrebbero dovuto rendersi conto del complotto. La seconda è quella di coloro che conoscevano in modo generico alcune loro malefatte, ma non si sono resi conto del loro complotto: queste persone non sono da rimproverare, perché non era facile capirlo. Il Comitato centrale stesso solo nel 1953 ha scoperto il loro complotto antipartito. È dopo tutto ciò che è accaduto durante la conferenza economica e finanziaria e durante la conferenza sul lavoro di organizzazione e per la condotta da loro tenuta in tutto il periodo precedente la prima conferenza, che noi ci siamo resi conto che non si stavano comportando normalmente. Alla conferenza economica e finanziaria abbiamo notato le loro attività fuori dal normale e ogni volta le abbiamo contrattaccate. Per questo essi in seguito sono passati completamente alla clandestinità. Ma è soltanto nell'autunno-inverno del 1953 che siamo riusciti a scoprire il complotto, i complottatori e la loro cricca. Così per lungo tempo non ci eravamo accorti che Kao Kang e Jao Shu-shih erano dei cattivi elementi. Casi del genere si sono già verificati nel passato. Durante il periodo in cui ci trovavamo sui monti Ching kang, ad esempio, ci furono alcuni elementi che non avremmo mai pensato che potessero tradirci e che invece lo hanno fatto. È molto probabile che voi tutti abbiate avuto simili esperienze.

A questo punto noi dobbiamo trarre una lezione: non dobbiamo lasciarci ingannare dalle false apparenze. Alcuni nostri compagni si lasciano facilmente sviare dalle apparenze. In ogni cosa c'è contraddizione fra l'apparenza e l'essenza. È analizzando e studiando l'apparenza che si arriva a conoscerne l'essenza. Da qui la necessità della scienza. A cosa servirebbe la scienza se si potesse scoprire

l'essenza delle cose solo con l'intuizione? Quale sarebbe l'utilità della ricerca scientifica? Lo studio è necessario proprio perché c'è contraddizione fra apparenza e essenza. Tuttavia c'è una differenza tra l'apparenza e la falsa apparenza di una cosa, perché quest'ultima è falsa. Donde dobbiamo trarre una lezione: cerchiamo, per quanto possibile, di non farci ingannare dalle false apparenze.

5. Il pericolo della presunzione. Non facciamo i vanitosi. Il successo della nostra causa dipende dal lavoro di un gran numero di persone, mentre un piccolo numero di persone non può avere che un ruolo limitato. Il ruolo di un piccolo numero, cioè quello dei dirigenti e dei quadri, è importante, ma non ha niente di straordinario. Sono le masse che giocano un ruolo di capitale importanza. Il rapporto corretto tra quadri e masse è tale che, se è vero che non si può fare a meno dei quadri, sono però le masse che fanno il lavoro effettivo; i quadri hanno un ruolo dirigente, un ruolo che non va esagerato. Senza di voi ci sarebbe un disastro? La storia dimostra e molti fatti provano che senza di voi si va avanti lo stesso. C'è forse un disastro senza Kao Kang e Jao Shu-shih, per esempio? Niente affatto, si va bene! Senza Trotski, senza Chang Kuo-tao, Chen Tu-hsiu le cose sono andate bene lo stesso! Costoro erano tutti dei cattivi elementi. Confucio già da tempo non esiste più e oggi, in Cina, abbiamo un partito comunista che è certamente più saggio di Confucio; esso sta dimostrando che, senza Confucio, si può constatare che le cose vanno molto meglio! Nemmeno gli uomini buoni sono indispensabili. Forse che senza loro la terra non girerà più? La terra continuerà a girare come sempre e le cose andranno avanti come sempre e forse anche meglio.

Vi sono due categorie di persone: i vecchi militanti che hanno un lungo passato rivoluzionario e che sono numerosi in questa sala e i giovani, che sono la forza emergente. Quale di queste due categorie ha più da offrirci? Come ha detto oggi il compagno Chou En-lai, esprimendosi su questo problema, è naturalmente quella delle forze emergenti. Alcuni compagni si gonfiano d'orgoglio per la loro anzianità rivoluzionaria. Hanno torto. Se fosse permesso a qualcuno di essere orgoglioso, dovrebbero esserlo piuttosto i giovani. Gli uomini sopra i quaranta o cinquant'anni, più sono avanti nell'età e più hanno esperienza, più dovrebbero essere modesti. Facciamo in modo che i giovani si accorgano che abbiamo davvero un'esperienza. "I nostri vecchi" diranno "hanno davvero dell'esperienza. Non dobbiamo sottovalutarli, guardate come sono modesti". Ma che razza di figura faranno gli uomini di quaranta, cinquant'anni, malgrado la loro ricca esperienza, se al contrario sono presuntuosi! I giovani saranno spinti a dire: "La vostra esperienza non vale nulla, perché vi comportate proprio come dei bambini!". Che i bambini siano un po' vanitosi è comprensibile, ma non è accettabile che uomini che hanno superato una certa età e possiedono un'esperienza così ricca, siano ancora vanitosi e si gonfino d'orgoglio. Volgarmente si dice: "Comportati da uomo e tieni la coda bassa tra le gambe". L'uomo non ha mai avuto coda, perché deve tenere la coda bassa tra le gambe? Proprio come i cani, talvolta scodinzolano, talvolta tengono la coda tra le gambe. In generale tengono

la coda tra le gambe quando hanno ricevuto dei colpi di bastone e scodinzolano quando hanno avuto successo. Io spero che tutti i compagni e soprattutto i compagni veterani, vogliano, per così dire, tenere la coda tra le gambe invece di raddrizzarla, si guardino da ogni presunzione e imprudenza e si mantengano sempre modesti per continuare a marciare in testa al movimento.

6. Fare attenzione alle deviazioni “di sinistra” e di destra. Alcuni dicono: “È meglio essere a sinistra piuttosto che a destra” e molti compagni ripetono questo giudizio. In realtà ve ne sono anche molti che in cuor loro si dicono: “La destra è preferibile alla sinistra”, ma non lo dicono ad alta voce. Soltanto quelli che sono onesti lo dicono apertamente. A ogni modo vi sono due opinioni. Che cosa chiamiamo deviazione “di sinistra”? Agire senza tener conto di quello che la situazione concreta consente, essere avventuristi sia nell’azione che nelle questioni politiche e di principio, colpire indiscriminatamente nel corso delle lotte e delle controversie: queste sono deviazioni “di sinistra” e non vanno bene. Per contro, lasciarsi sorpassare dalla storia, non tenere il passo con gli eventi, venire meno alla militanza: queste sono deviazioni di destra e anch’esse non vanno bene. Nel nostro partito vi sono quelli che preferiscono stare a “sinistra”, ma ve ne sono anche parecchi che preferiscono stare a destra o prendere una posizione di centro. Tutto questo non va bene. Noi dobbiamo lottare su entrambi i fronti: combattere sia le deviazioni “di sinistra” sia le deviazioni di destra. Questo è tutto quello che volevo dire a proposito dell’alleanza antipartito Kao Kang e Jao Shu-shih.

4. La situazione attuale.

Qual è la situazione internazionale, la situazione interna e quella in seno al partito? Predomina la luce o predominano le tenebre? Bisogna affermare che, sia nella situazione internazionale, che in quella interna e in seno al partito, è la luce che predomina sulle tenebre. Proprio come in questa nostra conferenza. Non crediate che tutto sia tenebre perché così tanti compagni hanno fatto autocritica. Essi hanno messo l’accento sulle loro insufficienze e sui loro errori, ma non hanno parlato dei loro meriti; non hanno detto in quale anno si sono uniti alla rivoluzione, quali battaglie hanno vinto e quali successi hanno ottenuto nel loro lavoro; di tutto questo non hanno fatto parola. Se guardiamo unicamente alle loro autocritiche, non vedremo che tenebre. In realtà questo è solo uno degli aspetti della loro storia e per molti compagni è l’aspetto secondario. Il caso è diverso per Kao Kang, Jao Shu-shih e le loro cinque tigri: i luogotenenti Chang Hsiu-shan, Chang Ming-yuan, Chao Teh-tsun, Ma Hung e Kuo Feng. La valutazione che la luce prevale sulle tenebre non può adattarsi a loro. Quale potrebbe essere il lato luminoso di Kao Kang? Egli è un ammasso di tenebre che né la luce del sole né quella della luna potrebbero penetrare. Per quanto riguarda i nostri compagni la cosa è ben differente: essi sono macchiati di qualche chiazza scura che può essere rimossa, usando un bel po’ di sapone. Perché insistiamo sulla necessità di prepararci a far fronte a ogni eventualità, a una restaurazione controrivoluzionaria, al ripetersi di casi come quello di Kao-Jao?

Perché, in fin dei conti, non abbiamo nulla da perdere se siamo preparati al peggio. In ogni lavoro, qualunque esso sia, dobbiamo sempre prevedere le possibilità peggiori e agire di conseguenza. Ciò che potrebbe arrivare di peggio sarebbe una nuova guerra mondiale scatenata dagli imperialisti, il ritorno al potere di Chiang Kai-shek a Pechino e il ripetersi di incidenti come quello dell'alleanza antipartito Kao-Jao. Ciò che è ancora peggio è che possono accadere non uno di questi incidenti, ma anche dieci e persino cento di essi. Per quanto numerosi possano essere, se ci siamo ben preparati, non abbiamo niente da temere. Se saranno dieci, dopotutto non saranno che cinque paia e non è il caso di farne una tragedia dal momento che li avremo previsti tutti. Neanche la bomba atomica e quella all'idrogeno di cui gli imperialisti si servono per spaventarci sono così terrificanti. Il mondo è fatto in modo tale che vi è sempre una cosa con cui si può soggiogarne un'altra; se c'è un'arma offensiva, ce ne sarà un'altra che la neutralizzerà. Nel romanzo *Apoteosi degli eroi* non si legge forse che non esiste un' "arma magica" che sia veramente invincibile? Grandi quantità di "armi magiche" sono state neutralizzate. Noi siamo convinti che fintanto che ci appoggeremo al popolo, nel mondo non ci saranno "armi magiche" veramente invincibili.

5. Lottiamo per assicurare il successo dell'ottavo Congresso del partito.

Il Comitato centrale del partito ha deciso di convocare l'ottavo Congresso nazionale del partito nel secondo semestre del 1956. All'ordine del giorno ci saranno tre questioni da discutere:

1. il rapporto sul lavoro del Comitato centrale;
2. la revisione dello statuto del partito;
3. le elezioni di un nuovo Comitato centrale.

L'elezione dei delegati e il lavoro di preparazione dei documenti dovranno essere completati prima del luglio del prossimo anno. È necessario che nel periodo che ci resta, poco più di un anno, si faccia un grande passo in avanti in tutti i campi: economia, cultura ed educazione, affari militari, partito, politica e ideologia, organizzazioni di massa, fronte unito e minoranze nazionali.

Vorrei fermarmi brevemente sul lavoro riguardante le minoranze nazionali. Bisogna combattere lo sciovinismo han. Non dovete credere che soltanto la nazionalità han aiuti le minoranze nazionali. In effetti, anche queste danno un considerevole aiuto agli han. Alcuni compagni non fanno che vantarsi dell'aiuto che danno alle minoranze nazionali e non riescono a rendersi conto che non è possibile fare a meno di esse. Chi vive nel 50, 60 per cento del territorio del nostro paese? Gli han o le altre nazionalità? Le altre nazionalità. Esse vivono in località ricche di prodotti naturali e che nascondono immense risorse sottoterra. Finora noi abbiamo dato uno scarso aiuto alle minoranze nazionali, in alcune località non le abbiamo aiutate affatto, mentre le minoranze nazionali hanno aiutato gli han. Alcune di esse tuttavia devono prima ricevere la nostra assistenza per poterci aiutare in seguito. Anche sul piano politico le minoranze nazionali hanno dato un grande sostegno agli han integrandosi nella grande famiglia della nazione cinese. Tutto il popolo cinese è

contento che le minoranze nazionali e gli han siano uniti. Perciò le minoranze nazionali hanno dato un grande sostegno sul piano politico, su quello economico e su quello della difesa nazionale all'intero paese e a tutta la nazione cinese. Le opinioni di quelli che ritengono che soltanto gli han abbiano aiutato le minoranze nazionali e che queste non abbiano aiutato gli han e di quelli che pensano di essere straordinari per aver aiutato un po' le minoranze nazionali sono sbagliate.

Quando diciamo che in un anno dobbiamo fare un grande passo in avanti nel lavoro di ogni campo, significa che dobbiamo correggere le insufficienze e gli errori che sono già stati rilevati. Non basta far promesse in questa conferenza e poi lasciare le cose tali e quali fino all'anno prossimo quando si terrà l'ottavo Congresso. Quando vi chiediamo di lottare per la convocazione dell'ottavo Congresso, vi chiediamo di correggere insufficienze ed errori, di modificare, ad esempio, in modo serio e responsabile alcune cose quali sfarzi, sprechi e la passione per le grandi costruzioni architettoniche. Non bisogna, dopo le promesse fatte qui, una volta tornati a casa stendere le due gambe e addormentarsi.

Alcuni propongono di tenere una conferenza come questa ogni anno oppure ogni due anni, in modo che fra i compagni ci sia un controllo reciproco. Io ritengo che ciò si possa prendere in considerazione. A noi, infatti, chi ci controlla? Il reciproco controllo è un buon metodo che permetterà di far progredire rapidamente la causa del partito e dello Stato. Sì, progredire rapidamente e non lentamente. È da dieci anni che non si convoca il Congresso del partito. Naturalmente, nei primi cinque anni non sarebbe stato giusto convocare un altro congresso con tutte le fatiche e le tensioni della guerra in corso e anche perché si era già tenuto il settimo Congresso. Nei cinque anni successivi, tuttavia, un congresso avrebbe potuto essere convocato, ma non è stato fatto. Non averlo fatto è stato però anche un vantaggio: se lo avessimo convocato prima di chiarire a fondo il caso Kao-Jao avrebbe permesso a costoro di utilizzarlo completamente per i loro fini. Nel frattempo il nostro piano quinquennale è andato avanti bene sui suoi binari, la linea generale per il periodo di transizione è stata definita e con l'attuale conferenza noi abbiamo raggiunto una maggiore unità sul piano ideologico e abbiamo così preparato le condizioni per la convocazione dell'ottavo Congresso nazionale del partito. In esso non è che ogni delegato dovrà fare a turno l'autocritica, ma bisognerà anche fare sempre apertamente la critica e l'autocritica delle insufficienze e degli errori nel nostro lavoro. Se non mettiamo in pratica questa regola marxista, sbagliamo.

Le critiche devono essere mordenti. Secondo me, in questa riunione, alcune non lo sono state abbastanza, come se si avesse sempre paura di offendere qualcuno. Se non siete abbastanza mordenti, se non colpite a fondo, l'altro non sentirà dolore e non vi presterà attenzione. Si deve chiamare la persona criticata per nome e cognome, indicare di quale organismo si tratta. Tu non hai lavorato bene e io ne sono scontento: se ti offendi peggio per te. La paura di offendere la gente è soltanto paura di perdere voti o di guastare buoni rapporti di lavoro. Perderò forse la mia scodella di riso se tu non voti per me? Niente affatto. In realtà se vi esprimete

chiaramente e mettete i problemi sul tappeto, troverete che sarà più facile andare d'accordo con gli altri. Non bisogna smussare gli angoli. Perché il toro ha due corna? Le ha per combattere: per difendersi e per attaccare. Spesso io chiedo ai compagni se hanno un bel paio di "corna". Compagni, potete tastarvi un po' e verificare voi stessi se le avete. Secondo me, alcuni compagni hanno le "corna", altri le hanno, ma non bene appuntite, altri ancora non ne hanno affatto. Io credo che sia meglio avere un paio di "corna", perché ciò serve al marxismo. Il marxismo ha una regola che si chiama critica e autocritica.

Perciò riunirsi periodicamente per procedere alla critica e all'autocritica è un buon metodo per esercitare il controllo reciproco fra i compagni e per promuovere il rapido progresso della causa del partito e dello Stato. Propongo ai compagni dei comitati provinciali e municipali del partito di riflettere sulla possibilità di fare altrettanto. Volete seguire l'esempio del Comitato centrale? Ritengo che su questo punto potete farlo.

Infine invito i compagni presenti e i compagni di tutto il partito a lottare per assicurare il successo dell'ottavo Congresso del partito nel 1956!

A lottare per portare a termine con successo il primo piano quinquennale!

NOTE

1. Chang Hsiu-shan era membro del governo popolare della regione del nord-est.
2. Kuo Feng lavorava al dipartimento di organizzazione del Partito comunista cinese nella regione del nord-est.
3. An Tsu-wen era capo del dipartimento di organizzazione del Comitato centrale.
4. Chang Ming-yuan era vicepresidente del governo popolare della regione del nord-est. Chao Teh-tsun era presidente del consiglio provinciale dello Heilungkiang (Manciuria). Ma Hung era membro della Commissione del piano.
5. *Romanzo mitologico cinese che ha per sfondo il conflitto tra gli antichi Stati di Shang e di Chou.

UN PO' DI MATERIALE SULLA CRICCA CONTRORIVOLUZIONARIA DI HU FENG

(13 maggio 1955)

Il 13 maggio il *Quotidiano del popolo* iniziò la pubblicazione di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng, iniziando con l'autocritica dello stesso Hu Feng. La pubblicazione proseguì fino al 10 giugno. Questo testo è la presentazione della prima raccolta di materiale. Si vedano anche i testi che seguono.

L'articolo di Hu Feng¹ *La mia autocritica* è stato scritto nel gennaio di quest'anno. Il fatto che lo pubblichiamo solo ora insieme all'articolo di Shu Wu *Un po' di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng* è dovuto al seguente motivo: non vogliamo consentire che Hu Feng con l'aiuto dei nostri giornali continui a ingannare i lettori. Dal materiale svelato nell'articolo di Shu Wu il lettore può vedere in che modo Hu Feng e la cricca anticomunista, antipopolare e controrivoluzionaria da lui diretta si oppongano da tempo agli scrittori progressisti sia dentro che fuori del Partito comunista cinese, di come li odino e li disprezzino. Forse che il lettore può percepire nelle lettere di Hu Feng a Shu Wu anche il più lieve alito di rivoluzione? L'odore che si spande da queste lettere non è forse lo stesso che già conosciamo dalle pubblicazioni edite dai servizi segreti del Kuomintang, come le *Notizie sociali* e il *Mondo delle notizie*?

“Carattere e modi di vedere rivoluzionari piccolo-borghesi”, “una letteratura e un'arte realistiche di ogni tendenza, che partendo dal punto di vista delle esigenze democratiche si oppongono alla tradizione feudale”, “l'idea del destino comune con il popolo”, “lo spirito di un umanesimo rivoluzionario”, “le idee rivoluzionarie dell'antimperialismo, dell'antifeudalesimo e della liberazione dei popoli”, “concordanza con il programma politico del partito”, oppure “senza la rivoluzione e senza il Partito comunista cinese io come singolo individuo non avrei potuto trovare negli ultimi vent'anni una posizione stabile nella società”, chi può dar credito a tutte queste chiacchiere? Se Hu Feng non si attribuisse un'etichetta falsa e se fosse davvero un intellettuale con “carattere e modi di vedere rivoluzionari piccolo-borghesi” (di persone del genere in Cina ce ne sono a migliaia, collaborano con il Partito comunista cinese e sono pronte ad accettare la sua guida), come potrebbe allora assumere nei confronti del partito e degli scrittori progressisti un atteggiamento talmente ostile, pieno di odio e di disprezzo? Il falso resta falso. La maschera va strappata. Può darsi che nella cricca controrivoluzionaria di Hu Feng vi siano anche altre persone, come Shu Wu, che sono state ingannate e che non vogliono seguire Hu Feng in eterno. Sta a loro fornire al governo altro

materiale per smascherare Hu Feng. Il camuffamento non può resistere a lungo, un giorno verrà comunque scoperto. Anche una tattica che passi dall'attacco alla ritirata (cioè all'esame autocritico) non può ingannare nessuno. Un esame autocritico deve essere come quello di Shu Wu. Se è insincero, è inaccettabile. Lu Ling deve aver ricevuto altre lettere da Hu Feng. Speriamo che le renda pubbliche. Tutti coloro che sono stati in combutta con Hu Feng e che possiedono lettere riservate devono ugualmente renderle pubbliche. Renderle pubbliche è molto meglio che conservarle o distruggerle. Hu Feng dovrebbe strapparsi la maschera dal volto e non tentare di imbrogliare con il suo esame autocritico. L'unica via d'uscita per Hu Feng e i suoi seguaci è quella di strapparsi la maschera, rivelare il proprio vero volto, aiutare il governo, chiarire a fondo tutti i retroscena che riguardano Hu Feng e la sua cricca controrivoluzionaria e diventare in tal modo persone oneste.

NOTE

1. Hu Feng, nato nel 1903, scrittore e saggista, fu in polemica con i responsabili del settore culturale del Partito comunista cinese fin dagli anni trenta. Dopo la liberazione, assunse incarichi nelle associazioni artistico-letterarie, ma persistette nelle sue concezioni idealiste. In seguito venne denunciato per contatti con organizzazioni controrivoluzionarie. Maggiori dettagli sulla sua vita si trovano nei testi che seguono.

***CONFUTARE LA COSIDDETTA “UNIFORMITÀ DELL’OPINIONE PUBBLICA”**

(24 maggio 1955)

*Articolo di critica della cricca controrivoluzionaria di Hu Feng.

La cosiddetta “uniformità dell’opinione pubblica” di cui parla Hu Feng significa che ai controrivoluzionari non è consentito pubblicare le loro opinioni controrivoluzionarie. Ciò è esatto, il nostro regime non consente a nessun controrivoluzionario di avere libertà di parola, permette questa libertà solo al popolo. In seno al popolo noi permettiamo che le opinioni siano differenziate, che ci sia cioè la libertà di critica, di esprimere ogni sorta di opinioni diverse, di far propaganda al teismo e all’ateismo (cioè al materialismo). Ogni società ha sempre al suo interno due tipi di persone e di opinioni, quelle avanzate e quelle arretrate, che esistono in quanto opposti in lotta tra loro. Le opinioni avanzate finiscono per vincere quelle arretrate. Non è mai né possibile né giusto raggiungere una “uniformità dell’opinione pubblica”. La società può progredire solo se le cose avanzate riescono a svilupparsi pienamente e a battere le cose arretrate. Ma in un’epoca in cui esistono, all’esterno e all’interno del paese, le classi e la lotta di classe, la classe operaia e le grandi masse popolari che hanno conquistato il potere statale devono reprimere la resistenza alla rivoluzione che tutte le classi, i gruppi e gli individui controrivoluzionari oppongono alla rivoluzione, bloccare le loro attività dirette alla restaurazione e impedire a tutti i controrivoluzionari di servirsi della libertà di parola per raggiungere i loro obiettivi controrivoluzionari. Per questo Hu Feng e altri controrivoluzionari del suo genere trovano “l’uniformità dell’opinione pubblica” scomoda per loro. Ma ciò che è scomodo per loro è proprio ciò che noi vogliamo ed è “comodo” per noi. L’opinione pubblica del nostro paese è nello stesso tempo uniforme, ma anche non uniforme. All’interno del popolo tanto alle persone avanzate che a quelle arretrate è consentito servirsi liberamente dei nostri giornali, riviste, tribune, ecc., per contendere tra loro, in modo che quelle avanzate educino quelle arretrate col metodo democratico della persuasione e che le idee e le istituzioni arretrate possano essere soprafatte. Superata una contraddizione ne sorgerà una nuova e ci sarà una nuova competizione. Così la società avanza ininterrottamente. Se esistono le contraddizioni non c’è uniformità. La soluzione delle contraddizioni porta a un’uniformità temporanea, ma ben presto nascono nuove contraddizioni e di nuovo non c’è più uniformità ed esse a loro volta dovranno essere superate. Per quel che riguarda le contraddizioni tra il popolo e la controrivoluzione, il popolo diretto dalla classe operaia e dal partito comunista esercita la sua dittatura sui controrivoluzionari. Qui il metodo usato non è quello della

democrazia ma quello della dittatura e del dispotismo, ossia ai controrivoluzionari si consente solo di rigare dritto, non di parlare e agire come vogliono. A questo proposito non solo l'opinione pubblica, ma anche la legge è uniforme. Su questo problema Hu Feng e altri controrivoluzionari come lui sembrano avere argomenti plausibili e anche alcune persone dalle idee confuse, ascoltando i loro discorsi controrivoluzionari si sentono un po' in torto. Infatti l'"uniformità dell'opinione pubblica", l'"assenza di opinione pubblica" e il "soffocamento della libertà" sono tutte cose assai sgradevoli da sentire. Queste persone non distinguono chiaramente tra due categorie: quello che è in seno al popolo e quello che ne è al di fuori. In seno al popolo sarebbe un delitto soffocare la libertà, la critica del popolo agli errori e ai difetti del partito e del governo, la libertà di discussione del mondo scientifico. Questo è il nostro sistema. Nei paesi capitalisti invece queste sono azioni legittime. All'esterno del popolo, lasciare che i controrivoluzionari parlino e agiscano a loro piacere è un delitto, mentre esercitare la dittatura su di essi è legittimo. Questo è il nostro sistema. Nei paesi capitalisti è esattamente il contrario, là è la borghesia che esercita la dittatura sotto la quale ai popoli rivoluzionari non è consentito "parlare e agire a loro piacere", li si fa solo "rigare dritto". Gli sfruttatori e i controrivoluzionari, in qualsiasi tempo e ovunque, non sono che una minoranza, mentre gli sfruttati e i rivoluzionari sono sempre la maggioranza. Quindi la dittatura dei secondi è pienamente giusta, mentre quella dei primi è sempre ingiusta.

Hu Feng dice anche: "La stragrande maggioranza dei lettori appartiene a qualche organizzazione la cui atmosfera è coercitiva". In seno al popolo siamo contrari ai metodi coercitivi e autoritari e ci atteniamo a quelli democratici e della persuasione; qui l'atmosfera deve essere di libertà, "esercitare la coercizione" è sbagliato. Il fatto che "la stragrande maggioranza dei lettori appartenga a qualche organizzazione" è estremamente positivo. Non era mai successo in migliaia di anni; solo dopo una dura e lunga lotta guidata dal partito comunista il popolo ha ottenuto la possibilità di trasformarsi, di passare da una condizione di disgregazione, simile a quella di tanti granelli di sabbia, che favoriva l'oppressione e lo sfruttamento da parte dei reazionari, a uno stato di maggiore coesione ed è riuscito a realizzare, nel giro di pochi anni dalla vittoria della rivoluzione, questa grande unità. La "coercizione" di cui parla Hu Feng indica la coercizione esercitata nei confronti delle persone che stanno dalla parte della controrivoluzione. Costoro stanno effettivamente tremando di paura, si sentono "come una giovane nuora che teme sempre di essere picchiata", si preoccupano che "anche un colpo di tosse venga registrato". Secondo noi anche questo è un fatto estremamente positivo. Anche questo non era mai successo in migliaia di anni. Solo dopo che il partito comunista ha guidato il popolo in una lotta lunga e dura, questi furfanti sono stati ridotti a sentirsi così a disagio. In una parola, il giorno della gioia per le masse popolari è un giorno di sofferenza per i controrivoluzionari. È proprio questo che celebriamo per prima cosa ogni anno il giorno della festa nazionale.

Hu Feng afferma anche che: "Anche nella letteratura e nell'arte in effetti il meccanicismo è la cosa che richiede meno sforzi". Qui "meccanicismo" è un

termine spregiativo per indicare il materialismo dialettico e dire "che richiede meno sforzi" è una sua affermazione priva di senso. Al mondo proprio l'idealismo e la metafisica sono le cose che richiedono meno sforzi, perché consentono di dire sciocchezze, non richiedono di basarsi sulla realtà oggettiva né di subirne la verifica. Il materialismo e la dialettica invece richiedono sforzi, devono basarsi sulla realtà obiettiva e subirne la verifica. Se non si fanno sforzi si rischia di scivolare nell'idealismo e nella metafisica.

Hu Feng in questa lettera¹ ha posto tre questioni di principio e secondo noi era necessario farne una confutazione dettagliata. Nella sua lettera dice anche: "Adesso c'è dovunque uno stato d'animo di rivolta, dovunque si manifestano esigenze nuove". Diceva questo nel 1950. Allora sulla parte continentale della Cina erano appena state distrutte le principali forze militari di Chiang Kai-shek, restavano ancora da liquidare numerosi reparti armati controrivoluzionari trasformati in bande di predoni, non erano ancora cominciate su larga scala le campagne per la riforma agraria e la repressione dei controrivoluzionari, non era stata ancora intrapresa la riorganizzazione del mondo della cultura e dell'educazione. Perciò le parole di Hu Feng riflettevano effettivamente la situazione di quel momento, ma egli non ha detto tutto fino in fondo. Per farlo avrebbe dovuto dire: adesso ovunque c'è nei controrivoluzionari il desiderio di ribellarsi alla rivoluzione, dovunque essi sollevano nuove esigenze di vario tipo per mettere in difficoltà la rivoluzione.

NOTE

1. Si tratta di una lettera controrivoluzionaria che Hu Feng inviò in via confidenziale il 13 agosto 1950 a uno dei suoi seguaci, Chang Chung-hsiao.

SECONDA RACCOLTA DI MATERIALE SULLA CRICCA CONTRORIVOLUZIONARIA DI HU FENG

(24 maggio 1955)

Premessa e commento al materiale pubblicato sul *Quotidiano del popolo*.

1. Premessa.

Da quando è stato pubblicato *Un po' di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng*, è divampata l'indignazione della gente per i delitti anticomunisti, antipopolari e controrivoluzionari di Hu Feng. Il nostro giornale ha già ricevuto una grande quantità di lettere e articoli, provenienti da lettori di tutte le zone del paese e da tutti gli strati della popolazione. Essi chiedono senza eccezione che vengano smascherati completamente i delitti di Hu Feng e della sua cricca. Non vi è modo di frenare la loro collera. Tuttavia alcuni, che provano simpatia verso Hu Feng o che, pur attaccando Hu Feng a parole, provano però simpatia per lui nel profondo del cuore, continuano a sostenere che si tratta in gran parte di materiale antecedente la liberazione, sul quale non si può basare una condanna. Benissimo, allora li invitiamo a leggere la seconda raccolta di materiale.

Il materiale ora pubblicato contiene brani tratti da 68 lettere riservate, scritte da Hu Feng ai membri della sua cricca controrivoluzionaria. Si tratta esclusivamente di lettere riservate scritte da Hu Feng dopo la liberazione di tutto il paese. In queste lettere Hu Feng denigra il Partito comunista cinese in modo disgustoso, denigra la linea del partito nella letteratura e nell'arte, denigra i compagni responsabili nel partito e insulta scrittori, sia del partito che no, che sono attivi nella letteratura e nell'arte. In queste lettere Hu Feng ordina ai membri della sua cricca controrivoluzionaria di effettuare azioni criminose contro i comunisti e contro il popolo, li organizza segretamente e secondo un piano preciso, in vista di un folle attacco al Partito comunista cinese e al fronte letterario e artistico guidato dal partito. In queste lettere Hu Feng incita i suoi seguaci a infiltrarsi nel partito e nelle organizzazioni rivoluzionarie e a stabilirvi teste di ponte, ad ampliare il loro "potere effettivo", a spiare la situazione e a rubare documenti interni del partito.

Da queste lettere chiunque può vedere chiaramente come Hu Feng dopo la liberazione abbia sviluppato ulteriormente i suoi metodi da doppiogiochista: "bisogna evitare" tutto quanto è pubblico, "bisogna sottomettersi quanto possibile" al partito e al popolo. In segreto però aumenta gli sforzi per "affilare la mia spada", "esplorare la direzione da seguire" e "penetrare fin nello stomaco con l'astuzia del re delle scimmie", per svolgere attività controrivoluzionarie. Dopo che il suo folle attacco al partito fallì, ordinò subito ai suoi seguaci di suonare la

ritirata e di “mirare a una nuova ascesa con paziente sopportazione”. Inoltre dette disposizione che ognuno preparasse una falsa autocritica per camuffarsi e cercare un’occasione per riemergere. Ciò dimostra come la congiura di Hu Feng e della sua cricca fosse estremamente seria. Dobbiamo raddoppiare la nostra vigilanza e non dobbiamo assolutamente farci ingannare della loro finta capitolazione.

La corrispondenza tra Hu Feng e i seguaci della sua cricca si serve prevalentemente dei metodi della dissimulazione e del camuffamento. Hu Feng aveva concordato con loro di usare nelle lettere ogni possibile pseudonimo e definizioni in codice. Per tutti i compagni responsabili del Partito comunista cinese e dei circoli letterari e artistici e per gli scrittori militanti del partito, cui si accenna nelle lettere, venivano utilizzati pseudonimi. Anche i nomi dei destinatari e persino la firma stessa di Hu Feng cambiavano. Sulle buste vi erano indicati spesso i nomi della moglie del destinatario o di altre persone. In calce alle lettere vi erano firme sempre diverse oppure nessuna firma. In molte lettere Hu Feng utilizzò buste e carta intestata del *Quotidiano del popolo* o del *Giornale della liberazione*. Molte buste indicavano come mittente “Luo, Casa editrice di nuova letteratura e arte, Shanghai”, “Luo, *Giornale dei giovani*, Shanghai”, “Chang, Scuola centrale di recitazione, Pechino” o nomi di altre istituzioni.

Il materiale che segue è costituito da brani tratti da queste lettere riservate. È suddiviso in tre parti, secondo il contenuto. Ogni parte è in linea di massima ordinata secondo la data delle lettere. Sono state aggiunte le note necessarie. Le sottolineature corrispondono a quelle originali nelle lettere.

2. *Commento.*

Da quanto precede possiamo constatare quanto segue.

1. A partire dalla liberazione, il carattere organizzato delle trame anticomuniste e antipopolari della cricca di Hu Feng si è ulteriormente rafforzato ed esteso. I loro attacchi al Partito comunista cinese e contro il fronte della letteratura e dell’arte guidato dal partito sono diventati ancora più folli.

2. Come tutte le cricche controrivoluzionarie, anch’essa nell’attuare le sue trame si è servita di metodi segreti e ha agito con doppiezza.

3. A seguito della scoperta della loro congiura, la cricca di Hu Feng è stata costretta a passare dall’attacco alla ritirata. Ma questa cricca reazionaria, che odia ciecamente il Partito comunista cinese, il popolo e la rivoluzione, non ha affatto depresso veramente le armi, ma progetta di mantenere il suo “potere effettivo” agendo con doppiezza e di attendere un’occasione per tentare un ritorno sulla scena. Frasi come “mirare a una nuova ascesa con paziente sopportazione”, “tutto avviene per la causa, per un futuro ancora più grandioso”, con le quali Hu Feng spronava la gente della sua cricca, ne sono una evidente dimostrazione. Come altri elementi controrivoluzionari dichiarati o nascosti, anche gli elementi controrivoluzionari che seguivano Hu Feng riponevano le loro speranze nella restaurazione del potere controrivoluzionario e nel crollo del potere rivoluzionario del popolo. Secondo il loro modo di vedere era questa l’occasione che dovevano aspettare.

Dobbiamo ricavare sufficienti esperienze dall'esistenza delle trame della cricca di Hu Feng e trarne insegnamenti, dobbiamo attuare la massima vigilanza in tutti i settori di lavoro, dobbiamo imparare a isolare quegli elementi che apparentemente appoggiano la rivoluzione, ma in realtà la combattono, li dobbiamo eliminare da tutti i nostri organismi e in tal modo difendere le grandi vittorie che abbiamo già conquistato e che ancora conquisteremo.

TERZA RACCOLTA DI MATERIALE SULLA CRICCA CONTRORIVOLUZIONARIA DI HU FENG

(24 maggio 1955)

1. Premessa.

La pubblicazione della prima e della seconda raccolta di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng ha suscitato tra le vaste masse popolari viva indignazione contro gli elementi controrivoluzionari. La gente ha preteso che si facciano ricerche per svelare il retroscena politico della cricca di Hu Feng. Chiedono chi siano in realtà i padroni di Hu Feng. Su questo aspetto il governo popolare ha già ricevuto una grande quantità di materiale. Ne pubblichiamo una parte in questa terza raccolta di materiale. Hu Feng e molti degli elementi principali della cricca di Hu Feng sono stati già in passato fedeli lacchè dell'imperialismo e del Kuomintang di Chiang Kai-shek. Avevano stretti legami con organizzazioni spionistiche dell'imperialismo e del Kuomintang e per molto tempo si sono finti rivoluzionari, si sono acquattati in segreto tra le file delle masse popolari progressiste, lavorando per la controrivoluzione.

Dal materiale che segue si può scoprire il vero volto di A Long, che Hu Feng aveva presentato come "scrittore rivoluzionario", che "per oltre dieci anni ha seguito la rivoluzione" e anche il vero volto di Hu Feng stesso, che di se stesso affermava di aver seguito la rivoluzione per vent'anni. In una lettera a Hu Feng, A Long manifesta "grande ottimismo" riguardo alla guerra civile controrivoluzionaria scatenata da Chiang Kai-shek in tutto il paese a partire dal luglio 1946. Era del parere che le "forze principali" dell'Esercito popolare di liberazione potessero essere "battute entro tre mesi" ed "eliminate entro un anno", inoltre tributava lodi sfacciate alle "disposizioni" del bandito Chiang e blaterava che "la sua fiducia in se stesso" poteva "essere di incitamento per tutti". A Long considerava le forze rivoluzionarie del popolo un "pus" che bisognava "far uscire a ogni costo". Inoltre affermava che l'attacco alle forze rivoluzionarie del popolo doveva essere portato a termine con fermezza, "accada quel che accada".

Perché erano così decisi? In effetti Hu Feng, A Long e le altre persone hanno una storia personale particolare.

A Long (i suoi altri nomi sono Chen I-men e Chen Shou-mei) è originario della provincia del Chekiang. In passato è stato ufficiale del Kuomintang. All'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone si intrufolò nell'Università politica e militare anti-giapponese di Yen-an e vi studiò per alcuni mesi. Non andò poi al fronte, ma come ufficiale di addestramento, col grado di maggiore, andò al 4° corpo di addestramento bellico per quadri politici di Hu Tsung-nan. Una delle lettere qui pubblicate è stata da lui scritta nel luglio 1946 dall'accademia militare

Shantung a Chungking, dove si era trasferito da Hu Tsung-nan per studiare. Una volta terminati gli studi divenne ufficiale di addestramento per la tattica. Shantung era sede dell'accademia militare di Chiang Kai-shek e al tempo stesso residenza di Chiang Kai-shek durante il periodo che trascorse a Chungking.

Hu Feng (i suoi altri nomi sono Chang Kuang-jen o Chang Ku-fei) è originario della provincia dello Hopei. Durante la prima Guerra civile rivoluzionaria già una volta si era iscritto alla Lega dei giovani comunisti. Nel 1925 si trovava a Pechino. Proprio allora il terrore bianco sotto la dittatura di Tuan Chi-jui lo spaventò talmente che pregò insistentemente il partito di consentirgli di dimettersi dalla Lega dei giovani comunisti. In seguito, all'interno dell'"esercito per lo sterminio dei comunisti", svolse nel Kiangsi attività politica anticomunista, girovagò un po' per il Giappone e fu coinvolto in alcune faccende sulle quali è meglio tacere. Dopo il suo ritorno si infiltrò a Shanghai in un'associazione culturale di sinistra e si dedicò al suo interno a varie attività scissioniste e sovversive. Durante il tempo da lui trascorso a Wuhan e a Chungking mantenne contatti con numerosi agenti di rilievo del Kuomintang. Da una delle lettere di Hu Feng ad A Long che qui sono pubblicate risultano evidenti anche i rapporti di Hu Feng con un capo degli agenti del Kuomintang di nome Chen Cho. Questa semplice storia della vita di Hu Feng è venuta alla luce solo di recente. Dal momento che l'aveva occultata con molta abilità, tutti sono stati da lui ingannati.

Prima della liberazione di tutto il paese, la cricca di Hu Feng aveva ciecamente riposto le sue speranze in una vittoria di Chiang Kai-shek nella guerra civile contro il popolo e nella sconfitta delle forze rivoluzionarie popolari. Dopo il crollo dei banditi di Chiang e la liberazione di tutta la Cina, si nascosero sulla terraferma e proseguirono le loro trame controrivoluzionarie con mezzi ancor più subdoli e con maggior doppiezza. Nei confronti della nuova società sorta dopo la liberazione e del potere rivoluzionario popolare rivelarono un odio viscerale. Dicevano "detestiamo quest'ordine sociale", inveivano contro il potere rivoluzionario popolare e auspicavano che potesse "andare in malora" e "crepare"!

Dopo la pubblicazione su questo giornale della prima e della seconda raccolta del materiale rivelatore, molti ritenevano ancora che la cricca di Hu Feng fosse solo un gruppetto costituito da alcuni elementi assetati di potere provenienti dagli ambienti culturali, che non avevano necessariamente un passato reazionario. Tra quanti affermano questo, alcuni, per il loro istinto di classe, provano per loro una sincera simpatia; altri, che sono privi di esperienza politica, vedono le cose con troppa ingenuità, altri ancora sono essi stessi segretamente elementi reazionari o appartengono essi stessi alla cricca di Hu Feng, come ad esempio Lu Ying di Pechino.

È giunto ora il momento di smascherare del tutto il volto di questa nera banda controrivoluzionaria di Hu Feng. Il popolo cinese non permetterà mai più che essi continuino con i loro trucchi disonesti! Tutto il popolo deve aumentare la vigilanza! Tutti gli elementi controrivoluzionari nascosti devono essere smascherati! I loro delitti controrivoluzionari devono ricevere la meritata punizione!

2. Commenti ai singoli materiali.

1. Da questo genere di lettere si può vedere come la cricca di Hu Feng non sia un semplice gruppo “artistico-letterario”, bensì una cricca politica controrivoluzionaria, che usa “letteratura” e “arte” come paraventi. Essi odiano tutte le forze rivoluzionarie del popolo. Chang Chun-hsiao, un seguace di Hu Feng, dice di “odiare quasi tutti gli esseri umani”. Molte persone ritengono che “Hu Feng è solo un operatore culturale, la questione di Hu Feng riguarda solo il settore della cultura e non ha niente a che vedere con tutti gli altri settori”. Dopo aver letto questo materiale dovrebbero ricredersi.

2. Da queste due lettere si può riconoscere il vero volto di Lu Yuan, uno degli elementi di maggior spicco tra la gente di Hu Feng. Il nucleo d'acciaio della cricca di Hu Feng è composto da gente di questo stampo. Lu Yuan venne “trasferito” nel maggio 1944 all’“Istituto per la collaborazione cino-americana”, per “lavorare”. “Istituto per la collaborazione cino-americana” è la denominazione semplificata dell’“Istituto per la collaborazione cino-americana nel settore delle tecniche speciali”. Era una bieca organizzazione spionistica diretta congiuntamente dall'imperialismo americano e dal Kuomintang di Chiang Kai-shek, nella quale gli americani addestravano agenti segreti per l’America e anche per Chiang Kai-shek, per poi mandarli in giro nel mondo e che era direttamente responsabile di attività terroristiche. Divenne famosa per aver crudelmente torturato e assassinato membri del Partito comunista cinese e progressisti. Chi poteva “trasferire” Lu Yuan in questa organizzazione spionistica? Chi poteva “trasferire” Lu Yuan nell’organizzazione spionistica per un “lavoro”? È inutile spendere altre parole su questo punto. In una lettera successiva, del settembre del 1947, Lu Yuan ingiuria ancora il Partito comunista cinese e le forze rivoluzionarie del paese, chiamandoli “banditi comunisti degni del massimo disprezzo”. Ma ai primi del 1948 venne introdotto da un altro elemento di spicco del gruppo di Hu Feng, cioè Tseng Cho, nel Partito comunista cinese, ne divenne membro e si infiltrò nell’organizzazione clandestina del partito. In seguito Lu Yuan sparì improvvisamente. Quando Wuhan fu liberata, ritornò altrettanto improvvisamente a Wuhan e si presentò insieme a Tseng Cho come membro del partito comunista, assumendo la direzione del *Giornale di Takang*. Nel 1950 si infiltrò nuovamente nel partito (vedasi il documento n. 28 di questo materiale). Questo è il modo in cui gli elementi controrivoluzionari della cricca di Hu Feng “hanno seguito la rivoluzione” e si sono infiltrati nel Partito comunista cinese.

3. Dalle lettere di A Long si può vedere come i seguaci di Hu Feng fossero davvero esperti nelle tattiche del lavoro clandestino controrivoluzionario. Scrive infatti che “sul campo di battaglia non si deve sparare fino a che non si è abbastanza forti”, ma che “l’importante è creare le premesse, cioè premesse e premesse, sempre più premesse!”. È necessario, a suo dire, “immergersi nel lavoro, svolgere un buon lavoro tra le masse”, “creare una base di massa”, “quindi “cercare un obiettivo importante”,

cioè mirare ai punti nevralgici della rivoluzione e aggredirli. In caso di attacco bisogna “consultare” molti “amici” e “poi agire”, “riordinare sistematicamente gli argomenti da discutere e riesaminarli più a fondo, è meglio non occuparsi affatto di questioni e problemi insignificanti”. Gli elementi controrivoluzionari non sono affatto privi di abilità. Questa loro tattica è astuta e priva di scrupoli. Coloro che si schierano dalla parte della rivoluzione non devono assolutamente sottovalutarla o agire in modo apatico e superficiale. Devono aumentare notevolmente la vigilanza politica del popolo. Solo così possono vincerli ed eliminarli.

4. I seguaci della cricca di Hu Feng e numerosi altri elementi controrivoluzionari nascosti si sono serviti per la maggior parte dei metodi subdoli spiegati da Fang Jan in questa lettera, soprattutto della tattica esposta al punto 2 e al punto 3, con la quale è stato possibile ingannare molta gente. Tra di loro vi erano però sempre elementi poco affidabili, che era possibile scoprire. Lo smascheramento della cricca di Hu Feng ne è la dimostrazione. Soprattutto dopo che la coscienza e la vigilanza della grande maggioranza erano aumentate, è stato più facile smascherare le loro tattiche subdole.

5. Da questo possiamo anche vedere l'importanza e la necessità della nostra lotta nel criticare l'idealismo borghese della scuola di Hu Shih¹. Vi sono alcuni che dicono, in effetti, di aver fiducia nel marxismo-leninismo, ma non hanno attribuito importanza a questa lotta contro l'idealismo, oppure dicono che a loro dell'idealismo non importa niente, o che essi stessi nulla hanno a che fare con Hu Shih e perciò è meglio non dire niente in merito. Ma la cricca di Hu Feng prende questa lotta molto sul serio e va alla ricerca di metodi per come comportarsi. “Qui vi sono contraddizioni e difficoltà”. In effetti la critica dell'idealismo crea “contraddizioni e difficoltà” nella cricca di Hu Feng. Da ciò si può vedere che la critica è giusta. Come potrebbero del resto esservi “contraddizioni e difficoltà” tra le file della rivoluzione?

6. Il fatto che numerosi seguaci di Hu Feng si siano infiltrati nel Partito comunista cinese e si siano appropriati del ruolo di membro del partito dovrebbe suscitare l'attenzione delle organizzazioni di partito. Lu Yang si era infiltrato già una volta nell'organizzazione clandestina del nostro partito, prima della liberazione. In seguito, essendosi eclissato segretamente, perse la sua appartenenza al partito. Nel 1950 questo elemento controrivoluzionario si rivolse nuovamente alla nostra organizzazione di partito con tre “relazioni scritte con la massima sincerità, una più completa e onesta dell'altra”. A parte le sue concezioni in materia di letteratura e di arte, “il resto rispondeva in linea di massima a quanto richiesto”. In seguito venne effettivamente riaccettato come “membro del partito”. Forse che un caso del genere può continuare a non suscitare l'attenzione di tutte le organizzazioni di partito? Questi elementi controrivoluzionari, dopo averci ingannato nel modo più raffinato, si sono infiltrati nel partito. Lo consideravano come “una lotta”. Ci hanno sconfitto: sono nel partito!

7. Lettere di questo genere dovrebbero suscitare la nostra vigilanza. Non dobbiamo permettere che questa gente ci sfugga.

8. Da tali lettere si può vedere che gli elementi controrivoluzionari occultati tra le file della rivoluzione temono molto la rettifica, dal che si vede che il movimento di rettifica ha una sua utilità. Tuttavia non tutti coloro che temono la rettifica sono elementi controrivoluzionari, la grande maggioranza (oltre il 90 per cento) è costituita da persone che hanno commesso qualche errore ideologico o politico. La nostra linea nei loro confronti è quella di mettere a nudo ancora più decisamente le radici dei loro errori. Il vero volto della cricca controrivoluzionaria di Hu Feng è stato rivelato man mano nel corso dei movimenti di rettifica prima e dopo la liberazione, nelle ripetute lotte ideologiche del passato. Queste ripetute rettifiche hanno causato scissioni all'interno della cricca di Hu Feng e l'hanno costretta a ricorrere alla tattica della difesa mediante l'attacco: il promemoria di 300.000 caratteri è servito a smascherarli definitivamente.

9. Da queste lettere si può vedere come, di fronte alle grandi forze rivoluzionarie del popolo, ovverosia della dittatura democratica del popolo, sempre che questa dittatura aumenti la coscienza delle masse e segua una politica corretta, malgrado il numero delle cricche controrivoluzionarie, malgrado la severità della loro disciplina interna e malgrado la forza della loro alleanza nell'aggregare e nel difendersi, vi sono sempre persone che possono essere indotte a staccarsene. Questo è utile al popolo. Ciò è dimostrato dal fatto che la scissione di Shu Wu ha causato grandi preoccupazioni alla cricca di Hu Feng. Ultimamente molti seguaci di Hu Feng hanno reso numerose confessioni, hanno, spontaneamente o perché costretti, consegnato documenti riservati e rivelato la situazione interna. Così questa lotta si è sviluppata ed è progredita.

10. Da queste lettere si può vedere come nelle nostre istituzioni, nelle nostre truppe, nelle nostre aziende e nelle nostre organizzazioni vi è gente che ruba i segreti. Sono gli elementi controrivoluzionari che si sono infiltrati nelle nostre istituzioni, nelle nostre truppe, nelle nostre aziende e nelle nostre organizzazioni. Alcuni liberali sono buoni amici di questi elementi controrivoluzionari. Una tale situazione non deve forse incitare alla massima sorveglianza tutti i rivoluzionari e tutto il popolo?

11. Da questa lettera si può vedere che la cricca di Hu Feng si opponga decisamente alla linea stabilita dal Partito comunista cinese per la letteratura e l'arte e come odi profondamente i *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte*² del compagno Mao Tse-tung. Dato che il partito e il compagno Mao Tse-tung hanno fatto appello agli artisti e agli scrittori perché lodino gli operai, i contadini e i soldati e smascherino i nemici degli operai, dei contadini e dei soldati, dato che la cricca di Hu Feng è un nemico mortale degli operai, dei contadini e dei soldati, quelli della cricca controrivoluzionaria si resero subito

conto che lo smascheramento dei nemici degli operai, dei contadini e dei soldati avrebbe impedito loro di avanzare ulteriormente, avrebbe “assassinato” le loro cosiddette “anime” controrivoluzionarie e “schiacciato” le loro cosiddette “cose nuove” controrivoluzionarie. Non osavano tuttavia opporsi apertamente a questi discorsi. Hu Feng incitò anzi i suoi seguaci a “sottomettersi” apparentemente ad essi. A volte ne citava addirittura alcune frasi. Tutti questi sono trucchi ai quali sono ricorsi i seguaci di Hu Feng per mimetizzarsi. In questa lettera riservata si rivela però il vero volto dei seguaci di Hu Feng e se ne mostra l'odio per questi discorsi e l'ostilità verso il partito. Chang Chung-hsiao dice: “Questo scritto (i *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte* del compagno Mao Tse-tung) può darsi avesse una sua utilità ai tempi di Yen-an, ma al giorno d'oggi ritengo sia diventato inutile”. Altre persone appartenenti agli ambienti letterari e artistici non hanno forse ripetuto pappagallescamente questo “al giorno d'oggi ormai inutile”? Coloro che hanno detto qualcosa del genere leggano per favore attentamente questa lettera di Chang Chung-hsiao! Certamente tra coloro che dicono cose del genere vi sono anche persone che hanno opinioni borghesi nei confronti della letteratura e dell'arte, ma non sono controrivoluzionari. Essi non possono quindi comprendere l'importanza di questi discorsi. Ma Chang Chung-hsiao, questo seguace di Hu Feng, con l'aiuto della sua astuzia controrivoluzionaria, ha ben capito che dopo la liberazione di tutto il paese questi discorsi si sarebbero diffusi ancor più nel pensiero delle masse e avrebbero potuto esercitare la loro forza distruttiva contro tutto il pensiero reazionario nel settore della letteratura e dell'arte. Per questo volevano a tutti i costi frenare e sabotare il diffondersi dell'influsso di questi discorsi. È proprio questo il vero motivo per cui dicono “al giorno d'oggi ormai inutile”.

12. Da queste lettere possiamo vedere come l'attacco degli elementi controrivoluzionari a una minoranza non sia altro che un pretesto, una delle loro tattiche: in realtà pensano “ormai non esiste più un punto del paese che si possa considerare pulito”. Partendo da questa premessa, hanno “calcolato la durezza e la lunghezza della loro lotta”. Fin da quando, ai tempi della dinastia Han, Liu Pi, re di Wu, inventò la famosa tattica di pretendere la morte di Chao Tso (il più importante consigliere dell'imperatore Ching Ti della dinastia Han), per liquidare il sovrano stesso, molti che aspiravano al potere considerarono preziosa questa tattica. Anche la cricca di Hu Feng ha adottato quest'arte. Nel loro promemoria di 300.000 caratteri limitano il loro attacco ad alcune persone, come i compagni Lin Mu-han, Ho Chi-fang, Chou Yang e sostengono che queste poche persone avrebbero mandato tutto in malora. Allo stesso modo alcune persone, che a causa del loro istinto di classe simpatizzano con Hu Feng e con la sua gente, hanno alzato avventatamente la voce a favore di Hu Feng e, parlando a vanvera, hanno affermato: “Non è altro che una lotta personale tra Chou Yang e Hu Feng per impossessarsi del comando”. Nella lotta per eliminare i seguaci di Hu Feng e gli altri elementi controrivoluzionari dobbiamo tener conto anche di questo aspetto.

13. Da queste lettere possiamo vedere come la cricca di Hu Feng nel suo memorandum di 300.000 caratteri e in altre pubbliche dichiarazioni susciti l'impressione di attaccare principalmente gli scrittori membri del Partito comunista cinese e non altre persone. Naturalmente non hanno mai attaccato Chiang Kai-shek e altre persone del Kuomintang (solo a volte li hanno rimproverati un po' per finta. Come si suol dire: "piccoli rimproveri, grande aiuto"). Però l'impressione che essi non siano contro altre persone è sbagliata. Ne abbiamo le prove da numerose lettere riservate di Hu Feng e dei suoi seguaci. In realtà hanno disprezzato, insultato e combattuto, senza fare alcuna distinzione, numerosi rivoluzionari e personalità democratiche come Lu Hsun, Wen Yi-to, Kuo Mo-jo, Mao Tun, Pa Chin, Huang Yao-mian, Tsai Yu e Lao She. Ricusare tutti coloro che sono estranei al proprio gruppo: non è forse proprio questo lo stile del Kuomintang fascista di Chiang Kai-shek?

14. Questo seguace di Hu Feng è piuttosto pessimista. Pensa che "forse" ci vorranno ancora "alcuni decenni" perché si arrivi al punto di "ottenere che tra gli uomini non vi siano più contraddizioni". Con questo vuol dire che ci vorranno ancora alcuni decenni prima che la dinastia di Chiang Kai-shek possa sperare in una restaurazione. Quando la dinastia di Chiang Kai-shek tra alcuni decenni sarà tornata e tutte le forze rivoluzionarie del popolo saranno represses, allora, dice, "non vi saranno più contraddizioni tra gli uomini". La parola "uomo" nella frase "la dignità e la sincerità dell'uomo allora non saranno più ferite" si riferisce a tutti gli uomini controrivoluzionari, compresi i seguaci di Hu Feng, ma non a un solo uomo rivoluzionario. "Nella Cina odierna l'uomo non ha più rispetto per l'uomo...": l'uomo nominato per primo indica l'uomo rivoluzionario, il secondo l'uomo controrivoluzionario. Negli scritti dei seguaci di Hu Feng, anche quando si tratta di lettere riservate, vi possono essere brani in cui non tornano né lo stile né la logica. Ciò è dovuto al loro carattere di classe: non possono preoccuparsi né del buon stile né della logica, ma noi nei nostri commenti ce ne occupiamo in loro vece.

NOTE

1. Vedasi nota 3, pag. 140.
2. Nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8.

*PREMESSA E NOTE EDITORIALI A *MATERIALI SULLA CRICCA CONTRORIVOLUZIONARIA DI HU FENG*

(15 giugno 1955)

1. *Premessa.*

Per venire incontro alle esigenze del più largo pubblico abbiamo riunito le tre serie di materiali sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng pubblicati nel *Quotidiano del popolo* dal 13 maggio al 10 giugno 1955 e l'editoriale del 10 giugno dello stesso giornale. La raccolta sarà pubblicata dalla Casa editrice del popolo col titolo *Materiali sul gruppo controrivoluzionario di Hu Feng*. Nel volume sarà inserita anche *La mia autocritica* di Hu Feng, da fornire al lettore come fonte per lo studio di questo doppiogiochista controrivoluzionario, solo che sarà messa come appendice ai documenti presentati da Shu Wu. Alcune modifiche di forma sono state apportate alle premesse e ai commenti delle tre serie di materiali. Nella seconda serie abbiamo introdotto modifiche formali ad alcuni commenti e abbiamo aggiunto altri commenti e due premesse. La dizione "cricca antipartito" nel titolo della prima e della seconda serie è stata modificata come nella terza, in "cricca controrivoluzionaria" per uniformarle tutte. Eccetto questo, il resto è rimasto immutato.

È prevedibile che la pubblicazione di questo libro, così come è accaduto per quella di questi materiali sul *Quotidiano del popolo*, susciterà l'attenzione di due categorie di persone. Da un lato quella dei controrivoluzionari, dall'altro e ancora di più, quella delle masse popolari.

La corrispondenza epistolare tra i membri del gruppo di Hu Feng troverà un'eco tra i controrivoluzionari e tra coloro che nutrono certi sentimenti controrivoluzionari. Hu Feng e quelli del suo gruppo sono veramente i portavoce di tutte le classi, di tutti i gruppi e gli individui controrivoluzionari: le loro invettive contro la rivoluzione e le tattiche che usano nelle loro azioni saranno apprezzate da tutti i controrivoluzionari che riusciranno a venire in possesso di questo libro; da esso ricaveranno anche alcune lezioni di lotta di classe controrivoluzionaria. Comunque sia ciò non potrà salvarli dal loro destino. Questi documenti del gruppo di Hu Feng, così come tutti i documenti controrivoluzionari diretti contro il popolo cinese dai loro sostenitori, l'imperialismo americano e il Kuomintang di Chiang Kai-shek, non sono registrazioni di successi, ma di sconfitte. Essi non hanno potuto salvare la cricca dalla disfatta.

Le masse popolari hanno molto bisogno di questi materiali. In che modo i controrivoluzionari si servono del doppio gioco? Come riescono a ingannarci con false apparenze mentre nell'ombra compiono azioni che non ci saremmo mai aspettate? Sono tutte cose ignote a migliaia e migliaia di persone in buona fede.

Proprio per questo motivo, molti controrivoluzionari si sono infiltrati nei nostri ranghi. La nostra gente non ha la vista acuta, non è capace di distinguere i buoni dai cattivi. Sappiamo distinguerli quando agiscono normalmente, ma non sappiamo riconoscerli quando agiscono in circostanze particolari. Gli elementi del gruppo di Hu Feng sono dei controrivoluzionari che si mascherano sotto false sembianze per dare un'immagine contraffatta di sé e nascondere il loro vero volto. Ma, dal momento che vogliono opporsi alla rivoluzione, non possono nascondere completamente. Nella loro qualità di personaggi rappresentativi del gruppo di Hu Feng, essi hanno avuto delle controversie con noi a più riprese, tanto prima che dopo la liberazione. Le loro parole e le loro azioni sono diverse non solo da quelle dei comunisti, ma anche da quelle dei numerosi rivoluzionari che non fanno parte del partito e delle personalità democratiche. Di recente essi sono stati del tutto smascherati semplicemente perché siamo venuti in possesso di una massa di prove ben fondate contro di loro. Un buon numero di elementi del gruppo di Hu Feng hanno potuto ingannarci perché le nostre organizzazioni di partito, gli organismi statali, le organizzazioni popolari, le istituzioni culturali ed educative e le imprese non hanno effettuato indagini rigorose prima di accettarli nelle loro fila. Inoltre perché fino a poco tempo fa ci trovavamo in un periodo di grandi tempeste rivoluzionarie e, poiché eravamo i vincitori, gente di ogni sorta passava dalla nostra parte ed era inevitabile che si mescolassero sabbia e fango, pesci e draghi: non avevamo il tempo di setacciarli tutti accuratamente. Un altro motivo è che discernere ed espellere i cattivi elementi è una cosa che si riesce a fare solo combinando una giusta guida degli organismi dirigenti con un elevato livello di coscienza politica delle masse e in passato il nostro lavoro in questo campo ha avuto delle manchevolezze. Tutte queste cose ci servono di lezione.

Attribuiamo molta importanza al caso Hu Feng perché vogliamo utilizzarlo per fare opera di educazione verso le masse popolari e in primo luogo verso i quadri e gli intellettuali che sono in grado di leggere: raccomandiamo loro questi "materiali" come strumento per elevare il loro livello di coscienza politica. Questi "materiali" di un'estrema chiarezza e acutezza sono davvero straordinari. I controrivoluzionari vi presteranno senza dubbio attenzione e ancora di più ve ne presteranno le masse rivoluzionarie. Basterà che le larghe masse rivoluzionarie apprendano qualcosa da questo caso e dai relativi materiali, che il loro ardore rivoluzionario ne venga esaltato, che aumentino le loro capacità di discernimento e i vari tipi di controrivoluzionari nascosti saranno scoperti uno dopo l'altro.

2. Commenti ai singoli materiali.

1. Setta, quella che i nostri antenati chiamavano "consorteria" e che adesso viene detta "cerchia" o "congrega", è un termine che ci è molto familiare. Le persone che formano sette per raggiungere i loro obiettivi politici di solito affermano che gli altri sono settari; i settari sono disonesti, essi dicono, mentre loro sono onesti e gli onesti non hanno nulla a che fare con le sette.

Il gruppo di persone guidate da Hu Feng a quanto si diceva era composto da

“giovani scrittori” e “scrittori rivoluzionari”, “odiati” e “perseguitati” dal Partito comunista cinese, la setta che, armata di “una teoria borghese” aveva “costituito un regno indipendente”; per questo volevano vendicarsi. La questione della *Rivista letteraria*¹ “non è che una falla che noi abbiamo messo a buon frutto”; “non si tratta di una questione isolata”, bisogna proprio “estenderla e generalizzarla a tutto il sistema”, “far venir fuori che si tratta del dominio del settarismo”, anzi “del dominio di una setta di signori della guerra”. La questione era così grave che, per fare un po’ di pulizia nelle nostre fila, essi hanno “lanciato” non poche munizioni. In questo modo il gruppo di Hu Feng ha attirato l’attenzione su di sé. Da un’inchiesta coscienziosa condotta su un buon numero di persone, è risultato che essi formano una cricca di una certa consistenza. In precedenza venivano definiti un “gruppetto”. Non è vero, i loro aderenti non sono pochi. In precedenza venivano definiti puri e semplici letterati. Non è vero, essi si erano insinuati in organismi politici, militari, economici, culturali, educativi. In precedenza si diceva che erano rivoluzionari che si battevano alla luce del sole. Non è vero, quasi tutti hanno gravi precedenti. I loro ranghi sono formati essenzialmente o da agenti segreti dell’imperialismo e del Kuomintang, o da elementi trotskisti, da ufficiali dell’esercito reazionario e da rinnegati del Partito comunista cinese; con questi elementi come ossatura, avevano costituito una fazione controrivoluzionaria nascosta nel campo della rivoluzione, un regno indipendente e clandestino. Questa frazione controrivoluzionaria, questo regno clandestino, si era dato il compito di rovesciare la Repubblica popolare cinese e restaurare il dominio dell’imperialismo e del Kuomintang. Erano costantemente e ovunque alla ricerca di nostri difetti da usare come pretesti per le loro attività di sabotaggio. Dovunque fosse presente qualcuno di loro accadevano strane cose. Questa cricca controrivoluzionaria dopo la liberazione si è sviluppata e, se non poniamo dei freni, può continuare a svilupparsi ancora. Adesso che la verità sul gruppo di Hu Feng è venuta a galla, molti fatti possono essere esaurientemente spiegati e le loro attività possono essere bloccate.

2. È certo che la tattica di Lu Tien, consistente nell’attaccare per difendersi, è stata in seguito messa in atto da Hu Feng. Così egli venne a Pechino a chiedere un lavoro, a chiedere che si discutesse il suo caso, presentò al Comitato centrale un memoriale di 300.000 caratteri e infine si attaccò alla questione della *Rivista letteraria* per aprire il fuoco. Tutti i rappresentanti delle classi sfruttatrici, quando le cose per loro si mettono male, di solito adottano la tattica di difendersi attaccando, al fine di sopravvivere oggi per poter crescere domani. Si inventano storie di sana pianta o mentono spudoratamente; si attaccano alle apparenze per colpire la sostanza delle cose; incensano alcune persone e ne attaccano altre, oppure deformano o gonfiano ad arte certi problemi allo scopo di “aprire una falla” e metterci in difficoltà. In breve, essi studiano costantemente le tattiche migliori per contrastarci e “spiano attentamente le tendenze” più favorevoli per raggiungere il loro scopo. A volte possono “giacere in terra fingendosi morti” e

aspettare l'occasione propizia per "tornare alla carica". Hanno una lunga esperienza di lotta di classe e sono in grado di portarla avanti in ogni sua forma, legale o illegale. Noi rivoluzionari dobbiamo conoscere i loro trucchi e studiare le loro tattiche in modo da riuscire a batterli. Non dobbiamo essere così libreschi e ingenui da trattare in maniera semplicistica una cosa così complessa come la lotta di classe.

3. È grazie all'orgoglio e alla presunzione di noi rivoluzionari, alla nostra mancanza di vigilanza, al lasciarsi assorbire dal lavoro quotidiano fino a trascurare la politica, che è stato possibile a molti elementi controrivoluzionari "penetrare" fin dentro il nostro "fegato". Non si tratta solo di quelli del gruppo di Hu Feng, anche altri agenti segreti o cattivi soggetti si sono infiltrati.

4. Quando un membro del partito comunista è criticato per le sue tendenze liberalistiche, quelli di Hu Feng dicono che "subisce un attacco". Se questa persona "non è molto combattiva", ossia se non insiste sulla sua posizione liberalistica, ma è disposto ad accettare la critica del partito e ad assumere una posizione corretta, allora per la cricca di Hu Feng non ci sono speranze: questa persona non si lascerà trascinare. Se invece questa persona è "piuttosto combattiva" nell'insistere sulle sue posizioni liberalistiche, allora corre il rischio di essere trascinata. Quelli di Hu Feng ci "proveranno" e cominceranno subito a chiamarla "compagno". Non c'è forse da trarne i dovuti insegnamenti? Quale atteggiamento devono assumere i membri del partito quando sono criticati per aver commesso errori di carattere ideologico o politico? Si possono scegliere due strade: una è quella di correggere i propri errori ed essere un buon membro del partito, l'altra è quella di scivolare sempre più in basso, sino a cadere nella fossa della controrivoluzione. Quest'ultima via esiste effettivamente e i controrivoluzionari probabilmente sono già là a fargli cenno con la mano.

5. Proprio come noi che valutiamo costantemente la situazione del rapporto di forze nella lotta di classe, internazionale e interna, anche i nostri nemici fanno la stessa cosa. Ma poiché i nostri nemici sono dei reazionari arretrati e decadenti, essi sono destinati alla disfatta; essi non capiscono le leggi del mondo oggettivo, sono soggettivisti e metafisici nel loro modo di pensare e perciò le loro valutazioni sono sempre sbagliate. Il loro istinto di classe li porta inesorabilmente a pensare di essere molto superiori e che le forze rivoluzionarie non potranno mai raggiungerli. Essi sopravvalutano sempre le proprie forze e sottovalutano le nostre. Abbiamo visto con i nostri occhi molti controrivoluzionari cadere uno dopo l'altro: il governo della dinastia Ching, i signori della guerra del nord, l'imperialismo giapponese, Mussolini, Hitler, Chiang Kai-shek; essi hanno commesso tutti e non potevano non farlo, errori nel pensiero e nell'azione. Tutti gli imperialisti di oggi sicuramente commetteranno anche loro questo tipo di errori. Non è divertente? Stando a quel che dice Hu Feng e il suo gruppo, le forze

rivoluzionarie del popolo cinese dirette dal partito comunista "andranno in malora", non sono che "foglie avvizzite" e "cadaveri in putrefazione". Le forze controrivoluzionarie rappresentate da Hu Feng? Sebbene "alcuni germogli deboli possano essere soffocati", un gran numero di germogli "sbocceranno" e "si svilupperanno rigogliosi". Se ancora oggi nell'assemblea nazionale della Francia ci sono rappresentanti del partito monarchico, è molto probabile che qualche rappresentante della dinastia di Chiang Kai-shek resterà attivo qua e là, anche dopo diversi anni dalla completa eliminazione di tutte le classi sfruttatrici dalla faccia della terra. I più duri a morire tra loro non potranno mai ammettere la loro sconfitta. Ciò perché hanno bisogno non solo di ingannare gli altri, ma anche di ingannare se stessi, altrimenti non potrebbero vivere.

6. In questa lettera, l'affermazione "forze feudali dissimulate stanno uccidendo la gente in modo forsennato" dimostra che la cricca controrivoluzionaria di Hu Feng si è fatta prendere dal panico di fronte alla grandiosa lotta con la quale le forze rivoluzionarie del nostro paese reprimono le forze controrivoluzionarie; questa è una reazione tipica di tutte le classi, i gruppi e gli individui controrivoluzionari. I fatti che suscitano terrore in loro sono proprio quelli che rallegrano le masse popolari rivoluzionarie. Anche l'espressione "senza precedenti nella storia" è giusta. Ad eccezione della rivoluzione che ha sostituito il sistema della comunità primitiva con il sistema schiavista, quindi un sistema di non sfruttamento con uno di sfruttamento, tutte le rivoluzioni del passato hanno avuto come risultato la sostituzione di un sistema di sfruttamento con un altro; esse non avevano perciò né la necessità né la possibilità di reprimere radicalmente la controrivoluzione. Solo noi, solo la rivoluzione delle grandi masse popolari diretta dal proletariato e dal partito comunista ha come obiettivo l'eliminazione definitiva di ogni sistema di sfruttamento e di ogni classe. Perciò le classi sfruttatrici che devono essere eliminate sono costrette a organizzarsi e a opporre resistenza attraverso i loro partiti, i loro gruppi e i singoli individui controrivoluzionari. Le masse popolari a loro volta devono unirsi e reprimere questa resistenza risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente. Solo ora questa repressione è necessaria e possibile. "La lotta si è necessariamente approfondita": anche questa affermazione è completamente giusta. Solo l'espressione "le forze feudali dissimulate" è sbagliata, è un termine spregiativo per indicare la "dittatura democratica popolare diretta dal proletariato e dal partito comunista e fondata sull'alleanza tra operai e contadini", proprio come la parola "meccanicismo" di cui parla questa cricca è un termine spregiativo per indicare il "materialismo dialettico".

7. Ancora una volta incontriamo questo Chang Chung-hsiao. Questo individuo ha un notevole istinto controrivoluzionario e supera molti rivoluzionari, compreso un buon numero di comunisti, per livello di coscienza di classe e acutezza di fiuto politico. Sotto questo aspetto molti dei nostri sono assai inferiori agli uomini della cricca di Hu Feng. I nostri devono prendere esempio, devono elevare la loro

vigilanza di classe, rendere più acuto il loro fiuto politico. Se qualcosa di positivo può darci la cricca di Hu Feng, è appunto quella di indurci, attraverso questa lotta così coinvolgente, a elevare la nostra coscienza politica e la nostra sensibilità politica, a reprimere risolutamente tutti i controrivoluzionari e a consolidare la nostra dittatura rivoluzionaria; porteremo così la rivoluzione fino in fondo e raggiungeremo l'obiettivo di costruire un grande paese socialista.

NOTE

1. *Il presidio della Federazione degli artisti e degli scrittori cinesi e quello dell'Unione degli scrittori cinesi, tra la fine di ottobre e i primi di dicembre del 1954 avevano tenuto delle riunioni congiunte e allargate per esaminare il caso della *Rivista letteraria* che aveva commesso l'errore di censurare le critiche formulate da alcuni giovani scrittori a proposito delle idee borghesi contenute negli studi su *Il sogno della camera rossa*. Hu Feng ritenne che fosse giunto il suo momento per attaccare il Partito comunista cinese. In una lettera confidenziale indirizzata a uno dei suoi seguaci scrisse: "Questa non è che una falla che noi abbiamo messo a buon frutto; ora bisogna estenderla e generalizzarla a tutto il sistema".

*SUL PROBLEMA DELLA COOPERAZIONE AGRICOLA

(31 luglio 1955)

*Rapporto presentato dal compagno Mao Tse-tung a una riunione dei segretari dei comitati di partito provinciali, municipali e delle regioni autonome convocata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese.

In tutte le regioni rurali del nostro paese sta per sollevarsi una nuova ondata del movimento delle masse verso il socialismo. Ma alcuni nostri compagni somigliano a quelle donne coi piedi bendati che saltellano qua e là e si lamentano continuamente: "Ah! Voi andate troppo, troppo in fretta!". Impuntandosi su cose da niente, recriminando senza motivo, mostrando un'angoscia senza limiti ed emanando una serie interminabile di divieti e di prescrizioni, costoro credono di avere trovato il giusto orientamento per dirigere il movimento delle masse rurali verso il socialismo.

Ebbene, no! Questo non è l'orientamento giusto, ma quello sbagliato.

Attualmente, l'ondata di trasformazione sociale nelle campagne, la grande ondata della cooperazione agricola, ha raggiunto alcune regioni; ben presto si estenderà a tutto il paese. Si tratta di un movimento rivoluzionario socialista di grande ampiezza, che coinvolge una popolazione rurale di più di 500 milioni di persone e che riveste un'enorme importanza su scala mondiale. Noi dobbiamo dare a questo movimento una guida attiva, entusiastica e metodica, anziché ricorrere a ogni sorta di espedienti per farlo regredire. In un movimento di questa portata è inevitabile che si facciano degli errori, ciò è comprensibile e non sarà difficile correggerli. Se noi forniamo il nostro aiuto attivo, i quadri e i contadini sapranno superare e correggere insufficienze ed errori. Sotto la direzione del partito i quadri e i contadini progrediscono e il movimento è fondamentalmente sano.

In alcune località essi hanno commesso degli errori nel loro lavoro; per esempio, da un lato hanno impedito ai contadini poveri di aderire alle cooperative senza tener conto delle loro difficoltà, dall'altro hanno obbligato dei contadini medi agiati a entrarvi, danneggiandone così gli interessi. Occorre correggere questi errori educando i quadri e i contadini, non limitandosi a muovere dei rimproveri. Con i duri rimproveri non si risolverà il problema. Dobbiamo dirigere il movimento con audacia e non come se "temessimo di imbatterci in un drago avendo una tigre alle nostre spalle". Quadri e contadini si rieducheranno sulla base delle esperienze che essi stessi avranno fatto nel corso della lotta. Lasciateli entrare in azione: impareranno dalla pratica e diverranno man mano sempre più

esperti. In questo modo emergeranno in gran numero uomini di notevole valore. Non è certo con l'atteggiamento di "temere di imbatterci in un drago avendo una tigre alle nostre spalle" che potremo formare dei quadri. È indispensabile che le istanze superiori inviino nelle campagne gruppi consistenti di quadri, formati con corsi accelerati, per guidare e aiutare il movimento cooperativo nell'agricoltura, ma essi dovranno anche prendere parte al movimento stesso se devono imparare a fare il loro lavoro. Infatti non si impara necessariamente a lavorare solo per avere seguito dei corsi di formazione e avere ascoltato degli insegnanti esporre qualche dozzina di buoni principi.

In una parola, la direzione non deve mai mettersi a rimorchio del movimento di massa. Ora, per come la situazione si presenta al momento, è il movimento di massa che è alla testa, mentre la direzione non riesce a tenere il passo. È necessario modificare questa situazione.

Nel momento in cui vediamo il movimento cooperativo prendere in tutto il paese uno slancio formidabile, noi ci troviamo ancora a discutere problemi come: le cooperative possono svilupparsi? Possono consolidarsi? Per alcuni compagni il nodo della questione sembra essere la loro preoccupazione circa la possibilità di consolidare quelle centinaia di migliaia di cooperative di tipo semisocialista, per lo più piccole e che raggruppano non più di una ventina di famiglie, finora esistenti. Va da sé che, se non possono essere consolidate, non è il caso di svilupparle. La storia dello sviluppo della cooperazione negli ultimi anni non ha ancora convinto alcuni compagni i quali vogliono stare a vedere come si metteranno le cose nel 1955. Può darsi addirittura che essi vogliano stare a vedere ancora per un anno e solo se alla fine del 1956 avranno constatato che altre cooperative si saranno consolidate finiranno col convincersi che la trasformazione cooperativa dell'agricoltura è possibile e che la politica del Comitato centrale del nostro partito è giusta. Ecco perché il lavoro dei prossimi due anni è tanto importante.

Per dimostrare che la cooperazione agricola è possibile e che la linea politica del Comitato centrale del nostro partito in materia è corretta, è utile fare la storia del movimento cooperativo agricolo nel nostro paese.

Nei ventidue anni di guerra rivoluzionaria che hanno preceduto la fondazione della Repubblica popolare cinese, il nostro partito ha acquisito l'esperienza necessaria per dirigere, dopo la riforma agraria, i contadini nell'organizzare gruppi di mutuo aiuto per la produzione agricola, gruppi che hanno in embrione un carattere socialista. In quel periodo esistevano già dei gruppi di mutuo aiuto nel lavoro e delle squadre per l'aratura nella provincia del Kiangsi¹, delle squadre di scambio del lavoro nel nord dello Shensi² e dei gruppi di mutuo aiuto in diverse zone della Cina settentrionale, orientale e nord-orientale. Apparvero anche, qua e là, delle cooperative di produzione agricola di tipo semisocialista o socialista. Per esempio, durante la Guerra di resistenza contro il Giappone si costituì, nel distretto di An sai nello Shensi settentrionale, una cooperativa di produzione

agricola di tipo socialista: ma a quell'epoca la formazione di cooperative di tale tipo non si era ancora generalizzata.

Soltanto dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese il nostro partito ha guidato i contadini nell'organizzazione su una scala assai più vasta di gruppi di mutuo aiuto per la produzione agricola e ha incominciato a organizzare un gran numero di cooperative di produzione agricola basate sui gruppi di mutuo aiuto. Tutto ciò risale dunque ad appena sei anni fa.

Il 15 dicembre 1951, quando il Comitato centrale del nostro partito ha diffuso nelle organizzazioni locali di partito il progetto della prima risoluzione sul mutuo aiuto e la cooperazione nella produzione agricola³ (documento che fu pubblicato dalla stampa come risoluzione ufficiale del partito solo nel marzo del 1953) applicandola a titolo sperimentale in diverse località, esistevano in tutto il paese più di 300 cooperative di produzione agricola; due anni dopo, quando il Comitato centrale del nostro partito ha pubblicato la sua risoluzione del 16 dicembre 1953 sulle cooperative di produzione agricola⁴, il loro numero era già salito a più di 14.000, si era cioè moltiplicato per quarantasette nel giro di due anni.

Questa risoluzione stabiliva che il numero delle cooperative di produzione agricola doveva passare, nel periodo compreso tra l'inverno del 1953 e il raccolto d'autunno del 1954, da 14.000 a 35.800, esso cioè doveva aumentare solo di due volte e mezzo; ma in quello stesso periodo il numero delle cooperative di produzione agricola salì a 100.000, più di sette volte la cifra iniziale.

Nel mese di ottobre del 1954, il Comitato centrale del nostro partito decise di aumentare di sei volte il numero delle cooperative, portandolo da 100.000 a 600.000. La cifra raggiunta fu di 670.000 che, nel giugno del 1955, dopo un primo lavoro di verifica, diminuì di 20.000, portando il numero delle cooperative a 650.000, 50.000 più del piano prestabilito. Il numero delle famiglie contadine che avevano aderito alle cooperative ammontava a 16.900.000, ossia in media ventisei famiglie per ogni cooperativa.

Queste cooperative si trovano prevalentemente nelle province settentrionali che sono state liberate per prime. Nella maggioranza delle altre province liberate successivamente, esiste un certo numero di cooperative di produzione agricola, ma esse non sono molto numerose, ad eccezione che nell'Anhui e nel Chekiang.

In genere queste cooperative sono piccole, ma tra di esse ve ne sono alcune più grandi, con settanta e anche ottanta famiglie, alcune con più di cento famiglie e persino con diverse centinaia di famiglie.

Si tratta, in generale, di cooperative di tipo semisocialista⁵, ma alcune di loro si sono già sviluppate a un livello superiore, trasformandosi in cooperative di tipo socialista.

Di pari passo con lo sviluppo del movimento cooperativo dei contadini nella produzione agricola, nel nostro paese si è creato un piccolo numero di aziende agricole statali di tipo socialista. Nel 1957 esse ammonteranno a 3.038 con 16.870.000 *mu* di terra coltivata. Di queste 141 saranno aziende meccanizzate (contando quelle esistenti a tutto il 1952 più quelle che saranno formate nel corso

del primo piano quinquennale) con una superficie coltivata di 7.580.000 *mu*. Il numero delle aziende statali non meccanizzate dipendenti dalle amministrazioni locali ammonterà a 2.897, con una superficie coltivata di 9.290.000 *mu*. Durante il secondo e terzo piano quinquennale il settore statale dell'agricoltura conoscerà un grande sviluppo.

Nella primavera del 1955, il Comitato centrale del nostro partito ha deciso che il numero delle cooperative di produzione agricola fosse portato a un milione, con un aumento di un po' più del 50 per cento, ossia di sole 350.000 nuove cooperative, rispetto alle precedenti 650.000 già esistenti. Mi sembra però che tale obiettivo sia piuttosto modesto. Sarebbe necessario raddoppiare il numero delle cooperative portandole a circa 1.300.000, in modo da costituire in ognuno degli oltre 200.000 cantoni del nostro paese, escluse certe regioni di frontiera, una o più piccole cooperative di produzione agricola di tipo semisocialista che servano da esempio. Nel giro di uno o due anni queste nuove cooperative acquisteranno esperienza, diventeranno "veterane" e faranno da esempio alle altre. Nei quattordici mesi che ci separano dal raccolto d'autunno dell'ottobre del 1956 dovrebbe essere possibile realizzare questo piano di costituzione di cooperative. Spero che i compagni responsabili delle diverse province e regioni, rientrando nelle loro sedi studino a loro volta il problema, elaborino piani adeguati conformi alle condizioni concrete e inviino, entro due mesi, un rapporto al Comitato centrale. Potremo allora ridiscutere l'intera questione e prendere una decisione definitiva.

Il problema è sapere se le cooperative possono essere consolidate. Alcuni sostengono che il piano dello scorso anno sulla base del quale dovevano essere costituite 500.000 nuove cooperative era troppo ambizioso e avventato. Tale è anche, secondo loro, il piano di quest'anno, che prevede la fondazione di 350.000 nuove cooperative. Essi si chiedono se è possibile consolidare un numero così grande di cooperative, una volta costituite.

È possibile farlo?

Non occorre dire che sia l'industrializzazione socialista che la trasformazione socialista sono cose difficili. Trasformare l'economia individuale di circa 110 milioni di famiglie contadine in un'economia collettiva e realizzare in seguito la trasformazione tecnica dell'agricoltura comporta certamente tutta una serie di difficoltà; ma dobbiamo essere convinti che il nostro partito è in grado di dirigere le masse e di metterle in grado di vincere queste difficoltà.

Per quanto riguarda la cooperazione agricola, penso che dobbiamo convincerci di due cose. In primo luogo dobbiamo essere convinti che i contadini poveri e i nuovi e vecchi⁶ contadini medi dello strato inferiore dimostrano un vivo desiderio di imboccare la via socialista e rispondono con entusiasmo all'appello del nostro partito in favore della cooperazione. I contadini poveri perché la loro situazione economica è difficile e i contadini medi dello strato inferiore perché, nonostante la loro situazione economica sia migliorata dopo la liberazione, non stanno molto meglio. Particolarmente attivi sono quelli tra di loro dotati di un livello di coscienza politica relativamente elevato.

In secondo luogo dobbiamo essere convinti che il nostro partito è capace di

guidare il popolo dell'intero paese verso il socialismo. Esso ha portato alla vittoria la grande rivoluzione democratica popolare e ha instaurato la dittatura democratica popolare diretta dalla classe operaia; esso è dunque certamente in grado di guidare il nostro popolo a realizzare per l'essenziale, nel periodo corrispondente all'incirca a tre piani quinquennali, l'industrializzazione socialista, la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti. L'agricoltura, come gli altri settori, ci offre delle prove importanti e convincenti di ciò. Consideriamo per esempio il primo gruppo di 300 cooperative, il secondo di 13.700 e il terzo di 86.000 per un totale di 100.000 cooperative, tutte costituite prima dell'autunno del 1954 e tutte ben consolidate. Perché le 550.000 cooperative del quarto gruppo, che si sono formate dal 1954 al 1955 e le 350.600 cooperative del quinto gruppo (cifra di massima, provvisoria e per la quale si attende ancora una decisione definitiva) in programma per il 1955-56 non dovrebbero anch'esse consolidarsi?

Dobbiamo avere fiducia nelle masse; dobbiamo avere fiducia nel partito: si tratta di due principi fondamentali. Se dubitiamo di questi due principi, non saremo in grado di realizzare niente.

Per attuare gradualmente la cooperazione agricola in tutte le campagne cinesi, dobbiamo procedere a un'accurata verifica delle cooperative già esistenti.

Dobbiamo attribuire la massima importanza alla loro qualità, lottando contro ogni tendenza a trascurare la qualità per concentrare gli sforzi unicamente sull'aumento del numero delle cooperative o su quello del numero delle famiglie contadine che vi aderiscono. Occorre perciò impegnarsi con grande cura nel lavoro di verifica delle cooperative.

Questo lavoro deve essere fatto non una volta, ma due o tre volte all'anno. Un certo numero di cooperative l'hanno già compiuto una volta nel primo semestre di quest'anno (pare che in alcune località esso sia stato fatto in modo superficiale e senza impegno). Io propongo per queste cooperative una seconda verifica durante l'autunno e l'inverno di quest'anno e una terza in primavera e nell'estate del prossimo anno. Delle 650.000 cooperative già costituite, 550.000 sono nuove, essendo state create durante l'inverno e la primavera scorsi. Tra di esse ve ne sono di quelle che definiamo di "prima categoria"⁷ e che sono abbastanza ben consolidate; se le aggiungiamo alle 100.000 vecchie cooperative già consolidate, il numero delle cooperative consolidate ammonta a una bella cifra. Forse che queste cooperative non potrebbero aiutare e spingere gradualmente le altre a consolidarsi anch'esse? Senz'altro.

Noi dobbiamo valorizzare ogni scintilla di entusiasmo per il socialismo espressa dai contadini o dai quadri e non soffocare tale entusiasmo. Dobbiamo condividere le aspirazioni dei membri e dei quadri delle cooperative e dei quadri di distretto, di circondario e di cantone, respirare la loro stessa aria e non soffocare mai la loro iniziativa.

Non si deve mai decidere di sciogliere una cooperativa, a meno che tutti o quasi

tutti i membri di essa abbiano deciso di non continuare sulla strada della cooperazione. Se alcuni membri non ne vogliono più sapere, mentre la maggioranza è decisa a continuare, bisogna permettere ai primi di ritirarsi. Se la maggioranza non vuole più continuare ma una minoranza vuole farlo, che la maggioranza si ritiri e la minoranza continui. Anche una soluzione del genere è preferibile alla liquidazione. In una piccolissima cooperativa della provincia dello Hopei⁸ che raggruppava soltanto sei famiglie, tre di queste, formate da vecchi contadini medi, si rifiutarono ostinatamente di continuare e si permisero loro di ritirarsi, ma le altre tre, formate da contadini poveri, decisero di andare avanti a ogni costo. Lo fecero e la cooperativa restò in piedi. In realtà, l'orientamento di queste tre famiglie di contadini poveri è lo stesso di quello dei 500 milioni di contadini del nostro paese. Tutti i contadini che oggi lavorano individualmente seguiranno alla fine la strada scelta con risolutezza da queste tre famiglie di contadini poveri.

Nella provincia del Chekiang, dopo l'adozione della politica detta di "drastica riduzione" (senza che il comitato di partito della provincia avesse preso alcuna decisione al riguardo), furono sciolte in un sol colpo 15.000 cooperative, sulle 53.000 esistenti nella provincia per un totale di 400.000 famiglie. Ciò causò un vivo malcontento tra le masse e tra i quadri e fu un errore. Questa politica di "drastica riduzione" fu decisa in un momento di profondo smarrimento, ma fu comunque un errore prendere misure di tale importanza senza l'approvazione del Comitato centrale, tanto più che nell'aprile del 1955 esso aveva dato il seguente consiglio: "Evitate di ripetere gli stessi errori commessi nel 1953 procedendo a uno scioglimento massiccio delle cooperative, altrimenti dovrete fare un'altra autocritica". Ma alcuni compagni preferirono fare orecchie, da mercante.

Di fronte al successo, a mio avviso ci sono due tendenze pericolose:

1. lasciarsi ubriacare dal successo e montarsi la testa, cadendo in deviazioni "di sinistra" e questo naturalmente non va bene;
2. lasciarsi spaventare dal successo e adottare un indirizzo di "drastica riduzione" cadendo in deviazioni di destra. Neanche questo va bene.

La situazione attuale rientra nel secondo caso: alcuni compagni si sono lasciati spaventare da alcune centinaia di migliaia di piccole cooperative.

Il lavoro preparatorio per la creazione delle cooperative deve essere svolto con serietà e nel migliore dei modi.

Occorre, fin dagli inizi, preoccuparsi della qualità delle cooperative e combattere la tendenza a badare solo al loro numero.

"Non impegnatevi in alcuna battaglia che non sia stata ben preparata o il cui esito sia incerto": era questa la ben nota parola d'ordine del nostro partito durante le guerre rivoluzionarie del passato. Questa parola d'ordine è valida ancora oggi ai fini dell'edificazione socialista. Per essere certi della vittoria, dovete prepararvi, anzi prepararvi bene. Se volete organizzare un gruppo di nuove cooperative di produzione agricola in una provincia, in un distretto o in un cantone, occorre

svolgere prima diversi lavori di preparazione. Questi essenzialmente consistono:

1. nel criticare i punti di vista sbagliati e nel fare il bilancio delle esperienze acquisite nel corso del lavoro;

2. nel divulgare sistematicamente e ripetutamente tra le masse contadine l'orientamento, la politica e i metodi di lavoro del nostro partito sul problema della cooperazione agricola, illustrando loro al tempo stesso non solo i vantaggi della cooperazione, ma anche le difficoltà cui si può andare incontro durante la sua realizzazione, in modo che i contadini siano moralmente preparati ad affrontarle;

3. nell'elaborare, a partire dalla situazione concreta, un piano di sviluppo globale della cooperazione agricola nell'ambito dell'intera provincia, dell'intera regione amministrativa, del distretto, del circondario o del cantone e nel preparare, su questa base, un piano annuale;

4. nel formare dei quadri per le cooperative mediante corsi di breve durata;

5. nello sviluppare ampiamente e diffusamente gruppi di mutuo aiuto per la produzione agricola e far sì che, ogni volta che sarà possibile, costituiscano unioni di più gruppi, in modo da creare le premesse di una struttura operativa più avanzata in vista della costituzione delle cooperative.

Una volta realizzate queste condizioni sarà possibile, nello sviluppo delle cooperative, risolvere in linea di massima il problema di tener conto sia della loro qualità che della loro quantità. Questo peraltro non ci esonera, una volta che un gruppo di cooperative sia stato costituito, di passare immediatamente a un lavoro di verifica. La possibilità di consolidare un gruppo di cooperative dopo averle costituite dipende in primo luogo da come in precedenza è stato svolto il lavoro preparatorio e in secondo luogo da come viene compiuto il successivo lavoro di verifica.

Sia per la costituzione sia per il lavoro di verifica delle cooperative dobbiamo far assegnamento sulle cellule di cantone del partito e della lega della gioventù. Perciò questi due compiti devono essere strettamente collegati a quelli dell'edificazione e del consolidamento delle organizzazioni del partito e della lega della gioventù nelle campagne.

I quadri rurali locali devono costituire la forza principale sia nella costituzione sia nel lavoro di verifica delle cooperative; devono venire aiutati nel loro lavoro, ma devono anche assumere le loro responsabilità. I quadri inviati "dall'alto" serviranno come forza d'appoggio: la loro funzione è quella di guidare e aiutare, non già di prendere tutto nelle proprie mani.

Le cooperative di produzione agricola devono raggiungere un volume di produzione più elevato di quello realizzato dai contadini individuali e dai gruppi di mutuo aiuto. Non si può in alcun caso tollerare che la loro produzione resti al livello che realizzano già i piccoli coltivatori o i gruppi di mutuo aiuto: ciò rappresenterebbe un insuccesso. Infatti, in un caso del genere, perché costituire delle cooperative? Meno ancora è ammissibile che la produzione diminuisca. Più dell'80 per cento delle 650.000 cooperative di produzione agricola già costituite

hanno aumentato la loro produzione. Questo è un quadro confortante, che testimonia l'alto grado d'iniziativa dei membri delle cooperative per aumentare la produzione e la superiorità delle cooperative sui gruppi di mutuo aiuto e, ancor più, sui contadini che lavorano in proprio.

Per aumentare il volume della produzione agricola è necessario:

1. applicare rigorosamente i principi dell'adesione spontanea e del vantaggio reciproco;

2. migliorare la gestione (pianificazione e direzione della produzione, organizzazione del lavoro, ecc.);

3. migliorare le tecniche di coltivazione (aratura profonda e coltura intensiva, piantagione serrata, aumento delle superfici sulle quali si ottengono più raccolti l'anno, uso di sementi selezionate, popolarizzazione di attrezzi agricoli moderni, lotta contro le malattie delle piante e i parassiti, ecc.);

4. accrescere i mezzi di produzione (la terra, i concimi, le opere idrauliche, gli animali da tiro, gli attrezzi agricoli, ecc.).

Sono queste le condizioni indispensabili per consolidare le cooperative e per assicurare l'aumento della produzione.

Quanto al rispetto rigoroso dei principi dell'adesione spontanea e del vantaggio reciproco, dobbiamo ora cercare di risolvere i seguenti problemi:

1. è o no opportuno ritardare di uno o due anni la consegna alla cooperativa degli animali da tiro e dei grandi attrezzi agricoli? Sono stati valutati a prezzi ragionevoli e i pagamenti ai proprietari sono stati forse scaglionati in un periodo di tempo troppo lungo?

2. È giusto il rapporto tra la quota-parte per la terra e quella per il lavoro?

3. In che modo la cooperativa può accumulare i fondi di cui ha bisogno?

4. Alcuni membri possono dedicare una parte della propria forza-lavoro a produzioni sussidiarie?

(Dal momento che le cooperative di produzione attualmente costituite sono in genere di tipo semisocialista, bisogna preoccuparsi di risolvere adeguatamente questi quattro problemi per evitare di venir meno al principio del vantaggio reciproco sia per i contadini medi che per quelli poveri. L'adesione spontanea può basarsi solo su questo principio).

5. Quanta terra bisogna lasciare ai membri delle cooperative per la coltivazione individuale?

6. Quale deve essere la composizione di classe della cooperativa?

E così via.

Vorrei ora affrontare il problema della composizione di classe della cooperativa. Penso che per uno o due anni, in tutte le zone in cui le cooperative cominciano a svilupparsi o si sono costituite da poco, cioè in quasi tutte le regioni, dobbiamo cercare di organizzare innanzitutto gli elementi attivi appartenenti ai seguenti strati della popolazione rurale:

1. i contadini poveri;

2. lo strato inferiore dei nuovi contadini medi;

3. lo strato inferiore dei vecchi contadini medi.

Gli elementi di questi strati che per ora non sono ancora attivi, non devono essere trascinati contro voglia nelle cooperative. Essi potranno entrarvi per gruppi dopo che la loro coscienza politica si sarà elevata, solo quando mostreranno interesse per le cooperative. Questi strati della popolazione sono, per la loro situazione economica, assai vicini gli uni agli altri. Si tratta di contadini le cui condizioni di vita sono ancora difficili (è il caso dei contadini poveri che hanno ricevuto delle terre e hanno migliorato di molto le proprie condizioni di vita dopo la liberazione, ma che si trovano ancora in difficoltà a causa della mancanza di manodopera, di animali da tiro e di attrezzi agricoli), o non ancora soddisfacenti (è il caso dello strato inferiore dei contadini medi). Di conseguenza desiderano vivamente organizzarsi in cooperative. Tuttavia e per diversi motivi, non sono tutti entusiasti nella stessa misura: alcuni danno prova di grande attività, altri per il momento non sono molto attivi e altri ancora preferiscono stare a guardare. Occorre perciò, per un certo tempo, continuare il nostro lavoro di educazione tra quelli che per ora esitano a entrare nelle cooperative, anche se si tratta di contadini poveri o che appartengono allo strato inferiore dei contadini medi e attendere pazientemente che la loro coscienza politica si elevi: non bisogna infatti violare il principio del libero consenso e spingere i contadini a entrare contro voglia nelle cooperative.

Quanto ai vecchi e ai nuovi contadini medi dello strato superiore, cioè ai contadini che godono di un certo benessere, ad eccezione di quelli già coscienti della necessità di scegliere la via del socialismo e che desiderano veramente aderire alle cooperative, nelle quali potranno essere accolti, i rimanenti per il momento non devono essere accettati e meno che mai forzati a entrare nelle cooperative. Ciò perché non sono ancora abbastanza coscienti per impegnarsi sulla via del socialismo; essi si decideranno a entrare nelle cooperative solo quando la maggioranza della popolazione rurale vi avrà aderito, quando il rendimento per *mu* delle terre delle cooperative sarà uguale o superiore a quello delle terre dei contadini medi agiati e quando si saranno convinti che non hanno niente da guadagnare a continuare a lavorare in proprio e che è loro interesse entrare nella cooperativa.

Di conseguenza, il compito più urgente è quello di suddividere in gruppi i contadini poveri e i contadini medi non ancora agiati (cioè il 60-70 per cento dell'intera popolazione rurale) a seconda del loro livello di coscienza politica, di organizzarli nel corso dei prossimi anni in cooperative e di farvi entrare in seguito i contadini medi agiati. In tal modo eviteremo qualsiasi forma di autoritarismo.

Nei prossimi anni nelle regioni in cui la cooperazione non è stata ancora realizzata nelle sue linee essenziali non dobbiamo, per nessun motivo, ammettere nelle cooperative i proprietari terrieri e i contadini ricchi. Nelle regioni in cui la cooperazione è stata realizzata nelle sue linee essenziali, le cooperative già consolidate possono, a certe condizioni, accettare per gradi e a gruppi vecchi proprietari terrieri e contadini ricchi che da tempo hanno rinunciato allo sfruttamento, si sono messi a lavorare e rispettano la legge, permettendo loro in

tal modo di partecipare al lavoro collettivo e di continuare così a trasformarsi attraverso il lavoro.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle cooperative, per ora la tendenza a criticare non è quella di procedere troppo in fretta. È sbagliato affermare che l'attuale ritmo di sviluppo delle cooperative "ha superato le possibilità reali" oppure "ha superato il livello di coscienza delle masse". La situazione è la seguente: la Cina ha un'enorme popolazione e la superficie di terra coltivata è insufficiente (vi sono, nell'insieme del paese, tre *mu* di terra a testa e in non poche regioni delle province meridionali la media scende a un *mu* a testa e anche a meno); le calamità naturali sono frequenti (ogni anno larghe zone di terreni coltivati sono colpite in misura maggiore o minore da inondazioni, siccità, venti, gelo, grandine e insetti nocivi); i metodi di coltivazione sono arretrati. Di conseguenza, benché il livello di vita delle grandi masse contadine sia migliorato e talora in modo considerevole dopo la riforma agraria, molti contadini versano ancora in condizioni difficili e di disagio; quelli che godono di un certo benessere sono relativamente poco numerosi. Per tutti questi motivi la maggior parte dei contadini desiderano ardentemente impegnarsi sulla via del socialismo. Il loro entusiasmo è continuamente alimentato dall'industrializzazione socialista del nostro paese e dalle sue realizzazioni in questo campo. Per loro il socialismo è l'unica via d'uscita. Questi contadini rappresentano il 60-70 per cento dell'intera popolazione agricola. Ciò significa che per la grande maggioranza dei contadini, l'unica via per liberarsi dal bisogno, migliorare il proprio tenore di vita e affrontare le calamità naturali è quella di unirsi e avanzare sulla via del socialismo. Questa verità diventa sempre più evidente agli occhi delle masse dei contadini poveri e dei contadini medi non agiati. I contadini agiati o relativamente agiati rappresentano solo il 20-30 per cento della popolazione rurale. Essi sono esitanti; taluni cercano ostinatamente di avviarsi sulla via del capitalismo. Ma esiste anche, come ho detto prima, un notevole numero di contadini poveri e di contadini medi non agiati i quali, a causa del loro basso livello di coscienza politica, preferiscono stare a guardare e sono indecisi benché, rispetto ai contadini medi agiati, sia per loro assai più facile accettare il socialismo.

Questa è la situazione reale. Eppure un certo numero di nostri compagni ignorano questi fatti e pensano che le centinaia di migliaia di piccole cooperative di produzione agricola di tipo semisocialista appena costituite siano "al di fuori delle possibilità reali" o abbiano "superato il livello di coscienza delle masse". Ciò significa che essi vedono solo i contadini agiati, il cui numero è relativamente esiguo e trascurano i contadini poveri e disagiati, che rappresentano la schiacciante maggioranza. È questo il primo punto di vista sbagliato.

Inoltre questi compagni sottovalutano il ruolo dirigente del partito nelle campagne e l'appoggio entusiasta che la massa dei contadini dà ad esso. Essi pensano che il partito incontrerà già delle difficoltà nel consolidare qualche centinaia di migliaia di piccole cooperative esistenti e ritengono ancor più inconcepibile uno sviluppo su

larga scala della cooperazione agricola. Essi danno un quadro pessimistico della situazione attuale del lavoro del partito nella direzione della cooperazione agricola e reputano che questo lavoro “supera il livello d’esperienza dei quadri”. Certo, la rivoluzione socialista che abbiamo iniziato è una forma nuova di rivoluzione; l’esperienza che abbiamo è quella di una rivoluzione democratico borghese, non quella di una rivoluzione socialista: ma come acquisire una simile esperienza? Bisogna aspettare con le braccia incrociate o al contrario gettarsi nella lotta per la rivoluzione socialista e imparare nel corso stesso della lotta? Come potremo acquisire esperienza nell’industrializzazione del paese se non realizziamo il piano quinquennale, se non ci mettiamo al lavoro per realizzare l’industrializzazione socialista? Una parte del piano quinquennale riguarda la cooperazione agricola. Se non ci mettiamo a dirigere i contadini affinché organizzino una o più cooperative di produzione agricola in ogni cantone o in ogni villaggio, da dove potrebbe uscir fuori “il livello d’esperienza dei quadri” e come potrebbe elevarsi? È evidente che il punto di vista secondo cui lo sviluppo attuale delle cooperative di produzione agricola “supera il livello d’esperienza dei quadri” è falso. È questo il secondo punto di vista sbagliato.

Il modo in cui questi compagni esaminano i problemi non è corretto. Essi non riescono a cogliere gli aspetti fondamentali e principali dei problemi e pongono l’accento sugli aspetti non fondamentali e secondari. Non dico che questi vadano trascurati, che anzi bisogna risolverli uno alla volta; ma non dobbiamo confonderli con gli aspetti fondamentali e principali, poiché ciò ci farebbe perdere di vista l’orientamento giusto.

Dobbiamo essere convinti

1. che le masse contadine desiderano avanzare gradualmente, sotto la direzione del partito, sulla via del socialismo;

2. che il partito è in grado di guidare i contadini su tale via.

Questi due punti costituiscono la sostanza del problema, il suo aspetto principale. Se non ne siamo convinti, ci sarà impossibile edificare il socialismo nelle sue linee essenziali nel corso dei prossimi tre piani quinquennali.

La grande esperienza storica dell’Unione Sovietica nel campo dell’edificazione del socialismo incoraggia il nostro popolo e gli dà piena fiducia nell’edificazione del socialismo in Cina. Tuttavia anche a proposito dell’esperienza internazionale esistono punti di vista diversi. Alcuni compagni disapprovano l’orientamento del Comitato centrale del partito che consiste nel fare avanzare di pari passo lo sviluppo della cooperazione agricola e quello dell’industrializzazione socialista, anche se la validità di questo orientamento è già stata dimostrata nell’Unione Sovietica. Essi ritengono che il ritmo di sviluppo stabilito per l’industrializzazione è del tutto adeguato, ma che non è necessario che la cooperazione agricola si sviluppi di pari passo e anzi che essa deve svilupparsi a un ritmo assai lento. Questo significa non tener conto dell’esperienza dell’Unione Sovietica. Questi compagni non capiscono che l’industrializzazione socialista non può venire realizzata per conto suo e indipendentemente dalla cooperazione agricola.

Innanzitutto, come ognuno sa, il livello di produzione di cereali non consumati all'interno delle aziende contadine stesse e la produzione di materie prime industriali attualmente in Cina sono assai ridotte, mentre la domanda di questi prodotti nel paese aumenta di anno in anno. Questa è una contraddizione acuta. Se nel giro di circa tre piani quinquennali non siamo in grado di risolvere in linea di massima il problema della cooperazione agricola, cioè di passare dalla piccola conduzione contadina basata su aratri a trazione animale alla grande conduzione meccanizzata, con il dissodamento di grandi estensioni di terre incolte organizzato dallo Stato con l'impiego di macchine e il trasferimento di popolazione (è previsto il dissodamento di 400-500 milioni di *mu* di terra vergine nel giro di tre piani quinquennali), non saremo in grado di risolvere la contraddizione esistente tra l'aumento costante della domanda di cereali per il consumo esterno alle aziende contadine e di materie prime industriali e l'attuale produzione, generalmente poco elevata, dei principali prodotti agricoli. Se così fosse, la nostra industrializzazione socialista andrebbe incontro a enormi difficoltà e non saremmo in grado di portarla a termine. Lo stesso problema si era posto, nel corso della sua edificazione socialista, nell'Unione Sovietica. Esso fu risolto dirigendo e sviluppando in modo pianificato la cooperazione agricola. Solo applicando lo stesso metodo possiamo anche noi risolvere questo problema.

In secondo luogo, alcuni dei nostri compagni non hanno ben riflettuto sull'interdipendenza di questi due elementi: l'industria pesante (chiave di volta dell'industrializzazione socialista, che fornisce all'agricoltura trattori e altre macchine agricole, concimi chimici, mezzi di trasporto moderni, petrolio, energia elettrica, ecc.) e il fatto che i suoi prodotti possono venire utilizzati e a maggior ragione su vasta scala, soltanto sulla base della grande impresa agricola cooperativa. La rivoluzione che stiamo portando avanti non è solo una rivoluzione sociale che comporta il passaggio dalla proprietà privata a quella pubblica, ma è anche una rivoluzione tecnica che comporta il passaggio dalla produzione artigianale alla produzione su vasta scala, meccanizzata e moderna. Queste due rivoluzioni sono interdipendenti. Nelle condizioni specifiche del nostro paese (nei paesi capitalisti l'agricoltura ha un orientamento capitalista), nel settore dell'agricoltura la cooperazione deve precedere l'impiego delle grandi macchine. Ne consegue che assolutamente non possiamo considerare l'industria e l'agricoltura, l'industrializzazione socialista e la trasformazione socialista dell'agricoltura come due problemi scollegati e isolati e che assolutamente non dobbiamo né sopravvalutare l'una né sottovalutare l'altra. Anche in ciò l'esperienza sovietica ci indica la strada. Eppure alcuni nostri compagni, senza farvi attenzione, considerano sempre questi problemi come se fossero isolati e scollegati tra loro.

In terzo luogo, alcuni nostri compagni non hanno riflettuto abbastanza nell'interdipendenza esistente tra due altri fatti: il fatto che per portare a termine sia l'industrializzazione del paese che la trasformazione tecnica dell'agricoltura occorrono enormi risorse e il fatto che una parte considerevole di queste risorse devono essere prodotte dai contadini. Oltre che direttamente dall'imposta agraria,

esse deriveranno anche dallo sviluppo dell'industria leggera. In pratica, l'industria leggera produce grandi quantità di beni di consumo necessari ai contadini che in cambio le danno i cereali e le materie prime ad essa necessarie. In tal modo, i bisogni materiali tanto dei contadini che dello Stato vengono soddisfatti e si accumulano le risorse necessarie per lo Stato. Ma uno sviluppo su vasta scala dell'industria leggera implica lo sviluppo non solo dell'industria pesante ma anche dell'agricoltura. Infatti l'industria leggera non può svilupparsi su vasta scala basandosi sulla piccola economia contadina ma solo sullo sviluppo della grande impresa agricola cioè, nel caso della Cina, sull'organizzazione di cooperative agricole socialiste. Soltanto questo tipo di agricoltura può fornire ai contadini un potere d'acquisto incomparabilmente più elevato di quello di cui dispongono attualmente. Ciò è confermato anche dall'esperienza sovietica, ma alcuni nostri compagni non vi fanno caso. Essi continuano a rimanere sulle posizioni della borghesia, dei contadini ricchi e dei contadini medi con le loro spontanee tendenze al capitalismo e si preoccupano sempre degli interessi di pochi anziché adottare le posizioni della classe operaia e preoccuparsi degli interessi dell'intero paese e di tutto il popolo.

Alcuni compagni hanno creduto di trovare nella storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica degli argomenti per criticare quella che essi definiscono la tendenza ad avanzare troppo rapidamente nello sviluppo della cooperazione agricola nel nostro paese. Non racconta forse la *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS* che nell'Unione Sovietica molte organizzazioni locali del partito hanno a un certo momento commesso degli errori sul problema del ritmo di sviluppo della cooperazione, errori di precipitazione e di avventurismo? Forse che dobbiamo trascurare questa esperienza internazionale?

Ritengo che dobbiamo tener conto di questa esperienza sovietica e che dobbiamo lottare contro qualsiasi tendenza ad avanzare troppo rapidamente e contro qualsiasi passo che venga intrapreso senza un'adeguata preparazione e senza tener conto del livello di coscienza politica raggiunto dalle masse contadine; ma che non dobbiamo permettere a questi nostri compagni di utilizzare l'esperienza sovietica per mascherare il loro proposito di avanzare a passi di lumaca.

Qual è la decisione del Comitato centrale del nostro partito sulla realizzazione della cooperazione agricola in Cina?

Innanzitutto esso intende portare a compimento il piano, per l'essenziale, in diciotto anni.

Abbiamo impiegato poco più di tre anni, dalla fondazione della Repubblica popolare cinese nell'ottobre del 1949 a tutto il 1952, per riassetare la nostra economia. In questo periodo, nel settore agricolo, abbiamo portato a termine la riforma agraria e ripristinato la produzione agricola, abbiamo inoltre dato un forte impulso all'organizzazione dei gruppi di mutuo aiuto per la produzione agricola in tutte le vecchie zone liberate, dove abbiamo cominciato anche a creare delle

cooperative di produzione agricola di tipo semisocialista. Nel corso di questo lavoro abbiamo acquisito una certa esperienza.

In seguito, a partire dal 1953, abbiamo dato il via al primo piano quinquennale. Attualmente esso è da quasi tre anni in corso di realizzazione, il nostro movimento di cooperazione nell'agricoltura si è già diffuso in tutto il paese e anche la nostra esperienza si è arricchita.

Il periodo che va dalla fondazione della Repubblica popolare cinese al compimento del terzo piano quinquennale comprende diciotto anni. In questo periodo noi intendiamo portare a termine, per l'essenziale, la trasformazione socialista dell'agricoltura assieme all'industrializzazione socialista, alla trasformazione socialista dell'artigianato e a quella dell'industria e del commercio capitalisti. È possibile? Sì, l'esperienza sovietica ce lo dimostra. Nell'Unione Sovietica la guerra civile si è conclusa nel 1920 e l'organizzazione dell'agricoltura in cooperative è stata realizzata in diciassette anni, dal 1921 al 1937. In gran parte questo compito fu attuato in sei anni, dal 1929 al 1934. Se durante tale periodo in Unione Sovietica alcune organizzazioni locali del partito hanno commesso l'errore, come ci riferisce giustamente la *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, di "perdere la testa per il successo", questo errore venne rapidamente corretto. Alla fine l'Unione Sovietica, grazie a sforzi accaniti, ha realizzato con successo la trasformazione socialista di tutta l'agricoltura e ha proceduto al tempo stesso a un'imponente trasformazione delle tecniche agricole. Questa esperienza dell'Unione Sovietica ci serve da modello.

In secondo luogo, il metodo che noi siamo usando nella trasformazione socialista dell'agricoltura è quello di procedere un passo alla volta. Il primo passo è stato quello di chiamare a raccolta i contadini affinché organizzassero, sulla base dei principi del libero consenso e del vantaggio reciproco, gruppi di mutuo aiuto che avevano in sé appena qualche germe di socialismo e raggruppavano poche famiglie contadine, al massimo una decina.

Il secondo passo è stato quello di chiamare a raccolta i contadini affinché organizzassero, sulla base dei gruppi di mutuo aiuto e sempre nel rispetto dei principi del libero consenso e dell'interesse reciproco, piccole cooperative di produzione agricola, di tipo semisocialista caratterizzate dall'apporto della terra a titolo di quota di partecipazione e da una gestione unitaria.

Il terzo passo infine sarà quello di chiamare a raccolta i contadini, sempre rispettando i principi del libero consenso e dell'interesse reciproco, perché si uniscano ancora di più e organizzino delle grandi cooperative di produzione agricola di tipo interamente socialista, partendo dalle piccole cooperative di tipo semisocialista.

Queste tappe permetteranno ai contadini di elevare gradatamente il loro livello di coscienza socialista sulla base della loro propria esperienza e di trasformare poco per volta il loro modo di vivere risentendo il meno possibile di bruschi cambiamenti.

Queste tappe permetteranno di evitare, in linea di massima, che vi siano dei cali nella produzione sia pure solo per un certo periodo di tempo (uno o due anni, per esempio), ma anzi assicureranno di anno in anno un aumento della

produzione. Tutto ciò è perfettamente realizzabile. Più dell'80 per cento delle 650.000 cooperative attualmente esistenti hanno aumentato la produzione; un po' più del 10 per cento non l'hanno né aumentata né diminuita; mentre le restanti cooperative l'hanno diminuita. Nelle ultime due categorie di cooperative le cose non vanno molto bene, specialmente nell'ultima categoria che ha registrato un calo nella produzione. Occorre fare perciò un grande sforzo per fare un buon lavoro di verifica di queste cooperative per rafforzarle.

L'80 per cento circa di tutte le cooperative hanno ottenuto un incremento della produzione (che va dal 10 al 30 per cento). Più del 10 per cento non hanno registrato né aumenti né cali durante il primo anno ed è dunque del tutto realizzabile che nel corso del secondo anno queste ultime, dopo essere state sottoposte a verifica, incrementino la loro produzione. Infine è possibile che quelle cooperative che hanno registrato dei cali produttivi arrivino a ottenere nel corso del secondo anno, dopo essere state sottoposte a verifica, degli incrementi produttivi o almeno a portarsi nella posizione di quelle che non registrano né aumenti né cali. Si può quindi affermare che il nostro movimento di cooperazione agricola ha nel suo complesso uno sviluppo sano e che, in linea di massima, può garantire l'aumento della produzione agricola ed evitare il calo.

Inoltre queste tappe costituiscono una meravigliosa scuola per la formazione di quadri. Esse permetteranno di formare gradatamente una grande quantità di personale amministrativo e tecnico per le cooperative

In terzo luogo, dobbiamo fissare ogni anno le cifre indicative da realizzare nello sviluppo della cooperazione agricola, conformemente alle condizioni reali e verificare più volte come procede il lavoro di cooperazione. In questo modo potranno venir adottate ogni anno, a seconda dell'evolversi della situazione e dei risultati ottenuti, delle misure concrete per favorire lo sviluppo delle cooperative nelle diverse province, distretti e cantoni. In certe località lo sviluppo delle cooperative può essere momentaneamente interrotto per procedere al lavoro di verifica; in altre, sviluppo e verifica possono andare avanti di pari passo. In alcune cooperative a una parte dei membri può essere consentito di ritirarsi. In certi casi particolari ad alcune cooperative può essere consentito di sciogliersi temporaneamente. In talune località bisogna costituire un gran numero di nuove cooperative, mentre in altre bisogna accontentarsi di aumentare il numero delle famiglie contadine che aderiscono alle cooperative già costituite. Ogni volta che un gruppo di nuove cooperative viene creato in una provincia o in un distretto, a un dato momento occorre arrestarsi per procedere al lavoro di verifica di queste cooperative prima di costituirne di nuove. La concezione secondo cui non è ammessa nessuna sosta e nessuna interruzione è sbagliata. Il compito di verificare il progresso del movimento di cooperazione deve essere preso saldamente in mano dal Comitato centrale del partito e dai comitati delle province, delle regioni autonome, delle municipalità e delle prefetture; essi devono assicurarsi che questa verifica venga effettuata non una volta, ma più volte l'anno. Ogni volta che si pone un problema, bisogna affrontarlo subito ed evitare che i problemi si accumulino

per poi risolverli tutti in una volta. La critica deve essere fatta al momento giusto; non si deve prendere l'abitudine di avanzare critiche solo a fatto compiuto. Per esempio, nei primi sette mesi di quest'anno, il solo Comitato centrale ha convocato ben tre conferenze, compresa questa, di compagni responsabili delle diverse regioni del paese per esaminare i problemi della cooperazione nelle campagne. Questo metodo, che consiste nell'elaborazione di misure aderenti alle condizioni locali e nel dare istruzioni in tempo utile, ci consente di commettere meno errori nel nostro lavoro e di correggere rapidamente quelli che eventualmente fossero stati commessi.

Tenendo conto di tutto ciò che ho detto, possiamo affermare che l'orientamento del Comitato centrale del nostro partito a proposito della cooperazione agricola è corretto ed è il solo in grado di assicurare uno sviluppo sano al movimento? Io credo che possiamo e dobbiamo rispondere affermativamente. Definire tale orientamento una "tendenza ad avanzare troppo rapidamente" è completamente sbagliato.

Alcuni compagni, facendo propria la posizione della borghesia, dei contadini ricchi o dei contadini medi agiati che sono portati spontaneamente al capitalismo, affrontano in modo sbagliato il problema fondamentale dell'alleanza tra operai e contadini. Essi ritengono che il movimento di cooperazione agricola si trovi attualmente in una situazione molto critica e ci consigliano di "scendere immediatamente da cavallo" e porre un freno allo sviluppo della cooperazione, altrimenti, ci ammoniscono, c'è rischio di spezzare l'alleanza tra operai e contadini. Noi pensiamo esattamente il contrario: se non montiamo immediatamente a cavallo, rischiamo di spezzare l'alleanza tra operai e contadini. Apparentemente la divergenza consiste solo in una parola: loro parlano di "scendere", noi di "montare"; in realtà qui si riflette la divergenza tra due linee politiche.

Come ognuno sa, noi abbiamo già realizzato un'alleanza tra operai e contadini cementata da una rivoluzione democratico-borghese diretta contro l'imperialismo e il feudalesimo, che ha strappato la terra dalle mani dei proprietari terrieri per distribuirla ai contadini e liberarli così dalle catene della proprietà feudale. Ma questa rivoluzione appartiene al passato dal momento che l'abbiamo già fatta finita con la proprietà feudale. Quella che esiste oggi nelle campagne è la proprietà capitalista dei contadini ricchi e il vasto oceano della piccola proprietà contadina. Come hanno rilevato tutti, negli ultimi anni la tendenza spontanea al capitalismo nelle campagne cresce giorno dopo giorno e si vedono spuntare dovunque dei nuovi contadini ricchi. Molti contadini medi agiati cercano di trasformarsi in contadini ricchi. Dall'altra parte invece vi sono molti contadini poveri che vivono ancora in povertà per mancanza di adeguati mezzi di produzione, alcuni costretti a indebitarsi e a vendere o ad affittare le loro terre. Se si permette che questa tendenza si sviluppi liberamente, è evidente che questa polarizzazione nelle campagne non potrà che aggravarsi giorno dopo giorno. I contadini che hanno perso la loro terra e quelli che vivono ancora in miseria ci

rimprovereranno di non fare nulla per salvarli dalla rovina o per aiutarli a superare le loro difficoltà. Neanche i contadini medi agiati che mirano ad avviarsi sulla via del capitalismo saranno contenti di noi poiché, a meno che anche noi intendiamo imboccare la via del capitalismo, non potremo mai soddisfare le loro esigenze. In una situazione di questo genere l'alleanza tra operai e contadini può consolidarsi? No, è evidente. Il problema può essere risolto solo su nuove basi e cioè realizzando gradualmente la trasformazione socialista di tutta l'agricoltura di pari passo con la graduale realizzazione dell'industrializzazione socialista, della trasformazione socialista dell'artigianato e di quella dell'industria e del commercio capitalisti; in altre parole attuando la cooperazione e liquidando nelle campagne l'economia dei contadini ricchi e il sistema delle aziende individuali in modo che l'intera popolazione rurale possa raggiungere condizioni di vita più agiate. Noi riteniamo che questo è l'unico modo per consolidare l'alleanza tra operai e contadini. Se agissimo diversamente, ci sarebbe il reale pericolo che questa alleanza si spezzi. I compagni che ci consigliano di "scendere da cavallo" su questo punto sbagliano completamente.

Dobbiamo renderci conto fin d'ora che la trasformazione socialista delle campagne farà presto un grande balzo in avanti in tutto il paese. Ciò è inevitabile.

Alla fine dell'ultimo anno del primo piano quinquennale e agli inizi del secondo, cioè nella primavera del 1958, le cooperative di tipo semisocialista raggrupperanno 250 milioni di uomini, ossia 55 milioni di famiglie contadine (prendendo come media quattro persone e mezza per famiglia), cioè la metà dell'intera popolazione rurale. Allora la trasformazione semisocialista dell'economia agricola sarà stata sostanzialmente portata a compimento in molti distretti e in alcune province e in ogni zona del paese un piccolo numero di cooperative di tipo semisocialista si saranno trasformate in cooperative di tipo interamente socialista.

Nella prima metà del secondo piano quinquennale, cioè entro il 1960, dobbiamo realizzare per l'essenziale la trasformazione semisocialista dell'economia agricola dell'altra metà della popolazione rurale. A questo punto sarà aumentato il numero delle cooperative di tipo semisocialista che diverranno di tipo socialista¹⁰.

Durante il primo e il secondo piano quinquennale, le principali trasformazioni nelle campagne saranno ancora quelle di carattere sociale, cioè relative al tipo di proprietà, mentre quelle tecniche avranno solo un carattere complementare. Il numero delle grandi macchine agricole sarà certamente aumentato, ma non in grande misura. Invece durante il terzo piano quinquennale, la trasformazione sociale e quella tecnica nelle campagne procederanno di pari passo. Ogni anno si impiegherà un numero sempre più elevato di macchine agricole pesanti, mentre, nel campo della trasformazione sociale, dal 1960 in poi le cooperative di tipo semisocialista si trasformeranno gradualmente in cooperative di tipo interamente socialista, gruppo dopo gruppo, tappa dopo tappa. Ma l'aspetto economico e sociale della Cina sarà cambiato radicalmente solo quando la trasformazione socialista del

sistema economico e sociale sarà completamente realizzata e, nel campo della tecnica, si utilizzeranno macchine in tutti i rami della produzione. Date le condizioni economiche del nostro paese, la trasformazione tecnica sarà di più lenta attuazione di quella sociale. Si calcola che occorreranno all'incirca quattro o cinque piani quinquennali, cioè da venti a venticinque anni, per portare a termine in tutto il paese, nelle sue linee essenziali, la trasformazione tecnica dell'agricoltura. L'intero partito dovrà impegnarsi per realizzare questa grande impresa.

Dobbiamo elaborare un piano d'insieme per tutti i settori e rafforzare la direzione.

Per realizzare tappa dopo tappa la cooperazione agricola, dobbiamo elaborare dei piani a livello nazionale, provinciale, di prefettura e a livello di distretto, di circondario e di cantone. Via via che il nostro lavoro va avanti, dobbiamo costantemente rivedere questi piani alla luce delle condizioni concrete.

Le organizzazioni provinciali, di prefettura, distrettuali, di circondario e di cantone del partito e della lega della gioventù devono interessarsi seriamente ai problemi rurali e fare del loro meglio per migliorare le qualità della loro direzione nei confronti del lavoro rurale. I compagni dirigenti dei comitati locali del partito e della lega della gioventù a tutti i livelli devono studiare a fondo il problema della cooperazione agricola e divenire degli esperti in materia. In breve, non devono restare passivi, ma prendere l'iniziativa; non abbandonare la direzione, ma rafforzarla.

Nell'agosto del 1954 (dunque non è più una novità), il rapporto del comitato del Partito comunista cinese della provincia dello Heilungkiang faceva le seguenti osservazioni: "Con il sorgere e lo sviluppo dell'alta marea della cooperazione agricola, i gruppi di mutuo aiuto, le cooperative di diverso tipo e tutti gli strati della popolazione nelle campagne si sono messi più o meno in movimento. Le cooperative di produzione agricola già costituite progettano e preparano un aumento dei loro membri; i gruppi di mutuo aiuto, che sono in lista per la creazione delle cooperative, progettano e preparano l'ingresso di nuove famiglie; i gruppi di mutuo aiuto che non possiedono i requisiti per trasformarsi in cooperative sono ansiosi di procedere per portarsi a un livello superiore. Molti contadini stanno dandosi da fare per entrare nelle nuove cooperative e altri per entrare in quelle già esistenti da tempo. Coloro che non sono pronti a entrare nelle cooperative quest'anno, si preparano con entusiasmo a entrare nei gruppi di mutuo aiuto. Questo movimento ha assunto una grande ampiezza ed è divenuto un movimento di massa. È una nuova straordinaria manifestazione dell'impetuoso sviluppo della cooperazione agricola. Ma hanno incominciato a farsi strada anche dei fenomeni malsani, a causa del fatto che alcuni compagni dirigenti di alcuni distretti e circondari non hanno saputo tenere il passo con questa nuova situazione ed esercitare al momento giusto una salda direzione. In un certo numero di villaggi e di *tun* (il villaggio, nella provincia dello Heilungkiang, è

un'unità amministrativa corrispondente al cantone delle province a sud della Grande Muraglia; il *tun* nello Heilungkiang non è un'unità amministrativa ma l'equivalente di un villaggio delle province a sud della Grande Muraglia), sono comparsi fenomeni come questi: contadini che cercano altri compagni per formare dei gruppi di mutuo aiuto, accettano solo i forti e scartano i contadini poveri; si litiga per avere i quadri migliori e ci si contendono i cooperatori, provocando con ciò delle divisioni; si mettono nello stesso posto, senza alcun criterio, numerosi quadri scelti; i contadini ricchi e benestanti, che hanno delle concezioni capitaliste abbastanza radicate, approfittano dell'occasione per organizzare essi gruppi di mutuo aiuto di livello inferiore o addirittura cooperative di contadini ricchi. Tutto ciò dimostra chiaramente che con questo enorme sviluppo della cooperazione agricola non basta, quando si voglia applicare la politica del partito e dirigere il movimento, pensare semplicemente alla costituzione di nuove cooperative. Dobbiamo tener presente il villaggio (o cantone) nel suo insieme e promuovere il movimento di cooperazione agricola sotto tutti i suoi aspetti; dobbiamo badare attentamente sia allo sviluppo delle vecchie cooperative che alla costituzione delle nuove, sia allo sviluppo delle cooperative che al miglioramento dei gruppi di mutuo aiuto e ciò non solo quest'anno ma anche nel prossimo anno e persino nell'anno seguente. Solo così si potrà realizzare pienamente la politica del partito e garantire uno sviluppo sano del movimento di cooperazione agricola”.

La critica che troviamo qui: “Alcuni compagni dirigenti di alcuni distretti e circondari non hanno saputo tenere il passo con questa nuova situazione ed esercitare al momento giusto una salda direzione” è applicabile solo alla provincia dello Heilungkiang e in particolare solo ad alcuni distretti e circondari? Credo assai probabile che vi siano, in numerose organizzazioni di tutto il paese, quadri di questo tipo, rimasti alla coda del movimento.

Il rapporto del comitato di partito della provincia dello Heilungkiang prosegue in questi termini: “Nel villaggio di Hsichin, distretto di Shuangcheng, si adottò il metodo consistente nel combinare la direzione del partito nel movimento con il libero consenso delle masse e si elaborò un piano globale che comprendeva tutto il villaggio. Si tratta di un metodo assolutamente nuovo per dirigere il grande sviluppo della cooperazione. La sua importanza sta innanzitutto nel fatto che, grazie alla pianificazione, la linea di classe del partito nelle campagne si è tradotta pienamente in pratica e così l'unità tra contadini poveri e medi si è rinsaldata e si è sviluppata un'energica lotta contro le tendenze dei contadini ricchi. Inoltre i quadri scelti sono stati distribuiti convenientemente, in modo da garantire lo sviluppo della cooperazione agricola nel suo assieme. Questo metodo ha contribuito a rettificare e a rafforzare i rapporti tra le cooperative e tra queste e i gruppi di mutuo aiuto e a far progredire in tal modo il movimento di cooperazione agricola in modo pianificato e da ogni punto di vista. Secondariamente, grazie alla pianificazione, il lavoro di sviluppo della cooperazione agricola su vasta scala è stato concretamente delegato agli organismi dirigenti a livello di

base e alle larghe masse. La pianificazione ha fatto capire alla cellula del partito del villaggio il modo migliore di dirigere, ha mostrato alle vecchie cooperative come andare avanti e progredire e alle nuove come organizzarsi e ha dato un orientamento concreto al futuro sviluppo dei gruppi di mutuo aiuto. In questo modo, lo spirito d'iniziativa e l'entusiasmo della cellula di partito del villaggio e delle masse hanno potuto svilupparsi al massimo e il giusto principio di fare affidamento sulla cellula di partito del villaggio e sull'esperienza e la saggezza delle masse è stato pienamente applicato. Infine, è proprio grazie alla pianificazione che siamo riusciti ad avere una migliore conoscenza della reale situazione nelle campagne e ad applicare concretamente e in tutti i suoi aspetti la politica del partito. Perciò è stato possibile evitare da un lato la tendenza ad avanzare precipitosamente e avventatamente, dall'altro quella al conservatorismo e alla passività, applicando correttamente la politica del Comitato centrale del partito 'direzione attiva e progresso metodico'".

Come correggere efficacemente quei "fenomeni malsani" di cui parla il rapporto del comitato provinciale di partito dello Heilungkiang? Il rapporto non dà direttamente una risposta a questo interrogativo, ma quello del comitato di partito del distretto di Shuangcheng, allegato al primo, così vi risponde: "La realizzazione di un piano globale che combinava la direzione della cellula di partito con il libero consenso delle masse, ha avuto come risultato la rettifica dell'erronea tendenza consistente nel tener lontano dalle cooperative le famiglie dei contadini poveri, la cessazione dell'abusivo concentramento di quadri scelti in uno stesso luogo, la fine dei litigi per disputarsi i quadri scelti o i nuovi membri; i legami tra le cooperative e i gruppi di mutuo aiuto si sono rinsaldati; i tentativi dei contadini ricchi e medi agiati di organizzare delle cooperative di contadini ricchi e gruppi di mutuo aiuto di livello inferiore sono stati frustrati e il piano della locale cellula di partito è stato sostanzialmente realizzato. I membri di due vecchie cooperative sono aumentati del 40 per cento; si sono create le strutture organizzative di sei nuove cooperative e si è proceduto al lavoro di verifica di due gruppi di mutuo aiuto. Se tutto va bene, nel prossimo anno (cioè nel 1955) in tutto il villaggio l'agricoltura sarà organizzata in cooperative.

Attualmente, tutta la popolazione del villaggio lavora con entusiasmo per attuare il piano annuale mirante a sviluppare la cooperazione agricola, ad accrescere la produzione e ad assicurare un buon raccolto. L'opinione comune dei quadri è questa: 'Se non avessimo agito così, saremmo nel disordine più completo. Non soltanto le cose sarebbero andate male quest'anno, ma ne avremmo risentito anche l'anno venturo'".

Secondo me, è proprio così che dobbiamo andare avanti.

Pianificazione globale e rafforzamento della direzione: questo è il nostro orientamento.

NOTE

1. *I gruppi di mutuo aiuto nel lavoro e le squadre per l'aratura, basati sull'economia individuale contadina, sono stati creati dai contadini delle zone rosse durante la seconda Guerra civile rivoluzionaria, per favorire la produzione attraverso un impiego più razionale della manodopera. La partecipazione a queste organizzazioni di mutuo aiuto nel lavoro era basata sul libero consenso e sull'interesse reciproco: il calcolo del lavoro compiuto veniva fatto in giornate lavorative e colui che aveva dato un aiuto minore di quello ricevuto compensava la differenza in denaro. I gruppi di mutuo aiuto aiutavano, oltre ai loro membri, le famiglie dei combattenti dell'Esercito rosso, i vecchi privi di appoggio (in quest'ultimo caso chi aiutava era solo nutrito e non pagato). Poiché queste misure di mutuo aiuto si dimostravano molto utili alla produzione e venivano applicate in maniera razionale, esse ottennero l'appoggio entusiastico delle masse. Gli articoli *Inchiesta sul cantone di Changkang* e *Inchiesta sul cantone di Tsaihsi* del compagno Mao Tse-tung ci danno qualche esempio di queste organizzazioni.

2. *Le squadre di scambio del lavoro nella regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia erano organizzazioni di aiuto reciproco collettivo nell'agricoltura. Lo scambio di lavoro era un mezzo con il quale i contadini regolavano la manodopera. Gli scambi avvenivano sulla seguente base: giornata lavorativa di un uomo contro giornata lavorativa di un uomo, giornata di lavoro di un bue contro giornata di lavoro di un bue, giornata di lavoro di un uomo contro giornata di lavoro di un bue, ecc. I contadini che aderivano alle squadre di scambio del lavoro fornivano la propria forza-lavoro o gli animali di cui disponevano per coltivare collettivamente e a rotazione la terra appartenente alla famiglia di ciascun membro. Per la liquidazione dei conti si prendeva la giornata lavorativa come unità di scambio. Coloro che avevano fornito meno giornate lavorative o meno giornate di lavoro animale dovevano pagare la differenza a coloro che ne avevano fornito un numero maggiore.

3. *La risoluzione fu distribuita, sotto forma di progetto, il 15 dicembre 1951 dal Comitato centrale del partito ai comitati locali di partito ai diversi livelli per essere applicata in via sperimentale. Il 15 febbraio 1953, dopo alcuni emendamenti, il Comitato centrale l'adottò come testo ufficiale. La risoluzione indica che, dopo la realizzazione della riforma agraria nelle campagne, è necessario, facendo affidamento sul libero consenso e sull'interesse reciproco, guidare i contadini lungo la strada del mutuo aiuto e della cooperazione. Essa stabilisce inoltre tre forme principali di mutuo aiuto e di cooperazione: il gruppo di mutuo aiuto provvisorio, il gruppo di mutuo aiuto permanente e la cooperativa di produzione agricola caratterizzata dall'apporto di terra come quota di partecipazione.

4. *Questa risoluzione riassume le esperienze sul movimento di mutuo aiuto e di cooperazione nella produzione agricola delle diverse regioni, in particolare quelle acquisite nello sviluppo delle cooperative di produzione agricola a partire dal 1951. Essa stabilisce: "Il compito fondamentale del partito nel suo lavoro in campagna è di educare i contadini col ragionamento e con l'impiego di metodi semplici, facili da comprendere e suscettibili di essere accettati, di incoraggiarli a organizzarsi progressivamente e di realizzare per gradi la trasformazione socialista dell'agricoltura, in modo che la piccola economia individuale arretrata si trasformi nella grande economia avanzata delle cooperative, per eliminare a poco a poco la contraddizione dovuta alla mancanza di concordanza nello sviluppo di due settori economici, industria e agricoltura, e per permettere ai contadini di liberarsi per gradi e una volta per tutte della miseria e di godere tutti insieme del benessere e della prosperità". La risoluzione afferma inoltre: "Sulla base delle esperienze del nostro paese, la via che

i contadini devono seguire per unirsi gradualmente nella produzione consiste nel cominciare dai gruppi di mutuo aiuto provvisorio, che praticano unicamente il lavoro in comune e dai gruppi di mutuo aiuto permanente che praticano una certa divisione del lavoro in comune e possiedono una certa quantità di proprietà in comune; in seguito, passando attraverso l'esperienza delle cooperative di produzione agricola caratterizzate dall'apporto di terre come quota di partecipazione, dalla pratica di una gestione unica e da una quantità maggiore di beni di proprietà comune, giungere alla creazione delle cooperative di produzione agricola di forma superiore, interamente socialiste, caratterizzate dalla proprietà collettiva contadina".

5. *Si tratta delle cooperative di produzione agricola di forma elementare. Queste cooperative hanno un carattere semisocialista: da una parte, sfruttano la terra secondo un piano generale, impiegano gli attrezzi in modo razionale, praticano il lavoro in comune e la ripartizione secondo il lavoro prestato, possiedono una notevole quantità di beni in comune, pertanto presentano degli aspetti socialisti; dall'altra, i loro membri conservano ancora la proprietà privata delle terre e di altri mezzi di produzione, ricevono dividendi in base al loro apporto di terra e ottengono un certo compenso per gli attrezzi e gli animali da tiro portati alla cooperativa.

Questo tipo di cooperative costituisce una forma di transizione verso le cooperative di tipo interamente socialista basate sulla proprietà collettiva.

6. I vecchi contadini medi sono coloro che appartenevano già a questo strato sociale prima della riforma agraria; i nuovi contadini medi sono coloro che hanno raggiunto questa condizione dopo la riforma agraria.

7. *In quel periodo le cooperative erano divise, a seconda della gestione, buona, mediocre o cattiva, in prima, seconda e terza categoria.

8. *La cooperativa in questione è quella organizzata da tre famiglie di contadini poveri: Wang Yu-kun, Wang hsiao-chi e Wang Hsiao-pang del villaggio di Nanwang, nel distretto di Anping (questo distretto si è fuso nel 1958 con quello di Shenhsien), nello Hopei. Nel 1958, questa cooperativa si è sviluppata ed è diventata la comune popolare di Nanwang, con 140.000 *mu* di terra.

Questa cooperativa, che all'inizio non era autosufficiente in cereali, è divenuta a partire dal 1959 una comune popolare con cereali in eccedenza; inoltre, essa ha portato a termine nelle sue linee essenziali i lavori per la conservazione delle acque, ha costruito una rete di canali d'irrigazione e meccanizzato il sistema di distribuzione dell'acqua.

9. *Vedasi *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, cap. 11, sezione 2.

10 *Queste previsioni divennero una realtà prima del tempo. Grazie alla rigorosa applicazione delle misure politiche stabilite in questo rapporto dal compagno Mao Tse-tung e al rafforzamento della direzione del movimento di cooperazione agricola da parte dei comitati di partito a tutti i livelli, l'entusiasmo della massa dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore per il socialismo continuò a crescere e il movimento si sviluppò rapidamente. Nella seconda metà del 1955, la cooperazione semisocialista, di forma elementare, venne portata a termine nelle sue linee essenziali; essa fu seguita nel 1956 dalla realizzazione, anch'essa nelle sue linee essenziali, della cooperazione di forma superiore, di carattere interamente socialista.

***PER REALIZZARE LA COOPERAZIONE AGRICOLA BISOGNA APPOGGIARSI SUI MEMBRI DEL PARTITO E DELLA LEGA DELLA GIOVENTÙ, SUI CONTADINI POVERI E SUI CONTADINI MEDI DELLO STRATO INFERIORE**

(7 settembre 1955)

*Direttiva interna per il partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

“Appoggiarsi sui contadini poveri (compresi tutti i nuovi contadini medi che in origine erano poveri) e unirsi saldamente con i contadini medi”, questa parola d'ordine è fondamentalmente corretta anche attualmente. Tuttavia:

1. fra i nuovi contadini medi sono emersi contadini medi agiati (cioè contadini medi dello strato superiore) i quali, eccetto alcuni che hanno una coscienza politica relativamente elevata, non vogliono, per il momento, aderire alle cooperative;

2. i vecchi contadini medi dello strato inferiore, generalmente sono interessati ad entrare nelle cooperative, perché le loro condizioni economiche sono abbastanza simili a quelle dei nuovi contadini medi dello strato inferiore dal momento che non sono mai stati agiati, tanto per cominciare e inoltre alcuni di loro sono stati anche ingiustamente danneggiati all'epoca della riforma agraria.

Per questi due motivi, nelle zone in cui il movimento per la cooperazione non è ancora all'apice e i contadini medi agiati hanno un coscienza politica ancora scarsa, conviene far aderire alle cooperative i seguenti tre strati di popolazione rurale (entreranno a gruppi, secondo il loro livello di coscienza politica, a cominciare da quelli che hanno una coscienza politica più elevata):

1. i contadini poveri;

2. i nuovi contadini medi dello strato inferiore (nel testo rivisto del rapporto del compagno Mao Tse-tung, i contadini medi sono divisi soltanto in due categorie: medi dello strato superiore e medi dello strato inferiore; non si citano i contadini medi dello strato intermedio per evitare una suddivisione troppo minuziosa, difficile da distinguere. I contadini medi dello strato inferiore di cui attualmente si parla comprendono in effetti le due categorie: quelli che in origine si chiamavano nuovi contadini medi dello strato inferiore e i nuovi contadini medi dello strato intermedio);

3. i vecchi contadini medi dello strato inferiore.

Quanto ai contadini medi agiati, cioè ai nuovi e ai vecchi contadini medi dello strato superiore, che attualmente non vogliono aderire alle cooperative, non bisogna trascinarveli per forza. Oggi, in molte località, in certi casi si obbligano i contadini medi agiati a entrare nelle cooperative perché interessano i loro animali da tiro e i loro attrezzi agricoli (il cui prezzo tra l'altro è fissato troppo basso e il cui pagamento è rateizzato su un periodo troppo lungo). Ciò è in effetti un'offesa ai loro interessi e una violazione del principio di “unirsi saldamente con i contadini medi”. Noi non

dobbiamo mai violare questo principio marxista. Oggi, nelle località in cui le cooperative cominciano a costituirsi o non sono ancora in posizione dominante, sarebbe alquanto dannoso se dei contadini medi agiati, con ben radicate idee borghesi, fossero costretti a entrare nelle cooperative o vi si insinuassero di loro iniziativa per assumerne la direzione (anziché ottenere di entrarvi grazie alla reale crescita della loro coscienza politica) oppure cercassero di organizzare cooperative di tipo inferiore, come è avvenuto nel distretto di Shuangcheng nella provincia dello Heilungkiang. Ciò comprometterebbe l'affermazione del ruolo dirigente che i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore devono assumere nella gestione di tutte le cooperative (fatta eccezione naturalmente per alcuni rari casi di contadini medi agiati, imparziali e competenti e con un alto livello di coscienza politica).

Alcuni dicono che con questa nostra presa di posizione, sembra che noi rigettiamo la parola d'ordine "appoggiarsi sui contadini poveri e unirsi saldamente con i contadini medi". Questo è falso. Noi non abbiamo rinunciato a questa parola d'ordine, ma l'abbiamo resa più concreta alla luce delle nuove circostanze. Noi consideriamo cioè i vecchi contadini medi dello strato inferiore come uno strato sociale su cui possiamo fare affidamento, ma non riteniamo di poter fare altrettanto con quei nuovi contadini medi che sono oramai divenuti medi agiati. Abbiamo fatto questa distinzione basandoci sulle loro condizioni economiche e sull'atteggiamento più o meno attivo che hanno tenuto verso il movimento della cooperazione. In altre parole i contadini poveri e le due categorie di contadini medi dello strato inferiore che corrispondono ai vecchi contadini poveri, sono gli elementi su cui contare, mentre le due categorie di contadini medi dello strato superiore che corrispondono ai vecchi contadini medi, sono elementi che dobbiamo unire saldamente a noi e oggi uno dei metodi per unirli a noi è di non costringerli a entrare nelle cooperative e di non danneggiare i loro interessi.

Resta ancora da chiarire qualche punto relativo al problema su chi dobbiamo fare affidamento nel nostro lavoro nelle zone rurali. Innanzitutto dobbiamo fare affidamento sui membri del partito e della lega della gioventù. Che i nostri dirigenti dei comitati di partito a livello di circondario e ai livelli superiori, oppure i quadri inviati nelle campagne per dirigere il lavoro non facciano innanzitutto affidamento sui membri locali del partito e della lega e li considerino alla stessa stregua di coloro che non sono membri né del partito né della lega, è assolutamente sbagliato.

In secondo luogo, dobbiamo fare affidamento sugli elementi più attivi tra quelli che sono al di fuori del partito; essi dovrebbero costituire circa il 5 per cento della popolazione rurale (per esempio in un cantone di 2.500 abitanti gli elementi attivi dovrebbero essere circa centoventicinque). Dobbiamo fare del nostro meglio per formare un buon numero di questi attivisti e badare a non metterli sullo stesso piano delle masse in generale.

In terzo luogo, dobbiamo fare affidamento sulle masse, sui contadini poveri e sulle due categorie dei contadini medi dello strato inferiore.

Se non abbiamo chiaro su chi dobbiamo fare affidamento e come dobbiamo farlo, il movimento cooperativo farà degli errori.

*IL DIBATTITO SULLA COOPERAZIONE AGRICOLA E L'ODIERNA LOTTA DI CLASSE

(11 ottobre 1955)

Discorso tenuto da Mao Tse-tung a conclusione della sesta sessione plenaria allargata del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese. Durante la Rivoluzione culturale le Guardie rosse resero pubblica nel 1969 una versione di questo discorso più breve di quella qui presentata e tratta dal vol. 5 delle *Opere scelte* pubblicato a Pechino nel 1976, dopo la morte di Mao Tse-tung. La versione del 1969 contiene tuttavia alcuni passaggi non presenti nella più ampia versione del 1976. Diamo questi passaggi nelle note.

Questa nostra sessione è stata teatro di un grande dibattito. Questo dibattito ci ha portato a chiederci se la linea generale del nostro partito per il periodo di transizione dal capitalismo al socialismo è del tutto giusta oppure no. Il dibattito, che ha investito tutto il partito, è scaturito dal problema della nostra politica in materia di cooperazione agricola ed è su questo problema che i compagni hanno incentrato i loro interventi. Tuttavia il dibattito ha abbracciato anche altri campi: il lavoro dei dipartimenti dell'agricoltura, dell'industria, delle comunicazioni, dei trasporti, delle finanze, delle questioni monetarie, del commercio, della cultura, dell'educazione, della scienza, della sanità, ecc., le questioni della trasformazione dell'artigianato e della trasformazione dell'industria e del commercio capitalisti, della repressione dei controrivoluzionari, dell'esercito e della politica estera. In breve, è stato trattato il lavoro di ogni settore del partito, del governo, dell'esercito e delle organizzazioni popolari. Una discussione tanto vasta è stata necessaria, perché dalla promulgazione della linea generale nel nostro partito non se ne era mai avuta una del genere. Noi dobbiamo diffondere questo dibattito nelle campagne e nelle città in modo tale che il nostro lavoro in tutti i settori, il suo ritmo e la sua qualità siano all'altezza dei compiti posti dalla linea generale e che essi siano tutti compresi in un piano generale.

Ora vorrei esprimere alcune opinioni sui seguenti problemi.

IL RAPPORTO TRA LA COOPERAZIONE AGRICOLA E LA TRASFORMAZIONE SOCIALISTA DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO CAPITALISTI

Il problema del rapporto tra la cooperazione agricola e la trasformazione dell'industria e del commercio capitalisti, ossia del rapporto tra la realizzazione,

per l'essenziale e contemporaneamente, nel corso dei primi tre piani quinquennali, della trasformazione socialista dell'agricoltura e della trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti nello stesso periodo, è anche il problema del rapporto tra la cooperazione agricola e la borghesia.

Noi riteniamo che soltanto quando l'alleanza tra operai e contadini si sarà gradualmente consolidata su nuove basi, quelle del socialismo, nel corso del processo di trasformazione socialista dell'agricoltura, sarà possibile recidere definitivamente tutti i vincoli che legano la borghesia urbana e i contadini e isolare del tutto la borghesia, così da facilitare il processo di trasformazione dell'industria e del commercio capitalisti. Lo scopo della nostra trasformazione socialista dell'agricoltura è quello di recidere le radici del capitalismo nell'immensa campagna.

Attualmente noi non abbiamo ancora completato la cooperativizzazione dell'agricoltura, la classe operaia non ha ancora consolidato la sua alleanza con i contadini su nuove basi e questa alleanza è ancora precaria. I contadini non si accontentano più dell'alleanza che, nel passato, avevamo fatto con loro sulla base della rivoluzione agraria. Essi cominciano a dimenticarsi dei vantaggi che allora ne avevano tratto. Oggi bisogna dar loro nuovi vantaggi, cioè il socialismo. I contadini non hanno ancora raggiunto una generale agiatezza, i cereali e le materie prime industriali sono del tutto insufficienti. In questa situazione è possibile che la borghesia riesca ad aprire una breccia e ci attacchi su questo fronte. Fra alcuni anni noi avremo una situazione completamente nuova. La classe operaia e i contadini formeranno un'alleanza ancora più solida che nel passato su nuove basi.

La vecchia alleanza che si era formata per lottare contro i proprietari terrieri, per rovesciare i despoti locali e per distribuire la terra era un'alleanza temporanea; stabile per un certo tempo, essa è divenuta poi instabile. Dopo la riforma agraria i contadini si sono polarizzati su due posizioni. Se non abbiamo niente di nuovo da dar loro, se non li aiutiamo ad accrescere le loro forze produttive, ad aumentare il loro reddito e a raggiungere una generale agiatezza, i contadini poveri non avranno più fiducia in noi e avranno l'impressione che non ha più senso seguire il Partito comunista cinese. Dal momento che sono rimasti poveri nonostante la divisione della terra, perché dovrebbero seguirci? Quelli che sono agiati, che cioè sono diventati contadini ricchi, oppure sono piuttosto agiati, anch'essi non avranno fiducia in noi e troveranno che la politica del Partito comunista cinese non è di loro gusto. Alla fin fine, tutti i contadini, siano essi ricchi o poveri, non avranno fiducia in noi e l'alleanza tra operai e contadini diventerà molto fragile. Se vogliamo consolidare questa alleanza dobbiamo guidare i contadini sulla via del socialismo e metterli in grado di raggiungere una generale agiatezza; non solo i contadini poveri, ma tutti i contadini devono vivere agiatamente, anzi devono raggiungere un livello di agiatezza superiore a quello degli attuali contadini agiati. Una volta che sarà completata la cooperativizzazione delle campagne, la vita di tutta la popolazione rurale migliorerà anno dopo anno e si avrà più abbondanza sia di prodotti agricoli di consumo sia di materie prime industriali. Allora la borghesia non potrà aprir bocca e si ritroverà completamente isolata.

Attualmente noi abbiamo due alleanze: una con i contadini e l'altra con la borghesia nazionale. Entrambe queste alleanze sono per noi necessarie e il compagno Chou En-lai lo ha ben sottolineato. Quali vantaggi abbiamo dall'alleanza con la borghesia? Possiamo ottenere più prodotti industriali da scambiare con i prodotti agricoli. Questa è proprio l'idea che Lenin aveva in mente in un certo periodo, dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Poiché lo Stato non aveva prodotti industriali da scambiare, i contadini rifiutavano di vendergli i loro cereali e non accettavano di essere pagati con semplice cartamoneta. Per questo Lenin propose di fare un'alleanza fra il potere dello Stato proletario e il capitalismo di Stato allo scopo di assicurarsi più prodotti industriali e contrastare così le forze spontanee del capitalismo nelle campagne¹. È proprio allo scopo di ottenere più prodotti industriali che soddisfino i bisogni dei contadini e vincano la loro riluttanza a venderci i cereali e persino certe materie prime per l'industria che noi abbiamo stretto un'alleanza con la borghesia, per il momento non confisciamo le imprese capitaliste e abbiamo invece adottato la politica di utilizzarle, imporre loro delle restrizioni e trasformarle. Utilizziamo così l'alleanza con la borghesia per superare la riluttanza dei contadini a venderci i loro prodotti. D'altro canto noi contiamo sull'alleanza con i contadini per assicurarci i cereali e le materie prime industriali che ci servono per tenere sotto controllo la borghesia. I capitalisti non hanno materie prime, mentre lo Stato ne ha. Se essi vogliono le materie prime, devono vendere allo Stato i prodotti industriali e imboccare la strada del capitalismo di Stato. Se essi rifiutano di farlo, noi non forniremo loro le materie prime. In entrambi i casi, essi saranno tenuti sotto controllo. Così bloccheremo alla borghesia la via del capitalismo che essa vuole seguire, cioè quella del libero mercato, del libero acquisto delle materie prime e della libera vendita dei prodotti industriali. Inoltre isoleremo la borghesia sul piano politico. Questa è l'interazione fra queste due alleanze. Delle due quella principale, fondamentale e primaria è la nostra alleanza con i contadini. La nostra alleanza con la borghesia è temporanea e secondaria. Per un paese economicamente arretrato come il nostro, entrambe queste alleanze sono attualmente necessarie.

La riforma agraria ci ha permesso di costruire l'alleanza con i contadini sulla base della democrazia e ha consentito ai contadini di ottenere la terra. Il fatto che i contadini abbiano ottenuto la terra manifesta il carattere democratico-borghese della rivoluzione, la quale ha distrutto soltanto la proprietà feudale e non quella capitalista né quella individuale. Grazie a questa alleanza tuttavia la borghesia, per la prima volta, si è sentita isolata. Nel 1950, alla terza sessione plenaria del Comitato centrale, ho detto che non bisognava attaccare in tutte le direzioni. In quel periodo la riforma agraria non era stata ancora realizzata in tutto il vasto territorio del nostro paese e i contadini non erano ancora passati completamente dalla nostra parte; sarebbe stato inopportuno allora aprire il fuoco sulla borghesia. Dopo la realizzazione della riforma agraria, quando i contadini erano oramai schierati completamente dalla nostra parte, è stato possibile e necessario per noi lanciare i movimenti contro i "tre mali" e contro i "cinque mali"². La cooperazione agricola ci permetterà di consolidare

l'alleanza con i contadini sulla base del socialismo proletario e non su quella della democrazia borghese. Questo isolerà una volta per sempre la borghesia ed eliminerà definitivamente il capitalismo. Su questa questione saremo irremovibili. In questo il marxismo è davvero spietato, senza misericordia, perché è ben determinato ad annientare l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo e anche la piccola produzione. In questo campo è meglio non essere troppo indulgenti. Alcuni nostri compagni sono troppo teneri, non sono abbastanza duri, in altre parole, non sono abbastanza marxisti. Sarà una cosa estremamente positiva e anche molto significativa, annientare la borghesia e il capitalismo in un paese come la Cina che conta 600 milioni di abitanti. Il nostro scopo è quello di estirpare il capitalismo, di cancellarlo dalla faccia della terra, di farlo diventare un oggetto d'antiquariato. Tutto ciò che emerge nel corso della storia è destinato anche a morire. Non c'è cosa al mondo che non sia un fenomeno storico. Come c'è la vita, così deve esserci la morte. Come evento storico, anche il capitalismo deve morire e ha un bellissimo posto dove andare: sottoterra, a "riposare".

L'attuale situazione internazionale è favorevole alla realizzazione del compito generale che ci siamo dati per il periodo di transizione. Ci occorre un periodo di tre piani quinquennali per portare a termine per l'essenziale l'industrializzazione e la trasformazione socialiste. Dobbiamo fare il possibile per assicurarci questo periodo di tempo per la costruzione pacifica del socialismo. Di questi quindici anni ne sono già trascorsi tre, ma i dodici che ci restano saranno sufficienti. A quanto sembra, potremo farcela, anche se per riuscirci dovremo lavorare duro. Dovremo raddoppiare gli sforzi nel campo degli affari esteri e in quello della difesa nazionale³.

Durante questi quindici anni la lotta di classe nel nostro paese e in campo internazionale sarà molto accanita. Noi già ci siamo accorti di questo accanimento. In questa lotta di classe abbiamo già riportato molte vittorie e continueremo a riportarne. Nella lotta di classe interna, noi negli ultimi dodici mesi abbiamo fatto quattro cose importanti: 1. portare avanti la lotta contro l'idealismo; 2. reprimere la controrivoluzione; 3. risolvere il problema cerealicolo; 4. risolvere il problema della cooperazione agricola. Le lotte su queste quattro questioni sono state, per il loro carattere, altrettante lotte contro la borghesia alla quale abbiamo inferto dei colpi assai duri e continuiamo a infliggergliene di mortali.

La lotta contro l'idealismo è iniziata un anno fa con la questione del *Sogno della camera rossa* ed è proseguita con la critica alla *Rivista letteraria*, a Hu Shih e a Liang Shu-ming⁴. Dobbiamo condurre un'efficace campagna contro l'idealismo e dedicare a questa lotta il periodo corrispondente a tre piani quinquennali. Nel corso di questa lotta dobbiamo formare contingenti di quadri ben preparati sul marxismo e sul materialismo dialettico, in modo che la massa dei nostri quadri e il popolo stesso possano armarsi delle teorie fondamentali del marxismo.

Riguardo alla repressione dei controrivoluzionari, contiamo di spendere il resto di quest'anno e tutto l'anno prossimo a eliminarli dalle fabbriche e dalle imprese commerciali a gestione statale, dalle cooperative e dalle diverse organizzazioni

sparse in tutto il paese, a livello di distretto, di circondario e di cantone così come dai quadri dell'esercito e dagli operai delle fabbriche, cioè a eliminare i controrivoluzionari che si nascondono in mezzo a circa dodici milioni di persone. Parlando dei controrivoluzionari, sembra che non ce ne siano rimasti molti perché non si vedono. Ma se si va un po' a fondo, si scopre che ne esistono ancora e noi ne abbiamo già scoperto un buon numero⁵.

Anche sulla questione dei cereali abbiamo dato una grande battaglia. La borghesia ha usato il problema dei cereali come pretesto per attaccarci e anche nel nostro partito c'è stata un'ondata di chiacchiere; per questo li abbiamo contrattaccati con una critica aperta.

Sulla cooperazione agricola abbiamo condotto molte lotte e anche la presente sessione ha centrato le discussioni su questo problema.

Abbiamo dunque condotto lotte importanti su questi quattro obiettivi, abbiamo spezzato l'offensiva e la resistenza della borghesia e abbiamo ripreso in mano l'iniziativa.

La borghesia ha avuto paura delle nostre lotte contro di essa su queste questioni e soprattutto della repressione dei controrivoluzionari. Noi abbiamo fatto un buon lavoro di repressione dei controrivoluzionari. In questo lavoro bisogna attenersi scrupolosamente ai criteri, agire altrimenti sarebbe molto pericoloso. Devono essere definiti controrivoluzionari solo quelli che corrispondono ai criteri stabiliti; in altre parole noi dobbiamo smascherare i veri controrivoluzionari e non dei falsi controrivoluzionari. È probabile che capitino anche errori di questo genere. È molto difficile escluderne la possibilità. Ma dobbiamo fare in modo di limitarli al massimo e, possibilmente, di escluderli. I controrivoluzionari devono corrispondere al cento per cento ai criteri stabiliti, inequivocabilmente; non dobbiamo far torto a gente innocente. D'altra parte è anche possibile che alcuni autentici controrivoluzionari ci sfuggano dalla rete. Voi dite che questa volta farete una pulizia completa. È poco probabile, è difficile evitare che qualcuno sfugga, ma dobbiamo fare in modo che siano il meno possibile.

BILANCIO DEL DIBATTITO SUL PROBLEMA DELLA COOPERAZIONE AGRICOLA

Le numerose innovazioni delle masse nel campo della cooperazione agricola hanno distrutto molti pregiudizi e punti di vista sbagliati. Con questo dibattito abbiamo risolto una quantità di problemi che fino a qualche mese fa non erano ancora chiari a molti di noi.

1. È preferibile uno sviluppo rapido o uno sviluppo lento? Questo è il problema fondamentale sul quale c'è stata una vasta polemica e che ora è stato risolto. Le masse richiedono uno sviluppo rapido e il nostro compito generale per il periodo di transizione esige che l'agricoltura si adatti all'industria, perciò è sbagliata la posizione favorevole a uno sviluppo lento.

2. È possibile sviluppare la cooperazione nelle zone liberate tardi, in quelle montuose, nei cantoni arretrati o nelle zone colpite da calamità naturali? Ora questo problema è stato risolto: è possibile farlo in tutte queste zone.

3. Si possono costituire cooperative nelle regioni ove abitano minoranze nazionali? Attualmente è dimostrato che in qualsiasi località dove le condizioni sono mature è possibile costituire cooperative. In certe località come il Tibet e i monti Taliang e Hsiaoliang, dove attualmente le condizioni non sono ancora mature, non si deve costituirne.

4. È possibile costituire cooperative senza fondi, carri, buoi e senza l'adesione dei contadini medi agiati? Oggi è dimostrato che anche in questi casi è possibile costituirne.

5. "Costituire le cooperative è facile, consolidarle è difficile". Anche questo pregiudizio è stato spazzato via. Costituire le cooperative non è poi così facile e consolidarle non è necessariamente così difficile. Insistere sulla facilità della loro costituzione e sulla difficoltà del loro consolidamento, in realtà è l'opinione di chi non vuole costituirne o di chi pensa che meno se ne costituiscono meglio è.

6. È possibile costituire cooperative se non si hanno macchine agricole? L'opinione secondo la quale le macchine agricole sono indispensabili per la costituzione delle cooperative, per quanto oggi non sia molto diffusa, esiste ancora. È possibile spazzare via completamente anche questa idea preconcepita.

7. Si devono sciogliere tutte le cooperative gestite male? Naturalmente se alcune cooperative non hanno realmente la capacità di funzionare, possono essere riconvertite in gruppi di mutuo aiuto; tuttavia, in generale, le cooperative considerate cattive non devono essere sciolte perché dopo una buona verifica possono funzionare bene.

8. L'affermazione secondo la quale "Se non si scende immediatamente da cavallo, si distruggerà l'alleanza fra operai e contadini" è probabilmente un'"argomentazione" diffusa dal dipartimento del lavoro rurale del Comitato centrale. Questo dipartimento non solo diffonde dicerie, ma produce anche molte "argomentazioni". Io ritengo che questa frase sia grossomodo "corretta", si tratta soltanto di cambiare una parola, sostituendo a "scendere" la parola "montare", allora va bene. Non scoraggiatevi quindi, compagni del dipartimento del lavoro rurale, perché io ho ripreso tali e quali tutte le vostre parole, ne ho cambiata solo una. La differenza sta in una parola e su questa parola si è svolta la nostra disputa. Voi volete scendere da cavallo, io voglio montarvi. "Se non si monta immediatamente a cavallo si distruggerà l'alleanza fra operai e contadini", questo è certo!

9. "Se i buoi da tiro muoiono, la colpa è delle cooperative": questa espressione non corrisponde affatto alla situazione reale. La morte dei buoi non è dovuta principalmente alle cooperative, ma alle inondazioni, al prezzo elevato del cuoio, alla mancanza di foraggio e anche al fatto che alcuni sono troppo vecchi e buoni solo per il macello.

10. Alcuni pretendono che "la situazione di tensione nelle campagne è dovuta alla costituzione di troppe cooperative"; questa affermazione è sbagliata. La

situazione di tensione nelle campagne nella primavera di quest'anno è stata causata principalmente dal problema dei cereali. La cosiddetta penuria di cereali, nella maggior parte dei casi, era fittizia; voci in proposito erano state diffuse dai proprietari terrieri, dai contadini ricchi e da quelli medi agiati. Noi non avevamo avuto il tempo di condurre una vasta campagna di educazione tra le masse contadine per controbatterli; d'altra parte il nostro lavoro nel campo dei cereali ha avuto anche delle insufficienze. L'anno scorso, non conoscendo ancora la giusta quantità di cereali che avremmo dovuto comperare, abbiamo acquistato sette miliardi di *chin* di troppo. Ora stiamo facendo un riaggiustamento e prevediamo di ridurre i nostri acquisti di sette miliardi di *chin*. Se si aggiunge ancora il buon raccolto di quest'anno, la tensione nelle campagne si allenterà⁶.

11. C'è ancora un'altra affermazione "La superiorità delle cooperative durerà soltanto tre anni", questo è pessimismo. Io ritengo che la superiorità delle cooperative non è destinata ad arrestarsi dopo tre anni perché il socialismo è destinato a durare un periodo molto lungo. In avvenire, quando il socialismo avrà perduto il suo carattere di superiorità, sarà sostituito dal comunismo che presenterà un carattere di superiorità.

12. Si dovranno costituire delle cooperative di forma superiore in un prossimo avvenire? In passato non avevamo le idee chiare a questo proposito e voi in questa sessione avete sollevato il problema. Bisogna costituire un certo numero di cooperative di forma superiore. Quanto alla cifra sta a voi approfondire la questione.

13. È falso dire che "battellieri e carrettieri non possono organizzarsi in cooperative". Per quanto oggi ci risulta, milioni di lavoratori impegnati in lavori di trasporto con battelli e carri devono anch'essi organizzarsi in cooperative.

Con il contributo della discussione di tutti, noi abbiamo risolto tutti questi problemi. Questo rappresenta un grande successo della presente sessione plenaria del Comitato centrale.

SUL PROBLEMA DELLA PIANIFICAZIONE GLOBALE E DELLA DIREZIONE SALDA

La pianificazione globale deve comprendere: 1. un piano per le cooperative; 2. un piano per la produzione agricola; 3. un piano economico generale. Il piano economico generale per una zona rurale comprende le attività ausiliarie, l'artigianato, le attività economiche diversificate, quelle polivalenti, il dissodamento delle terre e lo spostamento della popolazione nelle vicinanze, le cooperative di approvvigionamento e di vendita, le cooperative di credito, le banche, i centri di divulgazione delle tecniche, ecc. ivi compreso il rimboschimento delle montagne brulle e dei villaggi. Io penso che in particolare devono essere rimboschite le montagne brulle del nord e che è senz'altro possibile farlo. Compagni del nord, avrete il coraggio di farlo? Anche molte località del sud hanno bisogno di essere rimboschite. Sarebbe

bello per noi poter vedere nel giro di un certo numero di anni varie zone del nord e del sud rivestite di verde. L'agricoltura, l'industria e ogni settore ne trarrebbero beneficio.

Quali sono ancora gli altri piani da elaborare? C'è anche il piano per la cultura e l'istruzione. Esso deve comprendere l'eliminazione dell'analfabetismo, la creazione di scuole elementari e di scuole medie che rispondano alle esigenze delle campagne e che comprendano alcuni corsi di agricoltura, la pubblicazione di opere di divulgazione e di libri adatti ai bisogni dei contadini, la costituzione di una rete di radiodiffusione nelle campagne e di squadre per la proiezione di film, l'organizzazione di attività culturali e ricreative, ecc. Ci dovranno essere anche piani per la costituzione e il consolidamento di organizzazioni del partito, della lega, delle donne e per la repressione dei controrivoluzionari. Tutti questi settori devono essere inseriti in un piano globale.

Ci devono essere vari tipi di piani.

1. Il piano della cooperativa di villaggio. Ogni cooperativa, anche se piccola, deve avere un piano e deve imparare a farlo.

2. Il piano di cantone. Il nostro paese conta più di 220.000 cantoni: ognuno di essi deve avere il suo piano.

3. Il piano di distretto. Speriamo che ogni distretto ne faccia uno. Attualmente alcuni distretti hanno già presentato dei piani ottimi, la cui lettura è molto interessante. In questi distretti i compagni mostrano di avere un pensiero emancipato, libero da lacci e laccioli e capace di sfidare il cielo e la terra; i loro piani sono pieni di iniziativa.

4. Il piano della provincia (regione autonoma o periferia di municipalità).

Qui bisogna porre l'accento sul piano di cantone e di distretto. Bisogna afferrare questi due anelli e fare rapidamente un certo numero di piani, per esempio quelli di tre, quattro distretti in una provincia e distribuirli in ogni località come modelli.

I piani per la trasformazione cooperativa devono fissare ritmi di sviluppo distinti per le differenti zone. Si distinguono tre categorie di zone. La prima comprende la maggioranza delle nostre zone rurali, la seconda una parte della minoranza e la terza la restante parte della minoranza delle nostre zone rurali.

Nella maggioranza delle nostre zone rurali la trasformazione cooperativa dovrebbe realizzarsi in tre ondate successive, cioè in tre inverni e in tre primavere. Le tre ondate saranno: quest'inverno e la prossima primavera, l'inverno prossimo e la primavera seguente e ancora un altro inverno-primavera. I tre inverni-primavera sono le tre ondate che si susseguono l'una all'altra. Fra di esse ci sarà un intervallo. Proprio come c'è una vallata fra due montagne, c'è una pausa fra due ondate. Entro la primavera del 1958 le zone di questa categoria avranno realizzato per l'essenziale la cooperazione semisocialista.

Per le zone della seconda categoria saranno sufficienti due inverni-primavere, due ondate: questo è, per esempio, il caso della Cina del nord, del nord-est e anche di alcune zone suburbane. Alcune di queste zone tuttavia raggiungeranno l'obiettivo in una sola ondata, già nella prossima primavera.

Per le zone della terza categoria, cioè per quel che resta della minoranza delle

zone, saranno necessari quattro, cinque o anche sei inverni-primavere. In questa categoria non sono incluse alcune regioni abitate da minoranze nazionali, come i monti Taliang e Hsiaoliang, il Tibet e altre le cui condizioni non sono ancora mature e perciò non è possibile costituire nessuna cooperativa.

Che cosa intendiamo con realizzare per l'essenziale la cooperazione semisocialista? Che il 70-80 per cento degli abitanti della zona rurale ha aderito alle cooperative semisocialiste. Qui è consentito un certo margine, si può andare dal 70 al 75, all'80 per cento e anche un po' oltre; è questo che chiamiamo realizzare per l'essenziale la cooperazione semisocialista. Per il resto della popolazione rurale, la trasformazione cooperativa si farà in seguito. Procedere troppo lentamente non è bene, ma non è bene neanche andare troppo in fretta; sono entrambi forme di opportunismo. Abbiamo due tipi di opportunismo: quello di chi rallenta il passo e quello di chi l'affretta. Detto così, forse è più facile da capire per la gente comune.

Ognuno dei tre livelli, la provincia (municipalità e regione autonoma), la prefettura o il distretto deve in ogni momento essere al corrente dello sviluppo del movimento e affrontare ogni problema man mano che si presenta. Non bisogna assolutamente lasciare che i problemi si accumulino per poi farne un bilancio: sarebbe come chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati. In passato abbiamo spesso lavorato in questo modo: non abbiamo risolto i problemi man mano che si ponevano, abbiamo lasciato che si accumulassero e in seguito, quando si arrivava alla fine, si faceva un bilancio o una critica. Alcuni compagni hanno commesso questo errore nel corso dei movimenti contro i "tre mali" e contro i "cinque mali". Non abbandoniamoci alle critiche dopo che gli eventi sono oramai compiuti. Naturalmente è necessario criticare dopo, ma è preferibile farlo non appena un errore comincia a manifestarsi. Non è bene criticare a eventi compiuti e astenersi dal dare direttive utili a fronteggiare una situazione in fase di mutamento. Che fare se le cose non si mettono bene? In questo caso bisogna frenare immediatamente o, in altri termini, fermarsi. È come quando guidiamo una macchina: se lungo un pendio ci imbattiamo in un pericolo, freniamo immediatamente. Gli organi dirigenti delle province, prefetture e distretti hanno tutti il potere di frenare. È necessario fare attenzione a non cadere nella deviazione "di sinistra". Prevenire la deviazione "di sinistra" è marxismo, non è opportunismo. Il marxismo non vuole deviazioni "di sinistra"; la deviazione "di sinistra" è opportunismo, non è marxismo.

Nel lavoro di sviluppo delle cooperative, su che cosa dobbiamo competere d'ora in poi? Sulla qualità e sul rispetto delle norme. Per la quantità e il ritmo vale quanto è stato stabilito e di cui abbiamo parlato sopra. È sulla qualità che oggi dobbiamo misurarci. Quali sono i criteri con cui misurare la qualità? L'aumento della produzione e la conservazione degli animali da tiro. Ma come si può aumentare la produzione ed evitare la perdita degli animali da tiro? Rispettando i principi del libero consenso e dell'interesse reciproco, elaborando piani globali ed esercitando una direzione flessibile. A queste condizioni, io ritengo che le cooperative potranno migliorare la loro qualità, ossia aumentare la produzione e conservare gli animali da tiro.

Dobbiamo assolutamente evitare l'errore già commesso in Unione Sovietica e che ha portato ad abbattere una gran quantità di animali da tiro. I prossimi due anni saranno d'importanza cruciale, soprattutto i prossimi cinque mesi, ossia quest'inverno e la prossima primavera. Invito tutti i compagni qui presenti a fare in modo che, a partire da novembre di quest'anno fino a marzo dell'anno venturo, non sorgano grossi problemi né si verifichino grosse perdite di buoi. Dal momento che per ora non abbiamo che pochi trattori, i buoi sono preziosi e rappresentano lo strumento principale per la produzione agricola.

Nei prossimi cinque mesi i quadri dirigenti a livello di provincia, prefettura, distretto, circondario e cantone, e in primo luogo i segretari e i vicesegretari di partito, dovranno occuparsi a fondo delle cooperative e familiarizzare con i diversi problemi che esse pongono. Il periodo è troppo breve? Io ritengo che cinque mesi basteranno se vi ci metterete seriamente. Naturalmente è molto importante che lo facciano i compagni al livello di provincia, ma sarebbe davvero pericoloso se i compagni a livello di distretto, di circondario e di cantone non approfondissero i problemi e non sapessero assolutamente nulla delle cooperative quando ormai ne esistono in gran numero. Che fare se un compagno semplicemente non è in grado di approfondire la questione? Bisogna che cambi lavoro. Fra cinque mesi, dopo il prossimo marzo, il Comitato centrale convocherà probabilmente una nuova sessione simile a questa. Allora noi potremo misurarci sulla qualità e i compagni nei loro interventi non dovranno ripetere i discorsi fatti in questa sessione. Dovranno esserci cose nuove, cioè gli interventi dovranno essere incentrati sul problema della pianificazione globale, della gestione e dei metodi di direzione. Dovranno dire quali sono i metodi più efficaci per costituire cooperative secondo i principi di rapidità, quantità e qualità. In breve, dovremo parlare del problema della qualità.

I metodi di direzione sono molto importanti. Se vogliamo evitare errori dobbiamo prestarvi attenzione e rafforzare la direzione. Ecco alcune proposte sui metodi di direzione, vedrete voi se possono andare. Una è quella di tenere ogni anno alcune riunioni, allargate o ristrette, per risolvere i problemi del momento proprio come stiamo facendo noi. Quando sorge un problema bisogna distinguere quanto c'è di universale in ogni caso particolare. Non c'è bisogno di acchiappare e di sezionare tutti i passerelli per provare che "un passero, sebbene sia piccolo, possiede il fegato, la cistifellea e tutti gli organi". Nessuno scienziato ha mai agito in questo modo. Una volta che conoscete a fondo alcune cooperative, sarete in grado di trarre le conclusioni adeguate⁷. Oltre al metodo di convocare riunioni, potrete usare il telegrafo e il telefono e fare giri d'ispezione: tutti questi sono metodi di direzione molto importanti. Inoltre ogni provincia deve scegliere persone competenti che dirigano bene le riviste, le migliorino per assicurare un rapido scambio d'esperienze. Ancora una proposta e voi potrete provare. In undici giorni ho letto più di centoventi rapporti, apportandovi modifiche e redigendo note introduttive⁸. Con questo lavoro "ho fatto il giro di tutti i regni" e rispetto a Confucio sono andato più lontano, fino allo Yunan e al Sinkiang. Ogni

provincia o regione autonoma potrebbe ogni anno o anche ogni semestre redigere un libro che raccolga un articolo per ogni distretto, in modo che tutti i distretti possano scambiarsi le loro esperienze; ciò favorirebbe la rapida estensione del movimento cooperativo. C'è ancora un altro metodo: quello di stampare bollettini d'informazione. I comitati di partito di distretto sottometteranno i loro bollettini ai comitati di prefettura e questi ai comitati di provincia o di regione autonoma e questi ultimi al Comitato centrale; tutti questi bollettini riporteranno il numero delle cooperative esistenti e riferiranno su ogni problema sorto. I dirigenti a ogni livello, ricevendo questi bollettini, conosceranno la situazione e saranno in grado di trovare soluzioni ai problemi man mano che si presenteranno. Queste sono alcune proposte relative ai metodi di direzione e vi prego, compagni, di rifletterci su.

SULLA LOTTA IDEOLOGICA

L'esperienza di tutto il passato dimostra che la lotta ideologica deve colpire nel segno. Ci deve essere un confronto di idee, per usare un'espressione corrente. Come in combattimento, tu tiri un colpo di spada, io rispondo con un altro e le due spade necessariamente si incrociano, questo si chiama confronto. Se le idee non si confrontano, non si chiarisce nulla, non si approfondisce nulla e ciò non va bene. In questa sessione abbiamo confrontato le nostre idee e abbiamo chiarito e approfondito le questioni. Questo metodo ha innanzitutto il vantaggio di aiutare la maggior parte dei compagni a farsi un'idea chiara dei problemi e di aiutare inoltre i compagni che hanno commesso errori a correggerli.

Quanto ai compagni che hanno commesso errori, io ritengo che ci siano soltanto due condizioni: la prima è che essi stessi vogliano ancora fare la rivoluzione, la seconda è che gli altri permettano loro di continuare a fare la rivoluzione. Vi sono anche quelli che non vogliono continuare a fare la rivoluzione; per esempio Chen Tu-hsiu non voleva continuare la rivoluzione e neanche Chang Kuo-tao, Kao Kang, Jao Shu-shih, ma si tratta di un'infima minoranza. La maggior parte dei compagni vuole continuare a fare la rivoluzione. C'è tuttavia ancora la seconda condizione: bisogna permettere loro di continuare a fare la rivoluzione. Noi non dobbiamo comportarci come il falso diavolo straniero de *La vera storia di Ah Q*⁹ che non permette ad Ah Q di fare la rivoluzione e neanche come Wang Lun, il letterato dall'abito bianco del romanzo *Sul bordo dell'acqua*¹⁰, che anche lui impediva agli altri di fare la rivoluzione. Tutti quelli che impediscono agli altri di fare la rivoluzione si espongono a un grande pericolo. Wang Lun, il letterato dall'abito bianco, che impedisce agli altri di fare la rivoluzione, finisce per essere esso stesso ucciso. Kao Kang, che agiva allo stesso modo, non ha finito anch'egli per perdere la sua stessa vita?

L'esperienza storica dimostra che la maggior parte di coloro che hanno commesso errori di dogmatismo e di empirismo possono senz'altro correggersi.

A due condizioni: da una parte devono essere criticati seriamente, dall'altra bisogna avere nei loro riguardi un atteggiamento di tolleranza. Se non c'è la seconda condizione, non va bene perché non si avrebbero rapporti normali. Chi non ha mai commesso errori? Grossi o piccoli, tutti ne commettono. Gli individui che non possono essere recuperati sono molto pochi, per esempio Chen Tu-hsiu, Chang Kuo-tao, Kao Kang, Jao Shu-shih e anche Chen Kuang, Tai Chi-ying. Esclusa tale infima minoranza, tutti gli altri, pur avendo sbagliato, possono essere salvati e possono correggere i loro errori con l'aiuto dei compagni. Dobbiamo agire in questo modo e avere fiducia. Anche quelli che hanno commesso errori devono avere fiducia.

Una parte dei compagni del dipartimento del lavoro rurale del Comitato centrale e, in particolare, il compagno Teng Tzu-hui¹¹, hanno commesso degli errori. Gli errori che egli ha commesso questa volta sono di tipo empiristico e costituiscono deviazioni di destra. Il compagno Teng Tzu-hui ha fatto autocritica e sebbene alle riunioni di gruppo alcuni compagni fossero del parere che la sua autocritica non fosse abbastanza approfondita, noi dell'Ufficio politico e anche altri compagni ne abbiamo discusso e l'abbiamo trovata sostanzialmente soddisfacente. Per il momento il livello di coscienza che ha dimostrato è abbastanza buono. Bisogna riconoscere che il compagno Teng Tzu-hui nel corso delle lunghe lotte rivoluzionarie del passato ha svolto molto lavoro e ha dunque dei meriti. Ma i suoi meriti non devono diventare un handicap. Egli stesso ha ammesso questo, affermando che si era un po' montato la testa per la sua anzianità. Si deve essere modesti. Noi siamo convinti che egli riuscirà a correggere i suoi errori se sarà modesto e pronto ad accettare l'aiuto dei compagni.

Il compagno Teng Tzu-hui aveva avanzato la tesi, di carattere programmatico, che sosteneva la necessità di fare affidamento sugli uomini d'affari (cioè sulla borghesia) e di garantire le "quattro grandi libertà". Questa tesi è sbagliata e per la sua natura è un vero e proprio programma borghese, un programma capitalista e non proletario, che si contrapponeva alle decisioni prese alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale¹² che ponevano delle restrizioni alla borghesia. Attualmente noi applichiamo una politica di limitazioni nei riguardi della borghesia urbana e di quella rurale (contadini ricchi). Perciò le "quattro grandi libertà", secondo le quali nessuna restrizione è imposta all'assunzione della manodopera, al commercio, al credito e all'affitto delle terre, devono essere limitate e corrette in "quattro piccole libertà"¹³; le libertà si distinguono in grandi e piccole. Con le nostre restrizioni la borghesia usufruisce di un poco di queste libertà, ma veramente poco. Dobbiamo preparare le condizioni per privarla anche di queste piccole libertà. Nei riguardi della borghesia urbana noi adottiamo la politica di utilizzarla, limitarla e trasformarla. Dobbiamo utilizzarla ma al tempo stesso limitare ogni aspetto che nuoce all'economia nazionale e al benessere del popolo. Una tale politica non è "di sinistra" e neanche di destra. Non limitarla per niente significherebbe deviare a destra; una restrizione tale da impedire alla borghesia di intraprendere qualsiasi attività equivarrebbe a deviare a "sinistra".

Come, a suo tempo, ha detto Lenin, volere sradicare di colpo il capitalismo, quando esistono ancora milioni e milioni di piccoli produttori, sarebbe da parte di un partito politico non solo una sciocchezza, ma anche un suicidio¹⁴. Tuttavia la tesi del compagno Teng Tzu-hui era sbagliata perché non faceva alcuna menzione delle limitazioni e perciò è diversa da quella del Comitato centrale e della seconda sessione plenaria.

Alcuni compagni, non so perché, hanno quasi del tutto ignorato le decisioni del partito e le misure politiche che, oramai da lungo tempo, il partito propone, come se non avessero letto o sentito niente. Per esempio da molti anni si è intrapreso il movimento di mutuo aiuto e di cooperazione nella base rivoluzionaria centrale, a Yen-an e in tutte le altre basi di appoggio, ma sembra che questi compagni non ne abbiano mai saputo niente. Essi hanno ugualmente ignorato la risoluzione sul mutuo aiuto e sulla cooperazione nella produzione agricola adottata dal Comitato centrale nell'inverno del 1951. Ancora nel 1953 essi non parlavano di cose fondamentali ma si limitavano a fare piccoli favori. Non parlare di cose fondamentali, a nostro avviso significa non parlare del socialismo, compiacersi di fare i piccoli favori vuol dire compiacersi a elargire le "quattro grandi libertà". In altre parole, alcuni compagni ignorano totalmente le risoluzioni del partito o i programmi e le misure politiche che esso da lungo tempo propone e agiscono a modo loro. Essi non si chiedono nemmeno se e come qualcuno nel passato ha approfondito problemi del genere. Alcuni storici si affannano a studiare persino scheletri di tartarughe, iscrizioni su bronzi o su steli e altre antichità che sono state dissotterrate, ma questi compagni invece non si occupano nemmeno del nostro passato prossimo e non si curano di prenderlo in esame. In breve, essi ignorano completamente quel che succede intorno a loro, scrivono e parlano come gli gira per la testa; blaterano, per esempio, sulle "quattro grandi libertà" col bel risultato di battere la testa contro il muro.

Vi sono altri compagni che preferiscono sempre l'ultradecentralizzazione, reclamano sempre la loro indipendenza e si creano persino dei "regni indipendenti", trovando la dittatura personale proprio di loro gusto. È per fare i loro comodi che hanno creato i loro regni e si sono proclamati re. Con quale risultato? Che alla fine si sono ritrovati tutt'altro che comodi, bensì sotto il fuoco della critica. Non c'è un'opera che s'intitola *La scalata al trono?* Guardate come si sente a suo agio Hsueh Ping-huei quando diventa re; ma ai suoi tempi non c'era l'autocritica. Questo non era bene. Molti non amano mai consultarsi con gli altri. Molti compagni approvano a fior di labbra la direzione collettiva, ma in realtà adorano la dittatura personale, come se non sembrassero dei dirigenti se non si comportassero da dittatori. Per essere un dirigente non occorre comportarsi da dittatore, voi lo sapete bene! La borghesia ha la sua democrazia borghese e persiste nella dittatura di classe. Il proletariato e il partito comunista devono anch'essi esercitare la loro dittatura di classe, ma la dittatura personale è male. Quando si presenta un problema, è sempre opportuno consultarsi con gli altri, fare in modo che sia il collettivo a risolverlo mettendo assieme la saggezza del maggior numero di persone. Questa è la cosa preferibile.

C'è ancora una questione sulla quale è necessario soffermarsi. Molti compagni sono sempre assorbiti in affari correnti e non studiano i problemi. Bisogna occuparsi degli affari correnti? È necessario occuparsene. Sarebbe un male trascurarli, tuttavia concentrarsi soltanto su di essi, senza studiare i problemi è pericoloso. Se non tenete i contatti con i quadri e con le masse, oppure se quando siete in contatto con loro non fate che rimproverarli, invece di consultarli, di avere con loro uno scambio di opinioni chiedendo: "Secondo te le mie idee sono giuste? Ti prego di dire la tua opinione", allora sarete incapaci di sentire il clima politico, il vostro olfatto si ottunderà e voi sarete colti da raffreddore politico. Quando il naso è otturato, non può sentire il clima del momento. Oggi il compagno Chen Yi¹⁵ ha detto che dovremmo essere capaci di cogliere le cose sul nascere, prima che germoglino. Uno deve essere ben tardo di mente se non vede le cose che sono oramai diffuse in gran quantità dappertutto. Una situazione del genere esige la nostra attenzione. Occuparsi soltanto degli affari correnti così da trascurare lo studio dei problemi, non avere contatti con le masse e con i quadri e non consultarsi con loro è una cosa pessima per chiunque.

ALTRI PROBLEMI

I problemi di cui vi parlerò ora sono stati in gran parte sollevati dai compagni qui presenti.

1. Nei casi in cui si devono sostituire i contadini medi agiati che occupano posizioni di direzione nelle cooperative, bisogna fare attenzione alle misure da prendere e ai metodi da impiegare; non bisogna rimpiazzarli tutti in una sola volta. Sebbene non sia conveniente che i contadini medi agiati facciano i dirigenti, essi sono pur sempre dei lavoratori. Bisogna decidere caso per caso, tenendo conto di come la persona si comporta e dei suoi meriti. Alcuni devono necessariamente essere dimessi perché è veramente inammissibile che restino alla direzione. Ma bisogna fare in modo che le masse (per esempio i membri delle cooperative) e gli stessi contadini medi agiati interessati comprendano che realmente non sono in grado di fare i dirigenti. C'è un'altra condizione: non devono essere rimossi prima che altre persone, più qualificate, siano pronte a succedere a loro o siano state formate per sostituirli. Alcuni fra i contadini medi agiati possono continuare a mantenere il loro incarico se hanno fatto l'autocritica e corretto i loro errori; altri possono occupare un posto di sostituti o di membri del comitato. Naturalmente, quei contadini medi agiati che hanno fatto un buon lavoro non devono essere destituiti. Non bisogna trattare i contadini medi agiati come quelli ricchi. Essi non lo sono. Non si devono sostituire tutti di colpo. Questa questione va trattata con cura e risolta nel migliore dei modi. Ogni provincia e regione deve valutare se le diverse misure che ho esposto sono praticabili.

2. Occorre spiegare alle cellule di partito e alle masse che quando noi affermiamo che i contadini medi dello strato inferiore e quelli medi dello strato

superiore appartengono a strati sociali differenti, non è per ridefinirne l'appartenenza di classe, ma perché, in realtà, i diversi strati sociali hanno un atteggiamento differente, attivo l'uno e passivo l'altro, nei riguardi della cooperazione; questa differenza esiste anche fra gli individui di uno stesso strato. Per esempio, anche fra i contadini poveri ve ne sono alcuni che per il momento non aderiscono alle cooperative. Questo fatto potrebbe essere usato per convincere i contadini medi agiati: "Vedete, anche fra i contadini poveri e fra quelli medi dello strato inferiore ve ne sono di passivi. Se essi non vogliono entrare nelle cooperative, noi non chiediamo a loro di farlo. Quindi anche voi, contadini medi agiati, se per il momento non volete entrare, potete farlo". Noi dobbiamo fare entrare per primi gli entusiasti, in seguito faremo opera di propaganda verso gli individui di un secondo gruppo finché diventeranno abbastanza entusiasti da entrarvi e lo stesso faremo poi con un terzo gruppo. Opereremo su gruppi scaglionati nel tempo. Tutti infine aderiranno alle cooperative. Perciò non si tratta di una ridefinizione dell'appartenenza di classe.

3. Il problema dell'ammissione dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi nelle cooperative. Si potrebbe forse procedere in questo modo: prendere come unità il distretto e il cantone (solo il distretto non è sufficiente, perché, anche se la cooperazione fosse per l'essenziale realizzata in un distretto, è possibile che in alcuni cantoni del distretto non vi siano ancora cooperative) e quando un distretto e un cantone sono per l'essenziale cooperativizzati, cioè quando dal 70 all'80 per cento delle famiglie contadine hanno aderito alle cooperative, le cooperative già consolidate possono iniziare a trattare l'ammissione, per gruppi scaglionati nel tempo, dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi, tenendo conto del loro comportamento. Quelli che si sono dimostrati sempre buoni elementi, onesti e rispettosi della legge, potranno avere il titolo di membri della cooperativa. Altri potranno partecipare al lavoro collettivo della cooperativa e ricevere la loro quota di remunerazione, ma non avranno il titolo di membro; in realtà saranno candidati: se si comporteranno bene anch'essi diventeranno membri della cooperativa, il che è per loro un incitamento. A quelli del terzo gruppo, per il momento non gli si permetterà di aderire alle cooperative; si vedrà più tardi e si deciderà caso per caso. Ma i proprietari terrieri e i contadini ricchi ammessi nelle cooperative non vi potranno assumere alcuna carica. Quanto ai giovani istruiti provenienti da famiglie di proprietari terrieri e di contadini ricchi, si può, dopo averli messi alla prova, affidare ad alcuni di loro un lavoro quale quello di maestri nei villaggi? In alcune località dove mancano altre persone istruite è necessario utilizzarli come maestri sotto la direzione e il controllo della cellula del partito e del comitato di gestione della cooperativa. Attualmente fra i maestri elementari se ne trovano molti di questi giovani istruiti. Questi giovani, provenienti da famiglie di proprietari terrieri o di contadini ricchi, hanno solo diciassette o diciotto anni e hanno appena finito la scuola primaria o la scuola media inferiore. Io penso che sarebbe cosa inutilmente severa non permettere loro di rendersi utili almeno come maestri elementari. Vi prego di valutare se ciò è possibile. Affidare a loro un lavoro come quello di contabile, sarebbe invece piuttosto pericoloso.

4. Sulle condizioni necessarie per la costituzione di cooperative di livello superiore e su quante costituirne, oggi non dirò nulla, ma invito tutti a studiare a fondo il problema delle condizioni e l'anno venturo se ne discuterà. Per il momento ogni località, in base alla situazione reale, può procedere alla loro costituzione. In breve, cooperative di questo tipo possono essere costituite là dove le condizioni sono mature, altrimenti non se ne devono creare. All'inizio se ne costituiranno alcune e, in seguito, se ne aumenterà gradualmente il numero, un passo alla volta¹⁶.

5. Quanto al periodo più adatto per la costituzione delle cooperative, forse è il caso di riflettere se si deve limitarlo all'inverno e alla primavera di ogni anno, o se si può costituirne un certo numero anche in estate e in autunno, come già è stato fatto in alcune località. Tuttavia è necessario sottolineare che tra due ondate si deve avere un periodo per il riposo e la rettifica; dopo che si è costituito un gruppo di cooperative, è necessario procedere al lavoro di verifica e di consolidamento, prima di crearne di nuove. Lo stesso che si faceva in guerra: fra due battaglie si deve avere un periodo di riposo e di riorganizzazione. Farne a meno, non lasciare pause e non concedersi un attimo di respiro, è completamente sbagliato. Nell'esercito c'era una volta l'opinione che il riposo e la riorganizzazione fossero cose superflue, che una pausa fosse inutile e che bisognava avanzare e battersi senza tregua; in realtà ciò è impossibile. L'uomo deve dormire. Se la riunione di oggi non fosse aggiornata, ma si prolungasse indefinitamente, tutti, me compreso, si opporrebbero. L'uomo ha bisogno tutti i giorni di un lungo riposo per riprendere le forze, ha bisogno di dormire sette, otto ore o almeno cinque, sei ore, senza contare i momenti di distensione durante la giornata. Dire che un'impresa così importante come la costituzione di cooperative può prescindere dal consolidamento, è alquanto ingenuo.

6. "Amministrare le cooperative con diligenza ed economia": questa parola d'ordine è eccellente. Viene dalle campagne ed è stata coniata dal popolo. È necessario praticare una stretta economia e combattere gli sprechi. Attualmente è in corso una grande campagna contro gli sprechi nelle città e anche nei villaggi. Dobbiamo incoraggiare la diligenza e l'economia nell'amministrazione familiare, nella gestione delle cooperative e nell'edificazione del paese. Il nostro popolo deve essere prima diligente e poi parsimonioso; non dobbiamo essere pigri e spreconi. La pigrizia porta al decadimento e non è bene. Per gestire le cooperative con diligenza ed economia bisogna aumentare la produttività del lavoro, fare stretta economia, ridurre i costi di produzione, creare una contabilità e combattere la prodigalità e gli sprechi. Tutte le cooperative devono aumentare la produttività del lavoro e diminuire i costi di produzione. Quanto alla contabilità, essa sarà introdotta gradualmente. Quando le cooperative cresceranno di dimensione, non potranno fare a meno della contabilità e dovranno imparare a farla, passo dopo passo¹⁷.

7. In questa sessione nessuno ha parlato delle fattorie di Stato, questa è una lacuna. Spero che il dipartimento del lavoro rurale del Comitato centrale e il Ministero dell'agricoltura studieranno a fondo questo tema. In avvenire la

proporzione delle fattorie di Stato è destinata a crescere anno dopo anno.

8. Bisogna continuare a lottare contro lo sciovinismo han che è una manifestazione dell'ideologia borghese. La nazionalità han è così numerosa che facilmente guarda con disprezzo le minoranze nazionali invece di aiutarle con tutto il cuore; per questo è necessario lottare energicamente contro lo sciovinismo han. Naturalmente anche fra le minoranze nazionali può manifestarsi un nazionalismo gretto, al quale dobbiamo ugualmente opporci. Tuttavia di queste due tendenze, la più importante, quella che dobbiamo principalmente e in primo luogo combattere è lo sciovinismo han. Finché i compagni di nazionalità han terranno un atteggiamento corretto e tratteranno con vera lealtà le minoranze nazionali, finché la loro politica nazionale e le loro posizioni sul problema dei rapporti tra le diverse nazionalità si atterranno a concezioni interamente marxiste e non rifletteranno punti di vista borghesi, cioè finché saranno liberi dallo sciovinismo han, allora sarà relativamente facile superare le ristrette concezioni nazionaliste fra le minoranze nazionali. Attualmente esistono ancora molte manifestazioni di sciovinismo han, per esempio il fatto di monopolizzare gli affari delle minoranze nazionali, senza rispetto per i loro usi e costumi popolari, il fatto di ritenersi infallibili, di guardarle dall'alto in basso, di continuare a ripetere quanto sono arretrate, ecc. Alla conferenza nazionale del partito del marzo di quest'anno ho detto che la Cina non potrebbe fare a meno delle sue minoranze nazionali. Ve ne sono decine in Cina. Le regioni abitate dalle minoranze nazionali sono assai più vaste di quelle dove vivono gli han e contengono una gran quantità di ricchezze naturali di ogni genere. La nostra economia nazionale non può fare a meno dell'economia delle minoranze nazionali.

9. Ritengo che bisogna continuare la campagna per la liquidazione dell'analfabetismo. In certe località quello che invece è stato liquidato è proprio questa campagna; ciò non è bene. Nel corso della cooperativizzazione, bisogna liquidare l'analfabetismo; non è la campagna di liquidazione dell'analfabetismo che bisogna liquidare, ma l'analfabetismo.

10. Alcuni chiedono: "Che cosa s'intende per deviazione 'di sinistra' e di destra?" Come abbiamo detto altre volte, tutte le cose si muovono nello spazio e nel tempo. Qui parlerò principalmente del tempo. Se le osservazioni che facciamo sul movimento delle cose non corrispondono alla situazione reale, perché il tempo non è ancora maturo e il nostro giudizio è in anticipo nel tempo, questa è deviazione "di sinistra"; se invece non corrispondono perché il nostro giudizio è in ritardo, questa è deviazione di destra. Parliamo per esempio del movimento cooperativo. Benché le condizioni fossero oramai mature, ci fossero l'entusiasmo delle masse, un'estesa presenza di gruppi di mutuo aiuto e la direzione del partito, alcuni compagni continuavano a negarlo. Quando è oramai possibile (quindi non diversi anni fa, ma oggi) che il movimento cooperativo si sviluppi su larga scala, essi continuano a dire che non è ancora possibile. Ecco una deviazione di destra. Al contrario, è una deviazione "di sinistra" pretendere di cooperativizzare l'80 per cento dei contadini dell'intero paese in brevissimo tempo, quando condizioni quali la coscienza politica

dei contadini e la direzione del partito non sono ancora mature. Come dicono alcuni vecchi proverbi cinesi: “quando il melone è maturo, cade da sé”, “quando l’acqua scorre, si forma il canale”. Noi dobbiamo agire in base alle condizioni concrete e raggiungere il nostro scopo naturalmente, senza forzare gli eventi. Per la nascita di un bambino, per esempio, occorrono nove mesi. Se il medico vuole costringere il bambino a uscire al settimo mese esercitando una pressione, è un male: sarebbe una deviazione “di sinistra”. Se si tenta di impedirne la nascita quando i nove mesi sono già trascorsi e il bambino stesso desidera venire alla luce, questa sarebbe una deviazione di destra. In breve, ogni cosa evolve nel tempo. Quando arriva il momento giusto per agire bisogna farlo. Se lo si vuole impedire, si compie una deviazione di destra. Ma se il momento giusto non è ancora arrivato e si vuole agire lo stesso, si compie una deviazione “di sinistra”.

11. Alcuni chiedono: “Ma è possibile che si commettano errori di deviazione “di sinistra?”. Noi rispondiamo che è del tutto possibile. Se l’organismo dirigente di una località, sia esso la cellula di cantone o il comitato di partito di circondario, di distretto, di prefettura o di provincia, non tiene conto del livello di coscienza delle masse né del livello di sviluppo dei gruppi di mutuo aiuto e, invece di elaborare dei piani, di procedere a verifiche e di costituire cooperative per gruppi scaglionati nel tempo, si preoccupa unicamente della quantità senza preoccuparsi della qualità, allora è inevitabile che si verifichino gravi errori “di sinistra”. Quando vi è un’ondata di entusiasmo tra le masse, quando tutti chiedono di aderire alle cooperative, è assolutamente necessario prevedere ogni genere di difficoltà e tutte le possibili condizioni sfavorevoli, spiegarle apertamente alle masse in modo che esse vi riflettano a fondo; se non avranno timore, possono aderire; in caso contrario è meglio che ci rinuncino. Naturalmente non bisogna neanche spaventarle. Spero di non farvi scappar via dalla paura oggi, visto che siamo in riunione già da parecchi giorni. È necessario, al momento giusto, raffreddare un po’ gli entusiasmi della gente, in modo che non si monti troppo la testa.

Noi siamo contro gli eccessi di ansia e contro la moltiplicazione degli ordini e dei divieti. Ma questo significa forse che non dobbiamo preoccuparci più di niente? Che non deve esserci più né un ordine né un divieto? Certamente, no! Chi non ha delle ansie, delle ansie necessarie, delle ansie giustificate? Dobbiamo anche avere gli ordini e i divieti necessari. Senza qualche ordine e qualche divieto, come potremmo andare avanti? È assolutamente giusto avere le ansie, gli ordini e i divieti necessari, come sono assolutamente indispensabili le interruzioni, le pause, le frenate e le fermate necessarie.

Ecco qui un metodo: appena qualcuno comincia a diventare presuntuoso, appena comincia a darsi delle arie, affidiamogli subito un nuovo compito (per esempio, ora noi abbiamo proposto un’emulazione sulla qualità e l’anno prossimo quando verrete qui dovremo confrontare i risultati; allora il problema della quantità sarà al secondo posto), in modo che nessuno possa darsi delle arie, semplicemente perché non ha il tempo di farlo. Questo metodo l’abbiamo già provato nel passato. Quando un’unità del nostro esercito aveva riportato una

vittoria e alcuni compagni se ne vantavano a destra e a manca con tutti quelli che avevano attorno mostrandosi troppo presuntuosi, allora si affidava loro un nuovo compito; cioè li si mandava a combattere una seconda battaglia. Appena il nuovo compito veniva loro assegnato, essi dovevano cominciare a riflettere sui problemi che esso comportava e a fare i necessari preparativi, così che smettevano subito di darsi delle arie perché non avevano il tempo di farlo.

12. Alcuni compagni hanno proposto di accordare ai distretti un margine di manovra del 10 per cento. Parlando di costituzione delle cooperative, per esempio, il numero potrebbe essere il 10 per cento in meno o in più del previsto. Io ritengo che questa proposta sia accettabile e buona, non bisogna essere troppo rigidi. Vi prego di prenderla in considerazione¹⁸.

13. C'è gente che vorrebbe ribaltare le decisioni che abbiamo prese? Ce n'è e parecchia. Essi ritengono che le cooperative non porteranno a nulla di buono e che tutto ciò che stiamo facendo finirà in un disastro e dicono che non siamo marxisti, ma opportunisti. Tuttavia, secondo me, queste nostre decisioni sono sicuramente irreversibili, come il corso generale degli avvenimenti sta dimostrando.

14. Alcuni chiedono quale sarà la tendenza futura. Ecco quale sarà la tendenza: grossomodo nel periodo di tre piani quinquennali si realizzeranno per l'essenziale l'industrializzazione socialista, la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti. Per quanto io riesco a vedere, questa sarà la tendenza. Inoltre, come ho detto all'ultima conferenza nazionale del partito, aggiungerei che ci occorreranno probabilmente da cinquanta a settantacinque anni, cioè da dieci a quindici piani quinquennali, per poter edificare un potente Stato socialista.

Durante questo periodo, che va da cinquanta a settantacinque anni, si verificheranno certamente un gran numero di lotte e di conflitti gravi e complessi, sia all'estero, sia all'interno del paese e in seno al partito e noi dovremo affrontare per forza parecchie difficoltà. Basandoci sulla nostra esperienza, siamo passati attraverso non so quanti conflitti, armati e pacifici, con e senza spargimento di sangue, perciò, come potrei garantirvi che non ci saranno più conflitti nel futuro? Certamente ci saranno altri conflitti e non pochi, ma molti. Tra questi ci sarà lo scoppio di una guerra mondiale, il lancio di bombe atomiche sulle nostre teste, la comparsa di nuovi Beria, Kao Kang, Chang Kuo-tao, Chen Tu-hsiu. Vi sono molte cose che oggi non si possono prevedere. Ma, come marxisti, noi affermiamo con certezza che tutte le difficoltà potranno essere superate e che prima o poi sorgerà una potente Cina socialista. Ma è proprio sicuro? Io penso di sì. Secondo il marxismo questo è certo. La borghesia ha già prodotto i suoi becchini e la sua tomba è ben scavata. Come potrebbe non morire? Parlando di tendenze, questa, brutalmente, è la tendenza generale.

15. Avete proposto molte modifiche ai due documenti: la risoluzione e i regolamenti. Molto bene, noi raccoglieremo le vostre proposte per studiarle. La risoluzione adottata oggi sarà rivista dall'Ufficio politico e pubblicata fra alcuni giorni. Per i regolamenti occorrerà più tempo. Dovremo discuterli con le

personalità democratiche e poi seguire il normale procedimento legislativo. Probabilmente la procedura sarà come quella della legge sul servizio militare. Prima saranno discussi dal Comitato permanente dell'Assemblea popolare e poi si darà mandato al Consiglio di amministrazione dello Stato di renderli pubblici per raccogliere le opinioni. In seguito, per un certo periodo, saranno applicati a titolo sperimentale in ogni località, finché l'anno prossimo saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea popolare nazionale.

Infine colgo l'occasione per invitarvi a prestare attenzione al modo di scrivere¹⁹. Spero che tutti i compagni qui presenti diventino "professori di composizione". I vostri articoli sono scritti bene, salvo che hanno forse qualche difetto. Ma voi dovete preoccuparvi di aiutare gli altri a migliorare il loro stile. Oggi molti nostri compagni scrivono articoli prolissi e poveri di contenuto, ma questi articoli sono relativamente pochi. Il principale difetto sono l'uso eccessivo del cinese classico e il gusto molto particolare per uno stile mezzo classico e mezzo dialettale. Quando si scrivono degli articoli, bisogna rispettare la logica. Bisogna prestare attenzione alla struttura dell'insieme di un articolo o di un discorso e deve esserci un nesso tra introduzione, svolgimento e conclusione, un nesso interno. Le tre parti non devono essere in contrasto tra loro. Bisogna rispettare anche le regole grammaticali. Molti compagni tendono a omettere il soggetto o il complemento oggetto di una frase, mentre non si devono omettere; oppure usano gli avverbi come verbi; oppure omettono persino i verbi. Tutto questo è contrario alla grammatica. Devono prestare più attenzione anche allo stile per rendere i loro articoli più vivi. In breve, quando scrivete preoccupatevi di questi tre punti: la logica, la grammatica e lo stile²⁰.

NOTE

1. *V.I. Lenin, *L'imposta in natura*, in *Opere*, vol.32.
2. Vedasi nota 1, pag. 42.
3. Nella versione del 1969 il periodo era così formulato:
"La situazione internazionale attuale è favorevole alla realizzazione dei compiti generali del periodo di transizione. In dodici anni potremo edificare per l'essenziale il socialismo. È possibile arrivare allora a produrre annualmente da 18 a 20 milioni di tonnellate di acciaio, circa 72 miliardi di chilowattore di elettricità, 280 milioni circa di tonnellate di carbone grezzo, circa 18 milioni di tonnellate di petrolio grezzo, circa 60 mila macchine per il taglio dei metalli, 183 mila trattori (ciascuno di quindici cavalli-vapore), 280 mila automezzi, circa 16.8 milioni di tonnellate di cemento, circa 7.5 milioni di tonnellate di concimi chimici (questi livelli saranno uguali a quelli raggiunti dall'Unione Sovietica nel 1940, tranne per i trattori la cui produzione corrisponderà grossomodo a quella dell'Unione Sovietica nel 1954), la produzione di cereali che raggiungerà 600 miliardi di *chin* aumenterà di una volta e il cotone con 6 milioni di tonnellate raddoppierà (rispetto al 1952); possederemo 600 mila trattori e la superficie

meccanizzata raggiungerà il 61 per cento. Ci vorranno poi ancora due piani quinquennali per portare a termine la trasformazione tecnica dell'agricoltura e raggiungere il 100 per cento di superficie meccanizzata. Per realizzare questi compiti sarà necessario un periodo di costruzione pacifico. Potremo avere questo periodo? Se i nostri compagni del Ministero degli esteri, i compagni dell'ufficio di relazioni con l'estero e quelli dell'esercito faranno tutti gli sforzi in questo senso, sarà possibile”.

4. A questo proposito si vedano in questo volume i testi *Criticare le idee reazionarie di Liang Shu-ming, Lettera riguardante le ricerche sul "Sogno della camera rossa"*.
5. Nella versione del 1969 a questo punto segue il seguente periodo:
“Il dipartimento di organizzazione del Comitato centrale e il Ministero centrale della pubblica sicurezza ne hanno scoperti. In tutto il paese ne sono stati scoperti 110.000 su una popolazione di 2.2 milioni di persone. Ne restano ancora 50.000 gravemente sospetti. Nel trattare i controrivoluzionari, bisogna attenersi a norme e criteri, essere equi; è difficile evitare che qualcuno sfugga (come si verificò a Yen-an per Pan Han-nien e Liu Hsueh-ying nel corso del movimento di rettifica), ma bisognerà limitare ciò al massimo”.
6. Nella versione del 1969 il paragrafo che precede è un po' diverso:
“Alcuni affermano che le tensioni della primavera di quest'anno nelle campagne erano state provocate dalla costituzione di troppe cooperative. In realtà non si può spiegare la questione in questo modo. Esse erano dovute principalmente alle lamentele dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi e di quelli agiati e al fatto che essi hanno fatto incetta di cereali benché non ce ne fosse penuria. In parte erano provocate dal problema dei cereali e in parte si è trattato di un fenomeno falso. Che ci siano state delle lamentele è anche un bene, noi abbiamo bisogno di approfondire questa questione. L'anno scorso, quando le calamità naturali hanno fatto abbassare la produzione, noi abbiamo comprato sei miliardi di *chin* di cereali in più; quest'anno la produzione è aumentata di venti miliardi di *chin* e noi abbiamo diminuito l'acquisto di sei miliardi di *chin*: quindi per i contadini la produzione è aumentata di 26 miliardi di *chin* di cereali”.
7. Nella versione del 1969 il resto del paragrafo è come segue:
“Inviare telegrammi, utilizzare il telefono.
Effettuare giri d'ispezione, in jeep, in macchina, a cavallo, o a piedi: in tutti i modi è possibile.
Migliorare i periodici. Ho letto le riviste di tutte le province; alcune sono ben fatte. Uno dei loro punti deboli è che i redattori non si sentono responsabili, appena hanno un articolo lo pubblicano senza preoccuparsi del contenuto. Non si dovrebbero utilizzare caratteri tipografici troppo piccoli, né spazi troppo stretti. Utilizziamo i vecchi caratteri tipografici n. 5 in modo che possano essere letti facilmente. Quanto agli articoli della raccolta *Come occuparsi delle cooperative di produzione agricola*, il dipartimento del lavoro rurale del Comitato centrale ne lesse milleduecento. Io, mi sono chiuso per undici giorni e ho letto centoventi articoli. Ho viaggiato per tutto il paese. Ho fatto delle annotazioni e ho redatto delle introduzioni. Secondo me, ogni provincia e ogni regione autonoma dovrebbe ogni anno redigere un libro, ogni distretto dovrebbe fornire un capitolo e potrebbe essere diffuso pubblicamente. Si dice che si svelerebbero i 'segreti del partito': secondo me non ci sono segreti. Noi domandiamo alle Edizioni del popolo

di pubblicare *Come occuparsi delle cooperative di produzione agricola* e di inviarne un esemplare a ogni personalità democratica.

Pubblicazione di rapporti brevi. I comitati di distretto dovranno presentare un breve rapporto al comitato regionale e quest'ultimo al comitato provinciale ogni dieci giorni e in caso di urgenza ogni cinque giorni. Il contenuto deve sottolineare i problemi sorti e come sono stati trattati. Il comitato provinciale dovrà presentare un breve rapporto ogni quindici giorni al Comitato centrale oppure, se c'è urgenza, ogni dieci giorni. Il contenuto dovrà essere chiaro e conciso: alcune centinaia di caratteri saranno sufficienti".

8. Si tratta della preparazione della raccolta *Come occuparsi delle cooperative di produzione agricola* intrapresa da Mao Tse-tung dopo la lettura dei rapporti sulla cooperazione agricola provenienti da varie località. Vedasi anche *Prefazioni e note introduttive ad "Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi"* nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
9. Eroe di un romanzo breve di Lu Hsun scritto nel 1918.
- 10 *Nel romanzo classico cinese *Sul bordo dell'acqua*, Wang Lun (soprannominato "il letterato dall'abito bianco") era divenuto capo dei contadini ribelli che si erano impadroniti dei monti Liangshan. Per mantenere la sua posizione di capo, egli dapprima rifiutò di accogliere nelle fila del suo esercito Lin Chung, ufficiale-istruttore della guardia imperiale che si era ribellato contro le autorità e cercava rifugio sui monti Liangshan e poi impedì a Chao Kai, il capo dell'insurrezione contadina e ai suoi seguaci di unire le loro forze con quelle dei ribelli dei monti Liangshan. Alla fine Wang Lun venne ucciso da Lin Chung.
11. Teng Tzu-hui (nato nel 1895), fino alla Rivoluzione culturale fu membro del Comitato centrale, vice primo ministro e vicepresidente della Commissione statale per la pianificazione.
12. Il Comitato centrale del settimo Congresso tenne la sua seconda sessione plenaria dal 5 al 13 marzo 1949. Mao Tse-tung presentò il suo rapporto il 5 marzo. Esponeva, tra l'altro, la necessità per il partito di spostarsi dalle campagne alle città, la politica fondamentale del partito nel settore politico, economico e diplomatico e i compiti generali e la via da seguire nel periodo di transizione. Dopo questa sessione il Comitato centrale lasciò il villaggio di Hsipaipo nello Hopei e si trasferì a Pechino.
13. Nelle campagne, le "quattro piccole libertà" erano: la possibilità di conservare l'abitazione privata e gli animali da cortile, di allevare uno o due maiali, di disporre di un piccolo appezzamento di terra, di cui si potevano vendere i prodotti sui mercati rurali a prezzi controllati e a condizione che non si trattasse di cereali, di cotone e di olio, prodotti dei quali l'unico acquirente era lo Stato.
14. V.I. Lenin, *L'imposta in natura*, in *Opere*, vol. 32
15. Chen Yi (1901-1974) fu uno dei più autorevoli dirigenti del Partito comunista cinese nel periodo delle guerre rivoluzionarie e della resistenza anti-giapponese; dopo la liberazione, divenne vicepresidente del partito e, dal 1958, ricoprì anche l'incarico di ministro degli Esteri.

16. Nella versione del 1969 al punto 4 seguivano i seguenti punti:
“Non bisogna confondere la cooperazione con i “tre fissi” relativi ai cereali. Ogni regione deve decidere come realizzare il coordinamento tra i “tre fissi” in cereali e la cooperazione.
Alcune regioni potranno differire la coscrizione fino ad aprile dell'anno prossimo, ma in generale non bisognerà ritardarla”.
I “tre fissi” o tre misure fisse prese nel 1954 comportavano:
1. un'inchiesta sulla capacità di produzione di cereali di ogni gruppo familiare;
2. una stima del consumo del gruppo familiare e dei suoi bisogni in sementi e foraggio;
3. una valutazione del surplus o del deficit di ogni gruppo familiare. In marzo e agosto del 1955 venne poi stabilito che lo Stato fissava la quantità da produrre, quella da portare all'ammasso e la quantità che poteva essere comperata in caso di deficit.
17. Nella versione del 1969 a questo punto seguiva quest'altro:
“Non bisogna lanciarsi nella repressione dei controrivoluzionari ai tre livelli di circondario, cantone e distretto prima del mese di aprile dell'anno prossimo. L'anno scorso abbiamo unito in modo grossolano il lavoro di edificazione delle cooperative e la produzione di cereali al reclutamento militare. Quest'anno dobbiamo essere più fini in modo da non provocare proteste”.
18. Nella versione del 1969 a questo punto seguiva quest'altro:
“Il petrolio è troppo caro, dobbiamo abbassare il prezzo? Il compagno Chen Yun dice che la questione può essere risolta”.
Chen Yun, membro del Comitato centrale dal 1934, era presidente della commissione economico-finanziaria del governo popolare centrale.
19. Nella versione del 1969 a questo punto era inserito il seguente brano:
“Voi potete riprendervi tutti i manoscritti dei vostri interventi, ma non stampateli; ognuno dovrà lasciarne un esemplare rivisto e corretto, i manoscritti che sono stati cambiati dovranno essere restituiti alla direzione generale del Comitato centrale prima del 25 ottobre. Potete portare con voi una copia di *Come occuparsi delle cooperative di produzione agricola*”.
20. Nella versione del 1969 seguivano i seguenti punti:
“Come far circolare l'informazione? Nei dibattiti usate le vostre stesse parole per dire quello che ricordate. Bisogna studiare le risoluzioni e i regolamenti.
Preoccupatevi di scegliere bene i delegati all'ottavo Congresso.
Il primo ministro Chou En-lai vi fa un rapporto sulla situazione attuale.
Si convocherà una riunione ristretta a livello di province di grandi regioni”.

RISOLUZIONE SUL PROBLEMA DELLA COOPERAZIONE AGRICOLA

(11 ottobre 1955)

Risoluzione adottata alla sesta sessione plenaria (allargata) del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese, sulla base di un rapporto presentato da Mao Tse-tung il 31 luglio 1955 a una riunione dei segretari dei comitati di provincia, di municipalità e di regione autonoma del Partito comunista cinese.

Attualmente, nelle campagne si sta sviluppando un profondo movimento di trasformazione socialista. Il numero delle cooperative agricole di produzione che nella primavera del 1954 era di 100.000, è passato nell'estate del 1955 a circa 650.000. Il numero delle famiglie contadine che hanno aderito a queste cooperative è passato da 1.800.000 a 16.900.000, ossia il 15 per cento di tutte le famiglie contadine della Cina. Questo movimento non presenta dovunque lo stesso grado di sviluppo. In numerose località delle vecchie zone liberate, il movimento cooperativo ha già assunto un largo carattere di massa, poiché i contadini hanno acquisito nella lotta esperienze più ricche e si basano sui gruppi di mutuo aiuto costituiti da diversi anni. Per esempio, nelle province della Cina del nord come lo Shansi, il 41 per cento delle famiglie hanno aderito alle cooperative, mentre nell'Hopei, questa percentuale raggiunge il 35 per cento. Nelle tre province del nord-est, il 34 per cento delle famiglie contadine sono organizzate in cooperative. In alcune zone di queste province, il numero delle famiglie contadine raggruppate nelle cooperative rappresenta il 60, 70 o l'80 per cento della popolazione totale del cantone, del dipartimento e talvolta anche del distretto. Nelle province cinesi dell'est, del centro-sud, del sud-ovest e del nord-ovest che sono state liberate più tardi, si sono già formati, nella maggioranza dei cantoni, i primi gruppi di cooperative agricole di produzione. Ciò ha dato il via a un grande sviluppo della cooperazione nell'agricoltura.

I fatti confermano le stime del Comitato centrale del partito che considera che la marea montante della trasformazione socialista nelle campagne, cioè della cooperazione agricola, che ha già conquistato alcune regioni, coinvolgerà ben presto tutta la Cina.

Di fronte allo sviluppo crescente del movimento della cooperazione agricola, compito del partito è dirigere coraggiosamente, senza alcuna timidezza e fare progredire il movimento seguendo un piano.

Non dobbiamo dimenticare che il nostro partito ha condotto i contadini a rovesciare l'imperialismo e il feudalesimo. Questo costituisce una rivoluzione

democratico-borghese. Ma l'obiettivo della classe operaia è di portare ancora più avanti i contadini, guidandoli da questa rivoluzione borghese a quella socialista. Nella fase precedente della rivoluzione, la lotta di classe nelle campagne era essenzialmente una lotta tra i contadini e la classe dei proprietari terrieri. Allora, il problema contadino da risolvere era quello della terra. Ma attualmente, nella nuova fase della rivoluzione, la lotta è soprattutto lotta delle masse contadine contro i contadini ricchi e gli altri elementi capitalisti. Si tratta di una lotta tra le due vie: o sviluppare il socialismo o sviluppare il capitalismo. La questione da risolvere attualmente, la nuova questione contadina, è il problema della cooperazione agricola. Bisogna stabilire e consolidare l'alleanza tra operai e contadini e il ruolo dirigente della classe operaia in questa alleanza sulla nuova base di uno sviluppo equilibrato dell'industrializzazione socialista e della cooperazione agricola.

Lo sviluppo dell'industria in Cina è rapido. I fatti dimostrano che, se lo sviluppo della cooperazione agricola non va di pari passo con quello dell'industria e se l'aumento della produzione di cereali e delle colture industriali resta indietro, l'industrializzazione socialista della Cina andrà incontro a enormi difficoltà.

Sebbene la situazione sia già radicalmente cambiata, un certo numero dei nostri compagni è tutt'ora legato a concezioni ormai superate sulla questione contadina. Non riescono a vedere la lotta accanita che attualmente si sta svolgendo nelle campagne su quale delle due vie prendere. Non vedono l'entusiasmo della maggioranza dei contadini desiderosi di prendere la via del socialismo. Si ritengono soddisfatti che i contadini abbiano ricevuto la terra dei proprietari terrieri, oppure vogliono che le cose restino tali e quali nelle campagne, oppure pretendono che si adotti un ritmo di sviluppo particolarmente lento per la cooperazione agricola. Non capiscono che per il partito significherebbe rinunciare a dirigere attivamente il movimento della cooperazione agricola e permettere al capitalismo di svilupparsi liberamente nelle campagne. Il risultato sarebbe l'abbandono dell'alleanza tra operai e contadini, la classe operaia perderebbe la direzione sulle masse contadine e quindi la nostra causa socialista sarebbe sconfitta. I compagni che nutrono simili concezioni errate non hanno fiducia nelle masse e danno un giudizio pessimista sulla politica del Comitato centrale del partito riguardo alla cooperazione, nonché sulla direzione esercitata dai comitati locali del partito a tutti i livelli. Pensano che il nostro partito incontrerà molte difficoltà a consolidare le centinaia di migliaia di piccole cooperative già esistenti e, a maggior ragione, che uno sviluppo massiccio delle cooperative è inconcepibile. Hanno lanciato la politica opportunistica di destra della "severa riduzione" e, in alcune località, hanno sciolto un gran numero di cooperative con la costrizione e l'autoritarismo. Ma il crescente consolidarsi delle centinaia di migliaia di cooperative agricole di produzione già esistenti e l'aumento della produzione nella stragrande maggioranza di queste, nonché l'entusiasmo delle masse contadine nell'aderire alle cooperative dimostrano nei fatti che questo pessimismo è infondato e proclamano il fallimento dell'opportunismo di destra,

chiarendo che in fin dei conti esso riflette le esigenze della borghesia e la tendenza spontanea allo sviluppo del capitalismo nelle campagne. La sesta sessione plenaria considera che la critica dell'opportunismo di destra fatta dall'Ufficio politico del Comitato centrale è perfettamente giusta e necessaria. Solo quando questa critica sarà portata fino in fondo si potrà ottenere un cambiamento radicale del lavoro del partito nelle campagne e capovolgere l'attuale situazione in cui la direzione è a rimorchio del movimento di massa. Questo cambiamento è la condizione vitale che permetterà di garantire lo sviluppo continuo e la vittoria completa del movimento della cooperazione agricola.

Sviluppare la cooperazione agricola è possibile innanzitutto perché in Cina abbiamo stabilito una dittatura di democrazia popolare sotto la direzione della classe operaia, che ha intrapreso l'edificazione socialista del paese; in secondo luogo perché la maggioranza dei contadini vogliono impegnarsi sulla via del socialismo per liberarsi dallo sfruttamento e dalla miseria. Questa maggioranza è costituita essenzialmente da contadini poveri che non hanno ancora raggiunto un livello economico elevato, dallo strato inferiore dei nuovi contadini medi (ex contadini poveri) e dallo strato inferiore dei vecchi contadini medi¹. Con la riforma agraria, la situazione economica di questi strati di contadini è migliorata, tuttavia numerose famiglie sono in difficoltà o non hanno ancora raggiunto il benessere, mentre altre hanno nuovamente perduto la loro parte di terra a causa dello sfruttamento dei contadini ricchi o dei commercianti speculatori, o perché non sono state in grado di lottare contro le calamità naturali. Conseguentemente, se il partito non riesce a guidare fermamente i contadini sulla via del socialismo, il capitalismo si svilupperà inevitabilmente nelle campagne e si aggraverà la divisione della popolazione rurale in due poli. La realtà stessa ha insegnato ai contadini che non possono mantenere il loro vecchio modo di vivere, lo sfruttamento individuale di appezzamenti di terra dispersi e che l'unica via d'uscita è che un gran numero di persone si uniscano e adottino il lavoro in comune e la coltivazione collettiva della terra. La superiorità di questo modo di lavorare è stata dimostrata innanzitutto dai molteplici gruppi di mutuo aiuto e, ancor più, dalle numerose cooperative agricole di produzione che si sono già create. Dato che le cooperative agricole di produzione sono in grado di distribuire razionalmente la manodopera aumentando in tal modo la produttività del lavoro, di utilizzare la terra in maniera sistematica ed efficace, di estendere la superficie coltivata, di far fronte alle calamità naturali o di limitarne gli effetti, di introdurre, gradualmente e con l'aiuto dello Stato, miglioramenti tecnici nell'agricoltura, ecc., esse permettono il rapido sviluppo delle forze produttive dell'agricoltura e procurano ai contadini numerosi e importanti vantaggi. Esse godono quindi di una crescente popolarità tra i contadini.

Tenuto conto dell'esperienza degli ultimi anni, l'adozione delle seguenti misure aiuterà il movimento di cooperazione a stabilirsi su basi ancora più solide.

1. Nel corso del movimento, non solo si svilupperà una lotta accanita contro i

contadini ricchi e i commercianti speculatori, ma i contadini stessi si educeranno incessantemente nella lotta. È soprattutto necessario educare la massa dei contadini medi, riuscire a convincerli e portarli a superare le loro esitazioni tra la via del socialismo e quella del capitalismo. Bisogna costituire, in seno al movimento cooperativo, un solido nucleo composto essenzialmente da elementi attivi di contadini poveri che non hanno ancora raggiunto un elevato livello economico e da elementi attivi dello strato inferiore dei nuovi contadini medi, facendovi entrare anche gli elementi più attivi dello strato inferiore dei vecchi contadini medi. Il primo compito del partito verso il movimento cooperativo deve essere quello di organizzare tutti questi elementi affinché il loro esempio possa trascinare sempre più vaste masse di contadini.

2. Sebbene questi strati di contadini (i contadini poveri e lo strato inferiore dei contadini medi, nuovi e vecchi) si trovino in una situazione economica assai simile, essi non provano, per varie ragioni, un uguale livello di entusiasmo nei confronti della cooperazione. Perciò è necessario fare annualmente dei preparativi affinché di anno in anno si possano organizzare i contadini in cooperative oppure farli entrare nelle cooperative già esistenti a gruppi e a seconda del loro livello di coscienza politica. Quanto ai contadini che per ora non vogliono far parte delle cooperative, anche se si tratta di contadini poveri o appartenenti allo strato inferiore dei contadini medi, dobbiamo mostrarci pazienti con loro. In nessun caso dobbiamo contravvenire al principio del libero consenso; i contadini non devono entrare nelle cooperative contro la loro volontà. Prima di prendere una decisione definitiva, ogni contadino può presentare e ritirare più volte la sua domanda di adesione alla cooperativa. Deve avere tutto il tempo necessario per riflettere e maturare la sua decisione.

3. I contadini medi agiati (ossia i contadini medi, vecchi e nuovi, dello strato superiore) dispongono di strumenti agricoli più perfezionati e di buoni animali da tiro, quindi possono dedicarsi a una coltura più intensiva e ottengono rese maggiori o più redditi dalle attività ausiliarie. Finché non saranno convinti che i benefici che possono trarre dal lavoro in cooperativa sono superiori o, nella fase attuale, perlomeno uguali a quelli che ottengono lavorando individualmente, non saranno disposti a entrare nelle cooperative. Se aderissero contro voglia, inevitabilmente sorgerebbero disaccordi tra i membri sul problema pratico dei benefici. Per questa ragione, quando si organizza una cooperativa, inizialmente non è cosa saggia ammettervi i contadini medi agiati, tranne quelli che manifestano un sincero desiderio di aderirvi; ancor meno è cosa saggia trascinarli nelle cooperative contro la loro volontà. Bisogna cercare di influenzarli mostrando loro i vantaggi del lavoro in cooperativa, dar loro la possibilità per un certo periodo di controllare le cose e ammetterli solamente quando il loro livello di coscienza sarà abbastanza elevato.

4. I contadini medi sono gli alleati stabili della classe operaia e dei contadini poveri. Dobbiamo mantenere con loro buoni rapporti, dentro e fuori le cooperative. Non si deve mai attentare ai loro interessi, né privarli della loro

proprietà. La critica corretta delle concezioni arretrate dei contadini medi e soprattutto della tendenza dei contadini medi agiati ad andare verso il capitalismo, va fatta con il metodo della persuasione, senza usare metodi amministrativi di costrizione. La critica deve cercare di realizzare l'unità e non essere un pretesto per attaccare i contadini medi.

5. Prima di intraprendere la creazione delle cooperative, è indispensabile che le masse siano preparate ideologicamente e che le deviazioni di destra nel partito siano state criticate ed eliminate. È necessario che l'orientamento, la politica e i metodi del nostro partito nel campo della cooperazione agricola siano sistematicamente e ripetutamente propagandati tra le masse contadine. Non dobbiamo limitarci a far conoscere loro i vantaggi della cooperazione, è necessario anche prevenirli circa le eventuali difficoltà che possono sorgere nel corso della cooperazione, mostrando loro come si possono superare.

6. La creazione delle cooperative esige anche che le masse siano preparate sul piano dell'organizzazione. È necessario incoraggiare dovunque lo sviluppo su larga scala dei gruppi di mutuo aiuto e, qualora sia possibile, fonderli in unioni di gruppi nella prospettiva di gettare le basi di una nuova combinazione per la creazione delle cooperative. Comitanti comuni di gruppi di mutuo aiuto e di cooperative potranno essere organizzati nei villaggi laddove queste sono presenti. Questi comitati dovranno riunirsi regolarmente invitando anche i rappresentanti dei contadini individuali, al fine di procedere a scambi di esperienze e di decidere le misure necessarie a garantire un reciproco aiuto ogni volta che sia utile e realizzabile. Ciò preparerà il terreno alla futura fusione delle cooperative, alla trasformazione graduale dei gruppi di mutuo aiuto in cooperative e all'adesione graduale dei contadini individuali alle cooperative.

7. Uno dei punti importanti della preparazione necessaria per la creazione delle cooperative è la formazione a breve termine di quadri capaci di dirigere le cooperative. I quadri che riceveranno questa formazione dovranno essere accuratamente scelti.

Il lavoro per lo sviluppo delle cooperative deve andare di pari passo con il lavoro di rafforzamento delle cooperative già esistenti. Se ci limitassimo al rafforzamento delle cooperative esistenti senza preoccuparci di crearne di nuove, negando che il loro stesso aumento numerico contribuisca a migliorare la loro qualità, avremmo una visione incompleta ed errata. Allo stesso modo, se ci occupassimo esclusivamente di creare nuove cooperative trascurando il rafforzamento di quelle già esistenti, significherebbe ugualmente assumere una posizione incompleta ed errata, ritenendo importante solamente il numero delle cooperative, senza tener conto della loro qualità. Quindi, una volta create le cooperative, dobbiamo adottare una serie di misure per procedere alla loro verifica. Questo lavoro di verifica deve effettuarsi non una volta, ma due o tre volte all'anno per migliorare incessantemente la qualità delle cooperative.

1. Bisogna fissare metodi e direttive per procedere al lavoro di verifica di ogni

cooperativa secondo le sue caratteristiche e i problemi correnti che deve risolvere nella pratica.

2. Queste verifiche saranno svolte gruppo per gruppo cominciando dalle cooperative che hanno il maggior numero di problemi. Le varie esperienze acquisite durante la verifica dei diversi tipi di cooperative devono essere portate a conoscenza di tutti per fare avanzare l'intero movimento.

3. Coloro che procedono alla verifica devono dare costantemente prova del loro ardente desiderio di venire in aiuto, devono affrontare il loro lavoro con cautela, evitando di portarlo avanti in maniera semplicistica e arbitraria. È un grave errore decidere a priori quante cooperative devono essere eliminate e poi sopprimerle con la forza.

Un altro gravissimo errore è quello di mostrarsi troppo severi verso le cooperative che si sono organizzate spontaneamente, invece di appoggiarle calorosamente dopo aver studiato attentamente il loro caso e la loro situazione.

4. Durante il lavoro di verifica delle cooperative va dedicata un'attenzione particolare alla produzione, in quanto si tratta di un problema chiave. Nel corso della produzione, sorgeranno molti problemi che dovranno essere risolti con metodo; dobbiamo elevare il livello ideologico dei membri della cooperativa e migliorare la sua gestione; la politica del partito sul movimento cooperativo concernente i principi del libero consenso e del vantaggio reciproco² deve essere radicalmente applicata.

5. In queste verifiche dobbiamo anche preoccuparci di migliorare la composizione della cooperativa, di un'adeguata redistribuzione dei membri dirigenti e della formazione di nuovi quadri dirigenti provenienti dai contadini poveri.

6. Sia per la creazione delle cooperative che per la loro verifica, è necessario appoggiarsi sulle cellule di cantone del partito e della lega della gioventù. Dal miglioramento del lavoro di queste cellule dipende lo sviluppo delle cooperative. Perciò, la creazione e la verifica delle cooperative devono procedere di pari passo con la creazione e il consolidamento delle cellule del partito e della lega della gioventù nelle campagne. Affinché questo lavoro dia buoni risultati è necessario che i quadri locali nelle campagne rappresentino la forza principale e i quadri inviati "dall'alto" la forza ausiliaria.

Attualmente, nel nostro paese le cooperative agricole di produzione sono generalmente di tipo elementare, semisocialista³, il cui tratto caratteristico è l'apporto della terra come quota di partecipazione e la gestione unica. Questo tipo di cooperativa è una forma transitoria verso le cooperative interamente socialiste. Nelle cooperative semisocialiste sussistono in modo essenziale, o perlomeno in larga misura, la proprietà privata della terra e di altri importanti mezzi di produzione; non bisogna convertire troppo frettolosamente i mezzi di produzione di proprietà privata in proprietà comune. È necessario che, sia nel periodo della creazione che in quello della verifica delle cooperative, la questione della proprietà privata dei membri della cooperativa sia affrontata in modo ragionevole,

conformemente al principio del vantaggio reciproco, affinché lo sviluppo e il consolidamento delle cooperative sia favorito. Ciò implica che ogni cooperativa paga un certo compenso per l'utilizzazione della terra, degli animali da tiro e dei macchinari agricoli privati e fissa prezzi ragionevoli quando i mezzi di produzione privati, come gli animali da tiro e gli attrezzi di lavoro, divengono proprietà comune della cooperativa.

I mezzi di produzione posseduti dai membri della cooperativa differiscono per numero e qualità. D'altra parte, le cooperative delle varie regioni devono tener conto delle diverse circostanze quando stabiliscono il modo e il momento di affittare o di trasferire alle cooperative, in proprietà comune, i mezzi di produzione posseduti dai membri. È quindi necessario stabilire adeguati accordi tra i membri delle cooperative e soprattutto tra i contadini poveri e i contadini medi, su tutti questi problemi e sulle occupazioni ausiliarie.

1. La questione della terra appartenente ai membri delle cooperative.

1.1. I metodi per valutare il rendimento della terra ceduta come quota di partecipazione alla cooperativa devono basarsi sulla qualità della terra. Si deve tener conto degli interessi economici dei membri che possiedono una terra il cui rendimento è relativamente poco elevato a causa dei loro scarsi mezzi di valorizzazione, ma può aumentare dopo che la terra è consegnata alla cooperativa. Bisogna anche basarsi sul rendimento effettivo di un'annata normale e valutare correttamente il valore del lavoro e dei fertilizzanti che sono stati forniti precedentemente alla terra dal suo proprietario. In questo modo si potranno risolvere amichevolmente i conflitti sorti tra i contadini poveri e i contadini medi per la differenza tra il rendimento effettivo e il rendimento potenziale della terra, aumentando l'entusiasmo dei membri ad accrescere la produttività della terra e a investire nelle cooperative.

1.2. Per stabilire l'ammontare dei dividendi da versare ai singoli contadini per la terra conferita come quota di partecipazione alla cooperativa, si utilizzano svariati metodi a seconda delle regioni. In generale, il metodo di versare per la terra un dividendo fisso è positivo in quanto sviluppa tra i membri l'entusiasmo per il lavoro. Il metodo di versare dividendi per la terra e dividendi per il lavoro secondo una proporzione stabilita è conveniente nelle cooperative che sono state create da poco o in quelle regioni in cui il rendimento è soggetto a fluttuazioni. In alcune località sono stati adottati metodi complementari. Qualunque sia il metodo adottato, dobbiamo fare attenzione ai seguenti tre punti.

- L'ammontare dei dividendi versati per la terra deve essere complessivamente inferiore a quello dei dividendi versati per il lavoro. Sarebbe errato fissare un dividendo troppo elevato per la terra. Ma contemporaneamente, dobbiamo stare attenti alle famiglie che mancano di manodopera, ma che possiedono molta terra, soprattutto a quelle che sono composte da anziani, orfani o vedove e preoccuparci affinché ricevano un reddito adeguato. Non è giusto che sia stabilito un dividendo troppo basso per la terra.

- La parte di reddito fisso dovuto al dividendo per la terra non deve essere

unificata in modo arbitrario. Bisogna tener conto delle diverse condizioni esistenti tra le regioni che hanno relativamente meno terra e più abitanti e quelle che hanno più terra e meno abitanti, così come tra alcune regioni ove si praticano colture industriali, colture che esigono maggiori lavori agricoli.

- Dato l'attaccamento dei contadini alla proprietà privata della terra, è necessario durante un periodo determinato, per esempio due o tre anni dopo la creazione della cooperativa, che il dividendo fissato per la terra resti immutato e non venga ridotto di anno in anno. Ancora meglio sarebbe non eliminare troppo presto questo dividendo.

1.3. I membri della cooperativa devono essere autorizzati a disporre di piccole parcelle di terra, di superficie pari al 2 o al 5 per cento della superficie media di terra che spetta a ciascun abitante del villaggio, per coltivarvi legumi o altri prodotti agricoli secondari e per praticarvi attività ausiliarie. La produzione di queste parcelle potrà essere destinata all'uso familiare o venduta sul mercato. Alcune cooperative rifiutano di autorizzare i loro membri a usare un po' di terra per il loro consumo personale; esse sbagliano.

2. La questione degli animali da tiro e degli attrezzi agricoli appartenenti ai membri delle cooperative.

2.1. Dobbiamo esaminare con estrema cautela il problema se è conveniente che gli animali da tiro appartenenti ai membri siano rimessi alla cooperativa come proprietà comune. Il primo o il secondo anno successivi alla loro creazione, quando le cooperative sono ancora economicamente deboli e la loro gestione manca di esperienza, esse possono permettere che sussistano la proprietà e l'allevamento privati di animali da tiro e affittarli per un periodo lungo o breve, per evitare di caricarsi di troppi debiti o di perdere degli animali per non averli nutriti convenientemente. Via via che la produzione aumenterà, le cooperative potranno comprare dai membri i loro animali che diverranno di proprietà comune, tenendo conto di determinate circostanze. Tuttavia non è necessario che le cooperative che al momento della loro costituzione comprarono animali da tiro, rimettano ora in discussione questa loro decisione, purché abbiano una gestione efficiente, la loro situazione economica sia sufficientemente buona e né gli ex proprietari degli animali né gli altri membri della cooperativa abbiano niente da obiettare su questo acquisto.

In alcune località non è difficile procurarsi del foraggio, mentre i costi d'affitto per gli animali da tiro sono alquanto elevati. In tali casi è più vantaggioso per la produzione della cooperativa comprare al più presto gli animali e, se i loro proprietari sono d'accordo, le cooperative devono procedere a questo acquisto, sempre tenendo conto delle condizioni locali. Altrove, considerati i bisogni della produzione o l'uso diffuso tra i contadini della zona di nutrire i loro animali in comune, le cooperative possono, nell'attesa di comprare gli animali, adottare il metodo della proprietà privata degli animali da tiro e del loro allevamento in comune (o l'allevamento in comune nelle stagioni di intensa attività e l'allevamento privato nelle stagioni di relativo riposo). Questo metodo è permesso se favorisce il lavoro dei campi e se permette di nutrire convenientemente gli animali.

2.2. I contratti per l'affitto o l'acquisto degli animali da tiro devono essere firmati solo al termine di serie trattative condotte dalle cooperative con i membri proprietari di questi animali. A seconda dello stato degli animali dovranno essere stabilite eque retribuzioni per il loro affitto, nonché giusti prezzi e condizioni di pagamento per l'acquisto di tali animali da parte delle cooperative. Quando il pagamento avviene con versamenti che si prolungano per più anni (a rate), deve essere concesso ai proprietari un certo interesse prima della liquidazione del debito con il versamento dell'ultima rata. Il periodo di tempo che deve trascorrere tra un versamento e l'altro può variare a seconda delle condizioni economiche locali e di quelle delle diverse cooperative. Generalmente è meglio fissare una scadenza di tre anni, in ogni caso essa non deve superare i cinque anni. Alcune cooperative fissano un prezzo troppo basso per gli animali da tiro e un periodo troppo lungo per il pagamento; in alcuni casi addirittura non è stata stabilita alcuna data definitiva e non si paga alcun interesse. Ne segue che i membri delle cooperative trascurano gli animali. È necessario correggere questi errori.

2.3. Le cooperative devono adottare disposizioni globali adeguate per quanto concerne animali da tiro grandi, medi o piccoli, sia che siano affittati o comprati dalle cooperative, sia che il loro possesso e il loro uso siano rimasti privati. Per sviluppare l'allevamento degli animali da tiro è soprattutto necessario curare le femmine gravide e proteggere i giovani animali.

2.4. Per quanto concerne gli attrezzi agricoli, grandi o medi, posseduti dai membri, le cooperative possono ugualmente comprarli poco a poco dopo averli affittati per un certo periodo. Le cooperative devono pagare un'equa somma per l'affitto di questi attrezzi e pagare attraverso versamenti se li hanno acquistati. Alcune cooperative si servono degli attrezzi agricoli dei loro membri senza pagare nessuna spesa di affitto o di manutenzione, senza dar loro alcun compenso nel caso questi attrezzi vengano danneggiati. Sono degli errori da correggere.

3. La questione dei mezzi di produzione per le attività ausiliarie (boschi, stagri per l'allevamento dei pesci, ecc.) appartenenti ai membri delle cooperative.

3.1. Per quanto riguarda le produzioni ausiliarie, bisogna distinguere se è più vantaggioso che la loro gestione sia privata o collettiva. Non è conveniente conferire alle cooperative mezzi di produzione utilizzati per attività ausiliarie se è più vantaggioso che esse siano gestite da privati; ancor meno conveniente è farli acquistare dalle cooperative. Quanto a quelli dai quali è possibile trarre maggior profitto attraverso una gestione collettiva e che possono contribuire a migliorare notevolmente la situazione economica di tutti i membri, essi, dopo aver preso accordi con il loro proprietario, possono essere messi gradualmente sotto la gestione delle cooperative, sia affittandoli, sia acquistandoli con versamenti.

3.2. Quando i membri possiedono piccole parcelle di terra coltivate ad alberi (compresi gli alberi da frutta, il bambù o altri alberi utilizzati nell'industria), generalmente possono continuare a gestirli essi stessi. Ma qualora i membri possiedano grandi distese di boschi e sia quindi necessario stabilire una pianificazione unificata per le produzioni agricola e forestale, queste proprietà

possono passare, con il consenso dei loro proprietari, sotto la gestione unica della cooperativa, ma senza che cessino di appartenere ai loro proprietari.

I metodi per fissare il dividendo da versare per questi boschi devono essere adottati dopo serie trattative tra i membri.

Il problema degli stagni per l'allevamento dei pesci deve essere risolto a seconda delle circostanze, ma sempre in uno spirito simile a quello indicato per i boschi.

Le cooperative agricole di produzione, allo scopo di dare alla loro economia collettiva una solida base, devono costituire progressivamente dei fondi comuni. I principali sono due: il fondo sociale e il fondo di riserva.

Il fondo sociale si costituisce nel modo seguente: ogni membro dà un contributo per coprire le spese di produzione come le sementi, i concimi, il foraggio, ecc. o per pagare gli animali da tiro o gli attrezzi che la cooperativa ha acquistato dai membri. L'ammontare del contributo è valutato secondo la quota di terra conferita dai membri o, in alcuni casi, secondo una proporzione convenuta tra il contributo in terra e quello in lavoro o, in altri casi ancora, quando vi è molta terra e i dividendi per la terra sono scarsi, solamente sulla base del lavoro. La parte che ognuno deve versare deve essere equamente valutata, in modo che la maggioranza dei membri abbiano i mezzi per pagarla. I pagamenti per il fondo sociale devono essere effettuati in denaro o in natura. Se il pagamento in natura fatto dal contadino supera la quota che egli deve versare, l'eccedenza deve essere segnata a credito del membro interessato, come investimento. I contadini poveri che non potranno dare il loro contributo al fondo sociale potranno essere aiutati attraverso prestiti dello Stato.

L'ammontare della somma che annualmente va messa da parte come fondo di riserva per accrescere i mezzi di produzione della cooperativa deve essere stabilita in funzione della situazione reale della cooperativa. Generalmente, nei primi anni successivi alla creazione di una cooperativa, è preferibile che non superi il 5 per cento del reddito annuo totale (produzione globale meno le spese di produzione) proveniente dall'agricoltura e dalle attività ausiliarie. In seguito, man mano che la produzione aumenta, questa percentuale può essere elevata nelle giuste proporzioni.

Il fondo comune riservato al benessere dei membri generalmente nei primi anni non deve superare l'1 per cento del reddito annuo totale della cooperativa.

Tenendo conto delle condizioni locali, gli importi da destinare rispettivamente al fondo di riserva e al fondo di benessere potranno essere leggermente più elevati nelle cooperative delle regioni con colture industriali.

Quando un membro esce da una cooperativa, può ritirare il contributo da lui versato al fondo sociale, ma non quello versato al fondo di riserva o al fondo per il benessere. Bisognerà procedere, nei regolamenti stabiliti dalle *Risoluzioni sullo sviluppo del mutuo aiuto e della cooperazione nella produzione agricola* adottate dal Comitato centrale del Partito comunista cinese nel marzo del 1953, alla

revisione della clausola che dice che “i membri avranno la completa libertà di ritirare i loro investimenti così come i loro contributi al fondo di riserva qualora lascino la cooperativa”.

Oltre ai loro contributi al fondo sociale e al fondo di riserva, è necessario incoraggiare i membri a fare altri investimenti nelle cooperative, che dovranno rimborsarli con interessi a scadenze regolari.

Le cooperative agricole di produzione devono adottare una serie di misure per garantire l'aumento delle loro forze produttive e dimostrare con risultati concreti la loro grande superiorità rispetto allo sfruttamento contadino individuale e ai gruppi di mutuo aiuto.

1. Esse devono elaborare un loro piano di produzione annuale e un piano di produzione globale e a lunga scadenza, approfittare di tutti i fattori favorevoli nelle cooperative e nella località, ricercare i fattori chiave che permetteranno di accrescere la produzione e di valorizzare le forze potenziali nella produzione agricola.

1.1. Esse devono migliorare la tecnica del lavoro e delle colture praticando ad esempio l'aratura in profondità, la coltura intensiva e la piantagione razionale in file serrate; aumentando il numero dei raccolti annui; impiegando sementi selezionate; propagando i nuovi attrezzi agricoli; lottando contro gli insetti nocivi e le malattie delle piante. Esse devono fare attenzione ad apprendere dai coltivatori che hanno una lunga pratica e ad assorbire tutto ciò che c'è di valido nelle loro esperienze. Devono prendere energiche misure per insegnare ai giovani membri, uomini e donne, a migliorare la loro tecnica agricola.

1.2. Esse devono intraprendere lavori di edificazione di base per l'agricoltura quando è necessario e possibile; per esempio, costruire piccole opere idrauliche, installare campi a terrazze, migliorare il terreno, lavorare alla conservazione del terreno e dell'acqua, acquistare animali da tiro e attrezzi agricoli. Bisogna utilizzare concimi naturali prodotti sul posto, sforzandosi di accumulare e di preparare questi fertilizzanti. Un adeguato pagamento deve essere versato ai membri che hanno dato alle cooperative, per l'uso comune, il concime che avevano accumulato.

1.3. Esse devono aumentare la superficie coltivata e coltivare piante ad alto rendimento. Ogni volta che esistono corsi d'acqua o altre fonti idriche, bisogna estendere al massimo la superficie delle risaie al fine di accrescere maggiormente la loro produzione.

1.4. Va sviluppata un'economia diversificata seguendo le condizioni locali e le direttive e la pianificazione delle autorità locali relative all'agricoltura e alle attività ausiliarie come l'artigianato, l'allevamento, la silvicoltura, l'arboricoltura, la pesca, ecc. Per sviluppare l'economia delle regioni accidentate dove l'allevamento e lo sfruttamento forestale è dominante, si possono organizzare cooperative di produzione che combinano l'agricoltura con lo sfruttamento forestale e l'allevamento.

2. Le esperienze positive delle cooperative che hanno ottenuto buoni risultati praticando il sistema dell'attribuzione di responsabilità per ogni compito deter-

minato devono essere propagandate per migliorare la distribuzione razionale della manodopera. Laddove non è possibile praticare questo sistema di responsabilizzazione durante tutto l'anno, lo si può adottare temporaneamente o stagionalmente per preparare così il terreno per adottarlo tutto l'anno.

2.1. Bisogna stabilire i sistemi per specificare le responsabilità delle brigate, dei gruppi di produzione e di ciascuno dei loro membri relativamente alla coltivazione della terra, all'allevamento del bestiame e alla manutenzione degli attrezzi agricoli. La disciplina del lavoro va rafforzata.

2.2. Bisogna stabilire, con riferimento a una determinata unità di lavoro (per esempio una giornata lavorativa normale) una norma di rendimento, tenendo conto sia della quantità che della qualità e secondo il principio che "chi lavora di più guadagna di più e chi lavora di meno guadagna di meno".

2.3. Bisogna creare un sistema di controllo permanente a tutti i livelli; tutto il lavoro delle brigate, dei gruppi di produzione e di ciascuno dei loro membri che è inferiore alla norma deve essere migliorato in tempi opportuni.

2.4. Bisogna creare un sistema di ricompense per le produzioni al di sopra della norma, legato al sistema di responsabilità per un compito determinato stagionale o annuo. Coloro che superano i loro piani di produzione devono essere ricompensati, mentre a coloro che restano al di sotto della norma per mancanza di entusiasmo nel lavoro, saranno fatte delle trattenute sulla loro paga. Nel caso in cui si verificano calamità naturali, bisognerà rivedere le norme di produzione tenendo conto delle difficoltà che sono sopravvenute. Coloro che lottano accanitamente contro le calamità e che superano le norme di produzione revisionate devono essere ricompensati. Coloro che non fanno niente o quasi per combattere le calamità naturali e che quindi sono incapaci di raggiungere le norme revisionate devono essere colpiti da sanzioni.

3. Bisogna incoraggiare lo zelo e l'economia nella gestione delle cooperative. Va migliorata la gestione finanziaria e la contabilità. Questo lavoro finanziario e contabile deve adempiere pienamente il suo ruolo consistente nel controllare e nel garantire l'aumento della produzione e un'equa ripartizione dei dividendi. Bisogna tagliar corto nei confronti di qualsiasi trascuratezza nella gestione finanziaria, porre termine a ogni spreco e a tutte le spese inutili.

3.1. Bisogna fissare un limite per tutte le spese; il sistema semplice e pratico consistente nello "stabilire una cifra massima per ogni capitolo di spesa" va largamente adottato. Coloro che riescono a fare economia devono essere ricompensati, mentre quelli che si abbandonano alla corruzione o allo spreco devono essere sottoposti a sanzioni.

3.2. Bisogna cercare dei contabili seri e organizzare una rete di aiuto reciproco permanente tra i contabili delle cooperative affinché possano scambiarsi le loro esperienze.

4. Il lavoro politico, culturale ed educativo va rafforzato allo scopo di elevare il livello di coscienza socialista dei membri della cooperativa e di sviluppare il loro entusiasmo nel lavoro e il loro spirito di iniziativa.

4.1. Bisogna propagandare largamente tra i membri delle cooperative la comprensione dell'importanza fondamentale della nostra edificazione socialista e della nostra agricoltura per l'economia nazionale. Bisogna propagandare ampiamente tra i membri delle cooperative i piani dello Stato per la costruzione economica, in particolare il piano concernente la produzione agricola e quello concernente l'acquisto dei prodotti agricoli; bisogna indurre i membri delle cooperative ad applicare fermamente la politica dello Stato sul lavoro rurale e sull'acquisto pianificato delle sementi e di altri prodotti agricoli.

4.2. Bisogna sviluppare tra i membri i sentimenti collettivisti di attaccamento alla cooperativa e di rispetto per i beni comuni, sforzandosi di superare gradualmente le tendenze individualiste. Bisogna lottare contro ogni atteggiamento suscettibile di danneggiare la disciplina del lavoro.

4.3. Bisogna sviluppare l'unione e l'aiuto reciproco tra le brigate di produzione, tra i gruppi e tra tutti i loro membri e introdurre l'emulazione nel lavoro.

È necessario incoraggiare le ricerche e i continui miglioramenti della tecnica agricola. Dobbiamo anche fare attenzione a che la forza-lavoro delle donne e dei giovani membri possa svilupparsi pienamente.

4.4. La democrazia all'interno delle cooperative va costantemente sviluppata e bisogna incoraggiare i membri a fare delle proposte di razionalizzazione per migliorare il lavoro.

4.5. Bisogna stabilire piani per l'eliminazione dell'analfabetismo nel giro di alcuni anni e per elevare il livello culturale dei membri, in particolare di coloro che sono occupati nell'amministrazione.

4.6. I membri delle cooperative devono essere più vigilanti al fine di lottare incessantemente contro ogni forma di sabotaggio controrivoluzionario.

I competenti dipartimenti finanziari ed economici dello Stato, in particolare gli organismi amministrativi dell'agricoltura, devono considerare l'aiuto finanziario e tecnico al movimento di cooperazione agricola come uno dei loro compiti più importanti.

1. Oltre ai prestiti accordati ai contadini poveri per aiutarli a dare la loro parte al fondo sociale nelle cooperative agricole di produzione, facilitando così la cooperazione tra questi ultimi e i contadini medi, la Banca popolare e la Banca agricola devono aumentare progressivamente l'ammontare dei prestiti concessi alle cooperative agricole di produzione in vista dei loro investimenti di base, ridurre adeguatamente i tassi d'interesse e prolungare la scadenza per il rimborso dei prestiti che possono essere accordati per tre o cinque anni.

2. I dipartimenti dell'agricoltura devono procedere alla creazione di stazioni agrotecniche secondo un piano prestabilito e farne dei centri di propagazione dell'aiuto tecnico dello Stato alle cooperative agricole di produzione. Esse devono riguardare, per esempio, l'impiego di attrezzi agricoli di nuovo tipo, i metodi di coltura, l'impiego di sementi migliori, i mezzi per migliorare le tecniche agricole ed eliminare gli insetti e le malattie delle piante.

Il lavoro delle aziende di Stato deve essere migliorato, affinché possano dare un più valido aiuto al movimento della cooperazione e servire da esempio.

3. Gli organismi amministrativi dell'industria meccanica, del commercio e della produzione artigianale devono ridurre in modo ragionevole i prezzi non solo degli attrezzi agricoli, ma anche degli insetticidi e delle attrezzature per polverizzarli. Per nessuna ragione questa riduzione dei prezzi deve comportare un livello più scadente della qualità dei prodotti; dobbiamo invece sforzarci di migliorare la loro qualità.

Per fare fronte al movimento della cooperazione agricola tutti i settori interessati dell'industria meccanica devono guardare con particolare attenzione alle ricerche sulla creazione di nuovi tipi di attrezzi agricoli, nonché alla loro riparazione. Dobbiamo portare a termine nel più breve tempo possibile la prima fabbrica di trattori e iniziare quanto prima i lavori preparatori per la seconda e la terza. Questi settori devono anche produrre più macchine e impianti per i lavori idraulici. I settori dell'industria chimica devono aumentare la produzione dei fertilizzanti.

4. Gli organismi amministrativi dell'agricoltura devono preoccuparsi della formazione di un gran numero di contabili e a poco a poco devono inviare un numero sufficiente di istruttori di contabilità che possano andare da un paese all'altro per aiutare le cooperative agricole a migliorare la tenuta dei loro libri e i loro sistemi di contabilità. I contabili delle succursali di circondario o di cantone della Banca popolare, della Banca agricola o delle cooperative d'acquisto e di vendita devono fare tutto il possibile per aiutare le cooperative agricole di produzione nella tenuta dei libri e della loro contabilità.

Con lo sviluppo del movimento cooperativo, numerosi ex proprietari terrieri, contadini ricchi e controrivoluzionari di ogni sorta ricorrono certamente a ogni genere di sabotaggio. Dobbiamo attuare una costante vigilanza davanti al serio pericolo che i loro sabotaggi rappresentano per il movimento di cooperazione agricola. Già numerosi proprietari terrieri, contadini ricchi e controrivoluzionari si sono infiltrati, mascherati in diversi modi, nelle cooperative. Una volta entrati alcuni di loro sono riusciti a occupare posti importanti, intrufolandosi fino alla direzione delle cooperative e cercando di farne dei loro strumenti o di distruggerle di nascosto. Fanno un lavoro da talpa contro la direzione del partito nelle cooperative; attaccano e colpiscono gli elementi attivi delle masse o i quadri delle cooperative; massacrano il bestiame, distruggono i raccolti e arrivano fino all'incendio volontario e all'assassinio. Sono stati scoperti anche alcuni proprietari terrieri, contadini ricchi e controrivoluzionari che hanno organizzato cooperative fittizie. Quindi vanno prese le seguenti misure.

1. Nelle località dove la maggioranza dei contadini non fa ancora parte delle cooperative, per alcuni anni bisogna assolutamente impedire ai proprietari terrieri o ai contadini ricchi di entrare nelle cooperative. Solo dove la stragrande maggioranza dei contadini fa parte delle cooperative e dove queste hanno una solida base si può permettere, a seconda delle circostanze, ai proprietari terrieri

e ai contadini ricchi di entrarvi a gruppi scaglionati nel tempo e solo nel caso in cui abbiano cessato da molto tempo lo sfruttamento altrui, si siano impegnati nel lavoro e si siano dimostrati rispettosi delle leggi. Ciò allo scopo di consentire loro di continuare a rieducarsi attraverso il lavoro collettivo nella produzione.

2. Quanto ai proprietari terrieri e ai contadini ricchi che fanno già parte delle cooperative, bisogna studiare il loro caso individualmente e secondo la condotta che hanno assunto da quando vi hanno aderito. Coloro che hanno svolto attività di sabotaggio devono essere espulsi. Se hanno commesso gravi delitti, dovranno essere tradotti davanti ai tribunali. Solamente coloro che hanno lavorato coscienziosamente e hanno rispettato le leggi potranno ottenere di restare nella cooperativa e continuare a rieducarsi.

3. Bisogna prendere misure appropriate alle circostanze per procedere all'epurazione e alla riorganizzazione delle cooperative nelle quali i proprietari terrieri, i contadini ricchi e i controrivoluzionari sono riusciti a impossessarsi dei posti di comando.

4. Bisogna sciogliere le cooperative fittizie organizzate dai proprietari terrieri, dai contadini ricchi e dai controrivoluzionari. È necessario effettuare un lavoro di educazione adeguato a ogni singolo caso tra i contadini poveri e medi che hanno aderito a queste cooperative, che dovranno essere riorganizzate.

A parte queste quattro misure, in alcune province vi sono ancora dei villaggi arretrati in cui la riforma agraria non è stata portata a termine; essi rappresentano circa il 5 per cento dell'insieme dei villaggi del paese. Qui alcuni proprietari terrieri, despoti locali, controrivoluzionari e altri cattivi elementi sfruttano ancora e opprimono i contadini, a volte apertamente, a volte di nascosto. In questi villaggi, è possibile organizzare gli elementi attivi e sicuri che esistono tra i contadini in preda alla miseria, per formare delle cooperative. Contemporaneamente, è essenziale scatenare al più presto un vasto movimento di massa, eliminare radicalmente le forze feudali e controrivoluzionarie, creando le condizioni necessarie a un positivo sviluppo della cooperazione agricola.

Per garantire al movimento di cooperazione agricola una direzione salda e sistematica è necessario che siano elaborati piani su scala nazionale, della provincia (o della regione autonoma), della prefettura, del distretto, del circondario, del cantone e del villaggio per realizzare a tappe la cooperazione agricola. Nell'elaborazione di questi piani bisognerà tener conto non solo degli aspetti comuni del movimento, ma anche delle differenze specifiche del movimento cooperativo nelle diverse regioni.

Considerate le diverse condizioni che si presentano nelle varie regioni, la cooperazione agricola può svilupparsi secondo questi tre diversi processi.

1. Laddove il movimento di mutuo aiuto e di cooperazione è relativamente avanti e dove nell'estate del 1955 dal 30 al 40 per cento delle famiglie contadine si sono già organizzate in cooperative, generalmente il movimento può estendersi fino a riunire nella primavera del 1957 dal 70 all'80 per cento delle famiglie

contadine. In queste regioni, la cooperazione semisocialista sarà così quasi completamente realizzata. Rientrano in questa categoria le province del nord e del nord-est della Cina e alcune località più o meno estese di altre province.

2. Nell'estate del 1955 nella maggioranza delle altre regioni del paese dal 10 al 20 per cento circa di tutte le famiglie contadine erano entrate nelle cooperative. In queste regioni, la cooperazione semisocialista sarà essenzialmente portata a termine prima della primavera del 1958.

3. La creazione di cooperative richiede più tempo nelle regioni in cui le basi del movimento di mutuo aiuto sono ancora relativamente deboli e laddove esistono solo pochissime cooperative agricole di produzione. Le località comprese in questa categoria sono in gran parte regioni di confine. In alcune di queste la riforma agraria non è stata ancora realizzata e non vi è nessun gruppo di mutuo aiuto né alcuna cooperativa. In queste regioni è necessario avanzare con precauzione e adottare un atteggiamento d'attesa, anche per un periodo abbastanza lungo.

Nell'elaborare i piani per la trasformazione cooperativa dell'attività agricola, i comitati del partito comunista nelle diverse province, regioni autonome e prefetture devono scegliere quelle zone in cui le condizioni sono mature per la creazione di cooperative di produzione di tipo superiore, ossia interamente socialiste; nelle zone in cui la cooperazione semisocialista è stata essenzialmente realizzata, si potranno elaborare piani per trasformare le cooperative di tipo inferiore in cooperative di tipo superiore, tenendo conto della necessità di aumentare la produzione, del livello di coscienza politica delle masse e delle condizioni economiche locali. Una simile trasformazione va realizzata gradualmente, ossia creando a titolo di esperimento alcune cooperative di tipo superiore e aumentando poco a poco, a gruppi e per tappe, il loro numero.

Nelle regioni dove esistono diverse nazionalità, le cooperative possono essere formate da membri appartenenti a una sola nazionalità o a più nazionalità.

Anche nelle regioni dedite esclusivamente all'allevamento, è possibile stabilire, a titolo d'esperimento e se le condizioni lo permettono, cooperative d'allevamento.

I piani di cooperazione agricola per le diverse zone devono comprendere anche settori dell'economia come lo sfruttamento forestale, l'allevamento, la pesca, la produzione del sale e altre attività. Si devono fare piani anche per le cooperative d'acquisto e di vendita, le cooperative di credito, le cooperative di produzione artigianale, le cooperative di trasporto, nonché piani relativi al lavoro culturale, all'istruzione e allo sviluppo delle organizzazioni di partito e di massa.

Nell'elaborazione dei piani per la cooperazione agricola, i comitati di partito a tutti i livelli, ma innanzitutto le cellule di cantone e i comitati di circondario, devono elaborare contemporaneamente e in tutti i settori piani di produzione a lunga scadenza, piani basati sulle condizioni locali, tutti con l'obiettivo fondamentale di sviluppare l'agricoltura.

Nella pianificazione della trasformazione cooperativa dell'attività agricola, va

dato particolare risalto ai piani di villaggio e di cantone, in quanto costituiscono la base di ogni piano di cooperazione agricola. I comitati di partito a tutti i livelli devono dirigere direttamente le organizzazioni di partito di un certo numero di villaggi e di cantoni scelti nell'elaborazione di piani globali di sviluppo a tappe della cooperazione in accordo con le condizioni locali. Ciò permetterà di acquisire esperienze che aiuteranno a guidare l'insieme del movimento.

Questi piani devono comprendere le seguenti tre misure.

1. Fare un'analisi concreta dei rapporti di classe nel villaggio e del modo in cui è organizzato il movimento di mutuo aiuto e di cooperazione.

2. Adottare le disposizioni necessarie per creare o sviluppare i gruppi di mutuo aiuto e le cooperative agricole di produzione a gruppi scaglionati. Ciò va fatto sulla base del libero consenso e tenendo conto del grado di coscienza politica dei diversi strati contadini, dei loro rapporti sociali e del luogo in cui vivono e lavorano.

3. Prendere misure adeguate per formare e distribuire i quadri che formano l'ossatura nella creazione dei gruppi di mutuo aiuto e delle cooperative di produzione, tenendo conto degli interessi di tutto l'insieme del movimento di cooperazione agricola nelle campagne.

Questi piani devono essere accuratamente studiati dai quadri e dagli elementi attivi degli strati contadini e devono essere ripetutamente discussi dalle masse. Bisogna evitare la costrizione e l'autoritarismo e bisogna procedere a delle revisioni man mano che ci si addentra nell'applicazione pratica.

Le organizzazioni di partito di provincia (o regione autonoma), di prefettura, di distretto e di circondario devono porre una particolare attenzione ai problemi rurali e migliorare il loro lavoro di direzione nelle campagne. I principali compagni dirigenti delle organizzazioni locali di partito a tutti i livelli devono studiare seriamente e al più presto il problema della cooperazione agricola, affinché essi stessi divengano degli esperti in questo campo. In altri termini, è necessario prendere iniziative e non restare passivi, rafforzare la direzione e non rinunciare a esercitarla.

Il metodo di lavoro di coloro che sono incaricati della direzione deve essere quello di imparare dal movimento delle masse, di familiarizzare con la situazione reale, di generalizzare le esperienze e di adottare un atteggiamento elastico per dirigere il movimento. L'ignoranza che si accompagna al rifiuto di studiare, gli ordini dati alla leggera e l'adozione di un ritmo di lavoro o troppo lento o troppo rapido, tutto ciò è una violazione della legge di sviluppo del movimento nella sua realtà pratica. È un prodotto del soggettivismo e non del marxismo. Senza la lotta contro questo soggettivismo non è possibile garantire una direzione giusta.

La direzione deve rispettare e incoraggiare l'iniziativa e l'attività creativa delle masse, deve difendere e proteggere le forze nuove che crescono. Ostacolare e nascondere lo sviluppo dei fenomeni nuovi che appaiono nella società invece di appoggiarli calorosamente o tentare di forzare artificialmente la loro crescita, con cieca impulsività, prima che siano giunti a maturazione, anziché prendere le misure adeguate a favorire il loro sviluppo naturale, equivale a ferire questi teneri

germogli del nuovo. Questo significa fare dell'opportunismo e non del marxismo. Non si può parlare di direzione senza lottare contro questo opportunismo.

L'obiettivo del movimento cooperativo è di far passare 110 milioni di famiglie contadine dal lavoro individuale al lavoro collettivo e di procedere successivamente alla trasformazione tecnica dell'agricoltura; si tratta quindi di eliminare dalle campagne l'ultimo regime di sfruttamento, il capitalismo, e di edificarvi il socialismo. È una trasformazione gigantesca che riguarda la vita di alcune centinaia di milioni di uomini ed è inconcepibile che avvenga senza difficoltà. Di fronte alle difficoltà gli opportunisti e coloro che hanno una visione soggettivista delle cose sono sprovvisti di capacità di previsione e incapaci di superarle perché non capiscono la necessità di appoggiarsi sulle masse e sul partito, o perché non hanno fiducia nelle masse e nel partito. Tuttavia, il nostro partito è un partito ben temprato, un partito ben forgiato, un partito marxista-leninista, strettamente legato alle masse. Nel corso dei suoi trent'anni e più d'esperienza ha attraversato numerose tempeste nel cammino della rivoluzione e ha dovuto fronteggiare molteplici e gravi difficoltà. Ma, grazie al suo stretto legame con le masse, è riuscito a superare una dietro l'altra tutte queste difficoltà e a condurre la rivoluzione popolare fino alla vittoria. L'edificazione del socialismo è l'opera di centinaia di milioni di uomini. Sia che si tratti dell'industrializzazione socialista del paese, della cooperazione agricola o di qualsiasi altro aspetto dei nostri compiti, dobbiamo garantire il libero sviluppo dell'attività creativa e dell'iniziativa delle masse, affrontare i problemi nella loro realtà obiettiva e bandire ogni atteggiamento di sufficienza e di impulsività. La sesta sessione plenaria del Comitato centrale del partito è convinta che se adottiamo questa linea di condotta supereremo tutte le difficoltà e otterremo nuove e più grandi vittorie.

NOTE

1. Vedasi nota 6, pag. 216.
2. Secondo il principio del vantaggio reciproco, ogni contadino lavorando in cooperativa deve raggiungere una condizione economica migliore e comunque non inferiore, a quella di cui godeva prima lavorando individualmente.
3. Nelle cooperative semisocialiste il reddito annuale di ogni contadino era costituito da una quota proporzionale al lavoro svolto nella cooperativa e da una quota proporzionale alla terra, agli animali e agli attrezzi di sua proprietà che egli aveva conferito alla cooperativa.

DISCORSO CONTRO LE TENDENZE DI DESTRA E IL CONSERVATORISMO

(6 dicembre 1955)

È falso che la deviazione “di sinistra” sia migliore della deviazione di destra, ma è falso anche il contrario. Ci sono persone il cui pensiero stenta a tenere il passo con la realtà; persone completamente disarmate e prive di spirito combattivo. Non prendono parte alla lotta fra le due vie, non fanno critiche o, se le fanno, sono poco incisive. Aver paura della critica e avere paura di perdere voti è una manifestazione dell’opportunismo di destra e nel partito ciò va combattuto con decisione. Le tendenze empiriste di destra emerse nel settore incaricato del lavoro in campo agricolo sono state criticate nella sesta sessione plenaria del Comitato centrale. Se sul piano ideologico la direzione stenta a seguire la realtà, è un problema serio. Questo è appunto quanto è accaduto sia riguardo alla trasformazione socialista dell’industria e del commercio capitalisti, sia riguardo alla repressione dei controrivoluzionari, sia riguardo alla trasformazione cooperativa dell’agricoltura. Abbiamo sottovalutato le nostre forze. In passato l’agricoltura è stata in ritardo rispetto all’industria, ma dopo che furono enunciati i “Diciassette punti”¹, essa ha riguadagnato terreno e ha spronato il progresso in campo industriale. Se nel giro di tre o quattro anni non si portano a un livello superiore le cooperative di tipo semisocialista, si avranno ancora degli inconvenienti. Forse nel 1959 il socialismo sarà già una realtà. Il bersaglio ideologico dei “Diciassette punti” è il conservatorismo.

Fino a nemmeno sei mesi fa noi non prendevamo ancora in considerazione né la programmazione globale, né il rafforzamento della direzione, né le misure radicali, né le esperienze avanzate: ora tutto ciò è cambiato. Si è avviato un mutamento di enormi proporzioni, sono emerse forze produttive enormi: è come se avessimo scoperto un nuovo continente. In realtà questo continente esisteva già, solo che noi non l’avevamo ancora scoperto. La trasformazione socialista dell’industria e del commercio capitalisti sarà attuata al 90 per cento già nel 1957. Anche la trasformazione socialista dell’artigianato procederà più rapidamente: il piano quinquennale² ha posto obiettivi troppo ridotti, nel 1957 l’avremo già realizzata per il 70 o l’80 per cento. La statalizzazione dell’industria e del commercio capitalisti, che originariamente avevamo fissato di completare entro il 1962, probabilmente la realizzeremo prima. Una volta introdotte le aziende miste, la statalizzazione non presenta più difficoltà. Il periodo di diciotto anni fissato per la trasformazione cooperativa dell’agricoltura l’abbiamo ridotto a dieci anni: ciò dimostra che la nostra concezione delle cose era in ritardo rispetto alla realtà. Le forze latenti delle masse sono enormi; con esse si può ottenere di più.

Bisogna lottare contro le tendenze di destra e il conservatorismo e concludere anzitempo il processo delle trasformazioni³. Propongo che siano realizzate in un periodo più breve dei quindici anni stabiliti. Modifichiamo formulazioni imprecise come “pressappoco”, “per l’essenziale” e “all’incirca quindici anni”! Quanto si può conquistare, dobbiamo conquistarlo; le ordinazioni di merci, per esempio, sono da evadere in anticipo. Questo periodo di pace, sfruttiamolo per accelerare le nostre attività e realizzare gli obiettivi principali. Questa sarà l’impostazione ideologica dell’ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese.

Se riusciamo a realizzare in anticipo i principali obiettivi del periodo di transizione⁴, non avremo difficoltà sul campo di battaglia. Se gli imperialisti vogliono assolutamente la guerra, ebbene, noi faremo la guerra. Se però non dovessero essere completamente realizzati i nostri obiettivi di costruzione, allora potremmo incontrare delle difficoltà. Occorre accelerare il ritmo e, in tutti i settori, avanzare “ancora più presto, ancora di più e ancora meglio”. Dobbiamo raggiungere risultati ancora migliori in tempi più brevi. Procedere secondo le nostre premesse: questa è l’esigenza delle masse; fare “più e meglio” consente un’avanzata più sicura. Nella nostra precedente “campagna contro il cieco avventurismo” abbiamo commesso degli errori; abbiamo frenato l’attivismo dei quadri e delle masse e questo è sbagliato. Con la “bonifica dell’analfabetismo” e con l’“azione contro l’avventurismo”, abbiamo ottenuto un risultato contrario a quello che volevamo: non si è creata un’atmosfera sana, al contrario si è diffusa un’atmosfera torbida. I quadri e le masse hanno perso il loro entusiasmo. Il Comitato centrale non ha sollevato con la dovuta tempestività questo problema, quindi è venuto meno al suo compito. Le masse dicono: “Seguire il partito comunista non può essere sbagliato”. Quanto alla linea generale, noi non abbiamo sbagliato, tuttavia nelle misure concrete abbiamo commesso degli errori e, di conseguenza, anche le masse hanno sbagliato nel venirci dietro.

Per avanzare si possono seguire strade diverse: si può adottare un piano con obiettivi massimi, un piano con obiettivi medi o un piano con obiettivi minimi. La linea relativamente più giusta e più saggia consiste nel mettersi alla testa delle masse, non nel restare alla loro coda e rovesciare su di esse docce fredde. Se ci si impegna a raggiungere risultati maggiori in tempi più brevi, si potrà progredire con passo sicuro. Svolgere il proprio lavoro in modo abitudinario, con risultati più modesti e in un periodo più lungo, significa seguire una linea conservatrice. Per vincere bisogna attenersi a due criteri: programmazione globale e stretto contatto con le masse. Questa è la via giusta, non già starsene rintanati negli uffici: in stretto contatto con le masse scoprire “cose nuove” e nuove esperienze, esperienze avanzate e diffonderle. Non è indispensabile acchiappare molti passerotti per sapere come è fatto il fegato di un passero. Se risulta che il Chekiang e l’Anhwei sono in grado di attuare rapidamente la trasformazione cooperativa dell’agricoltura, è chiaro che la si può attuare più rapidamente in tutto il paese. Quanto al conservatorismo, il problema non è di sapere quale singola persona ne è affetta, ma quello di additare a modello gli elementi avanzati, di criticare gli elementi

arretrati e di scoprire nuove forze produttive e le forze latenti delle masse. Ecco il principio guida, ecco un metodo di direzione: solo così si potranno convincere gli uomini. È inammissibile starsene appollaiati negli uffici e non cercare il contatto con le masse, non individuare e non mettere in risalto gli elementi avanzati. Certe faccende d'interesse pubblico vanno sbrigate in ufficio, d'accordo; ma non per questo occorre starsene sempre rintanati negli uffici! È solo andando in giro che potremo individuare gli elementi avanzati: non possiamo tornarcene indietro dopo aver avuto a che fare solo con elementi arretrati.

Ogni dirigente dovrebbe passare da sette a otto settimane a contatto con le masse. Lo stile impiegatizio consente di andare avanti solo con metodi abitudinari. Le esperienze avanzate portano sempre a infrangere le procedure abituali. Lo squilibrio è la norma, l'equilibrio esiste solo per un periodo di tempo limitato: questa è la legge del progresso. Combinare punti di vista inconciliabili fra di loro non è giusto. Solo se nello squilibrio si approfitta per mettere in luce gli elementi avanzati e spronare in tal modo gli altri, ci potrà essere progresso. Non si deve aver paura d'infrangere le regole e di far emergere contraddizioni. Se tutto va sempre bene e tutto resta sempre stabile, è inevitabile che si verifichino degli errori. Ricercare di nuovo la stabilità dopo la distruzione: questa è dialettica. Solo così si potranno dare le ali all'attivismo delle masse e accelerare la costruzione del socialismo. Seguire la parola d'ordine "più presto, di più e meglio" per superare gli obiettivi prima che siano passati i quindici anni e procedere con passo fermo.

Confrontiamo il nostro paese con l'Unione Sovietica.

1. Noi disponiamo di oltre vent'anni di esperienze compiute nelle zone d'appoggio, abbiamo condotto tre guerre rivoluzionarie, la nostra esperienza è estremamente ampia e ricca. Già prima della vittoria abbiamo avuto esperienze d'ogni genere, sono emerse più volte tendenze di sinistra e di destra, abbiamo riorganizzato con estrema rapidità il nostro paese e adempiuto i compiti della rivoluzione democratica. Al contrario l'Unione Sovietica provvede al proprio assestamento in condizioni da principiante: all'epoca della Rivoluzione d'Ottobre non disponeva né di un esercito né di un governo, ma solo di pochi membri del partito.

2. Noi abbiamo gli aiuti dell'Unione Sovietica e di altri paesi democratici.

3. La nostra popolazione è numerosa e la nostra posizione geografica è ottima. Ma se non attuiamo la trasformazione cooperativa dell'agricoltura, nonostante tutti i nostri sforzi non c'è via d'uscita per i contadini. I contadini cinesi sono migliori perfino dei lavoratori inglesi e americani; è per questo che si può realizzare il socialismo ancora "di più, meglio e più presto" e che non occorre prendere sempre a modello l'Unione Sovietica. Arrivare a produrre ventiquattro milioni di tonnellate d'acciaio all'anno dopo tre piani quinquennali significherebbe avanzare più velocemente dell'Unione Sovietica. Attualmente si hanno avanzamenti alle due ali, ma probabilmente la parte maggiore, la parte centrale, resta indietro. Le due ali montano facilmente in superbia, ma più facilmente ancora vi monta l'industria e prima d'ogni altra l'industria pesante. Nelle acciaierie di Anshan domina una superbia del genere.

È senz'altro possibile che il nostro paese diventi socialista ancor prima di essere industrializzato (o, meglio, potrebbe diventarlo, tenuto conto di tutto, al 60 per cento prima che riusciamo a creare un sistema industriale completo). È giusto far aspettare ancora i contadini? Non è ammissibile. Il fatto che i contadini comincino a vivere nel socialismo non impedisce affatto l'industrializzazione, quindi non si può farli ancora aspettare. Il lavoro delle due ali è stato studiato seriamente. Occorre andare più avanti, studiare con lo stesso dettaglio i problemi dell'industria e anche partecipare tempestivamente alle grandi campagne. Una ricerca analoga si dovrà fare, rispettivamente, anche nei settori delle finanze e dell'economia, del commercio, della cultura e dell'educazione. La questione centrale è che l'ottavo Congresso nazionale del partito presenti delle proposte in proposito. Bisogna lottare contro le tendenze di destra e il conservatorismo, contro la passività e la superbia; bisogna mettere a profitto le esperienze avanzate, bisogna mutare i metodi di direzione e affermare nella realtà la parola d'ordine "più presto e meglio". Bisogna mobilitare le masse per la critica e l'autocritica, sconfiggere il conservatorismo e conquistare successi ancora maggiori. Il partito e l'intero popolo devono essere preparati per questo.

NOTE

1. I "Diciassette punti" furono la prima enunciazione del programma di sviluppo generale dell'agricoltura. Essi furono enunciati da Mao Tse-tung nel novembre del 1955 dopo alcune riunioni con segretari provinciali. I "Diciassette punti" sono contenuti nel testo *Richiesta di opinioni sui "Diciassette punti" riguardanti l'agricoltura* nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Si tratta del primo piano quinquennale, relativo agli anni 1953-1957.
3. Trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti e trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato.
4. Qui Mao Tse-tung si riferisce alla transizione dal regime di nuova democrazia al regime socialista con il superamento per l'essenziale della proprietà individuale delle forze produttive.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Telegramma di congratulazioni a Stalin in occasione del settimo anniversario della vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone (2 settembre 1952)	31
Incontro con la delegazione tibetana in visita d'amicizia (8 ottobre 1952)	33
*Felicitazioni ai volontari del popolo cinese per la loro importante vittoria (24 ottobre 1952)	35
Risposta ai lavoratori delle fonderie dell'acciaieria di Anshan (14 dicembre 1952)	37
Telegramma di ringraziamento a Stalin in occasione della consegna della ferrovia di Changchun alla Cina (31 dicembre 1952)	39
*Combattere il burocratismo, l'autoritarismo, le violazioni della legge e l'inosservanza della disciplina (5 gennaio 1953)	41
Conclusione della ventesima seduta del Consiglio del governo popolare centrale (13 gennaio 1953)	43
Direttive del presidente Mao Tse-tung alla quarta sessione del primo Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva (7 febbraio 1953)	45
Decreto di lutto nazionale in occasione della morte di Stalin (6 marzo 1953)	47
Telegramma di condoglianze per la morte di Stalin (6 marzo 1953)	49
*Criticare lo sciovinismo degli han (16 marzo 1953)	51
*Risolvere il problema dei "cinque eccessi" (19 marzo 1953)	53
Necrologio di Stalin (marzo 1953)	57
Istruzioni per una verifica della gestione della sanità (3 aprile 1953)	59
Indicazioni per il lavoro nel campo dell'educazione (17 maggio 1953)	61
*Critica a Liu Shao-chi e a Yang Shang-kun per aver infranto la disciplina con l'invio di documenti a nome del Comitato centrale senza autorizzazione (19 maggio 1953)	63

*Criticare le opinioni deviazioniste di destra che si discostano dalla linea generale (15 giugno 1953)	65
*Nell'attività della lega della gioventù bisogna tener conto delle caratteristiche dei giovani (30 giugno 1953)	67
Risposta alla consegna della lettera di accreditamento dell'ambasciatore della Mongolia (2 luglio 1953)	73
*Sul capitalismo di stato (9 luglio 1953)	74
*La linea generale del partito nel periodo di transizione (agosto 1953)	75
*Combattere le concezioni borghesi all'interno del partito (12 agosto 1953)	77
*L'unica via da seguire per trasformare l'industria e il commercio capitalisti (7 settembre 1953)	87
*La grande vittoria nella guerra di resistenza all'aggressione americana e in aiuto alla Corea e i nostri compiti futuri (12 settembre 1953)	91
Telegramma di ringraziamento a Malenkov per l'aiuto sovietico destinato al rafforzamento dell'economia cinese (15 settembre 1953)	97
*Criticare le idee reazionarie di Liang Shu-ming (16-18 settembre 1953)	99
*Sul mutuo aiuto e la cooperazione nell'agricoltura (15 ottobre 1953)	107
Critica alla direzione e alla gestione della sanità (ottobre 1953)	111
*Ancora sul mutuo aiuto e sulla cooperazione nell'agricoltura (4 novembre 1953)	113
Telegramma di risposta alle maestranze delle acciaierie di Anshan (25 dicembre 1953)	119
*Sulla bozza di Costituzione della Repubblica popolare cinese (14 giugno 1954)	121
Telegramma di congratulazioni a Ho Chi Min in occasione della firma dell'Accordo di Ginevra sulla questione indocinese (23 luglio 1954)	127
Sulla medicina (30 luglio 1954)	129
Peitaiho (estate 1954)	133
Il popolo albanese ha una grande e gloriosa tradizione rivoluzionaria (13 settembre 1954)	134
*Lottiamo per edificare un grande Stato socialista (15 settembre 1954)	135
Due lettere di ringraziamento alla delegazione del governo dell'Unione Sovietica (12 ottobre 1954)	137
*Lettera riguardante le ricerche su <i>Il sogno della camera rossa</i> (16 ottobre 1954)	139
Scrupolosa attuazione di una politica corretta verso la medicina cinese (20 ottobre 1954)	141

Dedica per l'esposizione sovietica (25 ottobre 1954)	147
Direttive di Mao Tse-tung a proposito di Yu Ping-po, Hu Shih, il film <i>Storia segreta della corte Ching</i> e il <i>Giornale per la letteratura e l'arte</i> (ottobre 1954)	149
Sul lavoro nel campo della medicina cinese (inverno 1954)	150
*La bomba atomica non può intimorire il popolo cinese (28 gennaio 1955)	151
Direttiva sulla pubblicazione del promemoria di Hu Feng e sulla necessità di sviluppare la critica (gennaio 1955)	153
*Discorso di apertura della conferenza nazionale del Partito comunista cinese (21 marzo 1955)	155
*Discorso conclusivo della conferenza nazionale del Partito comunista cinese (31 marzo 1955)	159
Un po' di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng (13 maggio 1955)	171
*Confutare la cosiddetta "uniformità dell'opinione pubblica" (24 maggio 1955)	173
Seconda raccolta di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng (24 maggio 1955)	177
Terza raccolta di materiale sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng (24 maggio 1955)	181
*Premessa e note editoriali a <i>Materiali sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng</i> (15 giugno 1955)	189
*Sul problema della cooperazione agricola (31 luglio 1955)	195
*Per realizzare la cooperazione agricola bisogna appoggiarsi sui membri del partito e della lega della gioventù, sui contadini poveri e sui contadini medi dello strato inferiore (7 settembre 1955)	217
*Il dibattito sulla cooperazione agricola e l'odierna lotta di classe (11 ottobre 1955)	219
Risoluzione sul problema della cooperazione agricola (11 ottobre 1955)	243
Discorso contro le tendenze di destra e il conservatorismo (6 dicembre 1955)	261